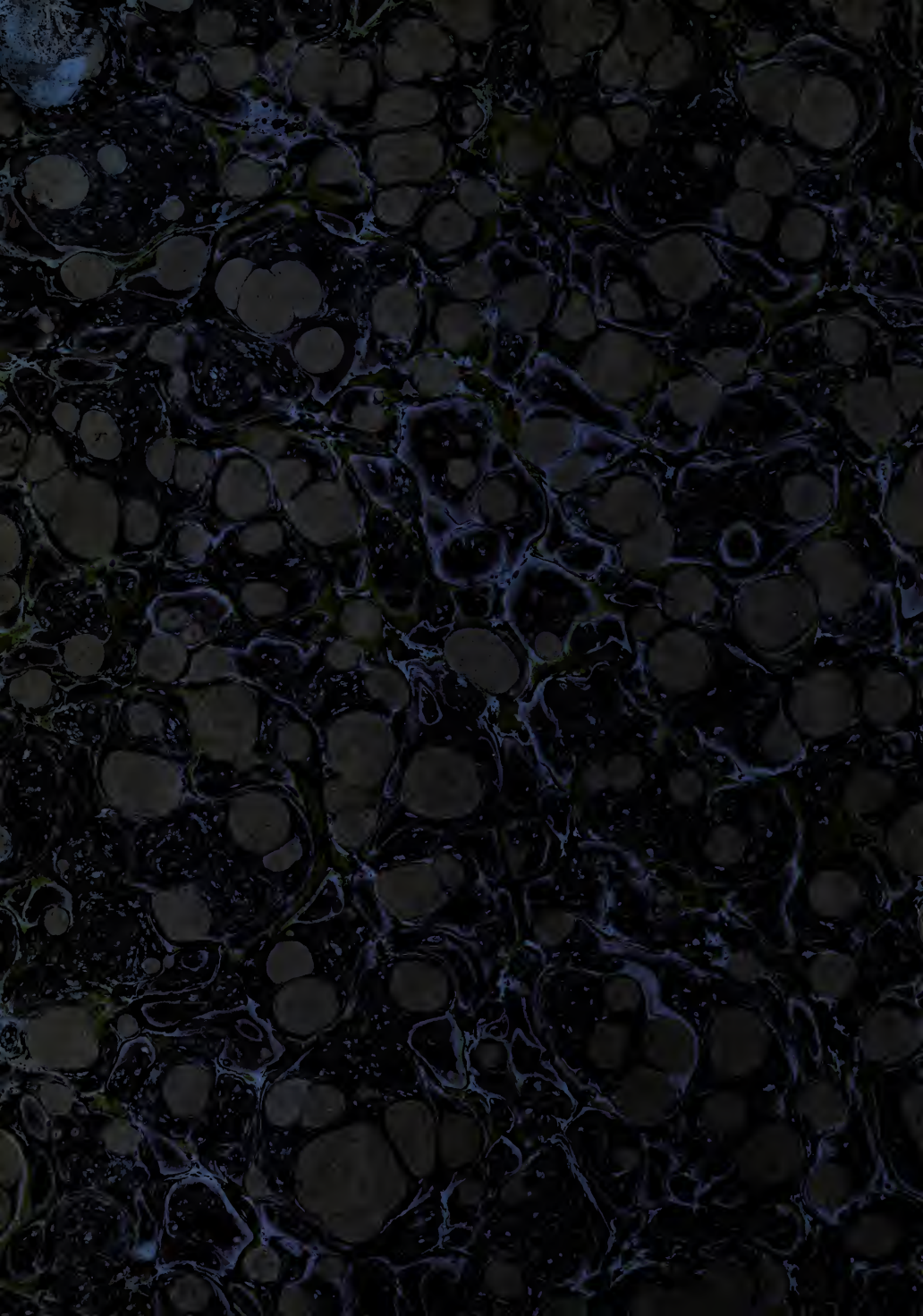
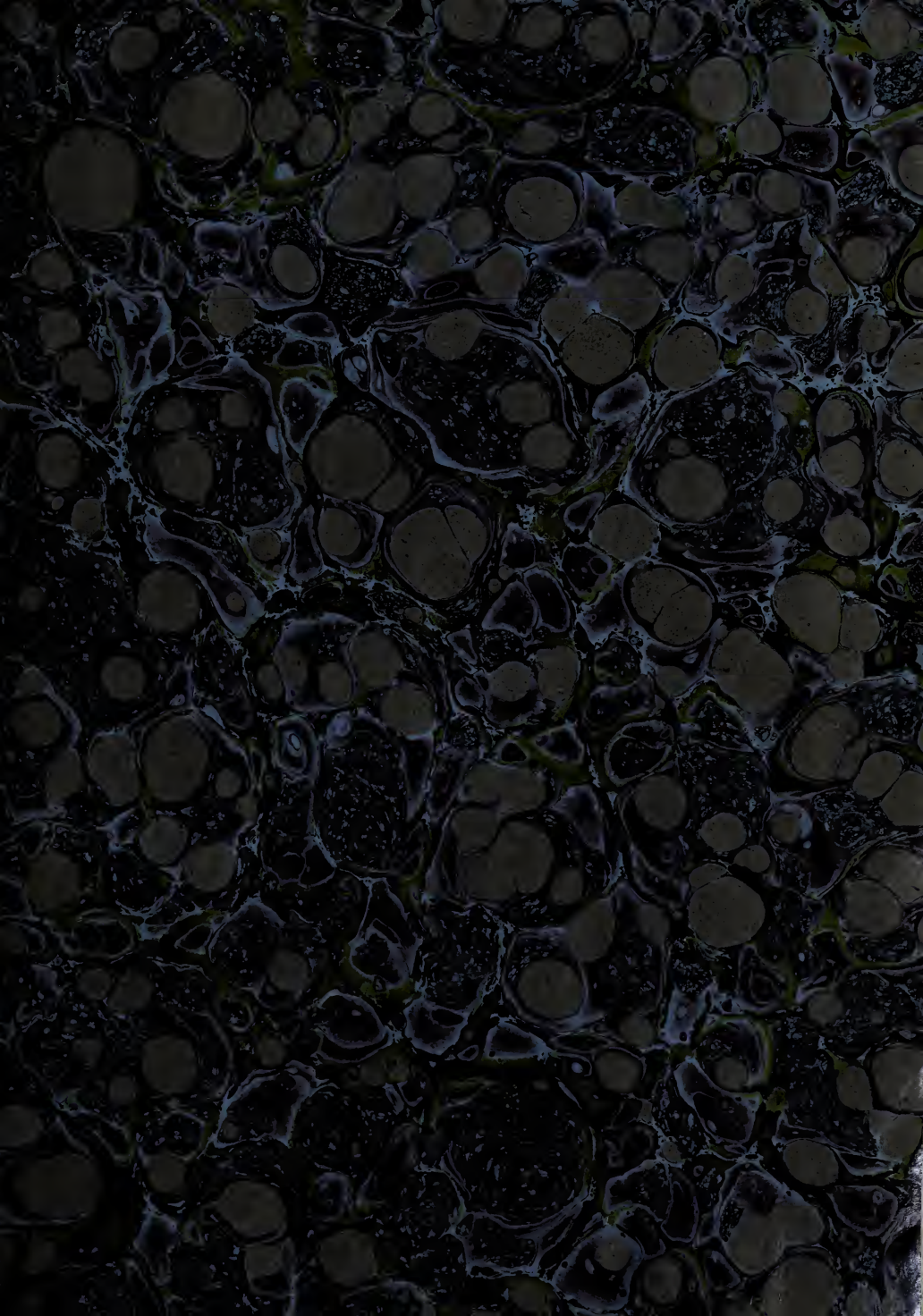




M18 (vol. III)

COMPENDIO

CRONOLOGICO-CRITICO

DELLA

STORIA DI MANTOVA

DALLA SUA FONDAZIONE

SINO

AI NOSTRI TEMPI

TOMO TERZO

MANTOVA
DA FRANCESCO AGAZZI
STAMPATORE DELLA R. ACCADEMIA
MDCCCXXXI

Digitized by the Internet Archive
in 2017 with funding from
Getty Research Institute

https://archive.org/details/compendiocronolo03volt_0

AVVERTIMENTO

Dacchè venne pubblicato il secondo Tomo di questo Compendio, sono già passati tre anni: troppo lungo intervallo, il confessiamo, all' adempimento dell' obbligo, che ne corre verso chi si compiacque di notare il suo nome fra gli Associati. Una simile tardanza però non tanto procedette dalle altre occupazioni, alle quali un maggior debito ne costringe; quanto fu cagionata dal difetto di opportunità di tempo a procurarci que' materiali, che ne si rendevano necessarj. Egli è ben vero, che non pochi nostri Concittadini, fra cui alcuni di famiglia patrizia, ne furono cortesi di memorie, e di documenti, e della loro opera ad agevolare le indagini, che per noi si dovevano praticare; delle quali gentilezze sapremo sempre di tutto cuore ai medesimi il miglior grado: ma è vero altresì, che, essendo tornate inutili tutte le istanze e le preghiere, perchè almeno in via di grazia ne fosse conceduto di frequentare nel dopo pranzo la R. Biblioteca, alla quale per lo addietro si aveva libero accesso; ne fu d' uopo ricavare in dettaglio e con somma pazienza da altre parti quel-

le cognizioni, che più speditamente avremmo ritrovato ricercandole ne' libri, e ne' manoscritti, di cui a solo pubblico vantaggio fu resa doviziosa dalla Sovrana munificenza. Divenne quindi indispensabile una più grave fatica, e la perdita di molti mesi per andare in traccia di argomenti ad appoggio delle storiche narrazioni. Anzi la edizione del terzo tomo avrebbe dovuto ulteriormente protrarsi, ove il buon animo de' nostri Concittadini non ne avesse, come testè accennammo, giovato con libri stampati ed inediti, e con utili direzioni.

Ciò detto a nostra discolpa per l' occorso ritardo, che a noi medesimi increbbe, dobbiamo aggiugnere, che le *Memorie manoscritte*, a cui le spesse volte nelle citazioni ci rapportiamo, consistono in una ampia raccolta di lettere, di relazioni, di annotazioni, e di opuscoli d' ogni maniera, e in una collezione di editti, ordini, e decreti delle diverse Magistrature, che non vennero giammai impressi, per quanto sia a nostra notizia. E siccome l' indicare a piè di pagina la qualità, e l' oggetto di ognuna di tali carte fra di loro affatto disgiunte, importato avrebbe l' occupazione di non piccola parte del libro, che sarebbe riuscito oltre misura voluminoso: così ne parve opportuno divisamento di citare in generale simili raccolte col titolo di *Memorie*; al che vie più ne decise l' averle conosciute corrispondenti ai fatti, che si narrano dagli Storici

sincroni, o che appariscono dai pubblici monumenti. E chi sa forse, che, spinto al suo termine il *Compendio della Storia di Mantova*, molte di cotali Memorie, che sono pur assai belle e pregevoli, non vengano poste in luce in una *Storia della Mantovana Letteratura ?* Ad accingerci alla quale ne dà animo una quantità non mediocre di materiali, cui ricavammo nel diuturno studiare di libri, e di documenti, che ne fecero di mestieri pel nostro Compendio.

Dobbiamo inoltre avvertire, che più frequenti divennero le citazioni de' patrj Storici, quando i racconti a fatti appartenevano accaduti a quel tempo, in cui vissero: perocchè la critica ne insegnava di guardarli come testimonj degni di fede, ove non facessero manifesto uno spirito partigiano, o dagli autografi e dai marmi non si dimostrasse il contrario. Intorno a che vogliamo dire, che taluno dei detti Storici narrando i fatti sincroni tacque bensì le circostanze, che aggravar potevano i personaggi, ai quali per avventura inclinasse; ma non azzardò di cambiare la sostanza dei fatti stessi: nè avrebbe ciò praticato senza incontrare la taccia di menzognero, e il disprezzo dei proprj contemporanei. Abbiamo anzi di sovente verificato essersi del tutto omesse ne' libri a stampa alcune vicende, piuttosto che esporle alterate; le quali poi si riscontrano ne' manoscritti originali: e se gli Autori medesimi ne passarono altre sotto si-

lenzio per animo di adulazione, o per timore d'incontrare sdegni o disgrazie; vennero acremente censurati da altri Storici, le cui scritture tuttavia inedite sono da noi possedute e custodite gelosamente per consultarle.

Non tralasciamo da ultimo di nuovamente avvertire, che essendo il nostro lavoro una continuazione di quello intrapreso dal chiar. L. C. Volta, abbiam dovuto mantenere l'eguale andamento del primo Tomo. Il che notiamo per intelligenza di coloro, i quali o volevano circoscritte le narrazioni alle vicende politiche, o bramavano maggiore ampiezza delle cose di storia ecclesiastica, o attendevano più estese cognizioni delle lettere ed arti. Ne sembrò poi, che, siccome gli affari di Stato tengono una stretta colleganza colle materie di Religione, e collo sviluppo, o col dicrescere delle lettere e delle arti; il miglior partito quello fosse di innestare a suo tempo nell'opera tutte le notizie di quelli e di queste: e tale sistema da noi venne osservato, persuasi che senza la simultanea considerazione degli uni e delle altre non si giunga a ben conoscere i fondamenti e le qualità de' Governi, lo spirito che domini i Cittadini, e le cagioni dell'ingrandimento e della decadenza delle Provincie. Avremmo potuto, è vero, senza difficoltà intrattenerci più a lungo sopra simili oggetti; chè assai memorie e diffusi argomenti ne avevamo procacciati, onde ci costò

fatica non di rado il restringere le narrazioni: ma allora si sarebbe raddoppiato il numero dei volumi, e sorgerebbe ragionevole lamentanza che la continuazione dell' opera non rispondesse al principio. Oltre a ciò ne sembra, che tanto si parli di cose ecclesiastiche e letterarie, specialmente nelle fondazioni di Stabilimenti e di Luoghi pii, e alla morte di illustri persone; quanto sia sufficiente a mettere i Lettori in istato di conoscere ogn' anno, e di giudicare da se medesimi della condizione di nostra patria.

Torniamo a pregare i nostri Concittadini a non astenersi di comunicarci i loro dubbj, e le notizie o i documenti, che mai avessero per mano, o fossero a loro saputa; acciocchè si possa essere in tempo di arricchire con giunte questo Compendio, o di correggere i mancamenti, nei quali involontariamente fossimo incorsi. Noi abbiamo sempre cercata la verità; nè vorremmo per amor di patria nasconderla, o imbrattarla di favole e di adulazioni, nè sostenere gli errori per la stolta arroganza di comparire infallibili. E desiderando, che questo nostro lavoro riesca meno imperfetto; che per noi si possa, non sapremo che ricevere con gratitudine le fondate cognizioni, e i savj suggerimenti.

INDICE

E

SOMMARIO

DEL CONTENUTO NEL TOMO TERZO

LIBRO XI.

I. *Il Duca Federico continua i lavori nel Palazzo del Te, e abbellisce il Castello. Don Ferrante suo fratello rompe i Fiorentini, e viene eletto Capitano generale de' Cesarei. Il Duca si ammoglia con Margherita Paleologa. Morte di Ambrogio Fiandino Vescovo Suffraganeo. La Marchesa Isabella va a Marsiglia.* II. *L' Imperatore Carlo V. torna a Mantova, e concede privilegj al Priore degli Agostiniani di S. Agnese. Cenno sulla coronazione dell' Ariosto. L' Imperatore dichiara la successione della Duchessa Margherita nel Monferrato. Morte di Paride Ceresara, e di Luigi Gonzaga detto Rodomonte, e notizie della loro vita.* III. *Nasce il Principe Francesco. Muore Giangiorgio Marchese del Monferrato; e si comincia la Cittadella di Porto. Muore il venerabile Sisto da Rivarolo. Si ristaura la Chiesa di S. Stefano: si fabbricano quelle della Cantelma, e di S. Mattia, e il Pio Luogo della Misericordia.* IV. *I Francesi discendono in Italia, e sono respinti da Carlo V., che investe suo figlio Filippo del Ducato di Milano, e il Duca Federico Gonzaga del Monferrato.*

Educazione del Principe Francesco. Si elegge Mantova pel Concilio generale; ma il Duca si oppone. Nasce il Principe Gulielmo, e si fabbrica la Chiesa dell' Annunciata a S. Giorgio. Vita e morte di Battista Fiera. V. *Muore Isabella d' Este. Si dipinge la famosa Sala di Troja; e si edifica la Chiesa di S. Benedetto di Polirone. Don Ferrante compera Guastalla e riceve dall' Imperatore in dono molti terreni in Sicilia. Morte del Duca Federico.* VI. *Il Duca Francesco succede a suo Padre sotto la tutela del Cardinal Ercole Gonzaga; che pubblica dei savj regolamenti, e fa risarcire la Città coll' opera di Giulio Pippi. Morte di Giovanni Buonavoglia. Accademia degli Argonauti in Casale, e notizia di illustri artisti Mantovani.* VII. *Morte di Lodovico Gonzaga di Bozzolo, il cui figlio Vespasiano va a Napoli. Le Locuste rovinano i seminati. Il Re di Francia muove guerra all' Imperatore Carlo V, il quale incorona d' alloro a Canneto Giampietro Penci; investe il Duca Francesco dello Stato di Mantova, e crea Cavaliere Francesco Zappaglia. Paolo III a S. Benedetto di Polirone. Notizie del detto Penci. Traslazione di S. Giovanni Buono.* VIII. *Valore di Don Ferrante Gonzaga contro i Francesi; e pace di Crespì. Si edifica il sostegno che si dice* Vaso di Porto. *Vita e morte di Teofilo Folengo.* IX. *Calvino in Lombardia con nome mentito. Don Ferrante diviene Capitano generale dell' Imperatore, e Governatore di Milano. Giulio Pippi comincia la nuova fabbrica del Duomo, e muore; e Giambattista Bertani la prosegue. Assassinio di Pier Luigi Farnese Duca di Parma. Il Cardinal Ercole fa una convenzione coi Veneziani per le acque del Tartaro; unisce in corpo i portatori da vino; e riceve con feste Massimiliano d' Austria, ed Anna d' Este.*

Notizie e morte di Luigi Gonzaga Marchese di Castiglione, di Luigi Gonzaga figlio di Giampietro, e di Giorgio Andreasi. X. *Principe Filippo di Spagna a Mantova. Lodovico Gonzaga diviene erede di Anna d' Alansone, e va a stabilirsi in Francia. Catterina d' Austria è data in moglie al Duca Francesco. Morte di Paolo III.* XI. *Morte del Duca Francesco, e ritorno di Catterina in Germania.*

LIBRO XII.

I. *Gulielmo Gonzaga diviene Duca di Mantova; pubblica savie leggi; fa costruire l' Anfiteatro di Corte; e riceve con pompa l' Arciduca Massimiliano, e Maria figliuola di Carlo V.* II. *Guerra in Italia; e prudenza del Cardinal Ercole nel conservare la neutralità a mano armata. Vita e morte di Marcantonio Antimaco. Luzzara comperata pel Duca Gulielmo. Riedificazione di S. Egidio; e demolizione del Monastero di S. Rufino. La Terra di Piubega si sottomette al Vescovo di Mantova. Diversi Editti vengono pubblicati, fra cui quello che regola i pesi e le misure. Notizie di Camilla Valenti.* III. *Matrimonio d' Isabella Gonzaga col Marchese di Pescara. Don Ferrante perde per calunnia il Governo di Milano; ma si giustifica e riceve in dono la Terra di S. Severino. Notizie di Teodosia Catani, di Tomasina de' Tridapali, e del Marchese Carlo Gonzaga. Istituzioni di dodici Cappellani nella Cattedrale. Turbine scoppiato in Mantova. Don Ferrante provvede al ben essere di Guastalla; va in Fiandra a muovere l' armi pel Re di Spagna; ottiene il privilegio di battere moneta; e muore. Il Duca Gulielmo riceve l' investitura del Mantovano, e del Monferrato.* IV. *Istituzione del Magistrato della*

Rota. Il Cardinal Ercole pubblica le sue Costituzioni; fa lavorare i celebri Arazzi di Corte; e induce a pacificarsi fra di loro, il Duca di Parma, Don Cesare Gonzaga Signore di Guastalla, e il Duca di Ferrara. Don Cesare abbellisce Guastalla. Il Cardinal Ercole è proposto in Sommo Pontefice; ma viene eletto Pio IV. Cappuccini a Gradaro. Notizie di Gianbattista Folengo. Matrimonio di Don Cesare con Camilla Borromea. Carestia di viveri; e provvidenze del Duca, e del Cardinale. V. *Il Card. Ercole diviene Legato pontificio al Concilio di Trento; e Francesco fratello di Don Cesare è fatto Cardinale. Il Duca Gulielmo va alle Feste di Ferrara; e ne prepara a Mantova di grandiose per ricevere Eleonora d' Austria figlia dell' Imperatore Ferdinando, e sua Sposa. Incendio dell' Archivio del Comune. Si comincia la Basilica di S. Barbara, che dal Duca è arricchita di arredi preziosi. Accademia degl' Invaghiti in Mantova, e degli Eterei in Padova; e fondazione della Scuola di Sabbioneta. Grandine sterminatrice sul Mantovano, e carità del Duca, e del Cardinal Ercole. Nascita del Principe Vincenzo.* VI. *Il Cardinal Ercole va a presiedere al Concilio di Trento; sue fatiche, sua morte, e suo elogio. Federico fratello del Duca Gulielmo è creato Cardinale. Notizie di Ippolita Gonzaga.* VII. *Il Cardinal Federico va a Roma, ed è consecrato Vescovo di Mantova. Reliquie d' Ostiglia trasportate in Città. Arrivo dei figlj di Massimiliano Re di Boemia. Inondazioni nell' Oltrepò. Fiorisce l' arte della seta e della lana. Collegiata insigne in S. Barbara, e suoi privilegj.* VIII. *Morte del Vescovo Federico. Ribellione della Città di Casale. Il Cardinal Francesco, appena divenuto Vescovo, cessa di vivere. Lodovico Gonzaga sposa Enrica di Cleves, e diviene Duca*

di Nivers e Rethel. Il Duca Gulielmo va alla Dieta d' Augusta, e ottiene dall' Imperatore Massimiliano la conferma delle Investiture anteriori. Notizie e morte di Giulia Gonzaga, di Marcantonio Oradino, e della Duchessa Margherita Paleologa. IX. *Notizie di Diana Briziano intagliatrice, e dell' incisore Andrea Andreani. Quistioni insorte a Roma sul diritto di nominare al Vescovato di Mantova: ed elezione di Gregorio Boldrino. Museo di Antichità a Guastalla. Registro, e custodia de' Rogiti; e pene contro i bestemmiatori. Muore Bernardo Tasso in Ostiglia. L' Arciduca Carlo a Mantova. Confraternita delle Quarantore. Morte di Paola, di Angelica, di Cornelia, e di due Ippolite Gonzaghe in diversi Monasteri.* X. *Si stabilisce una milizia nazionale. Abolizione del Magistrato della Rota, cui viene sostituito il Senato. Mantovani alla battaglia navale contro i Turchi alle Isole Curzolari. Il Duca a Roma è citato in giudizio da Scipione Gonzaga, che viene posto in Castello S. Angelo: va al possesso di Gazzuolo e di Dosolo: fa stampare il Breviario, e le Liturgie particolari di S. Barbara: e istituisce il Magistrato. Notizie di Giambattista Possevino.* XI. *Gulielmo è dichiarato Duca del Monferrato; e riceve solennemente Enrico Re di Polonia, che va a prendere il possesso del Regno di Francia. Muore il Vescovo Gregorio Boldrini, e gli succede Marco de' Fedeli Gonzaga. Guardia degli Arcieri istituita. Notizie di Don Cesare Gonzaga Principe di Guastalla, di Gianfrancesco Arrivabene, e di Lucrezia Gonzaga.* XII. *Pestilenza in Mantova, e provvedimenti del Duca. Origine dell' Ospizio degli Orfanelli, della Compagnia di S. Rocco, e della Scuola delle povere fanciulle. Delitti puniti severamente. Investiture confermate al Duca Gulielmo. Notizie di*

Giambattista Vigilio. Soppressione degli Eremiti di Gonzaga; Sinodo per eleggere il Metropolitano; ed erezione del Convento di S. Sebastiano a S. Martino dall' Argine. Vespasiano Gonzaga è dichiarato Duca di Sabbioneta, ove raccoglie antichità, e fonda uno studio, e una tipografia ebraica. Gianvincenzo Gonzaga divien Cardinale. Matrimonio di Margherita Gonzaga con Alfonso Duca di Ferrara. Investitura di Castellaro data al Duca Gulielmo. Demolizione di S. Lorenzo, e donazione di S. Maria del Melone alla Confraternita di S. Croce. XIII. *Nascita del Principe Carlo di Nivers. Notizie d' Ippolito Capilupi. Carmelitani a Sabbioneta, e a Mantova; e Cappuccini in Acquanegra, in Ostiglia, e in Bozzolo. Si affittano le Zecche. Il Principe Vincenzo sposa Margherita Farnese: e l' Arciduca Ferdinando d' Austria si ammoglia con Anna Catterina Gonzaga. Divorzio di Vincenzo colla Farnese. Morte del Vescovo Marco Gonzaga; al quale viene sostituito Alessandro Andreasi; mentre Aurelio Zibramonti è fatto Vescovo di Casale, e Lodovico Micheli Vescovo d' Alba.* XIV. *Nuovo matrimonio del Principe Vincenzo con Eleonora de' Medici a condizioni vergognose. Camaldolesi in S. Marco. I Gesuiti sono accettati. Scipione Gonzaga ottiene il Patriarcato di Gerusalemme. Ambasciatori Giapponesi a Mantova. Notizie dell' Ingegnere Federico Giambelli. S. Luigi Gonzaga rinuncia al Principato di Castiglione delle Stiviere, e abbraccia l' istituto de' Gesuiti. Notizie di suo padre Don Ferrante; e morte di Claudio e di Andrea Gonzaghi. Nascita di Francesco primogenito di Vincenzo. Torquato Tasso liberato dalla prigionia di Ferrara si ricovera nella Corte di Mantova. Morte di Giampaolo de' Donati. Chiesa di S. Martino fabbricata in Goito. Edificazione delle*

Case dell' Abate e de' Canonici di S. Barbara; e della Chiesa di S. Trinità e del Convento pei Gesuiti. Nascita di Ferdinando secondogenito del Principe Vincenzo; e traslazione del Corpo di S. Giovanni Buono. XV. *Morte ed elogio del Duca Gulielmo.*

LIBRO XIII.

I. *Vincenzo succede nei Ducati di Mantova, e di Monferrato; e comincia le sue prodigalità. Riesce a togliere i dissidj fra i Cavalieri del Monferrato: elegge ottimi Ministri, e li premia: promuove la Canonizzazione di S. Giov. Buono: soccorre i contadini, che per inondazione avevano perduti i ricolti: distribuisce ingente somma di denari; e pubblica diversi vantaggiosi regolamenti.* II. *Frà Francesco Gonzaga diviene Vescovo di Cefalù; e Scipione Gonzaga ottiene il Cardinalato. Morte del Medico Giambattista Cavallara. Accademia de' Felici. Teatro di Sabbioneta. Oratorj delle Quarantore, e de' Catecumeni. Il Duca riceve le investiture dall' Imperatore, lo stocco benedetto dal Papa, e il Toson d' oro dal Re di Spagna; istituisce le Poste, e va a Firenze. Marcantonio Gonzaga Vescovo di Casale. Morte di Alfonso Gonzaga di Novellara.* III. *Moneta battuta a Gazoldo. Si fabbricano la Chiesa di S. Lorenzo, l' Arsenale al Porto Catena, e la Cittadella di Casale. Penuria di viveri, e liberalità del Duca. Il Teatro, e l' armeria di Corte sono incendiati. Notizie, e morte di S. Luigi Gonzaga, e del Cardinale Giavincenzo Gonzaga;* IV. *e di Vespasiano Duca di Sabbioneta, di cui si tesse l' elogio. Il Duca Vincenzo va al possesso di Rodigo, e di Rivalta, come pure di Alba nel Monferrato. Assassinio di Alfonso Gonzaga Signore di Castelgoffredo*

per opera di Ridolfo Marchese di Castiglione delle Stiviere; il quale per le sue tirannie è ucciso da' suoi sudditi, e gli succede nel Marchesato il fratello Francesco. Il Duca Vincenzo come Commissario Imperiale occupa Castelgoffredo, di cui poscia entra in possesso cedendo la Terra di Medole. Notizie e morte del Card. Scipione Gonzaga, e del Vescovo Alessandro Andreasi; V: *al quale succede Frà Francesco Gonzaga; Cenni sulle virtù di quest' ultimo, che diviene Signore di Ostiano; riedifica la Chiesa di S. Simone; abbellisce e consacra la Cattedrale; ristaura il Palazzo Vescovile, e ne assegna una porzione pel Seminario; stabilisce il Ricovero del Soccorso; celebra un Sínodo Diocesano; e rimette le ecclesiastiche discipline. Testamento di Federico Oppiani. Nascita del Principe Vincenzo terzogenito del Duca. Morte ed elogio dell' Arciduchessa Eleonora d' Austria, di Lodovico Arrivabene, di Emilia Gonzaga, di Camillo Gonzaga, di Lodovico Gonzaga Duca di Nivers, e di Alberto Cavriani. Cappuccini a Viadana, e Minori Osservanti in Ostiglia. Si erge la Chiesa di S. Francesco di Paola fuori di Porta Pusterla; si riedifica il Coro del Duomo, in cui s' introduce la divozione della Madonna d' Itria; si fabbrica l' Oratorio della Dottrina Cristiana, e la Biblioteca de' Francescani; e si rinnova la Chiesa di Ostiano.* VI. *Il Duca Vincenzo va alla Dieta di Praga con Carlo Gonzaga; e poi si porta all' esercito contro i Turchi, e s' impossessa di Vicegrado. Fa costruire il Sotterraneo di S. Andrea, e rifabbricare il Monte di Pietà; e risarcisce ai Viadanesi i gravi danni cagionati da inondazione Il Vescovo Frà Francesco è spedito a Parigi Nunzio Apostolico per indurre alla pace i Re di Francia, e di Spagna.*

Notizie di Lattanzio Domanini, di Teodoro Masio, e di Antonio Gianotti. Giannanselmo Carminati è Vescovo d' Alba. VII. *Nuove turbolenze a Castiglione delle Stiviere contro il Marchese Francesco: assassinio del costui fratello Don Diego; e ferimento della madre dei medesimi Marta Tana. Il Duca Vincenzo ritorna in Ungheria contro i Turchi; e Carlo Gonzaga Duca di Nivers resta ferito all' assedio di Buda. Clemente VIII s' impossessa di Ferrara, dove il Duca Vincenzo accorre ad ossequiarlo. L' Arciduchessa Margherita d' Austria, e l' Arciduca Alberto a Mantova. Si edifica in Corte l' appartamento Ducale. Il Vescovo Frà Francesco porta da Parigi la Statuetta metallica di M. Vergine che si custodisce nel Duomo. Matrimonio del Duca di Nivers con Catterina di Lorena. Convenzione per le acque del Tartaro. Notizie e morte di Curzio Gonzaga. Monastero delle Orsoline eretto da Margherita Gonzaga. Il Duca Vincenzo, esausto l' erario, indarno cerca stipendio dalla Spagna; e poi va in Fiandra. Il Vescovo erge per le derelitte il Ricovero di S. Anna; va a Roma; e fa dipingere la Sala dei Vescovi Mantovani. Matrimonio di Enrico IV Re di Francia con Maria de' Medici.* VIII. *Don Ferrante Gonzaga governa l' Ungheria superiore. Il Duca Vincenzo ritorna ai danni del Turco. Sono ricevuti in Mantova i Preti regolari Ministri degli infermi, e i Chierici Teatini. Si erge il Convento di S. Catterina da Siena. Chiesa di S. Francesco di Paola a Governolo. Frà Francesco si porta a Guastalla, e poi a Reggio per comporre alcuni tumulti. Il Padre Cambi da Solutivo predica a Mantova con grande profitto. Gli Ebrei deridono la Religione; ma sono puniti. Il Duca ordina loro di vendere i poderi: e stabilisce buone regole per mantenere le arti*

della seta e della lana. Celebrità del Senato di Mantova. Notizie e morte di Marcello Donato, e di Federico Pendasio. IX. *Vincenzo Guerrieri è creato Marchese, e la famiglia Cattanei ottiene il titolo di Conte. Il Duca fabbrica un luogo di delizie a Maderno coll' opera dell' Architetto Antonio Maria Viani, sotto la cui direzione si edificano il palazzo della Fontana di Marmirolo, il Sotterraneo di S. Andrea, il nuovo appartamento di Corte, le Gallerie, e si riduce a miglior forma l' appartamento del Paradiso. Il Duca va a Napoli, e si porta a Roma onde promuovere la canonizzazione di S. Luigi Gonzaga. Si ricostruisce la Chiesa di S. Martino, e si fa il Convento delle Orsoline sulla Pradella. Sacra funzione del Venerdì Santo. Morte di Sigismondo Maisì; di Benedetto Lucchini, e di Giannanselmo Carminati. Elogio di Camillo Capilupi, e di Don Ferrante Gonzaga Principe di Bozzolo. Il Duca torna a Roma; e Paolo V preconizza fra i Beati S. Luigi Gonzaga; onde si fanno in Mantova grandi Feste. Accademia degl' Invitti. La Chiesa di S. Leonardo in Mantova, e il Monte di Pietà in Ostiano sono rifabbricati.* X. *Zelo instancabile del Vescovo Frà Francesco; che fa ergere la Chiesa di S. Lodovico negli Stabili, e continuare l' Oratorio di S. Girolamo. Si costruisce il maglio del ferro. Gabriele Bertazzolo disegna la Carta topografica del Mantovano. Nozze di Margherita figlia del Duca Vincenzo con Enrico Duca di Lorena. Si riedifica la Chiesa di S. Gervasio. Il Principe Ferdinando divien Cardinale. Il Principe Francesco si ammoglia con Margherita di Savoja, onde succedono straordinarj spettacoli. Teatro del Castello terminato. Istituzione dell' Ordine de' Cavalieri del Redentore. Il ponte de' Mulini è risarcito. Si comincia la*

Chiesa di S. Orsola. A Castiglione delle Stiviere si fonda il ritiro delle Vergini nobili, e il Collegio de' Gesuiti. Il Duca Vincenzo torna nelle Fiandre. Notizie di Gregorio Comanini, di Ippolito Baccusi, di Giulio Cesare Gonzaga, di Alessio Porri, e di Girolamo Menghi. XI. *Si costruiscono la Chiesa di S. Catterina e quella di S. Maurizio. Il Bertazzoli si accinge alla grand' opera della Chiusa di Governolo. Al Principe Francesco nasce la figliuola Maria. Straordinarie inondazioni del Mantovano. Edifizio inalzato in Bellalancia per filare le sete. Accademia degl' Invaghiti protetta dal Duca, e vantaggi derivatine. Gli Ebrei sono rinchiusi nel Ghetto. Convento e Chiesa dei Cappuccini presso S. Gervasio, e fuori di Goito. Morte ed elogio di Tullo Petrozzani.* XII. *Il Card. Ferdinando Gonzaga è dichiarato Comprotettore di Francia, e si porta a Parigi ad assistere la Regina. Morte ed elogio del celebre Antonio Possevino Gesuita. Morte della Duchessa Eleonora de' Medici. Morte del Duca Vincenzo; sue virtù, e suoi vizj.* XIII. *Francesco suo figlio gli subentra nella Signoria. Allegrezze per l' avvenimento dell' Arciduca Mattias al Trono Imperiale. Il Duca Francesco arma contro il Duca Farnese; ma è indotto a desistere. Muore Don Silvio Gonzaga Marchese di Cavriana. Morte del Principino Lodovico, susseguita da quella del Duca Francesco suo genitore.*

COMPENDIO

DELLA

STORIA DI MANTOVA

Anni di G. C.

LIBRO UNDECIMO

I. Federico Gonzaga, divenuto Duca di Mantova, si accese vie più a renderla cospicua, e a procurare la felicità de' suoi Sudditi: e siccome era di natura pacifico e liberale; così, non ostanti le infinite spese incontrate per onorare l' Imperator Carlo V., fece ogni sforzo a continuare i lavori del Te, e ad abbellire gli appartamenti del Castello servendosi de' più bravi artisti sotto la direzione di Giulio Pippi. Le quali opere fra poco tempo riuscirono la delizia de' Mantovani, e la maraviglia degli Stranieri (1). Non volgare glo- 1530

(1) Qualche Scrittor moderno, copiando la dicerìa di un antico ingegno, ha voluto singolarizzarsi col censurare acremente la Sala de' Giganti del Te dipinta da Rinaldo Mantovano: ma il consenso de' più valenti Artisti nel celebrarla è sufficiente a comprimere la soverchia arditezza del Critico. Si veggano il *Rezzonico* Opere T. VIII. p. 307, il *Borghini*, il *Vasari* e tanti altri.

1530 ria frattanto si acquistava nella militare carriera Don Ferrante Gonzaga fratello del nostro Duca: perocchè nella età di soli 23 anni, mentre i Fiorentini avean respinto nel giorno 2 di Agosto del MDXXX l' Imperiale esercito a Cavignana, e per la morte del supremo Comandante Principe di Oranges si tenean sicuri della vittoria; spinse egli con tal destrezza e forza la cavalleria fra di loro, che li ruppe, e strinse Firenze; la quale fu obbligata in brevi giorni a mettersi a discrezione di Cesare, e a ricevere per Capo della Repubblica Alessandro de' Medici (1). E tanto era Don Ferrante amato, e temuto nel tempo stesso; che non solamente dall' Esercito tosto dopo la morte dell' Oranges fu acclamato Capitan generale, ma impedì eziandio colla sua autorità il saccheggiamento, di cui era Firenze minacciata dai vincitori (2). E, così assettate quelle faccende, l' anno se-
1531 guente passò in Romagna, e condusse poi le sue truppe sul territorio de' Milanesi (3). Mancava però a compiere la contentezza de' Mantovani l' accasamento del

(1) *Muratori Ann. d' Ital.*

(2) *Mamerin Roseo Hist. del Mondo* L. II. p. 78.

(3) *Muratori Rer. Ital. Script. supplement.* T. I. p. 1040.

Duca; al che seriamente andava pensando 1531
la madre sua Isabella. Era appena morto in occasione di caccia Bonifazio Marchese del Monferrato; nè della famiglia de' Paleologhi restava altri che Margherita sorella di lui, e lo zio paterno Giangiorgio, che allora aveva il Governo del Marchesato, e che non avea discendenti (1). La Marchesana Isabella pose gli occhj su Margherita; e tanto operò per mandare ad effetto questo divisamento, che, vinti molti ostacoli, giunse ad ottenere il beneplacito dell' Imperatore, e a conchiudere il matrimonio. Partì di Mantova il nostro Principe ai 29 di Settembre dell' anno MDXXXI; e accompagnato da Francesco Maria Sforza Duca di Milano, da Antonio da Leva rappresentante di Carlo V., e da circa tre mila persone fra Signori, Cavalieri, e Gentiluomini, arrivò a Casale la sera del 3 di Ottobre, in cui avvenne lo sposalizio (2); e dopo le feste, che colà si fecero, tornò a Mantova ai 16 di Novembre colla Consorte, che fu solennemente incontrata da Isabella, dal Cardinal Ercole, da tutta la Nobiltà, e da innumerabile esultante popolazione (3). Ai 24 di

(1) *Muratori Ann. d' Ital.*, *Denina Rivol. d' Ital.* L. XXI. C. VI.

(2) *Daino* Geneal. de' Gonz., e *Mem. mss.*

(3) Convengono tutti i nostri Storici.

1531 Settembre nella età di 79 anni era passato a miglior vita quell' Ambrogio Fiandino Napoletano, Vescovo Lamosense, e da tre lustri Suffraganeo di quello di Mantova; che per la sua dottrina, e per varie sue opere, le quali nella maggior parte rimasero manoscritte, meritò le lodi di parecchj Eruditi (1). Verso il terminare dell' Ottobre il fiume Po ridondante di acque avea rovesciati gli argini tra Revere, e Sermide; sì che le campagne di quei territorj e del Ferrarese erano tutte inondate (2). Al principio dell' anno MDXXXII
1532 fu confermato Podestà di Mantova Bernardino de' Medici, il quale aveva sostenuta egual carica ne' due anni addietro: e cessò col mese di Giugno, in cui gli venne sostituito il Cavalier Salvato Galeazzo da Gubbio, che continuò per oltre undici anni in tale Magistratura (3). Contenta la Marchesa Isabella del matrimonio del figliuol suo, stabilì forse in adempimento di voto, di andare a Marsiglia al Santuario di S. Maria Maddalena: e partì ai 24

(1) *Tiraboschi Stor. della Lett. Ital.* T. VII. p. 374.

(2) Esiste nell' Archivio segreto la relazione d' Ippolito Calandra al Duca, che si trovava a Casale di Monferrato.

(3) *Memorie mss.*

di Maggio, conducendo seco Francesco figlio di Giampietro Gonzaga per Maggiordomo, il Cavaliere Tomaso Strozzi per Consigliere, Girolamo Andreasi, e Alfonso Faccini per Paggi, e il celebre Mario Equicola per Segretario; l' ultimo de' quali espose in latino idioma la relazione del viaggio sino al ritorno, che fu ai 2 del Luglio seguente. 1532

II. Poichè Solimano, temendo il fioritissimo Esercito di Carlo V., ebbe determinato di abbandonare la cominciata impresa della invasione dell' Ungheria, l' Imperatore volle rivedere l' Italia per meglio stabilirvi le cose sue (1); e vi ritornò infatti colla scorta di Don Ferrante Gonzaga, il quale era accorso in ajuto dell' Impero con due mila Cavalli, e co' più esperti Capitani d' Italia. Entrò egli dal ponte di S. Giorgio in Mantova il giorno 7 di Novembre (2), e fra pompe straordinarie fu condotto ad abitare in Castello, d' onde passò poi nel Convento di S. Agnese (3). Alcuni de' nostri Storici, tra cui il

(1) *Mambrin Roseo* cit. p. 83, *Muratori Ann. d' Ital.*

(2) *Muratori* l. c., e Ant. Est. P. II. p. 360, *Guazzo* Cronaca p. 102.

(3) *Memorie mss.*, e *l' Amadei Stor. mss. di Mant.* T. I. p. 577.

1532 Donesmondi, e il Gionta, mettono l'ingresso di Carlo V. ai 25 di detto mese: ma vanno errati; perocchè egli con Diploma del 21 di Novembre creò Nobile dell'Impero Domenico de' Corradi di Mantova Capitano del Duca di Ferrara (1); e con altro Diploma del dì 24 per dimostrare gratitudine ai Padri Agostiniani di S. Agnese, dichiarò il Priore, e i successori di lui Conti Palatini con privilegio di creare Notaj pubblici, e Giudici ordinarj, di legittimare Spurj, e di conferire in ogni facoltà i gradi di Licenziato, Baccelliere, Maestro, e Dottore (2): il qual privilegio continuò ad essere in vigore per oltre due secoli. A questa epoca si riferisce la tanto controversa coronazione dell'immortal Poeta Lodovico Ariosto; la quale ragionevolmente può risolversi in un Diploma, con cui l'Imperatore lo dichiarasse Poeta laureato (3); perocchè nessun autentico monumento abbiamo potuto avere fra le mani a confermare le esposizioni de' nostri Storici Gionta, Guazzo, Donesmondi, e

(1) *Lünig* Cod. Ital diplom. T. I. p. 2242.

(2) *Donesmondi Istor. Eccl.* P. II. p. 155, *Amadei cit.*, e *altri.*

(3) *Mazzucchelli Scritt. d'Ital.* T. I. p. 1066, *Tiraboschi* cit. T. VII. p. 92, *Bettinelli* Lett. e Arti Mant. p. 98.

Agnelli Maffei (1), e di alcun altro, che ha parlato di cotale materia (2). L'Augusto Cesare, durante la sua dimora in Mantova, volle adorare il Preziosissimo Sangue di GESU' CRISTO nella Basilica di S. Andrea, e visitare più d'una volta il Santuario di S. Maria delle Grazie nella Campagna di Curtatone: e agli 8 di Dicembre lasciò Mantova, e si diresse a Modena per 1532

(1) *Annali di Mant.* L. XI. p. 871.

(2) *Muratori Rer. Ital. Script.* Supplem. T. I. p. 1040.

Fra le carte, che appartenevano alla Marchesa Isabella, e che si conservano nell' Archivio segreto, vi ha la lettera, colla quale l'Ariosto le trasmette il suo Poema, e che è la seguente:

„ Illma et exma Signora mia obserma. io
„ mando a ura extia uno delli miei Orlandi
„ furiosi ch hauendoli meglio corretti et am-
„ pliati di sei canti e di molte stanze sparse di
„ qua di la pel libro, mi parrebbe molto uscir
„ del debito mio, s' io inanzi a tutti gli altri no
„ ne facessi copia a uostra extia, come a qlla
„ che riuerisco e adoro, et alla quale so ch le
„ mie composizioni (sieno come si uogliono) es-
„ sere gratissime sogliono. Quella si degnera di
„ accettarlo isieme col buono animo col quale io
„ le fo qsto picciol dono. I buona gratia dla
„ quale mi ricomado sempre.

„ Ferr. 9 Octs. 1532.

„ di uostra extia

„ Seruitor deditmo Ludouico Ariosto

1532 indi recarsi a Bologna, ove il Sommo Pontefice lo attendeva (1). Siccome poi Giangiorgio Marchese del Monferrato era assai cagionevole, sì che non potea godere di lunga vita; e alla successione a quel Marchesato fortemente aspirava non tanto Lodovico Marchese di Saluzzo marito di Margherita Paleologa figlia del Marchese Gulielmo VI, quanto Carlo III. Duca di Savoja per le ragioni della moglie figlia dello stesso Gulielmo: così il Duca di Mantova a prevenire ogni contrasto seppe adoperar tali pratiche presso l' Imperatore, che questi con Privilegio del 31 di Dicembre dichiarò, che il Monferrato colla morte di Giangiorgio fosse devoluto all' Impero per finita linea maschile de' Paleologhi, ma che ne dovesse essere investita Margherita Duchessa di Mantova (2). Il giorno 3 di Marzo avea cessato di vivere nella età di 66 anni quel Paride Ceresara, che è lodato dal Conte Niccolò d' Arco (3), di cui ebbe una sorella per moglie; e che

(1) *Muratori Ann. d' Ital. e Guicciardini Stor. d' Ital.* L. XX. Il *Donesmondi Istor. Eccl.* P. II. p. 155 malamente asserisce, che Carlo V. dimorò in Mantova per tre mesi.

(2) *Daino Geneal. de' Gonz.*, *Muratori* cit., *Lünig* cit. T. I. p. 1418.

(3) *Numeri* L. II. carm. 18.

viene menzionato dal Tiraboschi (1). Nato 1532
da illustre famiglia Mantovana, il padre suo, dedito al servizio dell'armi, voleva educarlo alla guerra: ma Paride si lasciò invece trasportare alla amenità delle lettere, nelle quali fece molto progresso; e tradusse alcune commedie latine, fra cui l'Aulularia di Plauto, ed altre dal Greco, le quali non vennero mai stampate. Si dilettò anche delle Matematiche, sì che il Cardano lo ammirò grandemente; e forse per questa scienza, e per essersi in età avanzata dedicato alla Astrologia giudiziaria, di cui si hanno in luce alcuni opuscoli sotto il nome di Tricasso Mantovano, o di Tricasso de' Ceresari, entrò fra il volgo la opinione, che fosse egli ministro di sortilegj, e che colla Magìa edificasse in una notte sulla via della Pradella il suo Palazzo, che fu poi denominato *del Diavolo* (2). Ma più grave perdita fecero i Mantovani per la morte di Luigi Gonzaga, cui fu dato il sopranome di Rodomonte. Ebbe egli per genitori Lodovico Signore di Gazzuolo, e Francesca Fieschi da Genova, dai quali fu allevato in ogni maniera di studj. Compiuto il quarto lustro passò alla Corte di Spagna,

(1) *Stor. della Lett. Ital.* T. VII. p. 649

(2) *Diario di Mantova* del 1788, BETTINELLI cit p. 118, e *Mm. mss.*

1532 ove fece palese una robustezza straordinaria (1); andò poi nel 1522 coll' Imperatore Carlo V. nell' Inghilterra, e tre anni dopo venne in Italia. Come Capitano degl' Imperiali fu costretto nel 1527 a portarsi ai danni di Roma; ma seppe con destrezza mettere in salvo il Papa Clemente VII; che a mala pena avea potuto rifugiarsi in S. Angelo. Quattro anni appresso si ammogliò con Isabella Colonna figlia del Duca di Trajetto, e di Fondi, dalla quale ebbe quel Vespasiano, che fu Duca di Sabbioneta. Ma come Capitano generale di S. Chiesa essendo entrato vittorioso in Vicovaro, ferito di archibugio dovette morire ai 3 di Dicembre contando 33 anni di vita (2). Nè solamente si aveva egli acquistata gloria fra le armi: che fu amante delle belle Lettere, e poeta non ordinario, come ne convince la lettura delle sue rime, che si trovano fra le *Stanze di diversi* raccolte dal Dolce, e dopo la vita scrittane dal P. Affò (3).

(1) *Scipionis Gonz.* Comment. L. I. p. 7.

(2) *Il Muratori Ann. d' Ital.*, l' Amadei, e qualche altro mettono la morte di Luigi Gonzaga detto Rodomonte nel 1533, ma l' ultimo testamento di lui, il *Daino cit.*, il *Faroldi Vita di Vespasiano mss.* e i documenti di questo Archivio segreto la confermano avvenuta nel 1532.

(3) Si possono consultare l' *Affò* stesso, e il *Tiraboschi* cit. T. VII. p. 88.

III. Non si tosto fu conchiusa nella Città di Bologna tra Carlo V., il Sommo Pontefice, Ferdinando Re de' Romani, e i Duchi di Milano, e di Ferrara per la tranquillità dell' Italia una Lega, in cui vennero compresi anche i Duchi di Savoja, e di Mantova; l' Imperatore ai 28 di Febbrajo dell' anno MDXXXIII. si mosse alla volta di Genova (1) dove fu accompagnato dal Cardinal Ercole Gonzaga nella qualità di Legato (2), e d' onde s' imbarcò per la Spagna, sospettando i torbidi, che dalla Francia occultamente si apparecchiavano. Mentre a Mantova succedevano le più grandi allegrezze per la nascita di Francesco primogenito del Duca, avvenuta ai 10 di Marzo (3); Giangiorgio Marchese di Monferrato trattava di prender moglie: e infatti il dì 29 del mese stesso a Ferrara sposò Giulia figliuola d' Isabella già Regina di Napoli. Ma forse il matrimonio accelerò il termine de' suoi giorni; perocchè assalito da parosismo cessò di vivere l' ultimo giorno di Aprile, rimanendo in esso lui estinta la maschile discendenza de' Paleologhi: e allora gl' Imperiali pre- 1532 1533

(1) *Muratori Ann. d' Ital.*

(2) *Raynaldi* Ann. Eccl. T. XIII, p. 297.

(3) I nostri Storici sono concordi coi documenti dell' Archivio segreto.

1533 sero possesso del Marchesato a nome di Carlo V., cui apparteneva di giudicare a chi si avesse a darne l'investitura (1). Il nostro Duca, intento sempre alla sicurezza del proprio Stato, avea quest'anno costrutto il gran bastione, che dovea difendere la Città dalla parte di Porto (2); ma, di ciò non pago, fece dar principio alla Cittadella, e cingere di mura quel Borgo, servendosi dell'opera di Carlo Nuvoloni Ingegnere nostro Concittadino (3): il qual lavoro ebbe a riuscire eccellente. Anche quest'anno fece Mantova la perdita di un illustre suo figlio, cioè di Frate Sisto Locatelli, più conosciuto sotto il nome di Sisto da Rivarolo, ove era nato nel 1463 da genitori di onorevole condizione. Nella età di 17 anni vestì l'abito Francescano, e si distinse negli studj, e nella pietà; e ben presto si diede alla predicazione in molti luoghi d'Italia, traendone il maggior profitto spirituale. Acquistò al suo Ordine i Conventi di S. Sebastiano in S. Martino dall'Argine, di S. Maria Maddalena in Isola della Scala, e di S. Maria delle Grazie in

(1) *Muratori Ann. d'Ital.*, *Denina Rivol. d'Ital.* L. XXI c. VI.

(2) Sul bastione eravi un marmo colle parole OPVS INCEPTVM ANNO CHRISTI MDXXXIII.

(3) *Memorie mss.*

Valdagno sul Vicentino; e dopo avere eretto 1533
in Rivarolo il Monte di Pietà, ed essere stato più volte Guardiano in S. Francesco di Mantova, quí passò a miglior vita ai 17 di Novembre, e fu sepolto in una Cappella a posta ivi fabbricata a comodo del popolo, che accorreva a venerarlo come beato (1). Essendo poi stata soppressa la Chiesa di S. Francesco in Mantova, fu nel 1799 il corpo di Frate Sisto trasportato nella Chiesa Parrocchiale di Rivarolo (2). L' anno MDXXXIV. si ristaurò la Chiesa di S. 1534
Stefano per opera di Monsignor Filippo Arrivabene Nobile Mantovano, Arcivescovo di Malvasìa, e Suffraganeo del Cardinal Ercole Vescovo di Mantova (3): e in pari tempo la Marchesa Isabella, come erede di Margherita Maroscelli vedova di Sigismondo de' Cantelmi Duca di Sora, cominciò a far erigere la Chiesa di S. Maria della Presentazione, che poi fu detta *della Cantelma* (4); mentre le Monache di S.

(1) *Donesmondi* cit. p. 156, *Wadding Ann.* T. VIII. al 1537 N. 15, e *Amadei* cit. p. 581.

(2) *Mem. mss.*

(3) *Amadei* cit. T. I. p. 582, *Donesmondi* cit. P. II. p. 157.

(4) Il monumento sepolcrale di Margherita, insieme a quelli di Ercole, e di Francesco suoi figlj, fu inalzato nella detta Chiesa della Cantelma; ma nel 1799 fu di là traslocato nella Basilica di S. Andrea per salvarlo da prossima distruzione.

Agostino presso alla Chiesa di S. Spirito, atterrando un loro Oratorio si fabbricavano la Chiesa di S. Mattia Apostolo (1).

1535 Anche il nostro Duca l'anno seguente chiamò i Cappuccini nella terra di Marmirolo, ove poi fece alzare un Convento; e in Mantova gettò i fondamenti del Pio Luogo della Misericordia, dotandolo di rendite per sostentare i fanciulli, che privi dei Genitori, e abbandonati, vivevano in continuo pericolo (2).

IV. Ma gli affari dell'Italia a poco a poco inviluppandosi facevano prevedere un prossimo turbamento. Morto il Papa Clemente VII., eragli succeduto il Cardinale Alessandro Farnese, che si appellò Paolo III.; il Re di Francia sentivasi sempre tocco della grandezza di Carlo V., nè avea sentito senza rammarico il recente matrimonio del Duca di Milano colla figliuola del Re di Danimarca; e lo stesso Imperatore per diminuire la potenza degli Ottomani avea con grandi forze fatto tragitto in Affrica, e rotta l'armata del Barbarossa erasi impadronito di Tunisi: quando morì senza prole Francesco Sforza a Milano; e gl'Imperiali occuparono quel

(1) *Donesmondi*, e *Amadei* cit., e *Mem. mss.*
(2) *Donesmondi* cit.

Ducato a nome di Carlo V. (1). Francesco 1535
Re di Francia non potè più stare a segno; e pensando, come gli tornava bene di aprirsi un ampio varco alla conquista del Milanese, assalì il Duca di Savoja, e lo cacciò de' suoi Stati, costringendolo a rifugiarsi in Mantova, e a ricorrere alla protezione di Augusto, che trovavasi a Napoli reduce dall' impresa dell' Affrica (2), e che avea creato Vice Rè di Sicilia Don Ferrante Gonzaga in premio del suo valore straordinario (3). Nel marzo del MDXXXVI. 1536
il Re Francesco ripigliò le armi, ed invase il Piemonte, e cominciò a molestare il Ducato di Milano; ed era per tentare altri colpi, allorchè il Sommo Pontefice si frammise, e procurò d' indurlo alla pace. Ma l' Imperatore, adirato per quelle mosse nemiche, affrettò i suoi Capitani a respingere le Regie truppe: ed egli stesso con forte esercito volò a scorrere la Provenza col Duca di Savoja, con Antonio da Leva,

(1) *Muratori Ann. d' Ital.*, e *Rer. Ital. Script. supplem* T. I. p. 1044, e altri.

(2) *Gionta Fioretto* p. 82, *Muratori Ann. d' Ital.*, e *Mem. mss.*

(3) *Muratori* l. c. Veggasi il diploma di Carlo V. in data del giorno 3 di maggio dell' anno 1540 riportato dall' *Affò Storia di Guastalla* L. VIII. all' anno 1557.

1536 e con Don Ferrante (1); l' ultimo dei quali, benchè i Cesarei venissero ridotti a mal partito, col nerbo della Cavalleria, che serviva di retroguardo, ruppe un corpo Francese sotto Bregnuola, e tenne in soggezione Giampaolo Orsino, che cercava di venire alle mani (2). Carlo V. per togliere al Re Francesco ogni speranza, avea ai 5 di Luglio investito il Principe Filippo suo filio del Ducato di Milano, e della Contea di Pavia (3): e ritornato a Genova, dove accorse subito il nostro Duca, con diploma del giorno 3 di Novembre decise la causa del Monferrato a beneficio di Margherita Paleologa e del Duca stesso, dichiarando però che al Duca di Savoja competevano ottanta mila scudi per ragioni dotali, e che a Giulia di Aragona si dovevano pagare la dote e la donazione obnuziale (4). Non indugiò il Duca Gonzaga a trasferirsi alla Città di Casale accompagnato da un Commissario Imperiale: ma alcuni malevoli v' intro-

(1) *Muratori Rer. Ital. script. supplem.* T. I. p. 1045, *Brietii Annal. Mundi* T. II. P. IV. p. 185.

(2) *Roseo Hist. del Mondo* L. III. p. 109 e segg.

(3) *Lünig* cit. T. I. p. 531.

(4) *Lünig* cit. T. I. p. 1413, *Dumont* Supplem. Corp. Dipl. T. III. p. 119.

dussero le truppe Francesi, che si diedero a saccheggiare le famiglie dei partigiani di lui: e forse le cose sarebbero ite a mal fine, se il Marchese del Vasto, che era Capitano generale di Carlo V., non si fosse mosso da Asti, e ajutato dal presidio del Castello non fosse entrato in Casale, ove fece prigioni i Francesi, e punì i Cittadini colpevoli; e il Duca ai 29 di Novembre ottenne il desiderato possesso col titolo di Marchese del Monferrato (1). In questo anno medesimo la Contessa Polissena de' Castiglioni Boschetti faceva ristaurare in S. Andrea la Cappella di S. Longino, adoperandovi il nostro pittore Rinaldo Mantovano; e si lavorava da Giulio Pippi nella magnifica Cavallerizza di Corte (2). Intanto il Duca Federico rivolgeva il generoso suo animo alla educazione del figlio; e, quantunque fosse questi nella età di soli tre anni, volle assicurargli la istruzione de' più insigni Maestri. Al servizio della Marchesana Isabella era quel Timoteo Bendidio Ferrarese, che distinguevasi nella Poesia (3); il Cardi- 1536

(1) *Muratori Ann. d' Ital.*, *Amadei Stor. mss. di Mant.* T. I. p 579.

(2) *Antoldi* Guida di Mant. p. 18, 24 e 53, e *Mem. mss.*

(3) *Mazzucchelli Scrit. d' Ital.* T. II. p. 797, *Tiraboschi* cit. T. VI. p. 1133, *Andres Catal. de' Cod. Capilupi* p. 224.

1536 nal Ercole procurava di ridurre a Mantova Candido Albino erudito nelle lingue della Grecia e del Lazio, buon Oratore e Poeta (1): e il Duca col mezzo del celebre Monaco Benedettino Don Gregorio Cortese, che divenne poi Cardinale, chiamava da Padova l'insigne Benedetto Lampridio Cremonese collo stipendio di trecento ducati, oltre l'abitazione e le spese per tre persone (2). Con Bolla di questo anno in data de' 4 di Giugno il Sommo Pontefice, superati non pochi ostacoli, intimò il Concilio generale da tenersi in Mantova come Città sicura, comoda, e copiosa di buone abitazioni, e circondata di fertile Territorio (3); e con altra Bolla
1537 de' 15 di Febbrajo del MDXXXVII. eccitò il nostro Duca ad allestire quanto dovesse occorrere pe' Cardinali, Vescovi, Principi, ed Oratori, trasmettendogli ai 21 di Marzo in attestazione di gratitudine la Rosa d'Oro, che il Papa solea benedire ogni anno alla quarta Domenica di Quaresima.

(1) *Mazzucchelli* cit. T. I. p. 334, *Tiraboschi* cit. T. VII. p. 2089.

(2) *Cortese* Opusc. T. I. p. 104, *Tiraboschi* cit. T. VII. p. 1851. Mal si appose il *Bettinelli* l. c. p. 78 dicendo, che il Lampridio venisse a Mantova nel 1540.

(3) *Raynaldi Ann. Eccl.* T. XIII. p. 411.

Ma il Duca, non estimandosi abbastanza 1537
forte a guarentire la tranquillità del suo Stato dai tanti armati, che sarebbero intervenuti col seguito dei molti Principi, e Signori di tutte le parti d'Europa; supplicò il Sommo Pontefice a spedirgli truppe, e denari per mantenerle: la qual cosa non convenendo alla libertà del Concilio, costrinse il Papa a prorogarlo, e a cercare altra Città che fosse a tutti soddisfacente (1). Nuovo giubilo apportò ai Mantovani l'anno MDXXXVIII. per la na- 1538
scita di Gulielmo, che fu poi terzo Duca (2); e pel compimento della Dogana, che venne aperta sulla *Piazza de' Birri* a pubblico benefizio (3). Le Canonichesse Lateranensi, da cinquant'anni stabilitesi nel Borgo di S. Giorgio, cominciarono a fabbricare la loro Chiesa sotto il titolo dell'Annunciata, la quale però non giunse a termine che dopo assai lungo tempo (4). Cade ora in acconcio di parlare di Battista Fiera nostro Letterato, che morì nel-

(1) *Raynaldi* cit. p. 436 e segg., *Muratori Ann. d'Ital.*, *Donesmondi* cit. P. II. p. 160.

(2) *Gionta* cit. p. 82., *Daino* cit., e *Mem. mss.*

(3) *Mem. mss.*, *Bettinelli Lett. e Art. Mant.* p. 126, *Amadei* cit. T. I. p. 585.

(4) *Donesmondi* cit. p. 162, *Amadei* l. c.

1538 l' anno corrente. Da giovanetto si dedicò alla Filosofia, e alla Medicina, e indirizzò al Cardinale Riario un opuscolo latino sulla Pestilenza. Attese in progresso alla Letteratura, e alla Teologia; e scrisse contra il Pomponazzo sulla immortalità dell' Anima un Trattato, in cui si mostrò più mordace che ragionevole: compose un dialogo intorno alla Predestinazione; e nel 1522 pubblicò il Poema sulla Umanità di Gesu' Cristo, dedicandolo al Sommo Pontefice Adriano VI. Ciò nulla ostante si applicò sempre agli esercizj di Medico, ne' quali non solamente si acquistò molto nome, ma accrebbe d' assai le proprie ricchezze: e nel 1515 e nel 1524 stampò diverse operette di medicina, alle quali univa sempre i versi latini, che componeva di mano in mano, e che nel 1537 furono pubblicati in un volume in foglio a Venezia. Niccolò d' Arco (1), e Giulio Cesare Scaligero lo attaccarono fortemente per la sua durezza di stile, e per la poca felicità delle immagini: e diffatti si riscontra un verseggiare gonfio, ed insulso che conduce alla noja. Invitato a Roma dal Papa Giulio II. vi andò con onorevole provvisione, e divenne Archiatro di Leone X., dopo la morte del quale rivide la

(1) *Numeri* L. III. N. 15.

Patria, ove terminò i suoi giorni nella età 1538
di cinquantanove anni. Egli fu, che inalzò l' Arco presso il Ponte di S. Francesco collocandovi i busti di Virgilio, del Marchese Francesco Gonzaga, e di Battista Spagnuoli; e volle essere sepolto appiè dell' Arco medesimo verso la Chiesa (1). Il dì 1. di Ottobre morì Francesco Maria della Rovere Duca di Urbino, e marito di Leonora sorella del nostro Duca (2); e ai 4 del successivo Novembre il fiume Pò, rompendo l' Argine a Mirasole, tornò ad inondare miseramente le Campagne di Gonzaga, Revere, e Sermide. (3).

V. Mentre a Ferrara si facevano grandi Feste pel matrimonio di Don Francesco fratello del Duca Ercole con Maria di Cardona Marchesana della Padula; morì a Mantova in Corte Vecchia la notte successiva al dì 13 di Febbrajo dell' anno MDXXXIX. 1539
Isabella d' Este vedova del Marchese Francesco Gonzaga, e Madre del Duca Federico, la quale fu sepolta nella Chiesa di

(1) *Diario di Mantova* del 1783, *Tiraboschi* cit. T. VII. p. 1812, *Bettinelli* cit. p. 99.

(2) Alessandro Sardi, citato dal *Muratori Ann. d' Ital.*, dice, che il Duca d' Urbino morì di veleno propinatogli da Luigi Gonzaga detto Rodomonte. Ma abbiam provato abbastanza, che il Gonzaga era morto sei anni avanti, cioè nel 1532.

(3) *Memorie mss.*

1539 S. Paola. La perdita di questa Donna, la quale fu tanto insigne per pietà, per prudenza, per amore verso i suoi Sudditi, e per una soda splendidezza nel favorire le Lettere, e le Arti, gettò il più profondo cordoglio nel cuore de' Mantovani, che la consideravano come loro benefattrice, e loro sostegno, e come una maraviglia del secolo (1): e ben presto i Cittadini sentirono gli effetti della mancanza di cotale Eroina; perocchè il Duca, il quale dal proprio buon animo, e dal suo pacifico sentimento misurava quello degli altri, si lasciò facilmente circondare da alcuni Ministri che oppressero la Patria con abusi, con prepotenze, con ingiustizie (2). Ciò non pertanto, siccome la Tregua stabilita fra Carlo V., e il Re Francesco avea rimessa la traquillità nell' Italia; così presso noi con maggiore alacrità progredivano gli abbellimenti della Patria medesima: e diffatti erano appena compiute le magnifiche opere nel Palazzo del Te, che si diede mano ad altre eccellenti nell' appartamento di Corte; ove Giulio Romano coll' ajuto del nostro Rinaldo si fece a

(1) Ogni Storico di quel tempo ne parlò sempre con somma venerazione, e noi le più volte ne abbiamo accennato i pregi nei Libri IX. e X. di questo Compendio.

(2) *Memorie mss.*

dipingere a fresco i più interessanti avvenimenti della guerra di Troja: nella quale impresa e per eleganza, e per robustezza, e per verità di maniere riuscì in tutto mirabile (1). Si terminò anche di cingere di mura il Borgo di Porto, sì che per essere difeso dalle acque del Lago, e da propugnacoli divenne una fortissima Cittadella (2); e lo stesso Carlo Nuvoloni, che avendo a tale opera presieduto si era meritato il titolo di Cavaliere, intraprese il risarcimento del Ponte di S. Giacomo, ove restrinse l' Alveo della fossa, che attraversa la Città, per dirigere il corso dell' acque a comodo de' diversi Edifizj, che vi si andavano fabbricando (3). In egual tempo l' Abate di S. Benedetto di Polirone, che era il chiarissimo Gregorio Cortese, prevalendosi della eredità fino dal 1500 lasciata a quel Monastero da 1539

(1) Il Cavaliere *Mengs* Opere T. I. p. 145 tacciò Giulio Romano di un gusto duro e freddo, e di timidezza nei lavori della Sala di Troja, benchè li dichiari poi liscj e finiti. Tutti però gl' Intelligenti, che accorrono ad esaminarli, non saprebbero mai distaccarsene, nè cessare di sommamente lodarli.

(2) *Amadei* cit. p. 591, e *Mem. mss.*

(3) *Amadei* cit. p. 589, *Bettinelli* cit. p. 143, e la iscrizione marmorea che esisteva a fianco del Ponte.

1539 Lucrezia Pico della Mirandola moglie del Conte Gherardo di Aragona d'Apiano, fece dar principio alla magnifica nuova Chiesa, che oggidì pur sussiste, e alla cui erezione vigilò Giulio Pippi, fino a che dopo cinque anni ebbe il suo compimento (1). Ai 3 di Ottobre Don Ferrante Gonzaga, previo l'assenso di Carlo V., e del Senato di Milano, giunse ad ottenere l'acquisto della Contea di Guastalla con tutte le artiglierie, e gli attrezzi militari, che esistevano nella Rocca, sborsando alla Contessa Lodovica Torelli ventiduemila duecento ottanta Scudi d'oro Italiani, e comperando dai figliuoli dei Conti Federico, e Lodovico Torelli tutti i beni allodiali, che loro appartenevano in quel dominio: e sul finir del mese di Dicembre andò egli a prenderne il possesso; ne diede il Governo al Cavaliere Alessandro de' Donesmondi; e poi si diresse in Germania chiamatovi dall'Imperatore, il qua-
1540 le con diploma dei 3 di Maggio del MDXL, stando in Gante donò al medesimo Don Ferrante le miniere di Allume sul fiume Niso con un territorio di venticinque mi-

(1) *Luchino Cronica di Matilde* Cap. XC. p. 163, *il Calendario Poliron.* p. 65, e le *Memorie* in marmo esistenti a S. Benedetto.

glia in Sicilia (1). In tale epoca appunto 1540
il Duca nostro cadde ammalato: e non potendosi riavere, si trasferì per consiglio de' Medici nel suo delizioso Palazzo di Marmirolo; ove ben presto si vide al termine de' suoi giorni. Dispose allora per testamento, che il primogenito Francesco gli avesse a succedere nel Principato, e che agli altri suoi figliuoli Gulielmo, Lodovico, ed Isabella fossero corrisposti ottomila annui Ducati per ciaschedduno: ordinò il 27 di Giugno, che fosse totalmente abolito il *Magaluffo*, che era una gabella pei commestibili (2); e nel dì seguente sul mezzogiorno passò ad altra vita nella età di anni quaranta: e vestito dell'abito di S. Francesco ebbe sepoltura nel Coro di S. Paola (3). È comune opinione degli Storici, che il Duca Federico non valesse meno de' suoi Antenati nel mestiere delle Armi, e che li superasse di avvedutezza per conservare i suoi Sudditi nella pace. Fu amantissimo della sua Religione; leale, e sincero; osservatore gelosissimo d' ogni sua parola e promessa; pa-

(1) *Affò Stor. di Guastalla* L. VII. e VIII, il quale ampiamente tratta di queste materie.

(2) Si vegga il T. II. L. IX. p. 305 di questo Compendio.

(3) *Muratori Ann. d' Ital.*, *Daino geneal. de' Gonz.*, e *Mem.* dell' Archivio segreto.

1540 ziente ed affabile, ma acuto di mente, e della più soda fermezza. La sua liberalità non avea limiti, ma la dirigeva sempre a vantaggio pubblico; sì che coll' onorare gl' Imperatori ottenne privilegj, e amplificazione de' suoi Stati; colla erezione di insigni Fabbriche diffuse nel popolo l' industria, e il guadagno; e col premiare generosamente i celebri Artisti abbellì Mantova delle loro opere, e sparse ne' Cittadini lo studio delle Arti belle, onde sorsero gl' ingegni, e si andarono perfezionando le comodità della vita (1). Due cose però debbono a Federico rimproverarsi; l' una è la notoria sua corrispondenza con Isabella Boschetti, dalla quale ebbe due figlj. (2); l' altra è l' essersi troppo dedicato personalmente a sorvegliare i lavori nelle suddette Fabbriche, lasciando ad alcuni suoi favoriti l' amministrazione della Giustizia; i quali, come testé dicemmo, abusarono della confidenza del Principe.

VI. Il giorno 5 di Luglio nella consueta forma solenne sulla Piazza di S. Pietro, fu acclamato Duca Francesco in età di poco più di sette anni; ma la Reg-

(1) *Agnelli Maffei Ann. di Mant.* L. XI. c. VIII. p. 879, *Guazzo Cronica* p. 372, *Amadei* cit. p. 593, ed altri.

(2) *Possevino Gonzaga* L. VII. p. 736.

genza restò in mano del Cardinal Ercole 1540
suo Zio, il quale dal defunto Federico era stato eletto per tutore del Figlio insieme a Don Ferrante, e alla Duchessa Margherita (1). Il Cardinale adunque di concerto colla Cognata, e a nome del nuovo Duca, si accinse con tutto l' animo al difficile incarico: e siccome non avea pari nella prudenza, e nella cognizione del cuore umano; così ben presto pose i solidi fondamenti del suo giusto e savio governo. E prima di tutto cambiar volle in gran parte gli Ufficiali addetti alla Corte, de' quali un buon numero fu cacciato in bando, ed altri in carcere; e fra questi ultimi il Sindaco Antonio Delfino, e Carlo da Bologna, convinti di estorsioni, e di sceleraggini, andarono condannati al patibolo (2): regolò in appresso la maniera di tener le udienze, e di giudicare negli oggetti criminali e civili; restrinse il potere del Giudice dei Dazj, e delle Appellazioni; stabilì norme per le entrate Ducali; ed elesse persone integerrime a presiedere alla formazione di una statistica de' sudditi, e dei bestiami del Mantovano (3). Nè attese unicamente alla Politica,

(1) Nell' Archivio segreto esistono i documenti.

(2) *Possevini* cit. p. 738, e *Mem. mss.*

(3) Queste Leggi, o Editti esistono nelle patrie collezioni, che si appellano *Gridarj*.

1540 e a fare esattamente eseguire i nostri Statuti; ma volle eziandio provvedere contro al mal costume, onde col materiale dell'abbandonata Chiesa di S. Maria Maddalena, che esisteva fuori della Porta Pradella, fece inalzare a canto al Pio Luogo della Misericordia un piccolo Convento con un Oratorio sotto il nome di quella Santa per ricoverarvi le femmine convertite (1). Inoltre si accinse a riparare la Città; e per mostrarsi grato a Giulio Romano, il quale avea rifiutato di portarsi a Roma allo stipendio del Papa, lo costituì Prefetto delle acque, e degli edifizj; e gl' impose di regolare il piano delle vie pubbliche, come avesse meglio creduto, acciocchè rimanessero difese dalle frequenti inondazioni, e più salubri divenissero le abitazioni dei Cittadini. E, a dir vero, Giulio, che per la munificenza de' Gonzaghi godeva un' annua rendita di oltre a mille Ducati, si mise all' opera colla massima diligenza: e in pochi anni asciugando stagni e paludi, rialzando e dilatando strade, e aprendone di nuove, risarcendo case e atterrandone altre, costruendo sotterranei condotti, e facendo tante simili cose, cambiò quasi tutta la faccia di Man-

(1) *Donesmondi* cit. p. 165.

tova, sì che più non pareva l'antica (1). 1540
Essendo morto quest'anno Benedetto Lampridio, gli succedette Candido Albino nella qualità di precettore del Duca, e de' fratelli di lui (2): e della scelta è da lodare il Cardinale; perocchè l'Albino era dottissimo, e nelle belle Lettere e nelle Lingue (3) superava Niccolò Franco da Benevento, che tenea privata Scuola in Mantova, e che avea fama di scostumato (4). Era passato da questa vita anche Giovanni Benivolo, o Buonavoglia, che dopo la metà del secolo XV. avea tratto i natali a Pietole; e che avendo insegnata Rettorica a Pesaro, era fino dal 1506 divenuto Arcidiacono di quella Cattedrale: e di esso ne giova fare menzione, perchè fu autore del poema in sette libri di versi eroici intitolato *Gonzagium monumentum*, in cui encomia le azioni del Duca Federico, e che per eleganza di stile e per le notizie

(1) *Bottani descriz. del Te* p. 19, *Bettinelli* cit. p. 82, e diversi scritti de' nostri Archivj.

(2) *Mazzucchelli Scritt. Ital.* T. I. p. 334, *Tiraboschi* l. c. p. 2089.

(3) *Archii Numeri* L. II. carm. 23.

(4) *Tiraboschi* cit. p. 1532. *Il Bettinelli* l. c. p. 78 nota, che il P. Andrea Franco istruisse il Duca a Quingentole; ma, non avendo mai potuto ritrovare nessuna notizia di Andrea, dubitiamo che il Bettinelli non sia caduto in equivoco.

1540 storiche de' suoi tempi sarebbe meritevole della stampa (1). Intorno a quest' anno fu istituita in Casale di Monferrato l' Accademia degli Argonauti, i quali fecero stampare in Mantova pel Ruffinelli nel 1547 diversi Dialoghi, e Rime (2); e forse tale Accademia è quella stessa che il Doni (3) disse fiorente in Mantova ai giorni suoi: ma più veramente la nostra patria fioriva allora nel disegno e nella pittura. La lunga dimora, che vi avea fatto il Mantegna, e il pregio, in che tenuti erano i suoi dipinti, aveano allettato a studiar quelle Arti; e alla Scuola di Giulio crebbe vie maggiormente il fervore per esse in guisa, che ad un tempo stesso forse in verun' altra Città Lombarda non si trovò l' egual numero di lodevoli Artisti. E a convalidare l' argomento, poichè in un compendio non v' ha campo di trattenervisi più a lungo, sia bastante il far cenno di un Ippolito Andreasi, di Lorenzo e Luigi Costa fratelli di Girolamo, di Teodoro Ghigi, di Fermo Guisoni, e di Rinaldo Mantovano, tutti discepoli di Giulio; i quali arricchirono dei loro lavori i Templi, e le abitazioni de' Cittadini, e le Sale dei Prin-

(1) Il Poema è custodito nella pubblica Biblioteca.

(2) *Tiraboschi* cit. p. 226.

(3) *Libreria* Tratt. III. p. 276.

cipi, e dei Magistrati, e per sino l' esterno 1540
degli edifizj (1): molte delle quali pitture tuttavia rimangono; e di altre, fra cui le migliori, fummo, non ha molti lustri, spogliati dalla rapacità di Stranieri, che ne abbellirono le oltramontane pinacoteche (2).

VII. Colla morte di Lodovico Gonzaga di Bozolo, avvenuta il dì 1 del Luglio, si fece luogo alla successione di Vespasiano Gonzaga figliuolo di Rodomonte nel Principato di Sabbioneta. Siccome però insorta era fra Isabella Colonna madre di Vespasiano e la costui zia Giulia Gonzaga la quistione a chi di esse due appartener dovesse la educazione di lui, che non contava ancora la età di dieci anni; così l' Imperatore, al quale spettava di dargli la investitura, deputò il Cardinal Ercole, e Don Ferrante per Amministratori di quello Stato, il che si rileva da Diploma in data 6 di Settembre del MDXLI; e fu deciso, che il giovanetto 1541
fosse consegnato a Giulia, che il condusse

(1) Il *Vasari Vite de' Pittori* in diversi luoghi e specialmente nella Vita di Giulio Romano, tratta delle Opere del Te, e della Corte, e de' nostri Artisti.

(2) Abbiamo già in pronto di molte e buone notizie su questi oggetti; le quali, se Dio ne dà vita, pensiamo fra qualche anno di pubblicare in un breve Corso di Storia della Mantovana Letteratura.

1541 a Napoli per farlo istruire (1). Dopo ciò per quest' anno niente altro resta a sapere, se non che agli 8 di Marzo era dalla Duchessa vedova Margherita nato il postumo Federico (2); e ai 13 di Agosto vennero spediti Girolamo de' Medici, Cesare Gonzaga, Sigismondo della Torre, e Giovanni degli Agnelli a chieder pel Duca la Investitura del Ducato di Mantova, e del Marchesato di Monferrato, e a giurare, la debita fedeltà al medesimo Carlo V. (3).

1542 Ma il seguente anno MDXLII. recò gravissimi danni alla Lombardia, in cui dalle parti del Levante e del Settentrione giunse a fermarsi infinito numero di Locuste, che devastarono i seminati (4), il qual flagello fu in qualche maniera diminuito nel nostro territorio per le cure del Cardinale, che con Editto del 17 di Settembre ordinò a tutte le Comunità di uccidere quegl' insetti, e di subito sotterrarli

(1) *Memorie* dell' Archivio segreto; e *Affò Vita di Vespasiano.*

(2) Come lo attestano il *Daino* cit., e le carte dell' Archivio segreto; onde si convincono d' errore il *Gionta*, e l' *Amadei*, che notarono la nascita al 1540.

(3) La procura a Rogito di Odoardo Stivini esiste nel detto Archivio.

(4) *Roseo* cit. L. IV. *p.* 170, *Muratori Ann. d' Ital.*

(1). Oltre a che sul principio di Luglio 1542
il Rè di Francia mosse da quattro lati fiera guerra all' Imperatore, e per desiderio di vendetta non si vergognò di chiamare nel mare Ligustico la flotta degli Ottomani, che poi cagionò ruine alle Terre marittime de' Cristiani (2), senza dar vantaggio alla Francia. All' annunzio de' quali movimenti ostili l' Augusto Carlo nell' anno MDXLIII dalla Spagna passò in Ita- 1543
lia, e a Busseto tenne lungo colloquio col Sommo Pontefice; e poi si trasferì a Canneto accoltovi da tutta la famiglia Gonzaga con molti onori: nel qual Castello, dopo avere pubblicamente coronato di alloro Giampietro Penci Mantovano, conchiuse il matrimonio da effettuarsi a suo tempo tra il Duca Gonzaga, e Catterina d' Austria figliuola di suo fratello Ferdinando Re de' Romani; e in quella circostanza porgendo al Duca un anello d' oro, lo confermò nel dominio degli Stati del padre, rilasciando a lui la Investitura con Diploma del giorno seguente, che era il 28 di Giugno, dal Castello di Medole, stando nell' abitazione di Francesco Zappaglia,

(1) L' Editto è nel Mantovano Gridario.

(2) *Muratori* cit., *Brietii Ann. Mundi*, e altri.

1543 cui volle crear Cavaliere (1). Anche il Sommo Pontefice Paolo III. da Busseto venne sul Mantovano per vedere il celebre Monastero di Polirone; e colà si trovava certamente sul cadere del Giugno stesso, e non in Aprile come altri scrissero (2). E poichè abbiamo testè fatto un cenno di Giampietro Penci, di cui non si conosce l' anno della morte; daremo quì alcun conto di lui. Nacque egli in Mantova di famiglia non illustre, ma comoda; e da giovane col fratello Paolo andò presso lo Zio Filippo Pincio, che esercitava l' arte della stampa a Venezia, dove studiò le belle lettere, e la Filosofia. Secondo che si usava dagl' Individui dell' Accademia del Pontano, latinizzò il suo nome chiamandosi Giano Pirro Pincio, e passò maestro di Grammatica a Trento, ove tuttavia dimorava nel 1514, e dove lasciò il figlio Lucio Romolo, che vi divenne Ca-

(1) Il diploma sta nell' Archivio segreto. *Daino* cit. *Agnelli* cit. L. XI. c. IX. p. 88●. Erra quindi il *Possevino Gonz.* L. VII. p. 74●, mettendo avvenuto in Medole l' affare del matrimonio.

(2) *Lucchino Cronica di Matilde* c. XCIII. p. 167; *Amadei Stor. ms. di Mant.* T. I. p. 599. Ma il *Donesmondi* l. c. p. 170. confuse le epoche e le circostanze, e trasse in fallo chi prestò fede alla sua narrazione.

nonico. Si esercitò da prima in liriche 1543
poesie latine, che esistono inedite in quella Vescovile Biblioteca (1); e in difesa delle quali scrisse il Conte d' Arco (2): e compose in seguito in tre libri il poema eroico *de navigatione Philippi Regis in Hispaniam*, e poi la Storia de' Vescovi di Trento col titolo *De gestis Ducum Tridentinorum* (3). E convien dire, che con queste opere si avesse acquistata non poca riputazione; se fu da Carlo V. creduto meritevole della coronazione, come abbiamo esposto più sopra (4). Alcune patrie memorie assegnano al presente anno la traslazione del Corpo di S. Giovanni Buono nella Chiesa di S. Agnese in Mantova; ma altre forse più precise non parlano che del trasporto dall' altar Maggiore di detta Chiesa alla Cappella di S. Maria Egiziaca in occasione, che tenendosi in S. Agnese

(1) *Bonelli Monum. Eccl. Trid.* p. 173.

(2) *Archii Numeri* L. III. Carm. 5.

(3) Il Poema nel 1539, e la Storia nel 1546 furono stampate a Mantova dal Ruffinelli; e quest' ultima fu anche data in luce in Trento del 1648 col titolo di *Croniche di Trento*. Il Poema sembra che fosse incognito al Tiraboschi, il quale non ne ha fatta parola.

(4) Il *Balcianelli Canneti Relatio* p. 14, mette la coronazione al 1541, ma Carlo V. in tale anno non passò per Canneto.

la Congregazione Agostiniana di Lombardia si stabilì di rifare il Coro, che minacciava di ruinare (1).

1544 VIII. L' anno MDXLIV. vie più bollivano i furori di guerra nella Germania, e nella Francia; e terribili anche alla Italia ne sarebbero state le conseguenze, se i Cesarei non avessero rintuzzate le armi Francesi. Nè tenue gloria si meritò Don Ferrante, che era Luogotenente generale di Carlo V.; perocchè in quindici giorni riconquistò Lucemburgo, indi prese Lignì ed altri luoghi importanti, e pose l' assedio a S. Desire: nella quale impresa corse pericolo della vita. Stava egli osservando i lavori delle sue truppe, quando giunse a trovarlo il Principe d' Oranges: e appena Don Ferrante per rispetto gli ebbe ceduto il suo posto, una cannonata nemica colpì l' Oranges, che morì sul momento (2). Fu nulla ostante costretta la Città ad arrendersi; dopo di che l' Esercito Imperiale a gran passi si rivolse verso Parigi mettendo la costernazione in quella Metropoli (3). Sentì allora il Re Francesco la necessità della pace; e ben presto vennero com-

(1) *Mem. mss.*, alle quali è conforme il *Donesmondi Ist. Eccl.* P. II. p. 170.

(2) *Roseo Hist. del Mondo* L. V. p. 198.

(3) *Muratori Ann. d' Ital.*

binati, mercè le sollecitudini di Ferrante, i capitoli, che furono ai 18 di Settembre sottoscritti in Crespì; e tra i quali si contava quello di dare Maria figliuola di Carlo V. a Carlo Duca d'Orleans in moglie colla Dote del Ducato di Milano (1). Per la conchiusione di questa pace si fecero in Mantova le grandi allegrezze, e si lasciarono andar liberi i Carcerati (2): e Don Ferrante, dopo essere stato a complimentare il Re Francesco, che lo regalò di vasellami d'oro, e d'argento, fece ritorno a Guastalla, dove ai 12 di Novembre dal Conte Paolo Fregoso comperò la Corte Saviola detta la *Motteggiana*, la quale fu ridotta a luogo di delizie pei successori Principi di Guastalla (3). Questo medesimo anno, essendo Podestà il Cavaliere Ascanio Merlo, si cominciò a fabbricare il sostegno, che si chiama *Vaso di Porto*; il qual lavoro, eseguito ad insinuazione di Don Ferrante, oltre all'essere riuscito eccellente, divise affatto dalla Città il Borgo di Porto, e servì come tutt'ora serve, a regolare le acque dei Laghi (4). 1544

(1) *Affò Stor. di Guast.* L. VIII. p. 1544; *Denina Rivol. d'Ital.* L. XXI. c. IX., *Giovio Stor.* L. XLV.

(2) *Mem. mss.*

(3) *Affò* cit., e *Mem. mss.*

(4) *Amadei* cit. p. 603, *Bettinelli* cit. p. 143, e *Mem. mss.*

1544 Ai 9 di Dicembre terminò i suoi giorni Teofilo Folengo, uno de' più vivaci ingegni dell'età sua, e più conosciuto sotto il nome di *Merlino Coccaglio*. Presso Mantova agli 8 di Novembre del 1491 nella Villa di Cipada nacque di nobili genitori; e studiò grammatica sul Ferrarese, e la Filosofia in Bologna sotto il celebre Pomponazzo. Nel 1507 vestì l'abito di S. Benedetto, e dopo due anni ne fece la Professione solenne: ma troppo ardente era il suo spirito, e troppo era instabile nel pensare. Sedotto infatti da passione amorosa abbandonò il Chiostro, e per oltre a due lustri andò vagando in preda de' suoi pazzi capriccj: e fu in questo frattempo che compose e pubblicò nel 1519 in Venezia in versi esametri la sua opera *Macaronica*; la quale, benchè bizzarramente tessuta di Latino e di voci e frasi del nostro Dialetto latinizzato, divenne in breve assai stimata e ricercata da ogni classe di persone anche oltremonti; sì che ne seguirono poi non poche altre edizioni. Fu egli autore di altro poema romanzesco in ottava rima intitolato *Orlandino*, che fu stampato a Venezia nel 1526 col nome di Limerno Pitocco: ma se in ambedue questi suoi parti è a lodarsi la facilità, e la fantasia, e specialmente nel primo la naturalezza e la forza e la verità delle im-

magini, onde nel genere maccaronico il Folengo si acquistò nome di originale; sono poi sommamente a rimproverarglisi le scurrilità, di cui ha voluto con sua vergogna imbrattarli. Ravveduto in seguito de' suoi errori, nel 1526 si restituì alla Patria, e ottenne di essere riammesso nel suo Ordine: e allo scopo di riparare agli scandali, che avea dati al mondo, stese e pubblicò l' anno seguente il *Caos del Tri per uno*, opera mista di prose, e di poesie, ora in italiano, ora in latino, e divisa in tre selve, in cui dipinge allegoricamente la sua puerizia, i suoi traviamenti, e la conversione; e scrisse un altro poema in ottava rima sulla *Umanità di Cristo*, che fu messo in luce a Venezia nel 1533. Dal Monastero del Promontorio di Minerva nel Regno di Napoli, dove si era ricoverato, passò in Sicilia; e là compose alcune sacre Tragedie, e a richiesta del Vicerè Don Ferrante il Poema la *Palermita* in 48 canti di terza rima, che restarono inedite. Finalmente dopo il 1541 chiamato al Monastero di Campese sul Padovano, ivi cessò di vivere colla maggiore rassegnazione (1). 1544

IX. Fino dal 1535 Calvino erasi intro-

(1) *Diario Mant.* del 1784, *Vita del Folengo* premessa alle sue Maccaroniche nell' edizione del 1768.; *Donesmondi* cit. p. 171., *Agnelli* cit. p. 881., *Tiraboschi* cit. T. VII. p. 1971.

1544 dotto a Ferrara col nome di Carlo di Hippeville, ed aveva co' suoi raggiri avviluppata Renea moglie del Duca Ercole (1); costretto però a partirne per timore di venire scoperto, si crede che si trasportasse anche a Mantova, d' onde quanto prima fuggisse (2). Ma convien dire, che egli stesso, o col mezzo di altri seminasse anche nella nostra patria i torbidi, e le Eresie: perocchè, oltre agli Editti dal Cardinal Ercole pubblicati a reprimere i novatori (3), ab-
1545 biamo la Bolla de' 7 di Febbrajo del MDXLV; con cui Paolo III. encomia quest' ultimo per le severe ordinanze emesse in tale materia, e lo delega a processare anche il Clero sì secolare che regolare in qualunque evento, e a pronunciar sentenza definitiva (4). Nuovo splendore alla Famiglia
1546 Gonzaga fu aggiunto l'anno appresso per la destinazione di Don Ferrante a Capitano generale dell' Imperatore in Italia, e a Governatore del Ducato di Milano; il quale continuò ad appartenere a Carlo V. per la morte del Duca d' Orleans avvenuta prima di effettuare il matrimonio con Maria d' Austria (5). Erasi già fino dall' an-

(1) *Tiraboschi* cit. p. 62.
(2) *Memorie mss.*
(3) *Grid. Mant. al 1545.*
(4) *Raynaldi Ann. Eccl.* T. XIV. p. 117.
(5) *Muratori Ann. d' Ital.*, *Campo Stor. di Crem.* L. III. p. 167., *Roseo* cit. L. V. p. 204.

no scorso per ordine del Cardinale fatto 1546
atterrare tutto l'interno del nostro Duomo; e sul disegno, e sotto la direzione di Giulio Pippi erasi co' materiali della vicina Chiesa di S. Paolo, che da tale epoca andò derelitta, cominciato a rifabbricarlo in guisa più maestosa (1), cioè in cinque navate sostenute da bellissime colonne di marmo; e già sotto l' Altar Maggiore erasi collocato il Corpo del Vescovo S. Anselmo: quando a' 5 di Novembre del 1546 cessò di vivere lo stesso Giulio. Incredibile fu il dolore dai Mantovani esternato per una perdita così grande: e siccome godeva della confidenza de' Principi, e quasi tutti gli Artisti erano suoi discepoli; così tutte le classi di persone il piansero, e l' onorarono accompagnandolo al sepolcro nella Chiesa di S. Barnaba, presso la quale si aveva egli eretta una bellissima casa, che pur esiste oggigiorno (2). Ad estendere le lodi di sì eccellente Pittore, ed Architetto non basterebbe un volume; perocchè innumerabili sono le opere, che egli eseguì e fece eseguire in Mantova nel corso di ventidue anni, sì che

(1) *Daino geneal. de' Gonz.* al 1545., *Donesmondi* cit. p. 172.

(2) Molti sono i nostri Scrittori, che parlano di Giulio; e tutti combinano co' Forestieri nel sommamente encomiarlo.

1546 può dirsi che ne sia stato rinnovatore (1). Rimase allora interrotta la riedificazione della Cattedrale; e il proseguimento fu addossato al nostro Ingegnere Giambattista Bertani, il quale deviò in parte dal disegno di Giulio nel Presbitero, e nel Coro; onde quello restò tetro e convenne poi colla cupola dargli lume, e il Coro diventò troppo stretto in proporzione della lunghezza (2). Morto il Re Francesco nel Marzo del
1547 MDXLVII, i Piacentini stanchi delle violenze del Duca di Parma Pierluigi Farnese, che si mostrava aderente alla Francia, meditarono di scuoterne il giogo; e assicurati della protezione di Carlo V., ai 10 di Settembre lo trucidarono consegnando la loro Città in mano a Don Ferrante, che la presidiò co' Cesarei (3): dal qual fatto trasse origine l' avversione de' Farnesi alla Casa Gonzaga (4). Si andavano frattanto riproducendo le controversie sui confini dei Territorj di Mantova, e di Verona, e

(1) *Vasari Vite de' Pittori* in quella del Pippi, *Bottani*, e *Antoldi Descriz. del Te.*, *Bettinelli* cit. p. 82 e 132, e altri assai.

(2) *Memorie mss. di Mant.*

(3) *Affò Stor. di Guast.* L. VIII. p 1547. *Muratori Rer. Ital. Script. Suppl.* T. I. p. 1057., *Campo* cit. L. III. p. 167.

(4) Si leggano le *Lettere del Caro* scritte a nome del Cardinale Alessandro Farnese.

pei diritti d' irrigazione delle Campagne di Ostiglia; ed avrebbero cagionate delle dispiacevoli conseguenze, se il Cardinale colla sua saviezza non si fosse maneggiato a conchiudere ai 15 di Marzo del MDXLVIII. 1548 colla Repubblica di Venezia una Convenzione, che servì a regolare l' uso delle acque del fiume Tartaro (1). Anche siccome di frequente avvenivano degl' incendj, ai quali male potevasi riparare; egli non dubitò di accondiscendere alle istanze dei Portatori di Vino, concedendo loro di arrolarsi in corpo sotto l' osservanza di apposite discipline, colle quali si fissava ad essi il diritto di tre soldi per ogni soglio, e l' obbligo di innaffiare le piazze, di assistere ai Teatri, e di accorrere in qualunque caso d' incendio (2). Ai 9 di Giugno arrivò dalla Germania Massimiliano d' Austria figliuolo di Ferdinando Re de' Romani, e fratello di Catterina promessa Sposa del nostro Duca. A tal Principe, non meno che ai Personaggi, che lo accompagnavano nelle Spagne, si resero grandi onori con archi trionfali, tornei, e feste d' ogni maniera; sì che dovette re-

(1) GIONTA *Fioretto* p. 83., *AMADEI* cit. p. 608; TONELLI, *Ricerche Stor.* p. 99, e *Mem. mss.*

(2) *Mem. mss.* che al 1554 notano la sanzione del Duca Gulielmo.

1548 starne maravigliato (1). Altre allegrezze poi si fecero in Mantova per l'arrivo di Anna figliuola di Ercole Duca di Ferrara, la quale con molta pompa andava in Francia moglie di Francesco Duca di Umala (2). Luigi Gonzaga secondogenito di quel Ridolfo, che fu ucciso alla battaglia del Taro nel 1495 (3), dopo avere il giorno 6 di Giugno fatto il suo Testamento, mancò ai vivi il 19 di Luglio. Succeduto egli al Padre nel Marchesato di Castiglione delle Stiviere, di Castelgoffredo, e di Solferino, amò di scegliere a sua Residenza Gastelgoffredo, e nel 1520 lo cinse di mura, lo fortificò con Terrapieni e Fosse (4), e ne abbellì l'interno, e i contorni per renderlo delizioso. Presa in moglie Catterina Anguisciola sorella del Conte Giovanni, che fu uno degli uccisori del Duca di Parma, cadde in odio ai Farnesi, che il sospettarono consapevole della congiura; ebbe delle forti inimicizie col Conte Lodovico Barbiano di Belgiojoso a segno da sfidarlo a duello; e fu anche imputato di

(1) *Volta Saggio Storico del Preziosissimo* p. 16.; *Cremonesi Framm. Storici* p. 62., *Donesmondi* cit. p. 176, e altri.

(2) *Muratori Ant. Est.* P. II. p. 370.

(3) Veggasi il T. II. L. IX. p. 249 di questo Compendio.

(4) Esiste tuttavia la memoria in un marmo.

tentata propinazione di veleno al Duca 1548
di Urbino Francesco Maria della Rovere; ma fu riconosciuto innocente (1). Militò onorevolmente da prima al soldo de' Veneziani, e poi nelle truppe Imperiali; e dall' Imperatore ottenne una pensione vitalizia in premio delle sue militari fatiche. I suoi tre figlj in esecuzione del paterno testamento si divisero lo Stato; e al primogenito Alfonso toccò Castelgoffredo, a Ferrante Castiglione delle Stiviere, e Solferino ad Orazio (2). Altri due insigni Cittadini perdette Mantova nell' anno MDIL; 1549
cioè Luigi Gonzaga figliuolo di Giampietro della discendenza di Corrado nipote di Luigi Gonzaga primo Capitano, e Giorgio degli Andreasi. Il primo si prese diletto della poesia italiana e latina; ma le sue rime, che non son molte, a grave stento e non tutte si distinguono da quelle di Luigi Gonzaga detto Rodomonte; e in quanto a' suoi versi latini viene assai commendato dal Conte d' Arco (3). Si occupò anche dell' Astronomia, pel quale studio si avea formata una specie di speco-

(1) Un diploma di Carlo V. del 15 di Settembre 1541 riportato dall' *Amadei* cit. p. 609 fa conoscere la calunnia.

(2) *Daino* cit., *Amadei* cit. p. 608, che ne parla distesamente, e *Mem. mss.*

(3) *Archii Numeri* L. II. N. 31.

1549 la sopra il suo Palazzo, che era in vicinanza di S. Agnese (1): e in un altro Palazzo a Borgoforte avea fatto dipingere le imprese de' suoi antenati, e raccogliere una quantità di pitture, cui recavansi a vedere con sollecitudine i Forestieri (2). Dalla seconda sua moglie Isabella de' Lampugnani ebbe diversi figliuoli, tra cui Curzio, che si distinse nella Letteratura (3). Giorgio Andreasi fu di Casato nobile Mantovano, e fin da fanciullo palesò non ordinaria vaghezza di studio, e amabilità di maniere unite alla più soda prudenza; per lo che assai giovane divenne Segretario del Cardinale Ascanio Sforza fratello di Lodovico Duca di Milano, e fu dal Duca stesso adoperato per suo Ambasciatore alla Corte Cesarea. Spedito poi in simile qualità al Sommo Pontefice Clemente VII. non esitò questi a nominarlo Vescovo di Chiusi, e di lì a poco di Reggio, inviandolo suo Nunzio a Venezia. Lo stesso Paolo III. lo mandò Governatore a Bologna; d' onde l' Andreasi divenuto infermiccio si restituì in Reggio per vivervi

(1) *Campana Arbori delle Famiglie Dominanti di Mantova* grado VIII. p. 31, *Amadei* cit. p. 613.

(2) *Ruscelli Imprese* L. III. p. 261.

(3) *Affò Vita di Luigi Gonz. detto Rodomonte* p. 10.; *Tiraboschi* cit. T. VII. p. 90., *Amadei* cit.

in pace il restante de' giorni suoi, che si compirono nel Gennajo di quest' anno. Trasportato a Mantova il cadavere fu sepolto nella Chiesa del Carmine in un magnifico monumento, che oggidì si conserva nella Basilica di S. Andrea (1). 1549

X. Al Podestà Pietro Antonio Brusati Cavalier Carpigiano, che era stato assunto nel 1546, troviamo sostituito al principio dello stesso anno MDIL Bernardino Bigliano da Nizza (2), che proseguì nella carica un altro biennio. Sapevasi da Don Ferrante, che dalla Spagna era stato chiamato in Germania dall' Imperatore Carlo V. il Principe Don Filippo suo figlio; e mentre faceva a Milano i maggiori preparativi per riceverlo solennemente, avvisò il Cardinal Ercole a non risparmiare spese per onorarlo degnamente anche in Mantova. Fu subito allestito riccamente il Castello di Corte, e furono ordinati archi, trofei, iscrizioni ed emblemi per tutte le vie, in guisa che l' ingresso del Real Figlio non riuscisse men grandioso di quello del Padre. Giunto infatti Filippo a Canneto fu colà incontrato dal Cardinale, e dalla

(1) *Donesmondi* cit. p. 176., *Agnelli* cit. L. XI. c. IX. p. 884; *Amadei* cit. p. 615, e altri. L' epitafio accenna la morte ai 22 di Gennajo del 1549. in età di 32 anni.

(2) *Mem. mss.*

1549 più nobile gioventù riccamente vestita: e all' avvicinarsi alla Città nostra fu accolto fuori della Porta Predella da Ercole Duca di Ferrara, e dal Duca nostro. Erano le tre ore pomeridiane dei 13 di Gennajo, quando entrò in Mantova fra il rimbombo delle artiglierie, il suono delle campane e di musiche, e gli evviva di popolo senza numero. Precedevano gli Archibugieri Spagnuoli della guardia, e una schiera di Cavalleggieri; venivan dopo i Gentiluomini e Cavalieri di Mantova, e di Milano e quei del seguito del Duca Ercole, del Duca Gonzaga, e di Don Ferrante; succedevano altri Baroni, e Signori Italiani; e poi gli Arcieri Spagnuoli e Tedeschi colle insegne Reali, a canto alle quali venivano il Marchese di Pescara, il Marchese d' Astorga, il Duca di Sessa, l' ammiraglio di Castiglia, e Don Ferrante Gonzaga; e dietro loro stavano gli Araldi colle mazze regie. L' Augusto Principe cavalcava un superbo ginetto sotto ricchissimo baldacchino portato da otto gentiluomini Mantovani, e attorniato da altri cinquanta tutti vestiti di velluto bianco a ricami d' oro: avanti ai quali era Don Antonio di Toledo Cavallerizzo maggiore. Da presso andava il nostro Cardinale col Duca Ercole a destra, e col Duca Gonzaga a sinistra; e poi venivano il Duca d' Alba, e i quattro Capitani delle genti

d' arme Mantovane, cioè Alessandro Gonzaga, il Conte Filippo Tornielli, il Conte Francesco della Somaglia, e Don Francesco di Biamont coi loro stendardi, paggi e compagnie di soldati, che chiudevano questa pompa. Per tal guisa fu accompagnato Don Filippo al Castello, ove col suo numeroso corteggio ebbe il più splendido trattamento. Nei tre giorni, che a Mantova si trattenne, moltiplicaronsi le feste, le caccie, e ogni altra sorta di tripudj, e di passatempi; e il quarto giorno si trasferì nel Castello di Marmirolo, d' onde continuò il suo viaggio alla volta della Germania (1). Altre gioje per altro si apparecchiavano ai Mantovani, e altre consolazioni ai Gonzaghi. Anna Duchessa di Alansone, avola materna del nostro Duca, avea disposto con testamento delle Baronie di Guierce, Povanzay, Gontier, Senonces, e Bressoles in Francia a favore di Lodovico suo terzo nipote, perocchè Gulielmo, che era il secondo, per essere difettoso di corpo, non le era sembrato capace di accasamento: ed essendo morta a questo tempo, Lodovico fu chiamato al possesso della eredità. Dovette egli adunque, benchè 1549

(1) *Ulloa Vita di Carlo V.* L. IV. p. 256 segg., *Possevini Gonz.* L. VII. p. 745., *Agnelli* l. c., e *Mem. mss.*

1549 non avesse ancor compiti i due lustri, ai 10 del mese di Agosto abbandonar la patria, e portarsi in quel Regno, raccomandato dalla Duchessa madre, e dagli Zii a persone di merito che lo educassero, e lo facessero entrare in grazia del Re Enrico II. (1): e noi lo vedremo in avvenire alzarsi al grado di Duca di Nivers, e Retel e conservare co' suoi discendenti la successione al principato di Mantova nella Casa Gonzaga. Finalmente ai 21 di Ottobre entrando dalla Cittadella per la bellissima nuova porta, che erasi appena costruita d' ordine della Duchessa vedova e del Cardinale (2), giunse Catterina d' Austria figlia di Ferdinando Re de' Romani, che sino dal 1543 era stata dallo stesso Imperatore Carlo V. offerta in moglie al nostro Duca Francesco. Era dessa accompagnata dal fratello Arciduca Ferdinando, dal Cardinale Principe di Trento, dal Marchese di Brandemburgo, e da altri nobilissimi Personaggi. E siccome il Duca le ira ito incontro fino a Trento col fiore dei Cavalieri, e il Cardinal Ercole e Don Ferrante con altro seguito di Mantovani e Milanesi si erano a tale uopo portati a

(1) *Gionta* l. c., *Agnelli* cit. p. 884, e *Memorie* esistenti nell' Archivio segreto.

(2) La iscrizione a lettere cubitali collocata sulla porta medesima ne fa tuttavia piena fede.

Verona; e il Duca di Ferrara tornato era 1549
a Mantova con numeroso corteggio: così l' ingresso dell' Arciduchessa fu simile al più glorioso trionfo (1). I primi passi furono diretti alla Basilica di S. Andrea, in cui il Vescovo d' Alba con tutto il Clero ricevette i Principi, e fece cantare l' Inno di grazie a Dio: e si rivolsero poi al Castello, dove la Duchessa vedova, la Giovanetta Isabella figlia di lei, Ippolita figliuola di Don Ferrante, e cinquecento fra Dame e nobili Donzelle, ornate preziosamente, accolsero l' Arciduchessa. Per otto giorni consecutivi furono a spese del Gonzaga trattati a sontuose Mense tutti i Forestieri, che erano intervenuti alle Nozze, colle genti di loro servizio, che ascendevano a parecchie migliaja; e incessanti furono i divertimenti di suoni, e canti, di drammatiche rappresentazioni, di caccie, di giuochi equestri, e di macchine d' ogni genere; e si profusero grandi somme di denaro a sollievo de' poveri, a maritar zitelle, e a premiare gli artisti che in tale occasione aveano saputo dare le migliori pruove del loro ingegno. Proseguivano anche nel Novembre le allegrezze, mentre Don Ferrante conduceva l' Ar-

(1) *Muratori Rer. Ital. Script. Suppl.* T. I. p. 1058, e *Ann. d' Ital.*, *Possevini* l. c., *Agnelli* l. c.

1549 ciduca e gli altri Signori di Germania a veder Milano, e le altre città di Lombardia (1); e stavasi già in procinto di andare su magnifici Bucentori a Venezia, ove l' Ambasciator Veneto a nome della Repubblica avea pregato a portarsi tutta la famiglia Gonzaga, e gli altri Principi, che allora si trovavano in Mantova: quando arrivò la notizia della morte di Paolo III. (2). S' interruppero subitamente le feste; l' Arciduca Ferdinando co' suoi riprese il viaggio di Vienna; i Cardinali di Mantova, e di Trento si diressero a Roma per entrare in Conclave; e Don Ferrante accorse a Milano per essere pronto ad ogni movimento, qualora avessero a insorgere perturbazioni o scompiglj (3).

XI. Ma troppo presto il gaudio mutossi in tristezza. Recatosi nel cuor del verno il Duca Francesco a caccia di uccelli acquatici sul nostro lago, si rovesciò la barchetta; e caduto egli nell' acqua corse pericolo della vita. Salvato però dai Cavalieri, che gli stavano da presso in altri battelli, e tostamente trasportato in Castello; gli furono bensì apprestati sul mo-

(1) Si veggano i nostri Storici, e specialmente il *Daino*.

(2) *Raynaldi* cit. T. XIV. p. 380., *Sandini Vitæ Pont.* p. 527.

(3) *Daino* cit., e *Mem. mss. di Mantova*.

mento i più opportuni rimedj; ma tra per 1549
la paura di affogare, e pel rigore della stagione fu sovrapreso da brivido; e divenuto fortemente ammalato, dopo quindici giorni esalò l'anima il dì 21 di Febbrajo dell'anno MDL (1) nella età di quasi di- 1550
ciasette anni. Una profonda costernazione all'annunzio della sua morte si diffuse per tutta Mantova; e specialmente le Duchesse rinchiusesi in una stanza si diedero in preda al più intenso dolore e a disperati lamenti, sì che a grave stento aprirono l'uscio a Don Ferrante, che in quel punto era arrivato. Il dì seguente si fecero le esequie, e il Cadavere ebbe sepoltura nel Coro di S. Paola presso il suo Genitore. Non sapevasi, se l'Arciduchessa si trovasse incinta; e per ciò fu preso, che la Duchessa Margherita, e il Cardinal Ercole con Don Ferrante continuassero ad amministrare come Governatori, fino a che giusta le circostanze venisse altrimenti deliberato. Erasi frattanto inviato a Roma un corriere con lettere al Cardinale per sollecitarne il ritorno: ed egli infatti, essendo già ai 22 di Febbrajo stata eseguita la corona-

(1) *Agnelli* l. c., *Possevini* l. c. p. 747, *Gionta* cit. p. 85., *Daino* cit., e diverse memorie patrie: ond'è a correggersi il *Muratori* che negli *Ann. d' Ital.* dice il nostro Duca annegato.

1550 zione del nuovo Pontefice Giulio III. (1), non indugiò a mettersi in viaggio, e arrivò a Mantova il 4 di Marzo. Sapeva Ercole, che il Duca Federico suo fratello nel testamento avea mostrato desiderio, che il suo secondogenito Gulielmo si dedicasse alla carriera Ecclesiastica, perchè a motivo di personali imperfezioni non lo avea creduto atto agli esercizj cavallereschi, e molto meno al Governo: e si fece quindi ad insinuare allo stesso Gulielmo la convenienza di secondare le paterne intenzioni, e di cedere al fratello Lodovico il diritto di succedere nel Ducato; al che pur miravano le idee della madre. Ma Gulielmo, quantunque contasse soli dodici anni, invece di arrendersi, ricusò fermamente di aderire: anzi nel suo ragionare esternò tanta prudenza, e consiglio, e nel difendersi e sostenersi tanta calma e schiettezza, che la Madre e lo Zio non solamente cessarono le insistenze, ma si convinsero che il Dominio di lui sarebbe per essere laudabile ed eccellente (2). Chiaritosi col tempo, che l' Arciduchessa Catterina non portava figliuolo, e divenuto Duca Gulielmo, pensò ella a ricondursi in Ger-

(1) *Muratori Ann. d' Ital.*, *Sandini* cit.

(2) *Possevini*, *Agnelli*, *Amadei* citati. *Dario*, ed altri.

mania; il che mise ad effetto ai 13 di Giu- 1550
gno regalata dal Duca di ventimila Scudi e di un diamante del valore di altri dieci mila, compianta grandemente dai Cittadini, e accompagnata con moltissimi Cavalieri dal Cardinale ai limiti del Mantovano (1).

FINE DEL LIBRO UNDECIMO.

(1) *POSSEVINI* cit. p. 749, *AMADEI* cit. p. 611.

Jacopo Daino quì finisce la sua opera intitolata *Series Chronologica Capitaneorum, Marchionum, ac Ducum Mantuæ*, la quale ha in ogni sua parte il fondamento dei diplomi, dei pubblici, e degli autografi documenti; e meriterebbe di essere data alla luce per togliere le tante favole, e correggere i tanti anacronismi, che di sovente s' incontrano negli Storici nostri e negli Stranieri, che hanno parlato degli affari di Mantova. Il Daino era Notajo registratore di questo Archivio segreto, e attinse quindi a puri fonti le cognizioni, che ha voluto ai posteri tramandare, e visse dal 1500 fin dopo il 1560.

1544

COMPENDIO

DELLA

STORIA DI MANTOVA

LIBRO DUODECIMO

1550 I. Il giorno 24 di Aprile dell' anno MDL. Gulielmo Gonzaga venne riconosciuto per terzo Duca di Mantova. Si portò egli col Cardinale suo zio e tutore nella Cattedrale fastosamente addobbata, e in mezzo alla Nobiltà, e ai Magistrati, dopo la solenne Messa, sulla porta maggiore del Tempio da Marsilio de' Grossi Patrizio e Massaro del Comune ricevette lo scettro del Dominio; e poi, preceduto dai Ministri, e dai Gentiluomini, e dal Cavalier Vincenzo Guerrieri suo Maggiordomo, fra le musiche e gli applausi si recò alla Chiesa di S. Giorgio nel borgo di cotal nome: e resi a Dio i dovuti ringraziamenti, fece ritorno al Castello, e assunse il Governo sotto la direzione della Duchessa Margherita Paleologa sua madre, e del Cardinal

Ercole zio paterno (1). Quantunque in sì tenera età, col far distribuire grossa somma di denaro alla plebe, e specialmente alle vedove e agli Orfanelli, col volere a povere zitelle assicurata una dote pel loro collocamento, e col pregare il Cardinale a tenerlo a parte degli affari, e ad ammaestrarlo nella Politica, e nella giusta amministrazione de' proprj Stati, fece assai palese, che quanto era piccolo e difforme di corpo, tanto era grande di animo e fornito del più sano intelletto (2). 1550

Nel seguente anno MDLI, alla metà del quale coprì la carica di Podestà Lodovico Frontorio da Cento, il Cardinale rinvigorì le più amorevoli sollecitudini pel miglior bene de' Cittadini: e non solamente pose ogni sforzo a richiamare in fiore le arti e i mestieri, che parevano andare in qualche decadimento (3), ma con Editto a stampa de' 24 di Gennajo per frenare lo 1551

(1) *Daino Cron. de' Gonz.*, e Memorie *dell' Archivio segreto.*

(2) *Mem. mss.*, *Possevino Gonz.* L. VII. p. 750., *Agnelli Ann. di Mant.* L. XI. C. IX. p. 885.

(3) Esiste un Editto del 31 Ottobre 1553, con cui per la ristrettezza delle piazze destinate al Commercio si permette di liberamente eseguire ogni maniera di contratti e di erigere botteghe nella strada di Pescheria, in quella di S. Silvestro, e in tutta quella della Cicogna.

1551 smoderato lusso, che a ruina delle famiglie si era introdotto nel vestire e mangiare, pubblicò una savia prammatica, mercè la quale le spese venissero ad essere corrispondenti alle rendite di ognuna delle stesse famiglie, e si avessero a distinguere fra di loro le diverse classi delle persone (1). Oltre a ciò, mentre progrediva la fabbrica del Duomo già da cinque anni intrapresa, ad istanza del Duca aveva ordinato al nostro Architetto Bertani di formare tra il Castello e la Cavallerizza un Anfiteatro, che servisse di divertimento alla Corte: e accintovisi il Bertani, lo costruì in guisa, che da una parte rimanesse il palco per le teatrali rappresentazioni, e dall' altra fosse attorniato di scaglioni a semicircolo fino al tetto, sui quali seder dovessero gli spettatori; ma di tale edifizio che il fuoco ridusse in cenere dopo sei lustri, non rimase che la memoria (2). Nuova occasione si presentò per mostrare quale allora fosse la magnificenza della Casa Gonzaga; perocchè aspettandosi a Mantova reduce dalle Spagne colla moglie Maria figliuola di Carlo V. l' Arciduca Massimiliano, oltre al disporsi le

(1) Questa legge è riportata anche dall' *Amadei Stor. mss. di Mant.* T. I. p. 628.

(2) *Bettinelli Lett. e Art. Mant.* pag. 140.

maggiori feste, che per onorarlo si erano eseguite tre anni addietro, fu fatto un lungo ponte di barche, che attraversava il Lago inferiore, e metteva direttamente al Castello, e sul quale ai 6 di Dicembre fece maestoso ingresso quel Principe col numeroso suo seguito (1). 1551

II. Ma ciò, che più interessava il cuore del Cardinale, era il mantenere i sudditi in pace. Ottavio Farnese Duca di Parma erasi dato al partito del Re Enrico di Francia, dal quale aveva ricevuto anche il presidio (2); il Supremo Pontefice avea stretta alleanza coll' Imperatore contra il Farnese; Don Ferrante Gonzaga, che era anche Capitano generale di S. Chiesa (3), si era già mosso co' Cesarei a stringere Parma; e un esercito Francese dal Piemonte calava a invadere il Monferrato (4): quando i Pontificj posero l' assedio alla Mirandola a danno di Casa d' Este, e si cominciarono scorrerie ne' limitrofi Territorj. Allora il Cardinale, per togliere ogni pretesto di

(1) *Gionta Fioretto* p. 85. Il *Possevino* l. c. espone che Massimiliano fosse diretto per la Spagna; ma invece se ne tornava in Germania.

(2) *Muratori Ann. d' Ital., Campo Stor. di Crem.* L. III. p. 172.

(3) *Lünig Cod. Ital. diplom.* T. II. p. 1519.

(4) *Muratori* cit., e *Rer. Ital. Script. Suppl.* T. I. p. 1059, *Roseo Hist. del Mondo* L. V. p. 241.

1551 nimicizia alle Potenze belligeranti, fece smantellare affatto il Castello di Sermide, onde non servisse di rifugio a chiunque; e poi ridusse un buon nerbo di cavalleria al Poggio, a Quistello, e a Viadana, acciocchè fossero rispettati i confini (1). Nè a rimoverlo dal suo proposito valsero le incursioni de' Francesi, che s' impossessarono di non pochi luoghi del Monferrato, e fra gli altri di S. Damiano, e della Città d' Alba: che anzi i rumori della guerra nelle Provincie circostanti vie più lo decisero a limitarsi alla salvezza del Mantovano; al quale scopo nella Primavera del

1552 MDLII accrebbe di varie compagnie la guarnigione di Mantova (2). A questa epoca avvenne la morte di Marcantonio Antimaco, uno de' migliori ingegni del tempo suo. Era nato in Mantova nel 1473 da Matteo di assai antica famiglia; il quale, dotto com' era, tutte pose le sollecitudini a bene educare il figlio nella via delle lettere, e lo mandò anche in Grecia per apprendervi quella lingua. Marcantonio stette colà cinque anni sotto la disciplina di Giovanni Mosco Lacedemone, e ne tornò pieno d' erudizione. Volea poi trasferirsi in Sicilia presso il famoso Costantino Lascari;

(1) *Mem. mss.*, e *AMADEI* cit. p. 623.

(2) *MURATORI* cit., *AGNELLI* l. c. p. 886, e altri.

ma, essendosi renduta pericolosa la navi- 1552
gazione a motivo della presa di Lepanto fatta dai Turchi, pensò meglio di ricoverarsi a Venezia. Si ridusse quindi a Mantova, e vi aprì scuola di belle lettere e di lingua greca sino al 1527, in cui fu chiamato a professarle nella Università di Ferrara, dove insegnò per vent' anni, e dove chiuse i suoi giorni. Si rese egli celebre sopra tutto per la profonda cognizione del greco idioma; e ne abbiamo argomenti nelle sue traduzioni di Gemisto Pletone, di Dionigi d' Alicarnasso, di Demetrio Falereo, e di Polieno stampate a Basilea nel 1540 colla orazione in lode della greca letteratura. Anche molti greci epigrammi, e diverse latine orazioni già pubblicati, e alcune poesie latine di non poca eleganza, di cui una parte inedita si conserva in Ferrara con altri suoi manoscritti, confermano il merito singolare di Marcantonio, che fu assai lodato dai più illustri Scrittori contemporanei (1). Esiste tuttavia in Mantova la sua casa colla epigrafe in marmo ANTIMACHUM NE LONGIUS QUAERAS. Benchè anche nell' anno MDLIII 1553
camminassero le cose di guerra sul piede stesso, sì che gravi spese ne derivavano

(1) *Giraldi de Poet. nostr. temp.*, *Lollio Orazioni*, *Mazzucchelli Scritt. d' Ital.* T. I. P. II. p. 843, *Tiraboschi* cit. T. VII. p. 1485.

1553 all' Erario Ducale; non tralasciò il Duca di procurar vantaggi alla patria collo spingere alla sua perfezione la Cittadella di Porto anche dalla parte de' Laghi (1); nominò giudice delle appellazioni Gianfrancesco Persichello, che divenne poi Vicario di Vespasiano Duca di Sabbioneta (2); elesse a Podestà il Cavaliere Pietro Bisio da Correggio (3); e da Massimiliano Gonzaga comperò Luzzara colle adiacenze pel Duca Gulielmo (4). In egual tempo si rinnovava la Chiesa di S. Egidio riducendola più ampia di prima (5); e da Giulio Cesare Ceruti si faceva ristaurare la Torre dello *Zucchero* che era stata malconcia da un fulmine, onde rimase accorciata (6). Per non impedire le operazioni militari intorno alla Cittadella erasi demolito l' antico Monastero e la Chiesa di S. Rufino fuori di Porto, non meno che un vetustissimo palazzo Imperiale (7) che gli era dappresso; e dei materiali si era fatto uso

(1) *Amadei* cit. p. 629.

(2) *Campo* cit. L. III. p. 193.

(3) *Mem. mss.*

(4) *Affò Stor. di Guastalla* L. IX. all' anno 1561.

(5) *Donesmondi Istor. Eccl.* P. II. p. 179.

(6) *Possevino* cit. p. 736., *Amadei* l. c.

(7) Così lo chiamano il *Donesmondi* cit. p. 180, e l' *Amadei* l. c. p. 630.

a costruire le mura della medesima Cit- 1553
tadella e diversi fabbricati annessi alla Chiesa di S. Sebastiano, ove erasi pur trasferito l' Abate di S. Rufino coi Monaci, che vi restavano. Si volle però conservare la memoria di quel famoso Convento col lasciarvi un' ampia Cappella e l' abitazione per un Monaco, che esercitasse la cura delle anime de' contorni, e che godesse un benefizio col titolo di Priore: ma coll' andar del tempo si atterrò anche questa reliquia della celebre Abazia di S. Rufino; sì che più non si conosce nemmeno il luogo, dove esisteva. Il Donesmondi nota, che a quest'epoca la Terra di Piubega, la quale nello spirituale dipendeva dal Vescovo di Brescia, si sollevò da tale soggezione, e spontaneamente si sottomise alla ubbidienza del Vescovo di Mantova, governando questa Diocesi in assenza del Cardinal Ercole, che era a Roma, il Suffraganeo Leonardo Marino Vescovo Laodicense (1). Diverse Leggi Ducali emanarono nel successivo anno MDLIV a favore de' Cittadini; due tra le 1554
quali furono severissime, l' una contro l' abuso di vendemmiare le uve immature, e l' altra sui debiti incontrati dai figliuoli tuttavia soggetti per età alla tutela dei genitori (2). L' Editto però, che produsse

(1) *Donesmondi* l. c.

(2) Si trovano stampate nel patrio Gridario.

1554 il maggior vantaggio, quello fu, che stabilì un metodo nei pesi, e nelle misure. L'avidità del guadagno, e la mancanza di valide discipline a comprimerla, specialmente nella vendita delle cose più necessarie all'umano sostentamento, avean portato all'eccesso le piccole ma pubbliche ruberie in ogni bottega ed eziandio sulle piazze; nè a toglierle erano state sufficienti le ammonizioni, e le minaccie. Ma il Cardinale, cui stava a cuore il vero bene dei Sudditi, e la giustizia, porse rimedio al disordine coll'abolire ogni sorta di pesi e misure, e coll'istituirne di nuovi, i cui modelli in marmo dovessero continuamente stare esposti all'ingresso del palazzo Municipale, ed altri in bronzo rimanere custoditi in una stanza, ove a chiunque fosse lecito di eseguirne i confronti: e stabilì le più gravi pene a chi sarebbe convinto di essere caduto anche nella più leggiera contravenzione (1). In questo anno medesimo (2) lasciò di vivere Camilla

(1) I modelli in bronzo non sappiamo, se più esistano: ma le misure in marmo della capienza giacciono anche oggidì derelitte sulla piazza del Duomo presso il Regio Palazzo. La marmorea iscrizione poi relativa a un tanto savio regolamento, serve di gradino all'uscio di un vestibolo della Chiesa di Romanore.

(2) *L'Amadei* cit. p. 571. mette la morte di Camilla all'anno 1529. appoggiandosi all'asserzione dell'*Agnelli* cit. p. 859, ma entrambi andarono errati.

Valenti, che per bellezza, per virtù, e per sapere tramandò fino a noi illustre il suo nome. Era nata a Mantova intorno al 1520 dal Cavaliere Valente Valenti, e da Violante Gambara sorella della celebre Veronica: e sino dalla sua fanciullezza tanto si dedicò agli studj delle Lettere, e delle Lingue Italiana e Latina, e tanto ingegno esternò, che andarono a gara nel lodarla gli Scrittori contemporanei (1). Volle internarsi nella cognizione de' Classici; e si diede poi alla più profonda meditazione delle sacre Scritture, che la rassodarono ne' costumi e nella Cattolica Religione: e di tale esercizio potè giovarsi per avventura a que' tempi calamitosi, e specialmente pel carteggio che ebbe con Pier Paolo Vergerio, il quale non si era ancora dichiarato apertamente seguace de' Novatori. Scriveva essa con molta facilità ed eleganza in prosa, e in versi nelle due Lingue; ma del suo sapere non rimane altro monumento, che una lettera al Vergerio, la quale trovasi stampata fra le *Lettere volgari di diversi* pubblicate nel 1544 a Venezia. Si era nel 1543 maritata col Conte Giacomo Michele del Verme da Verona: 1554

(1) *Corso Vita di Veronica*, *Archii Numeri* L. III. N. 48, e L. IV. N. 14., *Aretino Lett.* L. III. p. 321., *Bernardo Tasso* nell' *Amadigi*, ec.

1554 e sì grande affetto portavagli, che, venuto egli a morte dopo undici anni di matrimonio, compresa da estremo dolore si gittò sul cadavere del marito, e in pochi istanti spirò (1).

III. Prima che succedesse con solenne pompa il matrimonio d' Isabella Gonzaga sorella del nostro Duca con Francesco Ferdinando d' Avalos Marchese di Pescara e del Vasto (2), i Francesi si erano impossessati della Città di Casale nel Monferrato per negligenza del Figueroa, che ne governo dell' Insubria succeduto era provvisoriamente a Don Ferrante chiamato in Ispagna da Carlo V. Giovanni di Luna castellano, e Francesco Taverna gran Cancelliere del Ducato di Milano, prevalendosi di un foglio in bianco sottoscritto da Don Ferrante, si erano mossi ad accusarlo di fellonìa vestendo la calunnia di tutte le apparenze del vero: ma non sì tosto fu egli al cospetto dell' Imperatore, che si giustificò pienamente, e continuò ad essere adoperato in affari della maggiore importanza; anzi il Cardinal Mandruccio, che fu spedito Governatore a Milano, diede ai calunniatori la debita punizione (3); e poi

(1) *Volta Diario* del 1788., *Tiraboschi Stor. della Lett. Ital.*, T. VII. p. 1601.

(2) *Memorie* dell' Archivio segreto.

(3) *Muratori Ann. d' Ital.*, *Affò Stor. di Guast.* L. VIII., *Campo* cit. L. III. p. 177., *Rosso* cit. L. VI. p. 293.

Carlo V. con diploma de' 10 di Giugno del MDLV volle compensare i danni sofferti da Don Ferrante col dichiararlo innocente, e col donargli la Terra di S. Severino in Regno di Napoli (1). Questo anno medesimo alcune altre cose presenta da memorare, cioè la convenzione che per le vertenze insorte fra gli abitanti di Ostiglia, e di Mellara sul regolamento delle acque fu conchiusa in Ferrara al penultimo di Gennajo (2); la riassunzione in Podestà del Cavalier Salvato Galeazzo da Gubbio (3); e la morte, che nell' intervallo di cinque settimane accadde de' Sommi Pontefici Giulio III., e Marcello II., all' ultimo de' quali nel Maggio succedette Paolo IV. (4). Tre illustri persone nostre Concittadine passarono a miglior vita intorno a questo periodo: delle quali la prima è la Monaca dell' Ordine di s. Benedetto Teodosia Catani, che visse nel Convento di s. Giovanni delle Carrette; e la seconda fu Tomasina de' Tridapali, che menò una vita Angelica nella stessa sua casa presso 1555

(1) *Affò* l. c. Il Diploma esiste nel Codice CIX. della Libreria Capilupi.

(2) Si vegga il *Trattato fra la S. Sede, e S. M. l' Imper. Regina* ec. p. 53.

(3) *Mem. mss.*

(4) *Muratori Ann. d' Ital., Sandini Vitae Pontif.*

1555 la Fiera: e ambedue si tennero in concetto di Venerabili (1). Il terzo poi fu il Marchese Carlo Gonzaga figliuolo di Pirro de' Principi di Bozzolo; il quale nella battaglia di Ceresuola rimasto era prigione de' Francesi insieme ad altri nobili Capitani, dopo aver date pruove di assai distinto valore, come ne avea date nelle guerre di Parma, e di Siena (2). Erasi ammogliato con Emilia Cauzzi Gonzaga, da cui ebbe molti figliuoli; tra i quali Pirro, Scipione che fu poi Cardinale, Giulio Cesare Principe di Bozzolo, e Annibale che divenne Vescovo di Mantova, e di cui parleremo a suo luogo: e morì nel dì 13 di Giugno a s. Martino dall' Argine, di cui teneva il dominio (3). Aveva il Duca Federico tra le pie disposizioni testamentarie ordinato d' istituire dodici Cappellani nella Cattedrale, ai quali fosse assegnata un' annua rendita sufficiente al loro sostentamento; e il Cardinale Ercole nel
1556 MDLVI compì la volontà del fratello concedendo ad essi la comunione cogli altri in tutti i profitti, ma obbligandoli del

(1) *Donesmondi* cit. p. 181., *Amadei* cit. p. 637.

(2) *Ulloa Vita di Carlo V.* L. III. p. 170.

(3) *Amadei* cit., *Mem. mss.*, e l' Epitafio che era nella Cappella di S. Croce in s. Martino dall' Argine.

pari a tutti gli ufficj, e alle residenze (1). 1556
Un fierissimo temporale scoppiò agli 11 di Luglio sopra la Città nostra, accompagnato da un turbine, e da impetuosa gragnuola di straordinaria grossezza; sì che restarono atterrate alcune case, e tutti i fumajuoli, si profondarono tetti, e rimasero fracassate le finestre, spargendo lo spavento ne' Cittadini: nessun danno però ricevettero le adjacenti campagne (2). Don Ferrante Gonzaga volle finalmente rivedere il suo Stato; e portatosi a Guastalla si diede a regolare i suoi affari, e a provvedere al miglior essere de' suoi Sudditi, che nella lunga assenza di lui erano stati governati assai male. Dispose quindi quanto stimò più opportuno per l' andamento de' proprj interessi; scacciò diversi de' suoi Agenti, che si erano abusati del loro impiego; riformò buona parte delle Magistrature; e a tutela delle proprietà, e dei diritti delle famiglie istituì il pubblico Archivio, in cui si dovessero raccogliere tutte le carte e i Rogiti de' Notaj defunti, e i pubblici documenti (3). Ma la rinuncia di Carlo V. all' Impero a favore del fratello Ferdinando I. servì di pretesto a nuovi sconvolgimenti. Il Papa non voleva

(1) *Costituzioni per la Cattedrale* p. 33.
(2) *Mem. mss.*
(3) *Affò Stor. di Guastalla* L. VIII.

1556 riconoscere legittima la rinuncia, e preparava una Lega colla Francia, e costringeva Ercole Duca di Ferrara ad accettare il comando dell' esercito Pontificio, e rinchiudeva in Castello S. Angelo gli aderenti all' Imperatore, fra i quali Ippolito Capilupi nobile Mantovano agente del Cardinal Ercole in Roma: Filippo Re di Spagna, che si era accorto di tale unione, spediva truppe nel Regno di Napoli; e ordinava al Vicerè Duca d' Alba d' indurre il Papa a desistere ad ogni modo da qualsiasi moto d' armi; e restituiva al Farnese Piacenza per tornarselo amico: il Re di Francia per mantenersi in Italia spingeva dalle Alpi sotto il comando del Duca di Guisa nuove truppe nel Piemonte e nel Monferrato; e per incutere timore minacciava di scagliarsi sul Milanese, e sul territorio di altri Principati per devastarli. Pareva universale l' incendio della guerra; e Don Ferrante stesso si vide astretto a trasferirsi nella sua Signoria di Molfetta, d' onde per ordine del Re di Spagna si portò nelle Fiandre per dirigere l' esercito contro la Francia: e colà infatti in premio della sua fedeltà, e del suo valore ottenne dall' Augusto Ferdinando in data del 14 di
1557 Agosto del MDLVII. il privilegio di battere ogni sorta di Monete a Guastalla. Frattanto a sua insinuazione Emanuele Fili-

berto Duca di Savoja e Generalissimo del- 1557
la Spagna avea cinto S. Quintino di assedio, e lo avea ridotto agli estremi; e appena l' esercito Francese si avvicinò per soccorrere quella Piazza, si venne a battaglia, che terminò colla sconfitta di esso rimanendo prigioniere degli Spagnuoli fra i molti Duci Francesi anche Lodovico Gonzaga fratello del nostro Duca. L' onore della qual vittoria in gran parte si dovette a Ferrante, che poco dopo costrinse ad arrendersi S. Quintino (1). Ma le fatiche di questo Guerriero lo aveano ridotto a mal termine: laonde sentendosi venir meno, il dì 15 di Novembre dispose le sue cose con testamento, dichiarando erede del Principato di Guastalla il primogenito Don Cesare, cui raccomandò alla prudenza del Cardinal Ercole, e lasciando agli altri suoi figlj il rimanente de' suoi beni. La sua morte, che accadde il 16 del detto mese (2), fu compianta non solamente da' suoi amici, e dallo stesso Monarca di Spagna, ma eziandio da' suoi nemici medesimi, che in varie riprese lo aveano co-

(1) *Rosso* cit. L. VII. p. 319, e segg., *Muratori Ann. d' Ital.*, *Affò* cit. L. VIII, e altri.

(2) *Gionta Fioretto* p. 85, e *Donesmondi* cit. p. 183: ne mettono la morte al 1556; ma sono a correggersi; come lo è l' *Agnelli* cit. p. 890; che la segnò ai 10 di Novembre dell' anno 1557.

1557 nosciuto di animo generoso: e il Cadavere fu trasmesso a Mantova, e collocato entro un cassa coperta di velluto nella Sagrestia della Cattedrale, dopo le più solenni esequie, alle quali intervenne tutta la Ducale Famiglia (1). Mentre però queste cose succedevano altrove; anche il Mantovano si risentiva degl' incomodi della guerra, benchè il Duca persistesse nel proposito di stare in pace. Il Duca di Ferrara tenea le mire sopra Guastalla; e impossessatosi di Novellara, e poi di Luzzara, tentò di avere anche quella Città colla forza; ma troppa resistenza gli oppose Francesco Sanseverino che difendevala, e vani riuscirono gli sforzi messi in opera per conquistarla: per la qual cosa l' Estense estimò miglior partito di ritirarsi, dopo aver consegnato Luzzara all'Ambasciatore del Duca Gulielmo (2). Sul terminare dell' anno nella carica di Podestà a Salvato Galeazzo fu surrogato il Cavaliere Luigi Betta di Roveredo; e al
1558 principio del MDLVIII. fu spedito Biagio dall' Osso da Ravenna come Luogotenente

(1) *Ulloa*, e *Goselini Vita di Don Ferrante*, *Agnelli Ann. di Mant.* L. XI. c. IX. p. 890. *Muratori* cit., *Affò* cit.

(2) *Muratori Ann. d' Ital.*, *Affò* cit., e *Mem. mss.*

Ducale nel Monferrato (1), e il Cavaliere Annibale de' Cavriani fu mandato a Vienna a chiedere la investitura del Ducato di Mantova e del Marchesato di Monferrato, la quale con Diploma del 1. di Giugno venne conceduta insieme all' approvazione della compera di Luzzara a favore dello stesso Gulielmo. (2). 1553

IV. Il Duca nostro, che per le saggie esortazioni della Madre, e dello Zio Cardinale cresceva nella prudenza, e nell' amore de' Sudditi, e cominciava a dirigere gli affari del Principato, avea già da qualche mese pel miglior governo istituito il nuovo Magistrato della Rota composto di tre individui giureconsulti, che furono Marcantonio Natta da Asti, e Piergiorgio de' Visconti, e Lodovico Bianco ambidue da Milano (3): ma di ciò non contento fece nel Marzo scavare l' alveo del Porto Catena per più comodità delle navi (4); e minorò alcune imposizioni, che aggravavano specialmente le famiglie de' Cittadini. E in egual tempo il Cardinale fece consecrare dal Vescovo Suffraganeo Fra Bartolomeo Ghiselini della Mirandola la ricostrutta

(1) *Pasolino Lustri Ravenn.* P. IV. p. 107.

(2) I documenti sono nell' Archivio segreto.

(3) Il Decreto, che istituisce quel Magistrato, porta la data de' 18 di Ottobre dell' anno 1557.

(4) *Mem. mss.*

1558 Chiesa di S. Spirito (1); pubblicò le sue Costituzioni per la Cattedrale, che contengono tutte le ottime discipline degli Ecclesiastici (2); e ordinò, che dall' Arte della Lana nel Sobborgo di S. Giorgio si desse mano a quegli Arazzi, che istoriati sul disegno di Raffaello Sanzio da Urbino formano anche oggidì uno de' più begli ornamenti del Palazzo di Corte, e muovono lo stupore de' Forestieri (3). Nè a ciò solo si circoscrissero le sollecitudini del Cardinale; chè a più alto fine miravano. Deplorando egli le conseguenze funestissime di una guerra, la cui cagione più dalla brama d' ingrandimento, che da ragionevoli diritti si doveva ripetere; raccolse tutto il suo senno, e si accinse ad insinuare nel cuore de' Principi lo spirito della pace. E infatti il primo suo passo quello fu di ammorzare ogni discordia tra Ottavio Farnese Duca di Parma e Don Cesare Gonzaga Signore di Guastalla; e

(1) *Diario* del 1805., e *Amadei* cit. p. 650.

(2) L' edizione è del 1558 in 8.°

(3) Taluni hanno preteso, che quegli Arazzi derivassero da un regalo del Granduca di Firenze all' epoca, in cui avvenne il matrimonio di Vincenzo Gonzaga, che fu poi quarto Duca, con Eleonora de' Medici. Ma quel maritaggio accadde nel 1584, cioè 26 anni dopo le memorie che abbiamo della fabbricazione dei detti Arazzi.

ne ottenne l'intento: e l'alleanza, che 1558
ne discese, fece aprire gli occhj al Duca di Ferrara; il quale acconsentì ad una tregua col Farnese, e si ridusse in grazia del Re di Spagna (1). Il che divenne forte motivo della pace, che ai 3 di Aprile del MDLIX: fu conchiusa tra il Re stesso, 1559
e quello di Francia. In virtù della quale tornate essendo al nostro Duca le Terre occupate dai Francesi nel Monferrato (2), i Mantovani tripudiarono d'allegrezza, e fecero grandi Feste per quattro giorni; nel primo de' quali, che fu il 17 di detto mese, tutta Mantova fu illuminata; negli altri due si cantarono nelle Chiese Inni di ringraziamento, e si distribuirono alle povere famiglie alimenti, e denari; e nel quarto sul mezzo del Lago Superiore si costrusse una gran Rocca di legnami, che alla sera fu coperta di fiaccole, e sostenne un finto assalto di soldati che la investivano con barche, sparando le artiglierie, e rapidamente solcando le acque per difendersi dai medesimi (3). Don Cesare pertanto, che aveva ottenuta la investitura del paterno Stato dall'Impera-

(1) *Affò* l. c., *Muratori* cit.

(2) *Muratori Ann. d'Ital.*, e *Ant. Est.* P. II. p. 386.

(3) *Mem. mss. di Mantova.*

1559 tor Ferdinando, e dal Re Filippo era stato creato Capitano Generale degli Spagnuoli in Lombardia, e gran Giustiziere del Regno di Napoli (1); diede ogni opera ad abbellire la Città di Guastalla, e a renderla più munita e più forte; al quale effetto il Comune gli somministrò mille e cinquecento Scudi d'oro; de' quali si servì egli a farvi rifiorire il Commercio, e le Arti, che erano quasi perite nelle decorse vicissitudini (2). Era già morto Enrico di Francia, cui succedette il figlio Francesco II; quando cessò di vivere ai 18 di Agosto il Sommo Pontefice Paolo IV. (3). Si chiusero allora nel Conclave i Cardinali; e poco mancò che il nostro Ercole non divenisse Capo di S. Chiesa (4): e forse il sarebbe stato ad onta di alcuni avversarj, se non avesse pregato a desistere, onde non fosse più a lungo protratta la elezione del Papa a grave danno della Chiesa medesima. Per la qual cosa i Cardinali si avvicinarono, e strinsero le opinioni; sì che, grandemente operando il Cardinal Ercole, i voti emersero a fa-

(1) *Affò Stor. di Guast.* L IX al 1558.

(2) *Affò* cit. al 1559.

(3) *Sandini* cit. p. 535., *Muratori* cit.

(4) *Caro Lettere pel Card. Farnese*, *Pallavicino Stor. del Conc. di Trento.* L. XIV. c. X. p. 533.

vore di Giannangelo de' Medici, che la notte del Natale fu acclamato, e prese il nome di Pio IV. (1). A questo luogo ne giova accennare, che per opera del Duca Gulielmo i Cappuccini, i quali da 24 anni si erano stabiliti a Marmirolo, vennero traslocati nella Chiesa di S. Marta presso a Gradaro, ove si fabbricarono un Convento (2): e non dobbiam passare sotto silenzio la morte di Giambattista Folengo fratello del celebre Teofilo, di cui altrove parlammo (3). Nacque egli nel 1490, e nell' Aprile del 1506 vestì l' abito di S. Benedetto, sotto il quale rese chiaro il suo nome. Datosi indefessamente allo studio della sacra letteratura, divenne in breve uno de' più stimati commentatori dell' età sua; e abbastanza sono conosciute le sue Interpretazioni dei Salmi stampate a Padova nel 1542, ristampate a Basilea nel 1557 (4), indi a Roma nel 1585 d'or- 1559

(1) *Sandini* cit. p. 536., *Muratori* l. c., *Affò* cit. L. IX.

(2) *Donesmondi* cit. P. II. p. 189., *Amadei* cit. T. I. p. 652

(3) T. III. L. XI. § VIII. di questo Compendio.

(4) Il *Tiraboschi* nella sua *Stor. della Lett. Ital.* T. VII. p. 535 parla della edizione di Basilea, come se fosse la prima, e trae quindi alcune conseguenze; che non reggono in fatto.

1559 dine del Papa Gregorio XIII, e poi a Colonia dopo nove anni: e sono pur noti i suoi Commenti sulle Epistole di S. Pietro, di S. Giacomo, e di S. Giovanni stampati in Anversa, e ristampati a Venezia nel 1546; i quali poi furono messi nell' Indice per una soverchia licenza di giudicare, senza che niun fastidio ne derivasse all' Autore. Che anzi dopo avere lodevolmente coperta la carica di Priore in S. Giustina di Padova, indi a S. Benedetto di Polirone, andò Abate del Monastero di S. Maria del Pero nella Marca di Treviso: e nel 1555, essendo a Roma, da Paolo IV fu spedito in Ispagna a ridurre in migliore disciplina que' Monasterj; il che è indubbia pruova della sanità delle dottrine, e della integrità de' costumi di Giambattista. Reduce da viaggio sì faticoso ammalò, nè potè più riaversi; ed ebbe a morire in Mantova ai 5 di Ottobre del 1559: (1). Quest' anno stesso era stato nostro Pode-
1560 stà Attilio Tondo; e nel seguente MDLX gli venne dapprima sostituito il Cavalier Betta di nuovo, e nel secondo semestre per la seconda volta Lodovico Frontorio

(1) *Donesmondi* cit. p. 168, che errò nel notarne la morte al 1540., *Diario del* 1786., *Tiraboschi* cit., che lo fa morto a Roma; *Moreri Dizionario Stor.*, che lo dice morto nel Convento di S. Giustina, etc.

(1); al qual tempo il Cavaliere Leonardo 1560
Arrivabene era Governatore del Monferrato (2). Il Duca avea spedito nel Gennajo a Roma Giammaria Luzzara di famiglia Patrizia per trattare diversi importanti affari presso la Santa Sede (3), e fra gli altri quello del Matrimonio di Don Cesare Gonzaga Principe di Guastalla con Camilla Borromea sorella di S. Carlo, e nipote del Sommo Pontefice Pio IV; il qual negozio si conchiuse ai 12 di Marzo per procuratori avanti il Papa medesimo, che costituì alla Sposa la dote di quaranta mila Scudi d'oro, e nominò Governatore di Benevento Don Cesare, il quale delegò a far le sue veci il Giureconsulto Giustiniano Cignacchi (4). Ma le brinate straordinarie di primavera aveano rovinate le campagne in guisa da far temere una carestia generale: e la più grande miseria si sarebbe certamente diffusa sul territorio, se il Duca non avesse compartito a buon'ora dei generosi provvedimenti. Proibì egli tosto sotto gravi pene il condur granaglie fuori del Mantovano, e per vie meglio assicurarsene ingiunse la immedia-

(1) *Mem. mss.*

(2) *Zucchi Famiglie Mant. mss.*, *Volta Notizie della Famigl. Arrivab.*

(3) *Mem. mss.*, e *Lettere mss. del Luzzara.*

(4) *Muratori* cit., *Affò* cit.

1560 ta denunzia della quantità loro, che esistesse a disposizione delle famiglie; e sul dubbio, che non fossero per essere sufficienti, il Cardinal Ercole a sue spese ne comperò in Baviera pel valsente di sedici mila Ducati, ordinando che fosse venduto ai poveri a lire ventuna al sacco il frumento, a lire quindici il miglio e i fagiuoli, e a lire quattordici gli altri legumi (1).

1561 V. L' anno MDLXI: fu per la Casa dei Gonzaghi uno de' più brillanti e felici. Era appena con Bolla de' 14 di Febbrajo stato dal Sommo Pontefice eletto il Cardinal Ercole per suo Legato e Presidente al Concilio di Trento (2); quando il 26 del mese stesso fu creato Cardinale anche Francesco Gonzaga fratello di Don Cesare (3). Ai 2 di Marzo il Duca Gulielmo intervenne alle giostre, che Alfonso II. Duca di Ferrara avea bandite; e fra i molti Principi, e Cavalieri riscosse egli l' ammirazione e gli applausi (4). Ma non ostan-

(1) *Gionta* cit. p. 86, *Donesmondi* cit. p. 191, *Amadei* cit. p. 653, e *Mem. mss.*

(2) *Raynaldi Ann. Eccl.* T. XV. p. 116., *Affò* cit., e *Mem. mss.*

(3) *Affò* cit., e *Mem. mss.* Il *Donesmondi* però, e il *Gionta* sbagliarono nel metterlo Cardinale l' anno anteriore.

(4) *Muratori Ant. Est.* P. II. p. 391, e *Ann. d' Ital.*

te che continuassero quelle feste, volle 1561
Gulielmo tornare a Mantova per sollecitare, e sorvegliare in persona i preparativi ch' egli avea disposto di eseguire per ricevere Eleonora d' Austria figlia dell'Imperator Ferdinando statagli accordata in isposa. Per tale occasione si dipinsero di nuovo le case, che da S. Gervasio e procedendo da S. Tomaso, e da S. Agnese costeggiano le vie pubbliche sino alla Piazza del Duomo, e quelle situate lungo la strada che dal Duomo stesso attraversando la piazza dell' Erbe mette sino al ponte S. Giacomo: si allargarono, e si dirizzarono alcuni tratti delle vie medesime, che da prima erano incomodi: si rifabbricarono non poche case troppo vili o cadenti: e la stessa Corte vecchia del Castello fu in parte ampliata, e in parte renduta più dignitosa coll' atterrare delle piccole camere per adattarvi uno scalone, e ricostruirvi alcune Sale, che servissero non tanto alle udienze e al ricevimento di personaggi, quanto alle notturne conversazioni (1). Finalmente il giorno 26 di Aprile, che era Sabbato, fece il suo solenne ingresso dalla Cittadella di Porto l'Arciduchessa Eleonora accompagnata da varj Principi, e dal Cavaliere Annibale de'

(1) *Mem. mss. di Mant.*

1561 Cavriani, che come Ambasciatore del Duca ne avea fatta all' Imperatore l' inchiesta (1): e innumerabile fu il seguito di Cavalieri e Gentiluomini sì Tedeschi che Italiani accorsi per onorare la Principessa, la quale fu ricevuta con pompa straordinaria da tutta la famiglia Gonzaga e con indicibili applausi dei Cittadini, che da simile matrimonio speravano i maggiori vantaggi. E infatti il nostro Duca non solamente divenne genero dell' Imperatore, ma cognato di Sigismondo Re di Polonia, di Alberto Duca di Baviera, di Alfonso Duca di Ferrara, e di Francesco Duca di Toscana; per la qual cosa assai crebbe nella grandezza, e nella estimazione politica dell' Italia (2). Per queste nozze otto giorni continui stettero imbandite le mense pe' Forestieri; e a trattenere la Nobiltà in esercizj cavallereschi il dì 29 di Aprile si diede nella Corte del Castello un finto combattimento, dopo il quale furono premiati i guerrieri più valorosi; e anche nel giorno 1. di Maggio si fece una pubblica giostra, che durò sino a sera (3). Ma il popolo si abusò di quel tempo di

(1) *Agnelli* cit. L. XI. c. X. p. 896., *Amadei* cit.

(2) *Amadei* cit., e *Mem. mss.*, *Donesmondi* cit. p. 192., *Possevini Gonz.* L. VII. p. 759.

(3) *Mem. mss.*

giubilo, perocchè mise a ruba le case 1561
degli Ebrei situate ne' diversi Quartieri della Città; e fra le notturne illuminazioni e i fuochi artifiziati si appiccò incendio all' Archivio del Comune, onde rimasero consunti infiniti documenti, che la Patria interessavano, e il bene de' Cittadini (1). Mancava a compimento del magnifico Palazzo di Corte una Cappella; e appunto nel MDLXII. il Duca fece dar ma- 1562
no alla Chiesa di S. Barbara affidando la direzione del lavoro al nostro Architetto Bertani; che lo compì fra quattro anni, e si meritò le lodi de' contemporanei, e de' posteri per l' ingegno manifestato in quell' opera; la quale riuscì non solo conforme alle regole dell' arte, ma opportuna a qualsivoglia ecclesiastica funzione; e specialmente per le esattissime proporzioni il Campanile è sommamente a lodarsi. Fu poi la detta Chiesa arricchita dal Duca di pitture eccellenti, de' famosi Arazzi rappresentanti gli Atti degli Apostoli, e di preziose suppellettili d' ogni genere, e d' insigni Reliquie: nè di ciò contento ottenne che vi fossero traslocate dieci delle dodici Cappellanie, che per la Cattedrale erano state istituite dal Duca Federico suo Padre, impiegando per esse sei mila

(1) *Amadei* cit. p. 654, e *Mem. mss.*

1562 scudi in sacri arredi, e l' annuo frutto de' dieci mila disposti dal Padre stesso per la dotazione de' Cappellani (1). Quest'anno fa conoscere, quanto i Gonzaga stimassero le lettere, e quanto fossero Mecenati de' Letterati. A Mantova Don Cesare Signor di Guastalla nel suo palazzo, che poi fu demolito per ergervi il Teatro Scientifico, fondò l' Accademia degl' Invaghiti (2), della quale fu sempre benefico protettore. Dessa in pochi giorni divenne celebratissima pei grand' Uomini, che la componevano; tra i quali erano Giulio Castellani, Silvio Calandra, Silvio Pontevico, Giulio Cesare Gonzaga, Ercole Udine, Stefano Guazzo, Marcello Donato, Giambattista Susio, alle cui lezioni accorrevano perfino le Dame, e quello Scipione Gonzaga, che fra pochi mesi, ito a studiare nella Università di Padova, vi eresse l' altra Accademia degli Eterei, alla quale fra tanti altri appartennero Gioacchino Scaino, Torquato Tasso, e Battista Guarini (3). Quel-

(1) *Donesmondi* cit. p. 201., *Bettinelli* cit. p. 126., *Antoldi Guida di Mantova* p. 18, e *Dispacci e Privilegj di S. Barbara.*

(2) *Donesmondi* cit. p. 216., e *Bettinelli* cit. p. 85 ne mettono l'istituzione tre anni dopo; ma sono privi di fondamento.

(3) *Tiraboschi* cit. T. VII. p. 241., *Scip. Gonz. Commentar.* L. I. p. 36. e p. 376.

la degl' Invaghiti poi si mantenne lungo tempo in molto splendore; e Pio IV. le concedette de' bellissimi privilegj, e la facoltà di addottorare, e ai suoi membri il titolo di Cavaliere ad istanza del suddetto Don Cesare (1). Anche Vespasiano Gonzaga si rese benemerito della Letteratura collo stabilire una Scuola di lingua Greca e Latina nella sua Sabbioneta, chiamandovi collo stipendio di trecento Scudi il dottissimo Mario Nizzoli, che per l' aprimento di quello studio recitò una eloquente Orazione (2). Ai 4 di Maggio scoppiò un terribile temporale accompagnato da grandine, che in un istante portò via tutte le speranze degli Agricoltori (3); sì che si sparse una generale costernazione: la quale però venne raddolcita dalla mirabile carità del Cardinal Ercole, che per la salvezza de' Cittadini non dubitò di spendere oltre a trentamila Scudi d' oro a provvederli di commestibili (4), e dalle sollecitudini del Duca, che sborsò grossa somma di denaro per introdurre una quan- 1562

(1) *Donesmondi* cit., *Tiraboschi* cit. p. 256., *Lettere mss. di Don Cesare*, *Affò* cit. L. IX.

(2) *Tiraboschi* cit. p. 94.

(3) *Mem. mss.*

(4) *Raynaldi* cit. T. XV. p. 380., *Pallavicino* cit. L. XX. c. VI.

1562 tità di biade nel Mantovano (1): e appunto nel colmo della penuria al Duca stesso nacque Vincenzo suo primogenito(2).

VI. Il Cardinal Ercole deputato suo malgrado a Presidente del Concilio di Trento, preceduto da Ippolito Capilupi Vescovo di Fano erasi portato in quella Città conducendo seco Marco de' Fedeli Gonzaga Vescovo d' Ossero, Giambattista Grossi Arcivescovo di Reggio in Calabria, Ippolito Arrivabene Vescovo di Geropetra, Giulio Soperchj Vescovo d' Ajaccio, e Alessandro Gabioneta Arcidiacono della Cattedrale e Vicario Vescovile, tutti nostri Concittadini; e inoltre avendo al suo seguito diversi Teologi, e i Mantovani Federico Pendasio, Antonio Cavriani, Francesco Borsati, e Francesco Soardi dottori nel diritto Canonico, e nel Civile. Fu ricevuto dal Cardinal Madruccio Vescovo di Trento con altri Padri, e col Clero e Popolo, come si conveniva al Vicario del Sommo Pontefice: e tutto lo zelo adoperò per riaprire il Concilio, e perchè le cose da trattarsi riuscissero al miglior fine. E infatti il dì 18 di Gennajo si ripigliarono le Sessioni di quell' Augusta Assemblea, sedendo da prima i Cardi-

(1) *Mem. mss.*, GIONTA cit. p. 86.

(2) I documenti dell' Archivio segreto notano tale nascita ai 21 di Settembre.

nali, indi il Duca Gulielmo, che si era 1562
colà trasferito due giorni avanti, e poscia i Vescovi e gli altri Padri: e tutte le Storie abbastanza parlano delle esimie azioni di Ercole nel Concilio, e delle fatiche sostenute anche dallo stesso Pendasio. Ma era scritto, che questo gran Porporato non gustasse su questa terra il premio de' suoi sudori, nè giugnesse a vedere terminato il Concilio, come vivamente desiderava. Eragli appena giunta la notizia, che il dì 6 del Gennajo dell' anno MDLXIII Fede- 1563
rico suo nipote, e fratello del Duca Gulielmo aveva ricevuto il Cappello Cardinalizio, onde si facevano in Mantova le allegrezze (1); quando si sentì sorpreso da malattia, che in breve lo ridusse agli estremi. Viaggiava allora il nostro Duca insieme a Don Cesare alla volta d' Innsbruch per ossequiarvi l' Imperatore; ma inteso lo stato dello Zio Cardinale, diresse a Trento il cammino, ove fu presente alla santa morte di lui accaduta la sera de' 2 di Marzo. Le esequie, che gli vennero celebrate, furono uno spettacolo straordinario: perocchè non solo molti Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi, gli Abati, gli Ambasciatori di tanti Principi, e Teologi, e Dottori vollero intervenirvi solennemen-

(1) *Raynaldi* cit. p. 337: *Gionta* cit. p. 86, e *Mem.* dell' Archivio segreto.

1563 te; ma ogni classe di Cittadini versava lagrime di dolore, considerando quale sostegno mancasse al Cristianesimo, e qual padre ai poveri. Il Cadavere rinchiuso in una cassa fu da Don Cesare, e da molti Prelati, e da Gentiluomini accompagnato a Mantova, ove il Duca fece rinnovare i funerali con grandissima pompa, collocandolo nella Sagristia della Cattedrale fra i gemiti, e i singhiozzi di tutto il popolo. Nè la stessa morte interruppe le beneficenze di Ercole, il quale nel suo Testamento volle perpetuarle. Assegnò da prima al Sacro Monte di Pietà trentasettemila scudi a benefizio de' bisognosi; venticinque mila ne dispose a favore de' suoi domestici; altri quattro mila ne costituì per fondare in patria il Collegio de' Gesuiti, ai quali poi si desse un' annua somma pel loro sostentamento; e dopo altri legati dichiarò eredi i suoi Nipoti Gulielmo, Lodovico e Federico. Le lodi di questo incomparabile Cardinale sono così di frequente ripetute dagli Scrittori sacri, e profani, che non è mestieri di enumerarle. Ci limitiamo quindi a dire, che alla nobiltà de' natali congiunse altezza d' ingegno, assiduità di studio, generosità di sentimenti, profondità di vera politica, illibatezza di carattere, fermezza d' animo, e severità di costumi; cosicchè niuna umana

forza lo avrebbe mai rimosso da' suoi savj divisamenti. Bembo, e Sadoleto lo encomiarono sommamente; lo rispettarono i più potenti Monarchi, lo venerarono i Padri del Concilio, e lo amarono teneramente i popoli di Lombardia, ai quali negli anni della fame estese senza limiti la propria misericordia. Fu prossimo ad essere inalzato al Sommo Pontificato: e non ne fu escluso per demeriti o per difetti, ma per eccesso di pregj, e forse per malvagità dell' invidia (1): nè egli per le incontrate opposizioni cadde mai nella viltà del più piccolo risentimento, nè cessò dall' esercizio del dover suo. Lontano anzi da ogni spirito di grandeggiare, e d'ingerirsi nelle vicende, cui l' Italia per varj lustri fu sottoposta; governando egli lo Stato de' nipoti suoi mantenne sempre la massima di conservare i Sudditi nella pace, e di procurarla con ogni sforzo anche fra le altre Potenze belligeranti: per le quali esimie virtù visse amato e temuto, e morì colmo delle più sincere benedizioni (2). Altra perdita fece Mantova quest' anno 1563

(1) Si leggano le *Lettere del Caro a nome del Cardinale Farnese.*

(2) *Pallavicino* cit., *Raynaldi* l. c., *Muratori Ann. d' Ital.*, *Ughelli Ital. Sacr.* T. I, p. 943, ec. ec.

1563 medesimo colla morte d' Ippolita Gonzaga figliuola di Don Ferrante, e di Donna Isabella di Capua. Educata ella per tempo alle lettere, ed alla virtù, seppe approfittarsene in guisa, che fu una delle più esimie donne dell' età sua, e come tale encomiata da pressochè tutti gli Scrittori d' allora: nel che grande merito ebbe il Cardinal Ercole, che procurò ad Ippolita la migliore istruzione nella lingua, e nelle scienze. Maritata da prima a Fabrizio Colonna, che morì ai 24 di Agosto del 1551, si unì a seconde nozze con Antonio Carafa Duca di Mondragone tre anni appresso, col quale vissuto avrebbe vita felice, se le asprità del Suocero non la avessero costretta ad allontanarsi e a seppellirsi nella tristezza per alcun tempo, sino a che si cambiarono le circostanze: ma furono brevi i giorni della sua contentezza; chè chiuse gli occhi al mondo nella età di 28 anni non ancora compiuti, e nello stesso mese di Marzo poco dopo la morte dello zio Cardinale. Dotata di non ordinaria bellezza seppe conservarsi sommamente onorata; colpita dalle avversità le sostenne con animo forte; e amante delle Lettere e specialmente della poesia, nella quale si distinse, non permise giammai che le sue composizioni si pubblicassero, benchè taluna di soppiatto vedesse la luce

pubblica (1). E tanta fu la stima, in che Ippolita era tenuta, che molti letterati la piansero, e al merito di lei coniate vennero tre medaglie (2). 1563

VII. A così gravi disgrazie subentrarono altre gioje pe' Mantovani; perocchè ai 7 di Aprile il Principe Vincenzo fu tenuto al Battesimo dal Cardinal Morone a nome di Pio IV. (3); e il Cardinal Federico, che era andato a Roma a ringraziare dell' onore compartitogli il Sommo Pontefice, fu da questo consacrato Vescovo di Mantova, e il dì 1. di Maggio venne a ricevere il possesso del Vescovato fra le esultazioni di ogni classe di Cittadini (4). Ai primi di Luglio era stato assunto in Podestà il cavaliere Anselmo Tinti da Pistoja (5), e il Duca Gulielmo avea eletto in suo Segretario il Poeta Bernardo Tasso (6): quando a Don Cesare nacque Don Ferrante suo primogenito (7); e d' ordine del nuovo Ve-

(1) *Quadrio Stor. della Poesia* T. II. p. 362, *Affò Memorie delle tre Gonzaghe* p. 95.

(2) *Tiraboschi* cit. T. VII, p. 83.

(3) *Mem. mss. di Mant.*, *Donesmondi* cit. p. 207.

(4) *Donesmondi* l. c., *Amadei* cit. p. 657, *Gionta* cit. p. 87, e *Mem. mss.*

(5) *Mem. mss.*

(6) *Bettinelli* cit. p. 98, *Tiraboschi* l. c. p. 1662.

(7) *Affò Stor. di Guastal.* L. IX.

1563 scovo si trasportarono a Mantova le Sante Reliquie, che nel 1492 si erano scoperte in Ostiglia (1), e che poi dal Duca furono con altri doni regalate alla Chiesa di S. Barbara (2). Alla metà di Dicembre Ernesto e Ridolfo figlj di Massimiliano Re di Boemia si fermarono a Mantova quattro giorni, dopo i quali viaggiarono alla volta di Spagna (3): e ai 30 del mese stesso l'Imperatore emanò diploma, col quale, per evitare qualunque ingiuria, negò al Duca Gulielmo la facoltà di comperare beni feudali dai Marchesi Gonzaga, e di conoscere delle lor cause, benchè il Duca fosse Vicario Imperiale (4). Nel se-

1564 guente anno MDLXIV, fu eletto Podestà il Cavaliere Giulio Cesare Castelvetro di Modena; e il fiume Po rovesciando gli argini a Riva inondò i Vicariati di Gonzaga, di Reggiolo, e di S. Benedetto nel mese di Aprile: e appena fu riparato a quella disgrazia, di nuovo sul finire di Maggio si ruppero gli stessi argini, e le acque portarono via tutte le biade di quelle campagne (5). Mentre Don Cesare col mez-

(1) Ved. T. II. p. 237 di questo Compendio.

(2) *Mem. mss.*, DONESMONDI cit. p. 208, *Dispaccj e Privilegj* di S. Barbara p. 84.

(3) *Mem. mss.*

(4) Il Diploma è nell' Archivio segreto.

(5) *Mem. mss.*

zo di Francesco da Volterra faceva erigere 1564
il suo Palazzo a Guastalla, ed alzava altri edifizj per abbellirla (1), il Duca Gulielmo stava tutto occupato a mantenere in fiore la nostra Mantova, e le Arti. A quest'anno infatti troviamo, che essa conteneva oltre a quarantatremila abitanti; che nel borgo di S. Giorgio vivevano più di mille lavoratori di seta e lana; che almeno cinquanta fabbriche di tal genere esistevano in Città; e che i nostri drappi venivano assai stimati anche in Inghilterra ed in Francia (2): così che tra per la lunga pace, e per l' esteso commercio Mantova era divenuta una delle più ricche città dell' Europa (3). Nè solamente le cure del Duca si circoscrissero al bene temporale de' Cittadini; che si estesero anche alle cose di Religione. E tanto si maneggiò a rendere cospicua la nuova Basilica di S. Barbara, che il medesimo Pio IV. con Bolla de' 14 di Ottobre vi istituì una Collegiata capitolare esente dalla giurisdizione del Vescovo, e immediatamente soggetta alla S. Sede; e

(1) *Affò Stor. di Guast.* L. IX.

(2) *Possevini* cit. L. VII. p. 761., *Bettinelli* cit. p. 79 e 161, e *Mem. mss.*

(3) Non piccolo numero di Famiglie a tale epoca incominciò ad acquistar titoli, e Signorie, e pruova ne arrecano i molti Epitafi, che parlano di *Nob. Mercator Mantuae.*

1564 composta di cinque Dignità infulate, e di Canonici, che vennero decorati del titolo di Conti Palatini, e di Protonotarj Apostolici. Tutte le Dignità, e i Canonicati furono per fondazione e dotazione dichiarati di Regio giuspatronato con facoltà ai Duchi di presentare gl' idonei a simili Beneficj: ed ebbero fin dall' origine i privilegj di farsi de' particolari Regolamenti con licenza del Principe; di crear fra loro un pubblico Notajo; di adottare un Rito speciale, e un Messale e Breviario parimente particolari; di vestire il pavonazzo; ed anche i Canonici di far uso di mitra. In forza di detta Bolla si unì all' Abazia di S. Barbara il Priorato di S. Antonio, che annualmente rendeva ottocento ducati d' oro di Camera; come dopo tre anni il Papa Pio V. assegnò al Capitolo la Prepositura di S. Tomaso, indi la Cappella della SS. Trinità. Finalmente il medesimo Pio IV. a petizione del Duca concedette all' Abate di S. Barbara la facoltà di conferire a' suoi Chierici gli Ordini minori, e di amministrare anche la Cresima coll' assenso del Vescovo; e di esercitare nel recinto della Corte Ducale il Ministero di Parroco (1). Per tutte le quali cose questa

(1) *Donesmondi* cit. p. 211, *Dispacci* e *Privil. di S. Barb.*, *Amadei* cit. p. 661, ove riporta la Bolla, e *Mem. mss.*

Basilica divenne celebre, e si fece ricchissima di suppellettili mercè la pietà e l'impegno dei Duchi, che sempre la protessero, e la colmarono di donativi: e quantunque il primo Abate di essa, che fu Bartolomeo de' Cavazzi, fosse messo nel possesso della sua carica fino dal 15 di Febbrajo, ciò nulla ostante non cominciò ad essere officiata che ai 27 di Settembre, e non fu compiuta la fabbrica che nell'anno appresso (1). 1564

VIII. Il MDLXV. riuscì assai funesto; perocchè ai 22 di Febbrajo morì per una malattia di due giorni il nostro Vescovo Federico nella età di 25 anni, mentre cominciava appena a dar pruove del cristiano suo zelo; e dopo le solenni esequie fu sepolto nella Cattedrale dietro l'Altar maggiore (2). Alla Primavera per le passate inondazioni, e per le continue pioggie si previde una infelice ricolta; e se il Duca non avesse a tempo provveduto altrove dei grani, la fame sarebbe divenuta molto più terribile e generale (3). Era scoppiato del malcontento nel Monferrato a pregiudizio del Duca, che sulle prime 1565

(1) *Catalogo mss. degli Ab. di S. Barbara*, e la Iscrizione che tuttora esiste sul Campanile.

(2) DONESMONDI cit. p. 210., GIONTA cit. p. 87, AMADEI cit. p. 658.

(3) *Mem. mss. di Mant.*

1565 non vi appose rimedio: ma, levatasi a tumulto aperto la Città di Casale, fu in procinto a svilupparsi una fierissima ribellione; la quale però venne sull' istante sopita dal Governatore di Milano, che accorse colle sue truppe, e costrinse i sollevati ad implorar dal Duca il perdono (1). Al principio di Dicembre questi era andato a Ferrara colla moglie Eleonora per assistere alle nozze di quel Duca Alfonso con Barbara d' Austria figlia del defunto Imperator Ferdinando (2): ma per pochi giorni tenne sollevato il suo animo dalle angoscie; perchè il Cardinal Francesco Gonzaga figlio di Don Ferrante, che il dì 28 di Novembre avea preso il possesso del Vescovato di Mantova ad esso lui conferito, chiusosi per la morte di Pio IV. in Conclave, colà entro ammalò sì gravemente, che uscì di vita nella età di soli ventotto anni e mezzo il 6 di Gennajo del
1566 MDLXVI (3), il giorno prima dell' esaltazione di Pio V. (4); e dopo magnifici funerali ebbe distinta sepoltura a Roma nella sua Chiesa titolare di S. Maria in Lu-

(1) *Muratori Ann. d' Ital.*

(2) *Muratori Ant. Est.* P. II. p. 393.

(3) *Agnelli Ann. di Mant.* L. XI. c. X. p. 898, e *Mem. dell' Arch. segreto.*

(4) *Muratori Ann. d' Ital.*, *Sandini Vitae Pontif.* p. 539.

cina (1). Ai 4 di Marzo Lodovico Gonzaga 1566
fratello del Duca Gulielmo col beneplacito del Re Carlo IX si unì in matrimonio a Parigi con Enrica di Cleves unica erede dei Ducati di Nivers, e Retel, e figliuola di Margherita di Borbone zia del Re Enrico IV; e dalla quale ebbe quel Carlo, che divenne in appresso Duca di Mantova. Quantunque Enrica fosse non bella, era dotata di ottime qualità di spirito: e siccome avanti la morte di suo fratello Francesco niuno la corteggiava, ad eccezione di Lodovico, che giusta l' uso di Francia se le era dedicato per Cavaliere; così, fatta erede degli Stati paterni, preferì dessa ai molti pretendenti la mano di lui, e lo mise a parte del Principato, di cui per le sue valorose azioni era conosciuto ben degno (2). Un formidabile esercito veniva messo in ordine da Solimano verso il Danubio, minacciando d' invadere le vicine Provincie a danno del Cristianesimo: ma l' Imperatore Massimiliano non frappose indugio a convocare la Dieta dell' Impero in Augusta, al-

(1) *Affò* cit.; *Lettera ms. a Don Cesare Gonz.* Sull' epoca della morte del Card. Francesco errarono il Gionta, il Donesmondi, l' Ughelli, e lo stesso Amadei, che ne rimprovera i tre suddetti.

(2) *Gionta* l. c., *Amadei* cit. p. 659., e *Mem. mss. dell' Arch. segr.*

1566 la quale il 26 di Marzo intervennero gli Ambasciatori de' Principi d'Italia, ed Emanuele Filiberto Duca di Savoja, e lo stesso nostro Duca Gulielmo, che per la comune difesa s' impegnò di sborsare una somma in denaro (1): e tali furono gli apparati di guerra de' Cristiani, che sarebbero bastati a far desistere dall' impresa il Re Barbaro, quand'anche la morte non avesse tronchi i suoi vasti disegni. Ai 6 di Agosto Massimiliano confermò al Duca nostro le precedenti Investiture imperiali (2): e mostrò poi in altre occasioni quale alta stima avesse della magnanimità del medesimo. Tre distinti personaggi vennero a mancare a Mantova in breve tempo; cioè la famosa Giulia Gonzaga, Marcantonio Oradino da Perugia, e la Duchessa Margherita Paleologa. Da Lodovico figlio di Gianfrancesco Gonzaga Principe di Bozzolo, e da Francesca de' Conti Fieschi da Genova nacque Giulia; la quale in breve spazio si distinse nello studio delle Lettere, e qualunque altra fanciulla dell' età sua superò nella bellezza, e nel candor de' costumi. Destinata dal genitore ad essere compagna indivisibile di Vespasiano

(1) *Muratori Ann. d' Ital., Roszo* cit. L. IX. p. 62.

(2) L' originale è nell' Arch. segr.

Colonna Duca di Trajetto, vi aderì ella più amante del grand' animo, che della venustà dello Sposo; al quale fu sì accetta, che, oltre a tredici mila Ducati di sopradote, le lasciò la Signoria di tutti i suoi beni durante la vedovanza. Morto però il marito nel 1528, soffrir dovette molte avversità per opera di Ascanio Colonna, e dell' inquieto Napoleone Orsino Abate di Farfa, che pretendevano agli Stati di Vespasiano; ed ebbe a saper grado a suo fratello Luigi detto Rodomonte, che colle armi la ripose nel possesso pacifico de' medesimi, benchè poco dopo avesse a piangere l' amara perdita di lui, e quella del Cardinale Pirro altro suo fratello. Tanta era la virtù, e la bellezza di Giulia, che la fama ne fece risonare tutta l' Europa; sì che lo stesso Solimano, ardente di averla nelle sue mani, spedì il corsaro Barbarossa nel Luglio del 1534 ad assalir Fondi, ov' ella si tratteneva. Nè sarebbe riuscito vano quell' attentato; se Giulia spaventata dalle gride de' Cittadini non si fosse calata da una finestra, e rifugiata a cavallo di notte ne' dominj del Sommo Pontefice. Parecchie persecuzioni Giulia ebbe in appresso a soffrire per parte della figliastra Isabella; che dopo averla privata dell' usufrutto delle sostanze di Vespasiano, tentò anche di rendere inferma la 1566

1566 sopradote: onde le fu d' uopo contentarsi dell' assegno di cinquecento annui Ducati. Si ritirò allora a Napoli, ove si diede ad una vita ritiratissima, ed esemplare: ma siccome Pietro Carnesecchi giá Segretario di Clemente VII., e poi caduto nell' Eresia, avea avuto alcun carteggio con Giulia; così a lei convenne sostenere qualche disturbo: la quale, benchè innocente, più che di ogni altra disavventura di simile sospetto si prese un vivo rammarico, che le diede uno sconcerto nella salute. Cadde quindi gravemente ammalata; e ai 19 di Aprile del 1566 pagò il comun debito di natura, compianta dagli uomini onesti e virtuosi, e dai migliori Letterati del tempo suo (1). Un' altra vita la morte avea mietuta il dì 6 di Ottobre nella persona di Marcantonio Oradino giureconsulto, Vescovo di Utica, e Suffraganeo, e Vicario del Vescovo di Mantova (2); quando infermò la Duchessa Margherita Paleologa, e ai 28 di Dicembre chiuse i suoi giorni nella Città di Casale (3). Per la

(1) Il Padre *Affò* ne ha scritta, e stampata la vita, che assai merita di esser letta.

(2) *Donesmondi* cit. p. 217, *Amadei* cit. p. 665.

(3) Il *Donesmondi*, e il *Gionta* la fanno morta del 1567, e il *Possevino* p. 763 lo nota al 1565, ma l' epitafio li convince di errore.

sua pietà verso i poveri, per la saviezza de' suoi costumi, e per le sue sollecitudini nel cooperare al buon governo dello Stato nella minore età de' figliuoli, si cattivò l'amore de' Sudditi in guisa, che all'annunzio del suo passaggio da questo mondo si diffuse la tristezza per tutto il Mantovano, e nel Monferrato. Dopo i funerali fatti a Casale, il cadavere fu portato a Mantova, dove nel Coro del Convento di S. Paola ebbe la sepoltura, ed altre esequie solenni (1). 1566

IX. Fioriva quest' anno a Mantova la celebre Diana figliuola del nostro Intagliatore Giambattista Briziano. Dalle opere del genitore, e da quelle di Giulio Pippi seppe trarre tanto profitto nel disegno, che divenne in simil arte la gloria del proprio sesso. Il Vasari la vide esercitarsi nell'intaglio questo medesimo anno, e ne rimase altamente maravigliato (2); comechè non tanto facilmente fosse inclinato a lodar gli artisti stranieri alla Toscana. E a dir vero Diana meritò somme lodi nell'intagliar bellissimi disegni del Salviati, del Campi, del Parmigianino, del Primaticcio, del Pippi, e del medesimo

(1) *Agnelli* cit. p. 905, *Amadei* cit. p. 666, e *Mem. mss. dell' Arch. segr.*

(2) *Vasari Vita di Girol. da Carpi.*

1566 Raffaello (1); e forse dovremo altrove encomiarla per egregie opere a bassorilievo, se ne avverrà di trovar pruove, che rinforzino gli argomenti che abbiamo. Distinguevasi in egual tempo nell' incidere a bulino, e ad acqua forte Andrea Andreani altro nostro Concittadino, di cui si hanno il Trionfo di nostro Signore del Tiziano, e in più foglj il Trionfo di Cesare del Mantegna, il Mosè colle Tavole della Legge, il Faraone, e il Sagrifizio di Abramo (2). Dopo la morte del Cardinal Francesco, insorte erano a Roma delle serie difficoltà sul diritto di nominare al Vescovato di Mantova. Il Duca Gulielmo presentava a tale dignità Frate Ambrogio degli Aldegati; e il Sommo Pontefice Pio V. voleva mettervi il Cardinal d' Aragona, pretendendo devoluta alla Santa Sede la nomina: e le cose stavano per prendere un serio aspetto a motivo della insistenza di entrambi; quando colla interposizione di alcuni Ambasciatori, e di Cardinali il Papa s' indusse a rimuoversi in parte dal suo primiero proponimento, e a lasciar che il Duca presentasse un' altra persona. Gulielmo allora si decise per Gregorio

(1) *Bottani descr. del Te* p. 31.

(2) *Mem. mss., e Catalogo de' più celebri Intagliat.*

Boldrino da Mantova dell'Ordine de' Predicatori, al quale fu dal Papa nel Concistoro dei 7 di Febbrajo del MDLXVII conferito il Vescovato, di cui era rimasto al governo Marco de' Fedeli Gonzaga Vescovo di Ossero (1). Don Cesare frattanto si occupava ardentemente a raccogliere monumenti di antichità per erigere a Guastalla un Museo. Nel MDLXVIII era Podestà di Mantova il Conte Luigi Celesio di Pistoja; cui nel seguente anno MDLXIX fu sostituito Gianjacopo Beccaria (2), sotto il quale il Duca non solo obbligò di nuovo i Notaj ad inscrivere nell' Ufficio del Registro i Rogiti, ma ingiunse che alla loro morte tutte le carte e le scritture di essi fossero depositate ne' più vicini Castelli a tutela degl' interessi delle famiglie (3). Altro Editto ai 10 di Novembre pubblicò il Duca contro le bestemmie, intimando pene pecuniarie la prima volta, e anche la forca in caso di recidiva (4): il che conferma i gravi sospetti di Eresia elevatisi sopra diversi nostri Concittadini, ond' erasi introdotta in Mantova la sacra

1566

1567

1568

1569

(1) DONESMONDI cit. p. 218, *Notizie Storiche mss. intorno al juspadronato sul Vescovato di Mantova*, e altre *Mem. mss.*

(2) *Mem. mss.*

(3) *Gridario di Mantova.*

(4) Esiste nell' Arch. segr.

1569 Inquisizione, ed era venuto a predicarvi con fervore e con frutto lo stesso S. Carlo Borromeo Arcivescovo di Milano (1). Il giorno 4 di Settembre morì nel Castello di Ostiglia il chiarissimo Bernardo Tasso, che ne era Governatore; e per ordine del Duca fu portato indi a Mantova, ed ebbe tomba nella Chiesa di S. Egidio; dalla quale in seguito furono levate le ceneri e tradotte a Ferrara (2). Intorno alla quale epoca reduce dalla Spagna l' Arciduca Carlo d' Austria si fermò nella nostra Città qualche giorno per godervi gli spettacoli, e i più gioviali trattenimenti, coi quali il Duca volle distintamente onorarlo (3). Cade a questo luogo in acconcio di far menzione di alcune cose, che alla Religione appartengono, e che a lode risultano de' Gonzaghi. Dall' aver voluto tre anni addietro Giambattista Guardini con altri suoi compagni stare armato sempre in guardia del Santo Sepolcro per quarant'ore continue, nacque il desiderio di formare una Confraternita secolare; e la si stabilì infatti il

(1) *Donesmondi* cit. p. 223, *Amadei* cit. p. 668, *Gionta* cit. p. 88.

(2) *Bettinelli* cit. p. 98, *Tiraboschi* cit. T. VII. p. 1662, e *Mem. mss.*

(3) *Roseo* cit. L. XI, p. 140.

corrente anno nella Chiesa Parrocchiale 1569
di S. Gervasio (1). E in egual tempo il Duca concedette agli Eremiti di S. Girolamo la Chiesa e Convento di S. Giuseppe presso a Marmirolo, d' onde due lustri prima erano stati levati i Cappuccini; e li provvide del bisognevole, acciocchè prosperassero (2). Agli 11 di Aprile era uscita di questo Mondo nella età di oltre a sessant' anni Paola Gonzaga figlia di Francesco Marchese IV di Mantova, e di Isabella l' Estense. Messa ad essere educata dalla sua fanciullezza nel Convento di S. Paola, sì le piacque quell' Ordine, che non volle più dipartirsene; e vestì l' abito Serafico conducendo una vita sì umile ed esemplare, che fu riguardata come il modello delle più esimie virtù. Poco prima di morire fu visitata dal Duca Gulielmo, e al suo felice transito fu assistita dalla Duchessa Eleonora, che ne ammirò l' eroismo. E tanta era la estimazione, in cui era salita, che il Popolo la disse Beata; e qual Venerabile fu registrata nel Francescano Martirologio (3). Nel successivo

(1) *Donesmondi* cit. p. 229., *Amadei* cit. p. 674.

(2) *Donesmondi* cit., *Amadei* l. c., e *Mem. mss.*

(3) *Gionta* cit. p. 88., *Donesmondi* cit. p. 226., *Possevini* cit. p. 705, e *Diario* del 1796,

1570 anno MDLXX, e nello stesso Monastero di S. Paola lasciarono di vivere altre tre Gonzaghe in concetto di Santità: cioè ai 14 di Febbrajo suor Angelica figliuola di Giovanni, la quale fu cinque volte Abbadessa; ai 23 di Aprile suor Ippolita che avea scritta la vita della Beata Paola, di cui era imitatrice; e ai 16 di Ottobre suor Cornelia sorella d'Ippolita (1). Anche nel Monastero di S. Vincenzo dell' Ordine Domenicano morì ai 16 di Marzo un' altra suor Ippolita figlia del suddetto Marchese Francesco; la quale collà protezione del Cardinale Ercole suo Fratello aveva ampliato quel sacro ritiro; vi aveva costrutto un bellissimo dormitorio; e avea indotto a ricoverarvisi le nipoti Anna, ed Eleonora figliuole di Federico Duca primo di Mantova (2).

X. Ma il Duca Gulielmo alla Religione sapeva congiungere la sana Politica per dirigerla al vero, ed unico scopo, qual è il bene de' Sudditi. Avea provato per esperienza sotto la savia tutela del Cardinal Ercole quanto fosse difficile, a non dire impossibile, il difendere i proprj Stati colle truppe straniere; e la invasione

(1) *Donesmondi* cit. p. 230, *Diario* del 1796. *Amadei* cit. p. 674.

(2) *Amadei* l. c., e *Mem. mss.*

del Monferrato, e le scorrerie sul Mantovano operate nelle ultime guerre, gli aveano fatto sentire la necessità di stabilire una forza interna composta de' medesimi Sudditi. E appunto a ciò da alcun tempo tendevano le sue mire; e cominciò a porle in esecuzione ai 18 di Febbrajo con un Editto, nel quale invitava i Cittadini ad inscriversi spontanei alla patria milizia, accordando a chiunque si arrolasse dei non piccoli privilegi (1). E se a quell' epoca i Soldati Mantovani non furono in tal numero da bastare alla sicurezza interna, ed esterna della Città in tempo di guerra; ciò nulla meno divennero sufficienti per il tempo di pace: il che sperar fece di rimettere in breve all' onor antico le armi, e il valore de' Mantovani. E siccome si erano andati moltiplicando i delitti, senza che si potessero avere nelle mani i colpevoli, i quali si rifugiavano nel Veneto territorio; così nel Luglio del MDLXXI. giunse a conchiudere colla Repubblica una convenzione per la reciproca consegna dei delinquenti (2). Nè trascurava la soda educazione del Principe Vincenzo suo figlio; cui avea dato per mae- 1570 1571

(1) L' Editto è nel nostro Gridario.

(2) L' atto è del 3 di Luglio, ed esiste nell' Archivio segr.

1571 stro Francesco Grotto conoscitore delle Lingue Greca e Latina; nelle quali il fanciullo facea progressi non ordinarj in guisa da spargere di sè gran nome nella età di non ancora due lustri (1). Oltre a ciò il Duca tenne ogni modo per avere alla sua Corte Frate Paolo Sarpi de' Servi di Maria nella qualità di Teologo; il quale, benchè non contasse che l'età di venti anni, era venuto in molta fama nella sacra Letteratura (2). Pensò finalmente a riformare la Giustizia civile e criminale, e mal contento del Magistrato della Rota, che era stato istituito quattordici anni addietro (3), la notte del 31 di Ottobre lo abolì, sostituendovi il Senato, di cui nominò Presidente Giampaolo de' Medici, e Consiglieri col titolo di Senatori Paolo Emilio Bardelloni, Lelio Montaliero, Teseo Strata, Gianjacopo Beccaria, e Camillo Gattico, tutti uomini insigni nella Giurisprudenza e nella saviezza; elesse Francesco Soardi per Avvocato Fiscale; e in luogo del Beccaria scelse a Podestà il Cavaliere Alessandro degli Angelini da Cesena: il

(1) Si hanno sull'argomento una lettera d'Ippolito Capilupi, e altra del Grotto in risposta al medesimo.

(2) *Tiraboschi* cit. T. VII. p. 682.

(3) Veggasi il L. XII, § IV del presente Compendio.

qual Senato in breve si rese celebre nell' Italia, ed anche Oltremonti per le famose sue decisioni, e continuò a sussistere fino dopo la metà del Secolo decimottavo (1). Nè meno in Patria che fuori si distinsero questo anno i nostri Concittadini; chè nella gran battaglia navale, in cui fu distrutta la potente armata dei Turchi presso le Isole Curzolari, non poca lodé ebbe a meritarsi Ottavio Gonzaga figlio di Don Ferrante, che insieme ai fratelli Ferdinando, e Giulio Cesare figliuoli di Carlo Gonzaga si era portato a quella impresa, alla quale intervennero al servizio de' Veneziani anche il Cavaliere Ascanio Andreasi, Giambattista de' Gorni, Giulio Salatti, il Cavaliere Giammaria de' Cavriani, Francesco Groppello, Federico del Fieno, il Conte d' Arco, Pallavicino Rangoni, ed altri nostri, collocati in diverse cariche militari (2). Al cominciar dell' anno MDLXXII il Duca Gulielmo tanto si adoperò, che ottenne, per arricchirne la Basilica di s. Barbara, una particella del Preziosissimo Sangue di GESU' CRISTO, che si venera in S. Andrea, la quale fu riposta in un'ampolla entro un vaso d'oro

1571

1572

(1) *Agnelli* cit. p. 892, *Mem. mss.*, e i documenti dell' Arch. segr.

(2) *Gionta* cit. p. 88., *Donesmondi* cit. p. 232.

1572 chiuso in una cassetta bellissima di cristallo (1): e fu per la sua devozione a quella insigne Reliquia, che fece poi mettere in S. Andrea la sua Statua di marmo ginocchioni in atto di adorarla (2). Morto il Sommo Pontefice Pio V., e sostituitogli ai 13 di Maggio Gregorio XIII. (3), che era il Cardinale Ugo Buoncompagni; il Duca, che gli professava amicizia, volle andare egli stesso a Roma per ossequiarlo: ove giunto appena, ebbe motivo di dolore; perocchè Scipione Gonzaga figlio di Carlo, che là trovavasi in Prelatura, ardì citarlo in Giudizio rinnovando le sue pretese sopra le Terre di Gazzuolo, e di Dosolo, che Federico Gonzaga con testamento avea lasciate al Duca Gulielmo, e che con decreto Imperiale erano state a quest' ultimo concedute. Della imprudenza di Scipione prese sdegno il Sommo Pontefice, e lo fece chiudere in Castello S. Angelo: ma a petizione del Duca lo liberò poco dopo, e lo promosse al Patriarcato di Gerusalemme; e il Duca stesso non mancò di attestargli in avve-

(1) *Amadei* cit. p. 677., *Cremonesi* Framm. stor. p. 63, che citano i due Rogiti.

(2) Anche oggidì si vede a lato dell' Altare maggiore.

(3) *Muratori* Ann. d' Ital., *Sandini* cit. p. 544.

nire la più sincera benevolenza (1). Gu- 1572
lielmo andò poi nel 28 di Giugno del
MDLXXIII. al libero possesso de' due Ca- 1573
stelli suddetti; e spedì a Vienna Agostino Ragazzola come procuratore onde ottenerne l'Investitura, che gli fu concessa con diploma de' 24 di Ottobre; dalla quale apparisce essersi il Duca convenuto con Pirro, Scipione, Ferdinando, e Giulio Cesare Gonzaga nipoti di Federico, che pretendevano a quel Marchesato; e a lui e ai legittimi successori nel Ducato appartenere quel Feudo nobile ed onorifico con mero e misto Impero, e con ogni giurisdizione (2). Nuovo lustro derivò quest' anno alla Basilica di S. Barbara: perocchè non solamente Gregorio XIII autorizzò con Bolla ad accrescerne le entrate incorporando nel Capitolo diverse altre Prebende; ma si stamparono a Venezia il Breviario, il Diurno, e il Messale, che si erano conceduti per privilegio particolare alla stessa Basilica, e intorno ai quali aveano lavorato molti insigni Teologi, fra cui il Padre Ottaviano da Mantova del-

(1) *Possevini* cit. p. 771., *Amadei* cit. p. 676, *Mem. mss.*, e *Scipionis Gonz. Commentar.* p. 172 252 e 266.

(2) I monumenti autografi si conservano nell' Archivio segr.

1573 l' Ordine Francescano (1). È opinione, che gl' Inni del suddetto Breviario sieno stati composti dal celebre Marcantonio Mureto a petizione del nostro Duca: nè sembra ciò lontano da credersi; perocchè sappiamo essere quest' ultimo stato sempre Mecenate di quel chiarissimo ingegno, e averlo spinto a scrivere gl' Inni sacri, e a stamparli, accettandone dal Mureto la dedica (2). Esistevano allora in Mantova il Massaro generale del Comune, che era il Cavaliere Gianfrancesco Arrivabene; i due Mastri delle Entrate Giulio Faccini, e Giulio Mainoldi; e il Fattore generale Carlo Agnelli: i quali esercitavano le loro incombenze senza dipendere l' uno dall' altro, essendone gli Uffizj affatto distinti. Siccome quindi da un solo individuo dipendeva l' esercizio delle facoltà rispettive, e non sempre potevano trovarsi persone che lo adempissero con onoratezza e giustizia: così il Duca pensò di unire tutte le attribuzioni de' suddetti in un

(1) *Donesmondi* cit. p. 213., *Dispacci e Privilegj di S. Barbara* p. 24 e 84. Queste Liturgie vennero poi formalmente approvate nel 1583 dalla S. Sede, e furono ristampate a Mantova in miglior forma nel 1586.

(2) Si veggano le opere del *Mureto* nella edizione Cominiana del 1741 al T. I. pag. V, T. II. p. 353, e T. III. p. 7.

Collegio di quattro; e con Editto de' 21 di Luglio mandò ad effetto il suo pensamento, costituendo il *Magistrato*, di cui nominò Presidente l' Arrivabene, e Maestri o Consiglieri i tre altri. I principali obblighi del Magistrato erano di aver cura delle entrate, e delle spese Ducali; di tener conto della popolazione, e delle biade necessarie all' annuale sostentamento; di vigilare sugli oggetti d' Annona, sul provvedimento del Sale, e sulle monete; e di mantenere in buono stato le arginature, e le acque d' irrigazione: ed affinché gli affari avessero a procedere con sollecitudine; gli furono assegnati tre Notaj, e diversi Scrittori, che godevano di una stabile provvisione (1). In questo anno medesimo morì nel fiore dell' età sua a Roma Giambattista Possevino il Seniore, fratello di Antonio celebre Gesuita; mentre prometteva di se grandi cose nella via letteraria. Conosceva infatti le lingue Latina, Greca, ed Ebraica, e di lui abbiamo alcuna traduzione dal Greco (2), come diverse Poesie Latine pubblicate in varie Raccolte (3). Quello però che gli fece 1573

(1) L' Editto lunghissimo esiste nell' Archivio segreto.

(2) *Atanagi Raccolta di Rime* L. II.

(3) *Grutero* in parte le diede in luce nel T. II. delle *Deliciae Poetarum*.

1573 acquistare assai fama a quel tempo, in cui erano in vigore le sottigliezze Cavalleresche, fu il suo Libro *dell' onore e del duello*, il quale non solamente fu ristampato più volte, ma venne eziandio tradotto in Latino, in Francese, in Tedesco, e in Polacco (1).

XI. Nuovo splendore ai Gonzaga derivò l' anno medesimo; perocchè l' Imperatore Massimiliano volle decorare il nostro Gulielmo del titolo di Duca di Monferrato; mercè il quale venne questi parificato nell' onore ai più grandi Principi del suo ordine (2). E tale infatti era la ricchezza e potenza di lui da mettere ombra agli Stati vicini, ove il Mantovano non fosse fatalmente così disgiunto dal Monferrato (3). Troviamo, che ai 17 di Luglio del

1574 MDLXXIV il Duca Gulielmo coi Duchi di Savoja, e di Ferrara era giunto a Venezia per visitare Enrico, che rinunciando il Regno di Polonia andava a prendere possesso di quello di Francia, la cui successione gli apparteneva per la morte di

(1) *Atanagi Lettere* L. I. p. 81, ove riporta una Lettera del Giovio; *Tiraboschi* cit. T. VII, p. 781, *Possevini* cit. p. 772, e *Mem. mss.*

(2) *Possevini* cit. L. VII. p. 771., *Agnelli* cit. p. 908:, *Amadei* cit. p. 681., *Muratori Ann. d' Ital.* ec.

(3) *Luca de Linda descriptio Orbis* p. 605.

Carlo IX. (1). Lo accompagnò egli con un 1574
drappello di nobili Cavalieri per alcun giorno, e poi si ricondusse a Mantova ad apparecchiare quanto abbisognasse per degnamente ricevere un tal Monarca. Verso la sera adunque de' 2 di Agosto, e corteggiato dai predetti Duchi, da Lodovico Gonzaga Duca di Nivers, e da altri Principi e Grandi di Francia arrivò per acqua il Re Enrico alla Virgiliana, ove montò a cavallo, e si diresse al palazzo del Te, avanti al quale stavano schierati tremila Archibugieri e cinquecento cavalli. Di là entrò in Mantova al rimbombo delle artiglierie, e sotto baldacchino attorniato dal fiore della Nobiltà; e prese alloggio in Castello. Quantunque tutta la Città fosse in trionfi, e piena di spettacoli; amò Enrico di trattenersi alla caccia, e fu condotto nel magnifico parco di Marmirolo: ma giunto un corriere da Parigi, ruppe ogni indugio, e partì per la Francia maravigliato della magnificenza del Duca Gulielmo (2). Ai 2 di Novembre lasciò di vivere il Vescovo Gregorio Boldrini, che fu sepolto in s. Domenico entro un bellissimo

(1) *Brietii Ann. Mundi*, *Muratori* cit.

(2) *Possevini* cit. L. VIII. p. 775., *Agnelli* l. c., *Amadei* l. c., *Dionigi da Fano Aggiunte al Roseo* L. II. p. 268.

1574 Mausoleo fra le lagrime de' Cittadini, i quali lo amavano per lo zelo, e per la carità, con cui esercitava il suo ministero (1). Ben presto però fu a questa perdita riparato col nominargli per successore Marco de' Fedeli Gonzaga già Vescovo d'Ossero, e poi d'Alessano; al quale fu dato il possesso ai 21 di Gennajo del
1575 MDLXXV; e ai 26 di Febbrajo consecrò solennemente la Chiesa di s. Marta, come si ha da lapide, la quale basta a confutare l'Agnelli e l'Ughelli (2), che lo mettono nostro Vescovo tre anni dopo. Altra grandiosa funzione si eseguì in S. Barbara il giorno 23 del suddetto Gennajo, in cui l'Abate Bernardino Franceschini con somma pompa coronò pubblicamente Guglielmo in Duca del Monferrato (3): dopo di che venne istituita la Guardia degli Arcieri, che armata di tutto punto servì d'allora in avanti alla persona, ed alla famiglia del Duca (4). A tale epoca Jacopo Lunardi da Ravenna era Capitano delle

(1) Il *Donesmondi* cit. p. 238 lo fa morto il dì 4, e l'*Agnelli* cit. ciò mette al 1578. Ma l'Epitafio, oltre alle altre memorie, che ne abbiamo, li convince di errore.

(2) *Italia sacr.* T. I. p. 946.

(3) *Donesmondi* cit., e *Mem. mss.*,

(4) *Amadei* cit. p. 688, e *Mem. dell' Arch. segr.*

milizie Ducali (1); e i due Letterati Lodovico Arrivabene come Vicario del nostro Vescovo, e Ascanio Andreasi come Governatore di Casale onoravano la Patria colle cariche, e cogli scritti (2). Di tre illustri persone dobbiamo però compiangere la perdita, cioè di Don Cesare Gonzaga Principe di Guastalla, di Gianfrancesco Arrivabene, e di Lucrezia Gonzaga. Cesare figliuolo del famoso Don Ferrante, non solo coltivò la bella letteratura e le arti, ma si pregiò di essere protettore delle une, e delle altre: la maggior cura si prese per rendere illustre la sua città di Guastalla, dove istituì un Museo di antichità, dopo aver fondata in Mantova l' Accademia degl' Invaghiti; e non mancò di procurare la migliore educazione a suo figlio Ferrante II., che nel dominio gli succedette, tenendo a tale uopo un lungo carteggio co' più dotti uomini del suo tempo (3). Nella ultima sua malattia fu assistito dal cognato Carlo Borromeo Arcivescovo di Milano, che ebbe in appresso l' onor degli Altari; e dopo aver deputata la 1575

(1) *Pasolini Lustri Ravennati* P. IV. p. 52.

(2) *Bettinelli* cit. p. 105 e 107, e *Mem. mss.*

(3) Un siffatto carteggio si conserva nell'Archivio di Guastalla, e noi abbiamo la copia delle lettere più importanti.

1575 moglie Camilla Borromea per tutrice del figliuolo Ferrante, che contava dodici anni di età, passò di questa vita ai 16 di Febbrajo (1). Gianfrancesco Arrivabene, nato da famiglia patrizia sul principio del secolo, fu stimato uno de' più begli spiriti del suo tempo, e di non mediocre ingegno nella Politica, e nelle Leggi. Si distinse egli colle sue Rime quà e là sparse in diverse Raccolte stampate ed inedite, e per la sua *Orazione agli Amanti* (2), e con altre prose: e conosciuto di gran merito dal Cardinale Ercole Gonzaga fu spedito per gravi affari a varie Corti d' Italia, e scelto fra altri a Consigliere di Stato. Nè solamente i Gonzaga lo compensarono largamente de' suoi servigj; che anche il Re di Spagna lo decorò dell' Ordine di S. Jago: e da ultimo il Duca Gulielmo istituendo il Magistrato ne lo creò Presidente; nell' esercizio della qual carica sul terminare dell' Agosto chiuse i suoi giorni (3). Lucrezia Gonzaga da Pirro, e da Camilla dei

(1) *Lombardi Notizie di Molfetta* p. 153., *Tiraboschi Stor. della Letter. Ital.* T. VII. p. 83: e segg., e *Mem. mss.*

(2) Essa è nella *Raccolta di Lettere di diversi* stampata in Mantova nel 1547 dal Ruffinelli.

(3) *Bottazzi Dialoghi marittimi*, *Capiluporum Carmina* p. 109., *Mazzucchelli Scritt' d' Ital.* T. II. p. 1137., e *Mem. mss.*

Bentivoglj nel 1522 nacque in Gazzuolo: 1575
e, divenuta orfana di sette anni, fu dal Cardinal Ercole Gonzaga collocata a Castelgoffredo presso Luigi Gonzaga Marchese di Castiglione delle Stiviere, che le era cugino. Quivi sotto l' insegnamento di Matteo Bandello, di Francesco Robortello, e di altri, che frequentavano quella festevole Corte, ricevette una diligente educazione, e cominciò ad aver fama nelle lettere Greche e Latine, e nella Filosofia. Maritata però a Giampaolo Manfrone Condottier d' armi allo stipendio de' Veneti, infiniti dispiaceri e cordogli soffrì a cagione di quest' uomo bestiale: che, resosi facile ai delitti ed ai tradimenti, cadde alfine in mano al Duca di Ferrara; il quale dopo averlo condannato al patibolo, mosso dalle lagrime di Lucrezia convertì la pena a carcere perpetuo. Tornati inutili i maneggi, e le preghiere della infelice per farnelo liberare, il Manfrone videsi disperato, e, perduto il senno, morì nel 1552. Lucrezia ne' sei anni della prigionia del marito fè palese quanto fosse grande il suo animo: perocchè, mentre poneva ogni cura a procurargli la grazia della scarcerazione, nè cessava dall' inviargli lettere per temperargli l' affanno; nè trascurava di educare le sue figlie Isabella ed Eleonora, e di attendere agli affari domestici;

1575 nè alle proprie sventure procurava altronde alleviamento che collo studio della Religione, e della sana Letteratura. Sciolta poi del vincolo conjugale si ritirò a Mantova; e rifiutando altre nozze, ad altro più non badò che al bene della famiglia, in seno alla quale agli 11 di Febbrajo del 1576 MDLXXVI lasciò questa vita. Abbiamo di Lucrezia un volume di Lettere, che da taluni si attribuiscono ad Ortensio Lando; ed avremmo anche altre prose, e le poesie, che Ella aveva composte, ove per la modestia sua non fossero andate smarrite, Non fu però la insigne donna defraudata delle lodi ben meritate; chè i più chiari Letterati di quel tempo gareggiarono nel colmarla di encomj, e nell' esaltarla sopra ogn' altra dell' età sua per sublimità d' intelletto, per fortezza nelle disavventure, e come singolare esempio alle madri ed alle matrone, e vivo specchio d' onoratezza (1).

XII. Ma la pestilenza, che in varie Città d' Italia si era diffusa, si manifestò anche in Mantova, essendo Podestà Giambattista

(1) *Rime in lode di Lucrezia* Stampate a Bologna nel 1565., *Bandello Stanze in lode di Lucrezia,* e Novelle XXI, e LVII., *Landi* Dialogo della consolaz., *Bayle* Diction. hist. *Affò* Vita di Lucr. Gonz. ec.

Moraggio da Piacenza; e sparse la costernazione fra gli abitanti (1). Il Duca Gulielmo allora spiegò, più che in ogni altra occasione, il suo animo eroico: perocchè ricusò di trasferirsi a Revere, e a Canneto, dove la sua famiglia avea preso un ritiro; e volle fissare in Mantova la dimora per assistere con tutte le sue forze a' suoi Sudditi. Aprì infatti il suo erario a soccorso de' Cittadini; stabilì Commissarj della sanità pubblica i più cospicui Cavalieri; cambiò in Lazzaretto il Convento di s. Pietro fuori di Porto; ordinò che a giudizio de' Medici si distribuissero letti, e medicinali; istituì in diversi luoghi le dispense de' viveri pei miserabili; e spinse i Cittadini ad allestire delle case, che servissero di ricovero ai derelitti (2). E da ciò appunto trassero origine l' Ospizio degli Orfanelli aperto presso la Chiesa di s. Antonio dalla Confraternita della Trinità; la Compagnia di s. Rocco eretta nella Chiesa d' Ognissanti per soccorrere gli appestati, e i pellegrini; e la Scuola delle povere fanciulle fondata presso la Chiesa di s. Stefano per comando della Duchessa Eleono- 1576

(1) *Donati De Medic. hist. mirab.* L. IV. p. 195., *Campo Stor. di Cremona* L. III. p. 200., *Muratori Ann. d' Ital.*

(2) *Amadei* cit. p. 690, e *Mem. mss.*

1576 ra (1). Durante l'orribile flagello, che nel periodo di un anno trasse al sepolcro in Mantova oltre a dieci mila persone, accaddero molti gravi delitti: ma il Duca con processi sommarj perseguitò i colpevoli, e li fece punire coll'estremo supplizio, senza risparmiarne Alessandro Vivaldini giusdicente di Ostiglia, il quale si era de' suoi poteri abusato (2). Fino al
1577 Giugno del seguente anno MDLXXVII durò il contagio; e fu maraviglia, che lungi dallo scemarsi le biade in Città, vi si mantennero in abbondanza; sì che il frumento si pagava sei lire al sacco, e dodici il vino alla botte: e a quest' epoca fu stabilito che ogni anno il giorno 20 di Gennajo la Compagnia delle Quarant' ore dovesse andare processionalmente a visitare la Chiesa di S. Sebastiano in rendimento di grazie a Dio, che avea cessata la pestilenza (3). Altro delitto la notte de' 22 di Agosto fu commesso in Mantova da tre fratelli del Casato Pompei da Verona, i quali assassinarono Orazio Gorni gentiluomo nostro concittadino: invano però gli uccisori si rifugiarono in S. Francesco,

(1) *Donesmondi* cit. p. 142., *Amadei* l. c.

(2) *Amadei* cit. p. 691, *Tonelli Ricerche Stor.* T. III. p. 158, e *Mem. mss.*

(3) *Amadei* cit. p. 692., Diario del 1747.

perchè a viva forza ne vennero estratti, 1577
e a furore di popolo messi in pezzi (1). Avea chiesto il nostro Duca al novello Imperatore Rodolfo II. di comperare liberamente i feudi delle altre famiglie Gonzaga, quando esse aderissero a venderle: ma non ebbe l'intento; e l'Imperatore con Diploma de' 17 di Gennajo prescrisse, che ad ogni contratto di cotal genere dovesse precedere l'assenso Imperiale. Ottenne però ai 20 di Agosto la conferma delle Investiture pel Ducato di Mantova, e pei Marchesati di Viadana, di Gazzuolo, di Dosolo, e di Luzzara senza veruna eccezione, nè restrizione (2). Quest'anno medesimo Giambattista Vigilio passò Agente del Duca nel Castello di Marmirolo; e ne facciamo un cenno pel suo manoscritto, che contiene dal 1561 fino al 1603 la narrazione di parecchj eventi, dei quali fu testimonio; come pure l'illustre Marcello Donato abbandonò affatto la professione di medico per essere maestro di Filosofia, e Segretario del Principe Vincenzo figlio del Duca (3). Nell'egual tempo le Canonichesse Lateranensi terminavano la bella Chiesa di S. Maria Annunziata nel Borgo di S. Giorgio; ad istanza del

(1) *Mem. mss.*
(2) I documenti si conservano nell'Arch. segr.
(3) *Mem. mss.*

1577 Duca si sopprimevano gli Eremiti della Congregazione di S. Maria di Gonzaga, che si erano diramati anche ad Ostiglia, presso a Mantova, e a Guidizzolo (1); dal nostro Vescovo si teneva un Sinodo per la ordinata elezione del Metropolitano, che si scieglieva nel Patriarca di Venezia colla protesta di non pregiudicare nè il Vescovo, nè la Diocesi (2); e per opera di Fra Francesco Gonzaga figliuolo di Carlo si rifabbricava in S. Martino dall' Argine il Convento e la Chiesa di S. Sebastiano ad uso de' Minori Osservanti (3). Nuovi onori pertanto vie più illustravano la Casa Gonzaga: e basti fra tanti memorare, che l' Imperatore Rodolfo inalzò con Diploma del 18 di Novembre al titolo di Ducato la Città di Sabbioneta a favore di Vespasiano Gonzaga, che n' era Principe, e che la aveva rinnovata dai fondamenti, e arricchita di antichità greche e latine, di un fiorito studio, e di una eccellente Tipografia Ebraica (4): al che si aggiugne l' essersi verso il cadere del Febbrajo del

(1) *Amadei* l. c., e *Mem. mss.*

(2) *Gonzaga Costituz. Sinod.* p. 93., *Ughelli Ital. Sacra* T. I. p. 503.

(3) *Donesmondi* cit. p. 245.

(4) *Affò Vita di Vespasiano.*, *Dionigi da Fano Aggiunte alle Stor. del Roseo* L. II. p. 317. *De Rossi Annali tipografici di Sabbioneta.*

MDLXXVIII dato il Cappello Cardinalizio 1578
a Gianvincenzo Gonzaga figliuolo di Don Ferrante (1); e il salire a gran fama nella carriera militare in Fiandra Ottavio Gonzaga Capitano di Cavalleria contro i ribelli (2); e la elezione nel Capitolo generale degli Osservanti, tenuto nel seguente anno MDLXXIX a Parigi, del testè no- 1579
minato Fra Francesco Gonzaga a Ministro generale di tutto l'ordine (3). Diverse Leggi il Duca Gulielmo andava pubblicando pel buon governo del popolo; e siccome la pestilenza avea diminuito il numero de' Cittadini, così egli procurò reintegrarlo col chiamare i Forestieri, e promettere loro dopo dieci anni d'incolato la mantovana cittadinanza (4). Erasi già in avanti conchiuso il matrimonio di Margherita figlia del nostro Duca con Alfonso II. Duca di Ferrara; ma solamente ai 24 di Febbrajo di questo anno la Sposa accompagnata dal Principe Vincenzo suo fratello, e da una sceltissima comitiva di Dame, e

(1) *Donesmondi* cit. p. 245., e *Memor. dell' Arch. segr.*

(2) *Bentivoglio Guerre di Fiandra* P. I. L. X., *Muratori Ann. d' Ital.*, *Dionigi da Fano* cit. p. 306.

(3) *Sacco Vita di Frà Franc. Gonz.* p. 14., e *Mem. mss.*

(4) Queste Leggi sono nel nostro Cridario.

1579 di Cavalieri si diresse a Ferrara; ove magnifiche riuscirono le feste, alle quali erano intervenuti l' Arciduca Ferdinando d' Austria, Massimiliano figlio dell' Imperatore, Ferdinando Principe di Baviera, Enrico Principe di Brunsvich, ed altri Signori (1). Desiderando poi il Duca Gulielmo di ottenere da Lodovico Vescovo di Trento l' Investitura di Castellaro, Susano, Cavallerio, Villagrossa, e Pampuro in Feudo onorifico con mero e misto impero; la ebbe infatti in data de' 29 di Ottobre col mezzo del suo rappresentante Simone Gherardi di Pietrapiana (2). L' anno stesso era Podestà di Mantova il giureconsulto Giambattista Rotelio di Reggio (3): fu demolita la Chiesa di S. Lorenzo, che esisteva sulla Piazza dell' Orologio, e ne venne trasferito il titolo e la Parrocchia nella Basilica di S. Andrea (4). Antonio Guidi da Medole fu promosso nelle prelature ecclesiastiche (5): e il santo Cardinale Carlo Borromeo donò alla Confra-

(1) *Muratori Ann. d' Ital.*, e *Ant. Est.* P. II. p. 399, *Agnelli Ann. di Mant.* L. XI. p. 913., *Possevini Gonz.* L. VIII. p. 779.

(2) L' atto è nell' Arch. segreto.

(3) *Mem. mss.*

(4) *Gionta Fioretto* p. 89., *Amadei* cit. p. 696.

(5) *Donesmondi* cit. p 250.

ternita di S. Croce l' Oratorio di questo nome, il quale da prima si appellava di S. Maria del Melone (1). 1579

XIII. Il giorno 6 del mese di Maggio dell' anno MDLXXX nacque in Francia a Lodovico Gonzaga Duca di Nivers il figlio Carlo: del che vogliamo far cenno, perchè vedremo quest' ultimo in appresso divenire l' ottavo Duca di Mantova (2). Intorno a tale epoca la morte accadde di Ippolito Capilupi, onore delle lettere, e della Patria. Nato a Mantova agli 8 di Luglio del 1511 (3) dal Cavalier Benedetto, e da Taddea Grotti, e rimasto orfano di sette anni, fu debitore al fratello Lelio della più amorosa educazione procuratagli a Roma. Colà si diede con sommo impegno ad ogni maniera di studj; sì che in breve come poeta latino e italiano, come erudito Filologo, e come conoscitore del Greco idioma, potè acquistarsi la stima di chiarissimi personaggi; dai quali venne adoperato di sovente in gravi negozj. Aderente al partito imperiale, e Ministro di Don Ferrante Gonzaga, appena Paolo IV mosse guerra agli Spagnuoli, venne nel 1556 rinchiuso con altri nel Castello di S. Angelo; d' onde uscì l' an- 1580

(1) *Volta Diario del* 1805,
(2) Documenti dell' Arch. segr.
(3) *Mem. mss.* della Famiglia Capilupi.

1580 no dopo. Fatto poi Vescovo di Fano nel 1560, seguì al Concilio di Trento il Cardinal Ercole Gonzaga suo protettore; il quale, se avesse vissuto più lungamente sarebbe riuscito ad ottenergli il Cappello. Il Pontefice Pio IV lo delegò Nunzio Apostolico presso la Repubblica di Venezia; nel quale incarico fece il Capilupi conoscere una somma saviezza, e una profonda politica: tal chè il medesimo Imperator Carlo V. se ne servì in oggetti importanti, e lo compensò largamente. Volle nel 1568 rinunciare il suo Vescovato per attendere con più diligenza agli ardui impieghi, che dai Principi gli venivano conferiti: e dedicò l'ultimo periodo della sua vita nell'esercitare a Romà e a Napoli l'onorevole uffizio di Ministro del Re di Svezia. Consumato infine più dalle fatiche che dagli anni, chiuse i suoi giorni a Roma non ancor compiuti i quattordici lustri dell'età sua. Quantunque considerato uno de' migliori Letterati del Secolo XVI, non si ha di lui a stampa altro che le poesie latine insieme a quelle de' suoi fratelli Lelio, e Camillo, e i suoi versi italiani: ma non pochi pregievoli manoscritti ha egli lasciato, che tuttavia si conservano nella Biblioteca Capilupiana, e che meriterebbero la luce pubblica; tra i quali voglionsi distinguere la traduzione di tre Orazioni parenetiche

d' Isocrate e di alcune Lettere di S. Basilio, e di Libanio, le Lettere per gli affari di Svezia e Polonia, e in particolar modo le Lettere della sua Nunziatura a Venezia, che somministrano di assai belle notizie sul Concilio di Trento, e sulla Storia d' allora (1). Alcuni Ordini Religiosi si andavano dilatando sul Territorio Mantovano: e mentre il Duca Vespasiano chiamava a Sabbioneta i Carmelitani nel Convento di S. Maria; il Duca Gulielmo concedeva loro il Convento degli Eremiti Agostiniani eretto nel 1490 sotto Gonzaga, secondando così lo zelo del Padre Lattanzio Domanini, il quale ergeva nel Chiostro de' Carmelitani di Mantova una Libreria doviziosa di scelti volumi in ogni ramo scientifico (2). Anche i Cappuccini l' anno MDLXXXI si stabilirono in Acquanegra, e in Ostiglia, e alcun tempo dopo si diramarono a Bozzolo nel Convento di S. Francesco fabbricato fuori della Porta, che conduce a Cremona: nel qual anno stesso la Duchessa Eleonora fece più ampiamente riedificare la Chiesa e il Con- 1580 1581

(1) *Caro Opere* T. IV. p. 258 dell' ediz. 1807, *Capiluporum Carmina*, *Mureti Opera* T. II. p. 222., *Andres Codic. Capilup.*, *Ughelli* cit. T. I. p. 669., *Tiraboschi* cit. T. VII. p. 1899.

(2) *Donesmondi* cit. p. 253., *Amadei* cit. p. 699.

1581 vento di S. Maria Maddalena a comodo delle Convertite, che si assoggettarono alla clausura con pubblica professione (1). Ai 16 di Dicembre il Duca incominciò a dare in affitto le Zecche di Mantova, e di Casale ad Ottaviano Ardizzoni da Trino, e ad Ottavio Polino da Brescia (2), essendo Podestà nostro il Cavaliere Orazio Sacrati di Reggio, al quale poi succedette il Cavaliere Fabricio degli Ardizi di Pesaro (3). Era l'anno addietro stato conchiuso il matrimonio del Principe Don Vincenzo Gonzaga con Margherita figliuola del Principe di Parma Alessandro Farnese, che trovavasi nelle Fiandre Governatore pel Monarca di Spagna; ma l'ingresso della Sposa in Mantova erasi differito a questo anno per motivi particolari. Ai 2 di Marzo adunque seguirono a Parma gli Sponsali, che furono accompagnati da grandissime Feste; e la mattina de' 30 di Aprile entrò Margherita nella nostra Città da Porta Pusterla con un numeroso corteggio di Ambasciatori, e di Cavalieri, e col Duca Gulielmo, il quale attorni ato dalla Nobiltà Mantovana la ave-

(1) *Donesmondi*, e *Amadei* citati, e *Mem. mss.*

(2) Il Rogito è in data del giorno 18 di Dicembre.

(3) *Mem. mss.*

va incontrata, ed accolta nel Palazzo del Te. L' avolo Ottavio Farnese Duca di Parma, lo zio Cardinale Alessandro, e il fratello Principe Ranuccio entrarono tosto dopo la Sposa: ed intervennero eziandio il Duca di Ferrara Alfonso II. colla sua Consorte Duchessa Margherita figlia del Duca Gulielmo, Scipione Gonzaga di cui abbiamo altrove fatta menzione (1), e che si era col Duca nostro rappatumato, e i Cardinali Gianfrancesco Gambara, e Gianvincenzo Gonzaga (2). Incredibile fu il concorso di gente di ogni condizione nel tempo di quelle nozze: e i divertimenti, e gli spettacoli, che varj giorni si succedettero, non ebbero numero, nè misura, e costarono somme immense, e riempirono di stupore (3). Altre allegrezze si rinnovarono l' anno MDLXXXII, perocchè arrivato Ferdinando Duca di Baviera a chiedere per l' Arciduca Ferdinando d' Austria Anna Catterina terzogenita di Gulielmo, sul cadere dell' Aprile avvenne lo sposalizio 1581 1582

(1) L. XII. § X. all' anno 1572.

(2) *Muratori Ann. d' Ital.*, *Gonzaga Comment.* L. III. p. 227.

(3) *Donesmondi* cit. p. 256., *Gionta Fioretto* p. 90., *Amadei* cit. p. 699., *Muratori* l. c., ed altri. L' *Agnelli* cit. p. 915 mette quel Matrimonio al 1582, e tal altri lo anticipa: ma sono in errore.

1582 nella Cattedrale, adempiendo il Bavaro alle pubbliche cerimonie come rappresentante dell' Arciduca (1). Ma assai differente esito ebbero i predetti due matrimonj: Anna fu madre di varia prole, e di colei che si maritò coll' Imperatore Mattia (2); laddove Margherita Farnese fu costretta a ritornare alla casa paterna. Si sospettò da prima, che quest' ultima fosse sterile; e poi si conobbe, che per naturale impedimento era incapace di procreare. Si consultarono Medici, e Teologi; lo stesso Cardinale Borromeo, che ne era incaricato dal Sommo Pontefice, non omise di pienamente informarsene: e si verificò da ultimo, che sussisteva il difetto, il quale era stato imprudentemente taciuto da Margherita, e da sua madre la Duchessa di Parma. E la conchiusione di sì importante negozio fu lo scioglimento del matrimonio formalmente pronunziato ai 12 di Ottobre del
1583 MDLXXXIII, e il ritorno a Parma della Farnese; la quale ad insinuazione del medesimo Cardinale andò a finire in un Convento i suoi giorni (3). Ai 10 di Novem-

(1) *Donesmondi* l. c., *Gionta* l. c., *Amadei* cit. p. 701, *Agnelli* l. c., *Gonzaga* cit. p. 235. Il *Possevino* però p. 778 malamente ascrive al 1579 il matrimonio di Anna coll' Arciduca.

(2) *Agnelli* l. c., *Amadei* l. c.

(3) Gli Storici Mantovani in generale, *Gonzaga Comment.* L. III. p. 246., *Muratori* cit., e *Mem. dell' Arch. segr.*

bre il Papa Gregorio XIII a petizione del 1583
Duca s' indusse a concedere al Capitolo di S. Barbara il solenne uso del Breviario, del Diurno, e del Messale, che erano stati semplicemente permessi, e stampati dieci anni addietro per lo stesso Capitolo (1). Defunto ai 28 di Settembre il Vescovo Marco Gonzaga che per un novennio avea governato con molta diligenza e zelo la nostra Diocesi (2), gli venne sostituito Alessandro della nobile famiglia Andreasi di Mantova, che era Vescovo di Casale nel Monferrato, e che ai 5 di Gennajo del MDLXXXIV venne a prendere il possesso 1584
fra il giubilo de' Cittadini, i quali ne conoscevano il merito (3). In conseguenza di tale promozione il Mantovano Aurelio Zibramonti dal Vescovato di Alba fu trasferito a quello di Casale, e Lodovico Micheli altro nostro Concittadino passò Vescovo d' Alba: e siccome il Zibramonti era Consigliere del Duca, e anche Presidente del Senato, e del Maestrato di Mantova; così ottenne di far adempiere il Vescovile

(1) *Cremonesi Fram. stor.* p. 9., *Dispaccj e Privil. di S. Barbara* p. 33.

(2) *Donesmondi* cit. p. 260., *Agnelli* cit. p. 915., *Ughelli* cit. T. I. p. 946.

(3) *Ughelli* l. c., *Donesmondi* l. cit., *Amadei* cit. p. 703, e *Mem. mss.* L' Agnelli per altro mette le epoche in confusione.

1584 suo ministero col mezzo di un Prelato nella qualità di Vicario, e di proseguire a rimanere presso il Duca nell' esercizio delle sue cariche (1), essendo nostro Podestà il Giureconsulto Timoteo Crota di Trento (2).

XIV. Premeva al Duca Gulielmo di nuovamente ammogliare il Principe Vincenzo non tanto per avere una discendenza maschile, quanto per distoglierlo da un vivere dissoluto, al che lo scorgeva inclinato: e dopo avere ponderato varj partiti, che potevano riuscir vantaggiosi, era disceso a trattative con Francesco de' Medici Granduca di Toscana, il quale gli accordò la figlia Eleonora a condizione, che Vincenzo desse pruove della sua attitudine al matrimonio. Non sò se dalla Casa Farnese per vendicare l' onore della ripudiata Margherita, o da qualche occulto nemico ai Gonzaga, erasi sparsa voce sulla inabilità di Vincenzo, la quale in alcun modo dalla sua troppo libera condotta veniva convalidata: ed essendo tornati inutili tutti i mezzi adoperati dal Duca, e le preghiere della Arciduchessa Eleonora sua moglie per distogliere il Gran-Duca dalla pretensione; fu conchiuso che

(1) *Donesmondi* cit. p. 259, e segg., *Amadei* l. cit., e *Mem. dell' Arch. segr.*

(2) *Mem. mss.*

il Principe vi consentisse: la quale infa- 1584
mia percosse certamente ambedue le Famiglie, e si divulgò per tutta l' Italia (1). Ai 29 di Aprile si effettuarono queste nozze, le quali recarono a Vincenzo la dote di trecento mila scudi d' oro (2): e se straordinarie pompe furono eseguite a Firenze, di assai più magnifiche e durevoli fu prodigo il nostro Duca; le quali però vennero in parte funestate dalla morte di oltre a venti persone occorsa per la caduta di alcuni palchi eretti per una festa sulla piazza del Duomo (3). Mercè le brame del Duca Gulielmo, ai 2 di Settembre i Monaci Camaldolesi presero pubblicamente il possesso della Chiesa e del Monastero di S. Marco, la quale per la soppressione de' Canonici di S. Marco era passata in Commenda (4). Ma Gulielmo non era egualmente favorevole ai Gesuiti;

(1) *Possevini* cit. p. 782., *Andreasi Vita ms. del Duca Vincenzo*, e *Mem. mss.*

(2) I documenti dell' Arch. segr., il *Donesmondi* l. cit. p. 261., il *Muratori Ann. d' Ital.*, il *Gonzaga Comment.* L. III. p. 246 convincono d' errore l' *Agnelli*, che ciò mette al 1583, e il *Possevino* l. c., che lo asserisce al 1585.

(3) *Muratori* cit., *Possevini* l. c., *Andreasi* l. c., *Amadei* cit. p. 703.

(4) *Donesmondi* cit. p. 262., *Gionta* cit. p. 90., *Possevini* cit. p. 785.

1584 anzi avea sempre contrastata la loro ammissione ne' proprj Stati, quantunque il Cardinal Ercole li avesse caldamente raccomandati, e avesse anche disposto un legato di quattro mila Scudi a loro favore (1): del qual rifiuto erano state cagione le calunnie, che da alcuni maligni si spargevano sin d' allora contro l' Istituto della Compagnia. Convinto per altro del suo inganno dall' Arciduchessa Eleonora, non esitò a riceverli con ogni affetto; e agli 11 dello stesso Settembre ne accolse quattro, ai quali assegnò la Chiesa di S. Salvatore ed una Casa abitabile e il necessario sostentamento (2), oltre a tre censi di seicento Scudi d' oro in oro (3). Al Car-
1585 nevale poi dell' anno MDLXXXV andò a diporto alcuni giorni a Vicenza per vedere quel Teatro Olimpico (4); e tornato in patria emise diverse leggi, tra cui quella che regolava i diritti de' forestieri i quali si ammogliassero con ricche femmine Man-

(1) Ved. L. XII. §. VI. di questo Compendio.

(2) *Possevini* cit. p. 783, *Donesmondi* cit. p. 269., *Amadei* l. c.: e si corregga il *Gionta* p. 91, che accenna al 1587 l' introduzione dei Gesuiti.

(3) Risulta dai Rogiti del Notajo Bonasi 1.° Aprile, e 15 Giugno del 1584.

(4) *Marzari Stor. di Vicenza* p. 208.

tovane (1). Defunto il Sommo Pontefice 1585
Gregorio XIII, e succedutogli Sisto V sul termine dell' Aprile, cominciò Scipione Gonzaga ad inalzarsi nella carriera ecclesiastica; e questo anno medesimo ottenne il Patriarcato di Gerusalemme senza perdere i Benefizj che possedeva, e la promessa di essere noverato quanto prima fra i Cardinali, al che gli giovò certamente la raccomandazione fatta al Papa dal Duca Gulielmo col mezzo del suo Ambasciatore Carlo Gonzaga figlio di Sigismondo (2). Quattro Ambasciatori Giapponesi erano stati a Roma a dichiarare la Fede Cattolica in nome de' loro Principi; e, condotti dai Gesuiti a vedere le più nobili Città d' Italia, anche il nostro Duca volle onorarli. Spedì a tale uopo ad incontrarli a Marmirolo il Principe Vincenzo con ventidue carrozze a sei cavalli e con una scorta di Archibugieri; e quando giunsero in Cittadella, li salutò collo scaricare tutte le artiglierie. Li obbligò quindi ad alloggiare nel palazzo di Corte, ove furono trattati come Sovrani; e nel dì seguente,

(1) Si vegga il nostro Gridario.

(2) *Gonzaga Comment.* p. 252, e 263, e i documenti riportati a p. 381; onde male si ascrisse al 1584 la elezione di Scipione in Patriarca dal *Donesmondi* p. 263, dall' *Amadei* p. 704, e da qualche altro.

1585 che era il 14 di Luglio, li fece signorilmente accompagnare in S. Andrea, e alla Madonna delle Grazie; e il terzo giorno dopo aver loro fatti de' ricchi doni li diresse al Monastero di S. Benedetto di Polirone, in cui vennero accolti colla massima distinzione (1). Tra i famosi artisti di questa epoca, anzi del secolo XVI debbe noverarsi Federico Giambelli nostro Concittadino, il quale trovandosi in Anversa assediata dal Principe di Parma, che era alla testa dell' esercito del Re di Spagna, per la difesa degli abitanti inventò e costrusse le celebri barche da fuoco sul fiume Schelda, colle quali fece gran danno agli Spagnuoli, e sostenne l' assedio fino alla metà d' Agosto, in cui per mancanza di forze la Città fu necessitata ad arrendersi (2). Ferrante Gonzaga Principe di Castiglione delle Stiviere aveva adoperato ogni maniera per indurre Luigi suo primogenito a non ritirarsi dal Mondo: ma il generoso Giovane superò tutti gli ostacoli; e finalmente ai 2 di Novembre a Mantova alla presenza del Duca Gulielmo,

(1) *Donesmondi* cit. p. 266., *Agnelli* cit. p. 916, e la marmorea Iscrizione che tutt' ora esiste a S. Benedetto.

(2) *Bentivoglio Guerre di Fiandra* P. II. L. III., *Tiraboschi Stor. della Letter. Ital.* T. VII. p. 2210.

e di tutta la famiglia Gonzaga fece la 1585
rinuncia di ogni diritto al Principato a beneſizio del fratello Ridolfo, e andato a Roma, entrò a fare il Noviziato nella Società Gesuitica (1); dove proseguì quella vita immacolata, che lo fece mettere nel catalogo de' Beati. Appena però si fu egli per tale guisa allontanato dalla casa paterna, lo stesso Ferrante sorpreso da malattia terminò la sua vita ai 23 di Febbrajo del MDLXXXVI in Milano, d' onde il Cadavere 1586
fu portato a Mantova, e con pubbliche esequie sepolto in S. Francesco nella tomba degli altri Gonzaga. Egli allo stipendio del Re di Spagna era intervenuto all' impresa di Tunisi con Don Giovanni d'Austria; era stato Governatore del Monferrato, e pei servizj resi alla Maestà Cesarea aveva ottenuto i titoli di Marchese di Castiglione suddetto, e di Principe del Romano Impero (2). Anche Claudio Gonzaga figlio d' Alvise, e Andrea Gonzaga figlio di Don Ferrante Signore di Guastalla finirono i loro giorni a quest' anno: de' quali il primo morì a Pozzuolo di Napoli ai 22 di Agosto, dopo di essere stato adoperato da Gregorio XIII, e da Sisto V in affari del-

(1) *Mem. mss.*, e GONZAGA *Comment.* L. IV, p. 355

(2) AMADEI cit. p. 707.

1586 la maggiore importanza (1); e il secondo, che era Conte di Specchia e di Alessano in Regno di Napoli, avea onorevolmente militato cogli Spagnuoli contra i Turchi, e ne aveva ricevuto in premio il Capitanato delle navi di Spagna in Italia, e l' Ordine d' Alcantara (2). Ma ai 7 di Maggio si empì Mantova di allegrezza per la nascita di Francesco primogenito del Principe Vincenzo; il quale fu tenuto il dì 15 al sacro fonte da Vespasiano Gonzaga Duca di Sabbioneta a nome dell' Imperatore Rodolfo II, e di Filippo II Re di Spagna, coll' intervento dei Vescovi di Mantova, di Verona, e di Brescia, che celebrarono messe solenni nella Cattedrale, in S. Barbara, e in S. Andrea. Il Duca Gulielmo più non capiva in se stesso dal giubilo; e dopo aver ordinata la liberazione de' Carcerati, e la distribuzione di grossa somma di denari ai poveri, e ai Luoghi Pii, spedì quindici Ambasciatori ad altrettante Corti per annunziare il fausto avvenimento (3): e successivamente volle con decreto a stampa regolare esattamente le istituzioni dello Spedale, di cui egli

(1) *Amadei* l. c.

(2) *Sansovino Famiglie illustri* p. 360.

(3) *Affò Vita di Vespasiano*, *Donesmondi* cit. p. 267., *Amadei* cit. p. 708., e i documenti dell' Arch. segr.

medesimo si dichiarò Presidente, stabilendo le funzioni di ciascun impiegato, e il trattamento degl' infermi, e delle famiglie veramente bisognose. Non dobbiamo quì passare sotto silenzio una delle più belle azioni del Principe Vincenzo, la quale torna anche a gloria di nostra Patria. Fino dal 1578 aveva egli per alcun giorno gustata la compagnia del celebre Torquato Tasso, ch' erasi trovato a Mantova insieme a Scipione Gonzaga suo amico; e, avendo poi intesa la prigionia di lui in Ferrara, non avea mancato d' interporsi presso quel Duca onde ottenerne la libertà: vane però riuscite le preghiere di esso e quelle di altri Principi, che vivamente si adoperavano a favore dell' infelice; non si avvilì punto, nè si ritirò da così nobile impresa; anzi ito a Ferrara l' anno corrente, rinnovò in persona le sue istanze, e dopo aver indotto il Duca Alfonso II. a rimetterlo nelle stanze di Corte, ebbe la contentezza di farlo sciogliere da ogni custodia, e di seco condurlo a Mantova nell' Autunno, ove non lasciò premura nè spesa per ritornargli la sanità della mente, e la quiete dell' animo. Il Tasso si fermò un anno alla Corte de' Gonzaga, sempre visitato da Vincenzo, che lo amava teneramente, sempre circondato da uomini di lettere, e sempre provveduto

1586

1586 di qualsiasi cosa avesse saputo desiderare: e lo stesso Duca Gulielmo, benchè a riguardo del Duca Alfonso da prima gli avesse proibito di uscire di Mantova, rivocò in seguito questo suo ordine, e lo rimise nel pieno esercizio de' suoi naturali diritti (1). Sul cominciare dell' anno

1587 MDLXXXVII morì Giampaolo de' Donati fratello dell' illustre Marcello. Studiò egli la Teologia in Bologna sotto Teodoro Masio Mantovano; lesse Teologia in Casale di Monferrato, d' onde passò a Milano come Consultore del Santo Cardinale Carlo Borromeo, che seco lo condusse al Concilio di Trento; e divenne quindi Definitore generale dell' Ordine Carmelitico, a cui si era ascritto fino dal 1554. La sua prudenza, e dottrina gli acquistarono non ordinaria riputazione; talchè il Duca Gulielmo, e il medesimo Borromeo non omettevano di servirsi de' consiglj di lui negli affari della maggiore importanza. Si era egli adoperato col Padre Lattanzio Domanini ad arricchire la insigne Biblioteca Carmelitana di Mantova (2); e fu autore

(1) *Serassi Vita del Tasso* in varj luoghi, *Tiraboschi* cit. T. VII. p. 1694 e segg., *Andreasi* cit., e *Mem. mss.*

(2) Ved. L. XII. §. XIII. del presente Compendio.

di varie opere Latine, tra cui ne piace 1587
indicare quella intitolata *Solutiones apparentium contradictionum in dictis Aristotelis et Divi Thomae Aquinatis*, *il Catechismo Teologico;* e un *Discorso sulla elezione de' Sacerdoti* (1). Il nostro Duca intanto, quasi presago del termine del viver suo, si era dato ad opere di pietà: e mentre nel Castello di Goito faceva intraprendere l' erezione della Chiesa di S. Martino pei Monaci Benedettini; cominciava in Mantova ai 22 di Febbrajo dai fondamenti la fabbrica delle abitazioni dell' Abate, e dei Canonici di S. Barbara annesse al suo Palazzo Ducale, che nello spazio di soli venti mesi furono compiute perfettamente (2). Anche i Gesuiti nel tempo stesso diedero principio alla loro Chiesa della SS. Trinità; e siccome dal Duca Gulielmo, da Lodovico Gonzaga Duca di Nivers, e da altri, e particolarmente dall' Arciduchessa Eleonora aveano ricevuto di buone somme; così affrettarono a stabilire a miglior uso diverse case, che ivi presso aveva il Duca loro assegnate, adattandole per Convento, e per le pubbliche Scuole, alle quali con assai buoni

(1) *Vaghi Comment. Carmel.* L. III. p. 208., *Diario* del 1786, *Amadei* cit. p. 711.

(2) *Donesmondi* cit. p. 268., *Amadei* l. c.

1587 auspicj aveano dato cominciamento (1). Una nuova consolazione ebbe in fine il Duca Gulielmo per la nascita di Ferdinando secondogenito di Vincenzo avvenuta ai 26 di Aprile (2); al cui Battesimo amministrato dal Cardinale Gaetano Legato di Bologna intervennero pel Re, e per la Regina di Francia l' Ambasciator Francese residente a Venezia, e la Contessa della Mirandola (3): intorno alla qual epoca con Bolla de' 10 di Marzo il Pontefice Sisto V. permise, e fu eseguita nella Chiesa di S. Agnese la traslazione del Corpo di S. Giovanni Buono in luogo più decoroso, onde fosse venerato dai Mantovani quantunque non ancora canonizzato (4).

XV. Il Duca Gulielmo negli anni scorsi avea messa tutta la sollecitudine per ridurre a delizioso soggiorno il Castello di Goito; e avea consumate ingenti somme per costruirvi un magnifico palazzo, per ristaurare il Castello, per farvi un giardino con molte fontane, e per mettervi un am-

(1) *Donesmondi* cit. p. 274, e *Storia ms. de' Gesuiti di Mantova.*

(2) Il *Gionta* l. c. la nota ai 24 Maggio.

(3) *Donesmondi* cit. p. 268. *Possevini* cit. p. 788, *Amadei* cit. p. 713.

(4) L' *Amadei* cit. p. 182. ne offre le pruove, e mette il principio di detta Bolla.

pio serraglio di fiere tutto circondato da muraglie e abbellito di boschetti e di acque correnti. Colà soleva egli ritirarsi nei caldi estivi, e divertirsi dalle cure del Principato, e colà appunto sul declinare del Giugno si era condotto, lasciando al Senato le ordinarie incombenze del Governo, e incaricando degli affari di Stato Tullo Petrozzani Capo del Consiglio segreto, e Marcello Donato Consigliere e Segretario di Stato; ne' quali due avea riposta meritamente la piena sua confidenza (1). Ma sorpreso da lenta febbre, e ridotto agli estremi per malattia di renella cessò di vivere la sera de' 14 di Agosto (2) dopo avere praticati tutti gli atti di Religione: e il suo cadavere portato a Mantova ebbe le più solenni esequie coll'intervento de' Vescovi di Mantova, di Nicomedia, e d' Acqui, e fu sepolto avanti l' Altar maggiore nella Basilica di S. Barbara fra le lagrime de' suoi Sudditi. Regnò trentasette anni; e ne visse quarantanove; che a dir vero pochi furono pel vantaggio de' Cittadini, e per l' utilità della Patria, alla quale assiduamente vegliava. Nè poteva non amarsi da ogni classe 1587

(1) *Possevini* cit. p. 788.

(2) Si corregga il *Muratori Ann. d' Ital.* che lo dice morto a Bozzolo il giorno avanti.

1587 di persone un Sovrano, che procurata avéva, e mantenuta sempre una pace onorifica, e che di continuo esercitava le virtù più convenienti ad un Principe. Fu egli infatti di animo leale, ed aperto; e oltre ogni credere esecutore della giustizia, sì che ninno ebbe mai ad esternar querele o lamenti; anzi in ciò era tale la sua diligenza, che conosceva egli stesso di essere forse troppo insistente presso i Ministri: e se il suo temperamento, assai proclive alla iracondia, talora lo trasportava alla insofferenza; come se ne accorgeva, metteva ogni sforzo a calmarlo; e giunse pure a moderare il difetto. Geloso dei diritti dei Cittadini sembrava di sovente diffidare delle sue cognizioni; e a procedere colla dovuta equità si era dato allo studio delle Leggi, e a consultare i più insigni uomini del suo tempo, e a leggere da se solo le cause civili e criminali, che per la loro importanza meritassero una speciale attenzione: col qual metodo giunse a tale fama di prudenza e saviezza, che i più grandi Monarchi lo tennero in sommo onore, e talora non dubitarono di chiedere il suo sentimento ne' più gravi affari, e di abbracciarne i consiglj; e fu perciò, che la Repubblica di Venezia lo volle inscrivere nel libro della sua Nobiltà. Quantunque da giovane fosse debole di corpo,

e paresse inetto a serie e pesanti occupa- 1587
zioni; seppe non pertanto regolarsi nel sistema di vivere per tal modo, che arrivò ad acquistare bastevole robustezza per adempiere ai moltiplici suoi doveri, ajutato in questo dalla sua tenace memoria, e da una perspicacità d' intelletto, che lo rendevano superiore a chiunque nel conoscere l' indole e la natura degli uomini: dal che dobbiamo ripetere la scelta, ch' ei fece, dei più accorti Ministri, e di ottimi Magistrati. Nè fu soltanto protettore, ed amico dei più dotti dell' età sua, di cui tenne sempre buon numero alla sua Corte: ma fu egli medesimo Letterato, e conoscitore delle Arti, fra le quali ebbe in maggior conto la musica, e l' Architettura; e si era accinto a raccogliere i migliori libri, che potesse avere, nella idea di formare una compiuta Biblioteca. Quanto alle fabbriche ne abbiamo fatto cenno nel corso della sua vita; e quì basti aggiugnere, che quella di S. Barbara non gli costò meno di centocinquantamila scudi d' oro, e che spese il doppio nelle sue delizie di Goito. Somma lode poi gli si debbe per l' attaccamento alla sua Religione, dalla quale gli derivarono i sodi principj della Politica, onde i Mantovani godettero una felicità permanente all' ombra della pace e delle ricchezze: e particolarmente negli

1587 ultimi suoi anni, rubando il tempo al sonno, avea saputo dedicare alcune ore ogni giorno all' esercizio regolare degli atti della medesima Religione. Se non fu prodigo il Duca Gulielmo, non fu nemmeno avaro; perocchè tenne sempre una Corte fiorita, ma senza pompa; fu talora splendidamente magnifico nelle pubbliche allegrezze per matrimonj, per arrivo di Principi, e per altri lieti avvenimenti, ma ben presto rientrò nel suo sistema economico: e quando eresse Chiese e Palazzi, soccorse di elemosine i Monasteri e i Luoghi pii, e si decise a spendere per oggetti di belle Arti; il fece con savia moderazione, e senza depauperare il suo Erario, che conteneva grandi tesori (1).

FINE DEL LIBRO DUODECIMO.

(1) *DONESMONDI* cit. p. 269., *AGNELLI* cit. p. 917., *POSSEVINI* cit. p. 788., *FIORETA Vita ms. di Gulielmo*,, *ANDREASI Vita ms. di Vincenzo*, *TIRABOSCHI* cit. L. VII. p. 81, ecc.

COMPENDIO

DELLA

STORIA DI MANTOVA

LIBRO DECIMOTERZO

I. Terminati i funerali del Duca Gu- 1587
lielmo, ch' essere non potevano più magnifici, ai 22 di Settembre dell' anno MDLXXXVII l' unico suo figlio Vincenzo assunse pubblicamente le redini del Governo, e fu riconosciuto per quarto Duca di Mantova, e secondo Duca del Monferrato. E siccome Vincenzo superò tutti i suoi antecessori nella splendidezza a segno da venir tacciato di prodigo; e la funzione del suo avvenimento al Principato riuscì veramente straordinaria: così crediamo di farne singolare menzione. Alla mattina per tempo del detto giorno il Duca si portò nella Cattedrale riccamente addobbata; e durante la solenne Messa stette su un trono nel presbiterio dalla parte dell' Evangelo, avendo a destra Don

1587 Ferrante Gonzaga, che fu poi Duca di Guastalla, e il Principe Doria, e a sinistra l' Ambasciatore di Scipione Gonzaga testè eletto Cardinale, quantunque non ancora decorato del Cappello: e fuori del presbiterio per lungo tratto erano disposti dei palchi a varj gradini per comodo degli altri Gonzaga, dei Ministri, e dei Cavalieri d' ogni Nazione. Il lusso, e la ricchezza dei vestiti, e degli ornamenti era incredibile: ma quelli del Duca erano più preziosi senza confronto; perocchè la sola berretta Ducale colla corona valeva centocinquantamila scudi, oltre a diciottomila altri spesi in un carbonchio incastratovi ; e la veste, e il lungo manto di raso bianco ricamati di gemme e d' oro ne costavano il doppio. A rendere più brillante la funzione, accompagnato da'suoi Cappellani di Corte il Cerimoniere del Monarca delle Spagne comparve ad assistere alla Messa, cui erano intervenuti i tre Vescovi di Mantova, d' Acqui, e di Nicomedia, e innumerevoli personaggi cospicui per nobiltà e per le cariche. Compiute le cerimonie ecclesiastiche, il Duca andò ad assidersi fuori della Porta maggiore del Duomo sopra una sedia imperatoria posta su alto Trono più maestoso ; alla cui destra erano due Vescovi in abito Pontificale, e alla sinistra Don Ferrante, e il Doria pa-

rimente seduti, rimanendo in piedi tutti 1587
gli altri. Allora il Cavaliere Giovanni Aliprandi Presidente del Maestrato, invece del Massaro del Comune, genuflesso presentò al Duca lo scettro; e il Dottore Lodovico Cremaschi declamò un' Orazione latina a nome del Popolo in attestazione di fedeltà, e di ossequio: dopo di che Monsignore Marcantonio Gonzaga Primicerio di S. Andrea, avvicinatosi al Trono, aprì il Messale; e, rivolto l' Evangelo verso la moltitudine, chiamò ad alta voce i Deputati delle diciasette Parrocchie, i quali a due a due ginocchioni prestarono al Duca il debito giuramento. Si alzò quindi Vincenzo, e toccando l' Evangelo promise di attendere alla felicità de' suoi Sudditi, e di amministrare una imparziale giustizia; e fece subito bandire la condonazione perpetua della metà del Dazio del vino: il quale atto di beneficenza mosse una generale acclamazione di gioja, che fu susseguita dal suono di musicali strumenti, e delle campane, e dal rimbombo delle artiglierie. Si dispose poi il Duca a cavalcare per la Città: ed ecco l' ordine tenuto in simile circostanza. Lungo le vie erano distribuite sei Insegne di fanti armati di tutto punto. Precedevano il corteggio gli Archibugieri a cavallo con casacca di velluto nero ricamata di giallo,

1587 e con cintura di bianco ermesino: succedevano sessanta Gentiluomini della guardia Ducale a cavallo con casacca di velluto nero a trina d'oro, con catena d' oro al collo, e con cappello ornato di piume e di nastri ricamati con perle, oro, ed argento: venivano dopo due compagnie di Gentiluomini Mantovani, e Monferrini, i Feudatarj del Monferrato, e i Marchesi e i Conti sì Mantovani che forestieri, tutti a cavallo, e vestiti pomposamente; e diciotto Camerieri Ducali, e diciotto Gentiluomini della Tavola con drappi ricamati in oro, e con somiglianti copertine pei loro cavalli: quindi tutti i Marchesi della famiglia Gonzaga, e le guardie del Corpo, precedute dal Conte Mattia Ippoliti di Gazoldo Capitano della caccia, e dal Conte Baldassare Langosto Capitano della guardia Tedesca: in appresso dodici giovanetti Cavalieri paggi del Duca, riccamente vestiti alla Spagnuola sopra scelti ginetti con selle ornate di fiori d' oro; e poi i Cavallerizzi di Corte, dopo i quali il Cavaliere Ercole de' Cavriani, Cavallerizzo maggiore. Andava solo il Mastro delle cerimonie del Re Cattolico in abito di grande gala. Il Marchese Guido Gonzaga dei discendenti di Corrado stava alla testa degli Arcieri, che vestivano di scarlatto con ricami bellissimi, e di cappello adorno di

ermesini rossi, e di piume gialle e bianche; 1587
fra i quali andavano del pari il Marchese Prospero Gonzaga Maggiordomo, il Cavaliere Tullo Guerrieri Mastro di Camera, e il Commendatore Sangiorgio generale dell' armi: e dopo questi si vedevano colle più superbe livree tutti i Paggi, e gli Staffieri de' nobili Personaggi. Avanti al Duca cavalcava il Tesoriere, che ad ogni passo facea gettar denari d' oro e d' argento in mezzo al popolo, al quale in siffatto modo si dispensarono dieci mila Ducati, oltre ad altrettanti distribuiti nel corso della giornata alle famiglie bisognose, e a sussidio de' parecchj Stabilimenti. Il Duca sopra un maraviglioso cavallo bianchissimo stava sotto un baldacchino di tela d' argento, le cui aste erano sostenute da dodici de' principali Mercatanti (che tal privilegio veniva conceduto per onore dell' Arte): i quali avevano i vestimenti di ermesino bianco, la spada indorata, una catenella d' oro al collo, e la berretta ricamata d' oro, e guarnita di vaghe piume: e ai fianchi del Baldacchino erano gli Alfieri del Duca vestiti in tela d' argento, e colla spada indorata. Subito dopo cavalcavano Don Ferrante Gonzaga, e il Principe Doria, dietro cui l' Ambasciatore del Cardinale Scipione coi due Vescovi d' Acqui e di Nicomedia, e col Pri-

1587 micerio di Sant' Andrea. Succedevano finalmente i Consiglieri di Stato, i Senatori, il Presidente del Maestrato, i Segretarj, il Capitano di giustizia, e il Podestà con tutti gli altri Ufficiali nobili di ogni classe: e due Insegne di Cavalleggieri elegantemente vestiti, e armati di lancia chiudevano quel trionfo, di cui forse Mantova non aveva mai veduto l' eguale. Furono poi trattati a mensa nel Palazzo di Corte i Principi, i Vescovi, e tutta la Nobiltà: e se squisite furono le vivande, mirabili apparvero i vasellami d'oro, e d'argento, i cristalli, e le porcellane; notandosi, che queste ultime nell' essere cambiate venivano infrante per eccessiva dimostrazione di grandezza, e di gioja. A notte poi s' incendiò in mezzo del lago una macchina di legno fatta a guisa di un castello con fuochi bellissimi d' artifizio; il che servì di ultimo grandioso spettacolo. E quantunque le spese occorse per tali feste ammontassero a somma enorme, nel che il Duca non fu esente dalle censure; le coronò non pertanto con un atto il più lodevole, quale fu di mettere in concordia i Cavalieri del Monferrato, che divisi in due contrarie fazioni erano stati più volte a repentaglio di attaccarsi

colle armi alla mano (1). Si dedicò in 1587
appresso al Governo; e fu colmato di lodi per avere scelto a suoi intimi Consiglieri e Ministri Tullo Petrozzani uomo prudentissimo ed integerrimo, Federico Cattaneo gran politico, Marcello Donato illustre nelle scienze, Aurelio de' Pomponazzi dottissimo nella pubblica economìa, Camillo Gattico eccellente giureconsulto, ed Annibale Chieppio sperimentato negli affari di Gabinetto: le quali sei persone di somma probità, e raccomandate dallo stesso Duca Gulielmo, furono poi distintamente premiate da Vincenzo al fine di conservarle sempre al proprio servizio; perocchè il Petrozzani ebbe in dono col titolo di Conte la Villa di S. Secondo (2), il Cattaneo divenne Primicerio di S. Andrea, il Donato fu creato Conte del Castello di Ponzano nel Monferrato, e fu regalato della Villa di Montanara; il Pomponazzi andò Abate di S. Barbara; il Gattico passò Presidente del Senato; ed il Chieppio fu pure decorato del titolo di Conte e maneggiò i più importanti negozj presso i Sommi Pontefici, e nelle Corti

(1) *Folini Coronaz. del Duca Vincenzo; Amadei Cronaca di Mant.* Tom. II. P. I. e segg, *Fioreta Vita ms. del Duca Vincenzo,* e *Mem. mss.*

(2) Il Documento è dell' anno 1594.

1587 di altri Sovrani (1). Il Duca Vincenzo non frappose indugio a promuovere caldamente a Roma la canonizzazione di S. Giovanni Buono col mezzo del suo Ambasciatore Tullo Carretti: e dimostrò il suo amore pe' Sudditi, allorchè ai 16 di Ottobre per la rottura degli argini del Po a S. Jacopo essendosi inondato tutto il Serraglio con buona parte della Città, fece a sue spese quotidianamente distribuire il necessario vitto a tutte le povere famiglie percosse da quella disavventura (2). Confermò finalmente diverse grazie ordinate dal genitore, fra le quali la distribuzione di venticinque mila ducati; regolò stabilmente sotto pene gravissime il peso, e il prezzo de' viveri, e de' combustibili; e per mantenere in onore le tele e le stoffe della nostra università de' Mercanti, nella fabbrica delle quali s' introducevano degli abusi, prescrisse le più savie cautele, e stabilì severe punizioni a chi avesse osato contravenirvi (3). Coi quali provvedimenti, che tanto da vicino interessavano il bene pubblico, e il vantaggio di nostra Patria, riuscì non sola-

(1) I nostri Storici in generale, e le memorie dell' Archivio segreto.

(2) *Amadei* cit. p. 8, e *Mem. mss.*

(3) Gli Editti esistono nel nostro Gridario.

mente a riscuotere la più sincera benevolenza de' Mantovani, ma a cattivarsi eziandio una straordinaria estimazione de' maggiori Monarchi dell' età sua. E, a dir vero sarebbe divenuto quasi il prodigio de' Principi e per grandezza di animo, e per prudenza, e per valore; se non si fosse lasciato di sovente trasportare dall' impeto, dall' eccessivo desiderio di comparire magnifico e liberale, e più di ogn' altra passione da un vivere licenzioso, che gli fece spendere somme enormi anche nel mantenere continuamente Musici, e femmine da Teatro (1). 1587

II. Il dì 16 di Maggio Frà Francesco Gonzaga uscì della carica di Ministro generale dell' Ordine degli Osservanti: ed erasi già ritirato a S. Martino dall' Argine per terminarvi quietamente i suoi giorni; quando a petizione del Re di Spagna, che lo teneva in molta venerazione, il Sommo Pontefice Sisto V. a' 26 di Ottobre lo preconizzò Vescovo di Cefalù in Sicilia. Dovette Frà Francesco suo malgrado accettare la nomina, e portarsi a Mantova; dove nella Chiesa di S. Francesco a presen-

(1) *Agnelli Ann. d' Ital.* L. XII. p. 920, *Amadei* l. c., *Donesmondi Istor. Eccl.* P. II. p. 273, *Andreasi Vita ms. del Duca Vincenzo, Muratori Ann. d' Ital.*, e *Mem. dell' Arch. segr.*

1587 za del Duca, dal nostro Vescovo Andreasi, da Jacopo Roveglio Vescovo di Feltre, e da Matteo Brumani Vescovo di Nicomedia fu consecrato solennemente ai 15 del successivo Novembre. Si diresse quindi a Roma, e vi arrivò ai 23 di Dicembre, cioè due giorni dopo che suo fratello Scipione avea formalmente ricevuta la sacra porpora (1). Quest' ultimo infatti era bensì stato promosso al Cardinalato fino dal Settembre; ma la solenne cerimonia del suo esaltamento non era avvenuta che ai 21 di Dicembre (2): il che abbiam voluto accennare per la diversità delle epoche erroneamente esposte da diversi de' nostri Storici (3). L' anno stesso mancò ai vivi assai vecchio Giambattista Cavallara oriundo della Piubega, al quale, oltre ad essergli stata affidata la cura di Torquato Tasso durante la costui permanenza alla Corte de' nostri Principi, furono tributati molti encomj come profondo nella medicina, e assai pregiato ne' con-

(1) *Sacco Vita di Frà Francesco* p. 26, e segg.; *Fioreta Vita ms. di Frà Francesco.*

(2) *Agnelli* cit. p. 918., *Sacco* cit. p. 27., *Gonzaga Comment.* p. 268. e Documenti ivi accennati, e riportati a pag. 385 e segg.

(3) *Donesmondi* cit. p. 281., *Gionta Fioretto*, che lo notano al 1588, e *Possevino Gonz.* p. 786, che lo mette al 1585.

sulti dell' arte sua (1): e Lattanzio Domanini Carmelitano ottenne da Sisto V. la facoltà di fondare in Mantova l' Accademia *de' Felici*, e di conferire la laurea teologica agl' Individui dell' Ordine (2). E l' anno seguente MDLXXXVIII. mentre Vespasiano Duca di Sabbioneta faceva erigere in quella Città da Vincenzo Scamozzi il bel Teatro sul disegno del celebre Olimpico di Vicenza (3); in Mantova dalla pietà dell' Arciduchessa Eleonora madre del Duca Vincenzo si inalzava dai fondamenti l' Oratorio delle Quarantore sotto il titolo dell' Annunciazione, e l' Oratorio de' Catecumeni con uno Spedale a comodo de' pellegrini ammalati (4). Siccome una delle passioni dominanti del Duca nostro era la splendidezza; così egli dopo avere stabilito il sistema della amministrazione de' proprj Stati, e pubblicati non pochi regolamenti a vantaggio de' Cittadini, volle accrescere il numero de' Cortigiani, e quello de' musici, e degli attori 1587 1588

(1) *Mori da Ceno* in varie sue lettere., e *Mem. mss.*

(2) *Volta Diario* del 1786., *Amadei* cit. p. 77.

(3) *Temanza Vita degli Architetti* T. I. p. 433., *Tiraboschi Stor. della Letter. Ital.* T. VII. p. 1788., *Affò Vita di Vespas.* p. 106.

(4) *Donesmondi* cit. p. 278., *Amadei* cit. p. 10, e *Mem. mss.*

1588 teatrali; nel che le spese uscivano d' ogni limite: nè dimenticò alcuni suoi Favoriti, ai quali compartì doni e rendite senza misura (1). E appunto per queste, ed altre liberalità giunse a cattivarsi l' animo de' Regnanti: e appena ricevette dall' Imperatore Rodolfo II. la consueta Investitura del Ducato di Mantova, e de' Marchesati di Viadana, Dosolo, Gazzuolo, e Luzzara (2); il Sommo Pontefice gli spedì lo Stocco benedetto, e un cappello ornato d' una corona, e il Re di Spagna col mezzo del Duca di Terranuova gli fe presente
1589 te del Toson d' oro (3). Nel MDLXXXIX Guido Avellani da Acqui era Podestà di Mantova, allorchè il Duca pubblicò un Regolamento sulle poste, il quale proibiva ai particolari di portar lettere, che non fossero di commercio (4): e sul terminare di Aprile il Duca stesso colla Duchessa, e col Cardinale Gian-Vincenzo Gonzaga si trasferì a Firenze con grande pompa per onorare le nozze del Granduca Ferdinando de' Medici, e di Cristina figlia di Carlo Duca di Lorena; nella quale occasione e di-

(1) *Andreasi Vita ms. di Vincenzo.*

(2) Il Diploma fu dato in Praga ai 18 di Maggio del 1588.

(3) *Donesmondi* cit. p. 279., *Gionta Fioretto.*, *Andreasi* cit., e altri.

(4) Gridario Mantovano al 27 Marzo.

mostrò nelle giostre un valore non ordinario, e ostentò la solita magnificenza collo spendere in pochi giorni oltre a cento mila Ducati (1). Ritornato a Mantova ebbe la consolazione di vedersi padre del terzogenito Gulielmo, il quale nacque ai 4 di Agosto, e morì poi dopo tre anni (2). Era pur morto ai 20 di Giugno il Zibramonti Vescovo di Casale, cui venne sostituito Marcantonio Gonzaga Primicerio di S. Andrea; e nel costui luogo fu collocato Federico Cattaneo, di cui non ha guari abbiamo fatto menzione (3): e ai 4 di Ottobre cessò di vivere Alfonso Gonzaga Conte di Novellara della linea di Feltrino; il quale dopo avere ricusate a Roma le più cospicue cariche ecclesiastiche si era ammogliato con Vittoria da Capua, e divenuto era padre di dodici figliuoli, e avea nobilitato il suo dominio con una Collegiata composta di un Arciprete, di otto Canonici, e di otto Prebendati (4). 1589

III. All' anno MDXC troviamo essersi nel Feudo di Gazoldo, che era uno de' Campi franchi per le sfide cavalleresche, battuta 1590

(1) *Muratori Ann. d' Ital.*, *Andreasi* cit., *Amadei* cit., e altri.

(2) *Andreasi* cit., e *Mem. dell' Arch. segr.*

(3) *Donesmondi* cit. p. 285, *Amadei* cit. p. 11., e *Mem. mss. di Mant.*

(4) *Amadei* l. c.

1590 una moneta d' argento del valore d' un Ducatone colla effigie di S. Ippolito da una parte, e dall' altra collo Stemma degl' Ippoliti, e col nome di sei Condomini; ed esiste il documento, col quale da questi ultimi si concede la Zecca di Gazoldo a Teodoro Bozzi da Bergamo (1). Fabbricavasi a tale epoca in Mantova la Chiesa di S. Lorenzo nella Contrada del Bacchio per opera di Tullo Petrozzani Consigliere Ducale (2), facendo uso de' materiali ricavati dall' abbandonata Chiesa di S. Paolo; nella quale occasione vennero da questa trasportate in quella di S. Pietro le ossa de' Bonacolsi (3); inalzavasi d' ordine di Vincenzo presso al porto di Catena l' Arsenale atto a comodamente ristaurarvi i naviglj e a formarne di nuovi (4); e si ergeva la importante Cittadella di Casale nel Monferrato, onde contener meglio a dovere que' sudditi, e prevenire ogni tentativo de' Principi di Savoja, che pretendevano a quel Ducato (5): e Don Ferrante Gonzaga Signore di Guastalla ad istanza

(1) Il Documento in data de' 10 di Luglio è nell' Archivio de' Marchesi Ippoliti.

(2) *Donesmondi* cit. p. 287.

(3) *Amadei* l. c., *Andreasi* cit., e *Mem. mss.*

(4) Esiste tuttavia la iscrizione marmorea.

(5) *Gionta Fioretto ms.*, *Possevino Gonz.* L. VIII. p. 801.

di Bernardino Marliani assegnava nel suo palazzo di Mantova un appartamento ornato di Arazzi per le unioni dell' Accademia degl' Invaghiti, di cui era magnanimo protettore (1). Le dirotte pioggie cadute in tutta la primavera avevano rovinati i ricolti in guisa da far temere una generale penuria; per lo che il Duca mise ogni cura ad evitarne le conseguenze: e dopo avere ingiunto ai Vicariati di ricevere le denuncie delle granaglie esistenti nel Mantovano, ne vietò rigorosamente le vendite all' estero, e prescrisse il prezzo del pane; sì che i Cittadini si trovarono provveduti, benchè il frumento valesse quattro Ducatoni al sacco, e la carestia angustiasse pressochè tutta Italia (2). Anche l' anno MDXCI, in cui fu Podestà il Cavaliere Ottavio Dalla Valle di Monferrato, aggiunse nuove disgrazie alla Patria: perocchè un incendio, che si sospettò procurato, ridusse in cenere il Teatro di Corte, e la bella Armeria, in cui si custodivano i trofei dei Dominanti antecessori, e ogni sorta d' armi dei tempi scorsi, e andò pericolo la stessa abitazione del Duca; il quale poi

1590

1591

(1) *Tiraboschi* cit. p. 258, e *Mem. dell' Archivio di Guastalla.*

(2) *Muratori Ant. Est.* P. II. p. 403., e le Mem. esistenti nell' Archivio segr., e nel Gridario.

1591 fece ricostruire la medesima Armeria, e la riempì di arnesi da guerra i più rari e scelti, che vennero a sue spese raccolti in varie parti d' Europa (1): e in tale occasione, cioè ai 18 Novembre, ordinò, che per l' avvenire i rottami delle fabbriche demolite fossero portati sulla Fiera, o sull' Argine di Gattamarcia per alzare quei luoghi di sovente inondati dal Lago. Tre illustri personaggi della famiglia Gonzaga perdette Mantova in questo anno, vale a dire il Santo Luigi, il Cardinale Gianvincenzo, e il Duca Vespasiano. Nacque Luigi a Castiglione delle Stiviere da quel Marchese Don Ferrante, e da Donna Marta Tana da Chieri; e quantunque assai per tempo dal genitore fosse mandato in Ispagna come Paggio di quella Corte, nè gli mancassero tutti gli agj e gli onori; passato appena il terzo lustro si decise ad abbracciare la carriera ecclesiastica. Indarno si dimostrò al magnanimo giovanetto che qual primogenito dovea succedere nel Marchesato; indarno il Padre per distrarlo da quella risoluzione procurò di metterlo al servizio di varie Corti; indarno si adoperarono i maneggi, le persuasioni, e qualunque altro argomento: chè Luigi ai 2 di Novembre del 1585 rinun-

(1) *Possevino* l. c., *Gionta* cit., *Amadei* cit. p. 17.

ziò formalmente la primogenitura e lo Sta- 1591
to a suo fratello Ridolfo, e volò a Roma, dove entrò nel noviziato de' Gesuiti ad esercitarvi quelle austerità, che congiunte alla sua vita immacolata lo rendevano oggetto di stupore all' Italia. Si applicò allo studio della Filosofia, e della Teologia nel Collegio Romano, e vi sostenne pubbliche conclusioni: ma una lite insorta fra suo fratello Ridolfo, già divenuto Marchese di Castiglione, e il Duca di Mantova, per lo Stato di Solferino, lo costrinse a quà ritornare nell' Autunno del 1589 onde pacificarli, come infatti li rappattumò con piena loro soddisfazione. Restituitosi a Roma ripigliò gli studj intermessi, cui di nuovo interruppe nel 1591 per dedicarsi ad assistere gl' infermi di pestilenza: nel qual esercizio contrasse la malattia, che lo condusse al sepolcro. Conobbe egli il termine de' suoi giorni e lietamente lo incontrò ai 20 di Giugno del 1591 nella età di poco più di ventitrè anni, e fu sepolto nella Chiesa del suddetto Collegio con molti onori. Siccome un Angelo era venerato ancora vivente, e vie più lo divenne dopo morte per le grazie operate; sì che nel 1605 essendo preconizzato nel numero de' Beati, si cominciò nel 1618 a solennizzarne la festa in Mantova, che lo dichiarò suo Comprotettore; e Benedetto

1591 XIII nel 1726 lo canonizzò e lo pose nel catalogo de' Santi (1). Gianvincenzo Gonzaga, che fino dal 1578 era stato ascritto nel numero de' Cardinali, morì a Roma ai 22 di Dicembre, mentre il Duca Vincenzo ritrovavasi in quella Metropoli ad ossequiare il nuovo Sommo Pontefice Innocenzo IX, che in segno di distinzione lo tenne alloggiato nel Vaticano. E siccome Gianvincenzo era Cavaliere Gerosolimitano, e godeva il Priorato di Barletta, l' Abbazia di Lucedio, e la Prepositura di S. Benedetto di Polirone; così il Duca impetrò dal Papa, che i detti tre benefizj ecclesiastici venissero a passare al Cardinale Scipione Conzaga (2).

IV. Ai 26 di Febbrajo lasciò di vivere, anche Vespasiano Gonzaga Duca di Sabbioneta, figliuolo di Luigi Gonzaga detto Rodomonte, e d' Isabella Colonna Contessa di Fondi. Era egli nato in questa ultima Città il 6 di Dicembre del 1531; ma avendo perduto l' anno successivo il padre a Vicovaro, rimase per alcun tempo sotto la direzione della sua genitrice, sino a che non venne affidato alla custodia di sua zia Giu-

(1) *Bocchi Ragionamento in lode del B. Luigi* del 1606; *Cepari* e *Maineri Vita di S. Luigi.* Il Gionta, e il Donesmondi, e altri, copiandosi l' un l' altro notarono malamente nel 1590 la morte del Santo.

(2) *Amadei* cit. p. 31., l' Epitaffio esistente a Roma, e *Mem. mss.*

lia Gonzaga, la quale lo allevò nella più soda educazione. Nè Vespasiano mal corrispose; chè anzi ben presto palesò il suo grande ingegno, e il suo animo generoso; sì che la Casa Farnese, e il Sommo Pontefice Paolo III ne desideravano il parentado. Si trasferì a Roma, e poi alla Corte di Spagna; e ritornato in Italia si diede allo studio della Filosofia, e all' esercizio delle armi; nel che riuscì sommamente, e si distinse fra i Capitani dell' età sua militando agli stipendj del Re Filippo II. Inoltre per la sua Città di Sabbioneta non risparmiò spese: e dopo averne con magnificenza rinnovate le abitazioni e le mura, vi raccolse una quantità di antichi insigni monumenti; vi eresse un bel teatro; vi aprì una zecca; vi fabbricò luoghi di delizie; e vi fondò una scuola di latina e greca letteratura affidandone l' incarico al celebre Mario Nizzolio con trecento scudi d' oro di provvisione (1). Offuscò per altro la gloria sua coll' eccedente brama delle ricchezze, col privare a forza di maneggi i suoi Cugini della Terra di Commessaggio, e col procurar la morte della sua prima moglie Diana di Cardona per sospetto d' infedeltà conjugale: dopo di che si strinse in matrimonio con Anna d' Aragona, dalla quale ebbe una figliuola 1590

(1) L' Editto è de' 6 di Ottobre del 1561.

1591 di nome Isabella. In appresso ito nuovamente in Ispagna, il Re Filippo lo adoperò in difficili imprese, e lo costituì Vicerè di Navarra, e Generale della Provincia di Guipuscoa, e poi Vicerè di Valenza: nelle quali cariche Vespasiano, che intendentissimo era delle Matematiche, fortificò diversi castelli, e varie Città di quel Regno. Aveva ottenuto ai 5 di Maggio del 1565 dall' Imperatore Massimiliano II il diploma di Marchese dipendente dal solo Romano Impero: ma aspirando a maggiore dignità implorò e conseguì ai 18 di Novembre del 1577 da Rodolfo II Imperatore di inalzare la sua Sabbioneta al titolo di Ducato. Allora volle munirla di gran numero d' artiglierie; e la arricchì di pitture eccellenti, di dodici statue equestri rappresentanti i suoi antenati, e di una scelta biblioteca, invitando alla sua Corte, e grandemente onorando i più illustri Letterati ed Artisti d' ogni maniera. Dedicatosi in seguito alle cose di Religione, riedificò la Chiesa dell' Assunzione, ed alzò da' fondamenti l' altra bellissima di S. Maria Incoronata in Sabbioneta; eresse una Chiesa e Convento a Bozzolo, e un altro Convento fuori di Sabbioneta pei Cappuccini; donò quivi un suo palazzo all' Ordine Carmelitico; e fece trasferire nella Chiesa de' Minori Osservanti di Ostiano le

reliquie del Vescovo S. Gaudenzio. Cinse 1591
anche di forti mura il Castello di Bozzolo, ove stabilì per la caccia un Parco vastissimo; e costrusse a Commessaggio un ponte sul fiume, e una Torre per custodirlo. Ad altrui persuasione prese nel 1582 per terza moglie Margherita Gonzaga sorella di Don Ferrante II Principe di Guastalla: ma, poichè conobbe di non aver prole, si decise dopo due anni a maritare la figliuola Isabella con Luigi Carrafa Principe di Stigliano; alla quale con testamento de' 25 di Febbrajo del 1591 lasciò tutte le sue Terre in retaggio, e nel dì appresso chiuse i suoi giorni. I più insigni Letterati del tempo suo lo colmarono di lodi, e tennero seco lui frequenti epistolari corrispondenze, e scambio di rime volgari, delle quali si prese egli nobil diletto. Nè fu men caro ai più potenti Monarchi, che gareggiarono nell' onorarlo; e infatti se dagl' Imperatori fu dichiarato Principe e Duca; il Re di Spagna lo decorò del Toson d' oro, e la Veneta Repubblica lo scrisse nel libro della sua Nobiltà, e lo desiderava suo Capitano (1). Sembrava, che

(1) *Ulloa Vita di Ferrante Gonzaga* p. 186 e segg.; *Scipion. Gonz. Comment.* L. I., *Amadei* cit. p. 17, e segg., *Tiraboschi* cit. T. VII. p. 92, e 1788, e *Affò Vita di Vespasiano.*

1591 dalla morte di Vespasiano dovessero derivare gravissime contenzioni: ma ciascuno de' pretendenti usò la prudenza, e di consenso del Principe di Stigliano, e del Cardinale Scipione e suoi fratelli venne il dì 6 di Marzo estesa la convenzione, per la quale il Duca Vincenzo doveva possedere il Castello di Rodigo, e la Terra di Rivalta come Feudo nobile ed onorifico col titolo di Contea, di cui il Duca stesso ot-

1592 tenne ai 3 di Settembre del MDXCII la Investitura da Rodolfo II Imperatore (1). Poco prima, cioè ai 31 di Luglio la Città di Alba nel Monferrato, stanca delle vicende di guerra, cui era andata per varj anni sottoposta, credette del miglior partito di assoggettarsi al nostro Duca senza eccezione, e ricevette il presidio de' Mantovani (2). Ma se prosperavano gli affari del Duca Vincenzo, quelli de' Marchesi di Castiglione delle Stiviere andavano rovinati. Si è già accennato, che per la rinuncia del Santo Luigi Gonzaga quel Marchesato era caduto in dominio di suo fratello Ridolfo. Ora costui sapendo, che lo zio Alfonso, il quale era Signore di Castelgof-

(1) I Documenti originali esistono nell' Archivio segreto, e smentiscono le dicerie di altri Scrittori.

(2) *Du-Mont Corp. Diplom. Supplem.* T. III. p. 213.

fredo, tenea maneggi alla Corte Imperiale, 1592
onde succedere nel Marchesato, perchè il nipote non aveva discendenza maschile; e nutrendo forse il desiderio di aggiugnere Castelgoffredo al suo Principato; ne decise la perdita: e infatti il fece d' improvviso uccidere da otto assassini a Gambaredolo il dì 6 di Maggio con un colpo di archibugio e con innumerevoli pugnalate. Spargendo allora egli la voce, che la morte di Alfonso fosse stata fortuita, si avviò con gente armata verso Castelgoffredo per tosto impossessarsene: e quantunque Ettore Ragazzoni Capitano delle milizie di quel Castello si disponesse alla difesa, ciò nulla ostante per ordine della infelice vedova Ippolita Madia furono aperte le porte all'iniquo, il quale non solamente obbligò gli abitanti a giurargli fedeltà, ma pose sotto custodia Ippolita, e Catterina figlia di Alfonso. Divulgatasi la notizia di simili tirannie; mentre il Duca Vincenzo spedì a Vienna un Commissario per informarne l'Imperatore, il Papa Clemente VIII inviò con suo breve apostolico Settimio Borsieri a Castelgoffredo per levare dalle mani di Ridolfo quelle due Donne, temendo che costui per mantenersi padrone del detto Castello o non attentasse ai giorni di Catterina, o non la maritasse a suo modo con obbligarla a rinunciare ogni

1592 diritto di Signoria. Molto si adoperò il Borsieri per riuscirvi; e finalmente, scorgendo la pertinaccia di Ridolfo, gli convenne minacciarlo della indignazione del Sommo Pontefice: con che ottenne la libertà delle due donne, che furono consegnate come in deposito al Duca Vincenzo fino alla decisione del processo, il quale per decreto Imperiale era stato caldamente commesso al Duca medesimo. In pari tempo Ridolfo era stato accusato a Roma per falsificatore delle monete Pontificie; e dopo avere ricusato di comparirvi alle discolpe era stato fulminato della Scomunica: per le quali cose vedendosi a mal partito, nè volendosi sottomettere alla giurisdizione del nostro Duca, si diede a stimolare il Duca di Savoja e il Governatore di Milano a soccorrerlo colle armi. E forse la faccenda avrebbe terminato con guerra aperta, ove Ridolfo non avesse quanto prima pagato il fio di tanti misfatti. Conosceva di essere venuto in odio a tutti i suoi sudditi anche per le angherie, per gli omicidj commessi di suo ordine, e per la malvagità de' costumi; e stava quindi pronto a guarentirsi d'ogni attentato, mantenendo spie dovunque, e buon numero di guardie e di munizioni. Ma non andò

1593 guari, che il dì 3 di Gennajo del MDXCIII, mentre Ridolfo si portava alla Messa, giun-

to sul limitare della porta fu colpito d' un archibugiata nel cuore, sì che esalò l' anima sull' istante. Si manifestò subito il tumulto ne' terrazzani, che posero a fil di spada que' soldati e confidenti di Ridolfo, i quali non ebbero la opportunità di salvarsi; e nello stesso mentre le donne in truppa corsero sul cadavere del Principe, e lo calpestarono colmandolo d' ogni maledizione. Il Comune spedì subito un Messaggio a Mantova, che narrasse le tirannie di Ridolfo, ed implorasse la protezione del Duca come Commissario Imperiale. Nè questi frappose indugio a mettere in Castelgoffredo un forte presidio, e a prendere le debite informazioni: e il risultamento dei due processi quello fu della condanna al patibolo per gli assassini di Alfonso, e dell' assoluzione del Comune per l' uccisione di Ridolfo, che si era usurpato iniquamente il dominio, ed aveva operate nelle famiglie crudeltà senza esempio. Francesco terzogenito di Ferrante, appena seppe il tragico fine del fratello Ridolfo, volò da Vienna a Castiglione delle Stiviere a prendere possesso del Marchesato: e siccome sua madre Donna Marta Tana avea intentata lite sul dominio di Castelgoffredo contra il Duca Vincenzo (che vi pretendeva e perchè Alfonso era privo di discendenza maschile, e perchè gli altri figliuoli di 1593

1593 Ferrante erano decaduti dal diritto d'esserne investiti a cagione del parricidio commesso dal loro fratello Ridolfo); così il Marchese Francesco pose egli pure in campo le parziali sue pretensioni come legittimo successore di Ridolfo, e perchè il Feudo di Castelgoffredo appartener doveva alla linea de' Principi di Castiglione. Diversi anni durò avanti alla Corte Cesarea la controversia: e quantunque Vincenzo avesse alcun diploma in contrario; seppe egli opporvisi, fino a che nel 1602 si terminarono le liti colla cessione di Castelgoffredo al Duca, il quale lo presidiò per suo conto, e col dare in assoluto dominio del Marchese di Castiglione la Terra di Medole. Tanto la vedova di Ridolfo Elena Aliprandi, quanto le sue figliuole Cinzia, Elena, Olimpia, e Gridonia eransi ricoverate a Mantova sotto la protezione del Duca per togliersi dalle mani del loro zio Francesco: e infatti il Duca stesso non solamente vendicò le doti di Elena in cento mila scudi; ma la collocò nel 1596 in matrimonio col Marchese Claudio Gonzaga della linea di Corrado, e fece educar le predette fanciulle nel Monastero di S. Elisabetta di Mantova in guisa che tre di esse riuscirono venerabili, come diremo

a suo luogo (1). Nè qui cessarono le tri- 1593
stezze de' Mantovani; perocchè l'anno 1593 stesso morirono il Cardinale Scipione Gonzaga, e il Vescovo Andreasi. Scipione fu figliuolo di Carlo Conte di S. Martino dall' Argine; ove nacque nel 1542. Educato eccellentemente nelle lettere greche e latine, ne dimostrò il profitto colla traduzione latina del primo libro di Senofonte, cui spedì al Cardinal Ercole suo zio nella età di sedici anni (2). Essendo agli studj in Padova, vi fondò nel 1563 l' Accademia degli Eterei, della quale abbiam parlato a suo luogo (3); e si procurò l' amicizia de' migliori ingegni, di parecchj de' quali divenne poi Mecenate. E tanta fu la fama, cui salì pel sapere; che in appresso il Guarini gli affidò a correggere il suo *Pastor fido*, e il medesimo Tasso gli spedì la *Gerusalemme* da rivedere. Dedicatosi quindi alla carriera ecclesiastica, si applicò allo studio indefesso della Teologia, e vi riuscì in tale maniera, che pochi

(1) *Ziliolo Stor. memorab.* P. I. L. III. p. 59 e segg., *Possevino Gonz.* L. VIII. p. 804., *Amadei* cit. p. 34 e segg., *Mem. mss. di Castiglione*, e i documenti dell' Archivio segreto.

(2) La abbiamo letta in un Codice della Biblioteca Capilupiana.

(3) Si vegga il L. XII. al § V. del presente Compendio.

1593 lo pareggiarono. È appunto per la sua vasta dottrina e per le sue belle qualità dell'animo entrò per tempo in prelatura, fu inalzato al Patriarcato di Gerusalemme; e poco dopo, cioè nel 1587 fu decorato del Cappello Cardinalizio. I Sommi Pontefici, e i più potenti Monarchi lo tenevano in somma estimazione; e forse a maggiore dignità sarebbe asceso, se gl' incomodi di una penosa podagra non lo avessero deciso ad una vita metodica e ritirata. Malgrado però tutti i rimedj adoperati, ridottosi a S. Martino dall' Argine, ammalò gravemente, e chiuse agli 11 di Gennajo i suoi giorni. A qualunque scienza attendesse il nostro Scipione, ne riusciva felicemente; ond' era assai versato in ogni genere della Letteratura: e se gli tornano a grande onore le lodi de' più insigni contemporanei, più d' ogn' altra cosa lo immortalarono i *Commentarj della sua vita* da esso lui scritti latinamente, e pubblicati a Roma nel 1791 dal Cardinale Luigi Valenti Gonzaga, e le poesie in italiano idioma quà e là stampate in varie raccolte (1). Alessandro Andreasi figliuolo di Silvio della nobile famiglia de' Conti di

(1) *Mureti opera* praefat., *Agnelli* cit. L. XI. C. X. p. 918, *Quadrio Stor. della poes.* T. I. p. 85., *Tiraboschi* cit. T. VII. p. 96 e segg., *Raccolta ms. di rime Mantovane* ecc.

Rivalta trasse i natali in Mantova nel 1539, 1593
e dopo avere coltivate le belle lettere Italiane e Latine fu nel 1563 addottorato a Bologna nella Giurisprudenza. Datosi poscia al servizio del Duca Gulielmo, e della Chiesa, venne spedito a Roma, e a Milano col carattere di Oratore per affari importanti; indi fu eletto Presidente del Senato di Monferrato, dalla qual carica non cessò che per divenire Vescovo di Casale. Nel 1584 fu a petizione del Duca trasferito al Vescovato di Mantova, ove cessò di vivere ai 23 di Marzo del corrente anno, ed ebbe sepoltura nella Chiesa del Carmine in una bellissima urna di marmo. Era egli membro della nostra Accademia degl'Invaghiti, e compose alcune poesie volgari e latine; ma il suo merito veramente si appalesa dalle sue *Costituzioni Sinodali* stampate nel 1586, le quali il dimostrano valentissimo Canonista (1).

V. Morto il Cardinale Scipione, il Duca Vincenzo impetrò, e ottenne dal Sommo Pontefice di distribuire a suo beneplacito i tre pingui beneficj posseduti dallo stesso Scipione: epperò conferì a Frà Francesco

(1) *Ughelli Ital. sacra* T. IV., *Del Buono de Casalens. Eccl. orig.* p 103., *Donesmondi* cit. P. II. p 245 e 301., *Tiraboschi* cit. T. VII. p. 256., *Volta Diario* del 1784.

1593 Gonzaga, che ai 29 di Gennajo era stato traslocato dal Vescovato di Cefalù in Sicilia a quel di Pavia, l' Abbazia di Lucedio nel Monferrato; a Monsignor Tullo Petrozzani Primicerio di S. Andrea la Prepositura di Polirone; e il Priorato di Barletta al proprio secondogenito Ferdinando, che contava soli sei anni di età, e che era già stato creato Cavaliere Gerosolimitano (1). Nè qui si ristettero le sollecitudini del Duca; chè anzi col mezzo del Re di Spagna riuscì a far preconizzare nostro Vescovo il suddetto Frà Francesco ai 27 di Aprile, senza che neppure lo vedessero fra le loro mura i Pavesi, che tanto lo avevano desiderato; e ne succedette l' ingresso in Mantova dalla Porta Pradella ai 30 di Maggio fra le più grandi allegrezze de' Cittadini (2); essendo Podestà di Mantova Ortensio Faa giureconsulto di Casale (3). Frà Francesco era uno di quei santi Vescovi, che sempre hanno in mente il bene della lor Diocesi, e che per riuscirvi darebbero in sacrifizio la vita stessa: e propostisi in esempio un Carlo de' Borromei, e il suo antecessore Cardinal Er-

(1) *Donesmondi* cit. p. 299., *Amadei* cit. p. 53., e *Mem. mss.*

(2) *Vigilio Relaz. ms*, *Donesmondi* l. c., *Sacco Vita di Frà Franc.* p. 37.

(3) *Mem. mss.*

cole Gonzaga, li emulò nel fervore, nella 1593
dottrina, e nella grandezza dell' animo. Appena infatti assunse in Mantova l' Episcopato, non frappose indugio a rimettere nel più stretto vigore le ecclesiastiche discipline; a scegliere le più dotte e pie persone che lo coadjuvassero, e a dimostrare una irremovibile fermezza nelle proprie risoluzioni. E siccome per la morte di Pirro Gonzaga Signore di Bozzolo, che non avea lasciata successione, a Frà Francesco era pervenuta la Terra di Ostiano col titolo di Marchese, e di Principe dell' Impero; così egli rivolse in egual tempo le sue paterne cure a migliorarne il governo temporale collo spedirvi un Vicario, che attentamente vegliasse alla amministrazione della giustizia (1). Fece quindi opera, che la Chiesa antichissima di S. Simone in Mantova fosse rifatta con più decente disegno: e dopo avere fatta compiere la marmorea facciata, e la esterna gradinata, nonchè abbelliti gli Altari della Cattedrale, agli 11 di Febbrajo dell' anno MDXCIV 1594
volle consecrarla solennemente. Ristaurò poi il Palazzo Vescovile; e una porzione del medesimo destinò a Seminario per educarvi cinquanta Cherici, assegnandovi

(1) *Amadei* cit. p. 52., *Donesmondi* cit. p. 296., e *Mem. dell' Arch. segr.*

1594 la perpetua rendita di cinquecento annui Scudi del proprio, onde assicurare il loro sostentamento: ed ivi appresso comperò varie case, e vi fabbricò un ampio ricovero per le povere Zitelle, e per le Donne mal maritate, il quale si appellò del Soccorso. Celebrò il primo Sinodo Diocesano, e successivamente ne convocò uno ogni anno; nei quali, oltre alle tante materie di ecclesiastica disciplina, stabilì che in tutti i Martedì non festivi i Parrochi della Città si unissero dinanzi al Vescovo a conferire sopra oggetti dell' una e dell' altra Teologia, e che parimenti avanti ai Vicarj Foranei si congregassero ogni mese i Sacerdoti del Vicariato per somigliante esercizio. Colle quali pratiche il Vescovo conseguì lo scopo di rendere esemplare il contegno degli Ecclesiastici, e di costringerli a fondatamente erudirsi nelle cose di Religione (1): e indusse molti Patrizj, e non poche famiglie cittadinesche a cooperare con generose elemosine alle sue sante intenzioni. E a questo proposito giova fare onorevole menzione del Mantovano giureconsulto Federico Oppiani, che con testamento de' 23 di Marzo, quantunque morisse nel 1606, lasciò delle

(1) *Donesmondi* l. c., *Sacco* l. c., *Amadei* cit., e altri.

sue sostanze erede il Vescovato con di- 1594
versi obblighi, fra i quali quello di aprire una Scuola di legali istituzioni pei poveri Cittadini (1). Ai 7 di Gennajo era nato al Duca il terzogenito Vincenzo Lodovico, che venne dal nostro Vescovo battezzato in S. Barbara assistendovi il Vescovo di Lodi Monsignor Taverna come Padrino a nome di Clemente VIII Sommo Pontefice (2). Ma tutte queste prosperità della Patria furono contristate dalla morte dell' Arciduchessa Eleonora d' Austria vedova del Duca Gulielmo Gonzaga; la quale, mentre stava a diporto in un delizioso palazzo fuori della Cittadella, cadde ammalata, ed ivi nella età di sessant' anni cessò di vivere ai 5 di Agosto assistita dal Vescovo, e presenti il Duca suo figlio, la Duchessa ed altri nobili Personaggi. Di sì illustre Principessa le varie fiate abbiam tenuta parola; ma è forza quì aggiugnere altre cose da essa operate a benefizio di Mantova. E prima di tutto nella pietà, e nella fede conjugale diede specchiato esempio; perocchè se ricusò le nozze del Re di Danimarca, perch' egli non era Cattolico; è fama che dal 1567

(1) *Zucchi Mem. mss. delle Famiglie Mant.* Il *Donesmondi* cit. p. 393 errò nel mettere al 1604 la morte dell' Oppiani.

(2) *Mem. dell' Arch. segr.*

1594 in appresso si convenisse col Duca Gulielmo di vivere in castità; e dopo la morte di lui fermò con voto un tale proponimento. Inoltre se ella ad imitazione di suo padre l' Augusto Imperator Ferdinando protesse i Gesuiti, e li stabilì anche in Mantova; non risparmiò denari pel Luogo de' Catecumeni, pel ritiro delle Convertite, per la Chiesa delle Quarantore, per migliorare ed ampliare il fabbricato dello Spedale, e il Pio Luogo della Misericordia. Istituì finalmente una Scuola di educazione per oltre a cento fanciulle, pagandone col proprio erario il vitto, il vestito, le maestre, i medici, e quanto fosse stato occorribile per un ben disposto Stabilimento. Continue erano le sue elemosine ai Conventi, alle Chiese, alle famiglie indigenti, e specialmente a quelle che per infortunj fossero decadute: nè le preghiere, nè i pericoli valsero a trattenerla dal visitare gli ammalati degli Spedali, e dei Luoghi pii, volendo essa personalmente assisterli, e apprestar loro gli opportuni rimedj, e andandovi vestita da semplice cittadina per non essere conosciuta. Per queste ed altre esimie virtù di Eleonora, appena si sparse la notizia della sua morte, tutta la Città cadde in profonda costernazione, e pianse la perdita di sì eccellente Madre, e generosa

benefattrice: e furono commovente spettacolo le esequie fatte ne' tre giorni seguenti; in cui l' affollato popolo non seppe che tributar lagrime di dolore, e ne accompagnò il Cadavere nella Chiesa dei Gesuiti, dove ebbe onorevole sepoltura. Il Duca Vincenzo poi ordinò ne' primi tre giorni di Ottobre i più magnifici funerali, che mai veder si potessero, nella Basilica di S. Andrea; ai quali egli stesso intervenne con tutti i Principi e Marchesi Gonzaga, coll' Ambasciatore Imperiale e con quelli di altri Monarchi, in grand' abito di lutto (1); e furono in tale occasione recitate due funebri Orazioni l' una dal celebre Antonio Possevino, l' altra dal Dottore Lodovico Cremaschi (2). Anche Lodovico Arrivabene di antica e nobile famiglia l' anno medesimo terminò i suoi giorni. Egli era figliuolo di Leonardo, e attese con impegno ad ogni genere di studj, e fu Dottore stimatissimo in ambe le Leggi. Si decise però ad abbracciare lo stato ecclesiastico; e, divenuto Canonico della Cattedrale, ben presto per la sua saviezza e dottrina fu eletto Vicario Vesco- 1594

(1) *Folcario Vita d' Eleonora*, *Donesmondi* cit. p. 313., *Amadei* cit. p. 59., *Muratori Ann. d' Ital.*, e *Mem. mss.*

(2) Si trovano stampate ambedue nel 1608 in Mantova.

1594 vile, nella qual carica si mantenne fino a che visse. Fu amante della poesia Latina, e Italiana; e le sue composizioni si leggono ne' diversi opuscoli da lui pubblicati in altri argomenti. Questi opuscoli poi, di cui alcuni sono interessanti per erudizione, e per raziocinio, furono stampati in varie epoche, e portano il titolo di *Elogium Gulielmi Ducis Mantuæ*, *Vita di Gulielmo Gonzaga*, *Dialoghi dell' origine de' Cavalieri del Toson d' Oro*, *Dialogo spirituale alla Serenissima Leonora d' Austria*, *il Liturgifilo* per la Messa, il *Mascheromastige*, e i *Dialoghi delle cose più illustri di Terrasanta*, il *Magno Vitei* romanzo che tratta di cose dell' Impero Chinese (1), e finalmente il *Silvius ocreatus* operetta critica contro il celebre medico Jacopo Silvio inserita nelle costui opere stampate del 1630 a Ginevra (2). Altri tre individui della Famiglia Gonzaga passarono ad altra vita
1595 nel successivo anno MDXCV, cioè Emilia, Camillo, e Lodovico Duca di Nivers. La prima, che al secolo aveva il nome di Laura, era figliuola di Carlo Signore di

(1) Fu ristampato a Verona nel 1599 col titolo d' *Istoria della China*.

(2) *Donesmondi* l. c., *Mazzucchelli Scrittori d' Ital.*, *Volta Diario* del 1785., *Amadei* cit. p. 11.

Bozzolo, e sorella del Vescovo Frà Francesco; e ritiratasi per tempo fra le Monache Benedettine in S. Giovanni delle Carrette, vi condusse una vita illibata, e fu tenuta per Venerabile (1). Camillo Conte di Novellara fu figliuolo di Alessandro della stirpe di Feltrino Gonzaga. Inclinato alla milizia si arrolò come avventuriere sotto i vessilli dell' Imperator Carlo V da prima contro Filippo Langravio d'Assia, e poi nella guerra di Parma; e fatto Governatore di S. Donato, andò nelle Fiandre pel Re di Spagna contro degli Ugonotti, ove meritò lodi, e premj pel suo non ordinario valore. Ma stanco delle fatiche si ridusse a Novellara a vivere colla moglie sua Barbara Borromea una vita ritirata. Si diede allora alle opere di Religione, nè solamente eresse un Convento pe' Gesuiti dotandolo di pingue entrata, ma tutte le sue rendite di consenso della pia moglie andò distribuendo ai poveri fino alla sua morte, che avvenne ai 24 di Aprile (2). Lodovico Gonzaga figliuolo terzogenito del primo Duca di Mantova Federico, era nato ai 18 di Settembre del 1539; e fino dal 1549 erasi portato in 1595

(1) *Donesmondi* cit. p. 342., *Amadei* cit. p. 76.

(2) *Amadei* cit. p. 75.

1505 Francia per godervi la eredità lasciatagli dalla Duchessa di Alansone sua avola materna. Colà nel 1566 (1) si ammogliò con Enrica di Cleves, e per tal guisa divenne Duca di Nivers e Rethel, e Pari di Francia (2). E siccome egli fu valoroso in pace, e in guerra, e nemico capitale de' Novatori; così i Re di Francia si servirono continuamente di lui, sì nel trattare ardui negozj presso le altre Corti, sì nel dirigere eserciti e nell' attaccare battaglie: di modo che può dirsi essere egli stato a parte di ogni segreto di gabinetto, ed avere agito in ogni combattimento da espertissimo Capitano. Anche nelle virtù non ebbe chi 'l superasse: perocchè fu sobrio oltre modo, avverso alla loquacità, e fedele alle promesse; ardentissimo in guerra dell' onore e della vittoria, trascurò in pace le private vendette, perdonò le ingiurie, anzi porse ajuto a chi lo aveva perseguitato: fin da giovine disprezzò le vanità amorose, e si diede per Cavaliere di Enrica di Cleves, che non possedeva attrattive lusinghiere di corpo; sposatala poi, come donna ricca delle virtù dello spirito,

(1) I Documenti dell' Archivio segreto servono a convincere di errore quelli fra i nostri Storici, che notarono epoche differenti

(2) Si veggano il §. X. del L. XI., e il §. VIII. del L. XII. del presente Compendio.

la amò sempre con sentimento, nè verun'altra femina potè mai vantarsi di avere da lui ottenuta la più lontana corrispondenza: esercitò sempre gli atti di Religione senza riguardo; e lungi dal prestare orecchio alle serpeggianti eresie, ed alle insinuazioni degli apostati, egli stesso vigilava a difendere i suoi Stati da cosiffatte infezioni, e si mantenne nel suo proposito anche a pericolo di perdere la propria vita. E quantunque la sua Corte fosse delle più fiorite, e assai numerosa; ciò nullaostante non vi permise giammai l'accesso a chiunque avesse dato indizio di malvagità o colle azioni, o colle parole. Per le quali cose tanto crebbe di fama nella Francia, e presso le altre Nazioni d'Europa; che, dovunque andasse, era da tutti ben accolto, e sommamente onorato. Ma i lunghi travaglj della guerra, in cui ricevette molte e gravi ferite, e le fatiche sostenute nelle sue difficili Nunziature lo trassero a mal partito nella salute; onde terminò il corso de' suoi giorni ai 23 di Ottobre nella età di cinquantasei anni. Egli ebbe cinque figliuoli, cioè Catterina, che nel 1588 si maritò con Enrico d'Orleans Duca di Longavilla; Enrichetta, che fu moglie del Duca Du-Maine; Federico, e Francesco, che morirono fanciulletti; e Carlo, che si unì nel 1599 in matrimonio 1595

1595 con Catterina di Lorena, e fu poi l' ottavo Duca di Mantova (1). Quest' anno stesso ai 13 di Gennajo morì Alberto de' Cavriani, che era nato dal Cavaliere Giulio Ambasciatore de' nostri Duchi a Venezia, celebre per essere stato padre di dodici figlj. Fece Alberto i suoi studj a Roma, dove vestì l' abito ecclesiastico, ed acquistò la protezione del Papa Pio IV, che gli assegnò una pensione e gli conferì la carica di Decano nella Cattedrale di Mantova. Tornato in Patria fu dal Duca inviato suo Ambasciatore in Ispagna; e in premio de' suoi servigj ebbe in Commenda l' Abazia di S. Marco, e il primo posto di Consigliere Ducale, e in appresso fu nominato Vescovo di Alba, dove si trasferì sul finire dell' Agosto del 1590. Tutto lo zelo adoperò in simile ministero, e ne' primi tre anni tutta visitò la sua Diocesi, e dippoi convocò il Clero in un Sinodo, e pubblicò le nuove Costituzioni della sua Chiesa (2). Diverse cose spettanti alla storia ecclesiastica rimarrebbero a dirsi: ma ci limiteremo ad accennare,

(1) *Possevino* cit. L. VIII. p. 815., *Donesmondi* cit. p. 333., *Amadei* cit. p. 65., *Muratori Ann. d' Ital.*, e i documenti dell' Arch. segr. che servono a correggere diverse epoche.

(2) *Donesmondi* cit. p. 318., *Volta Diario* del 1790., *Ughelli Ital. Sacra* T. IV., e *Mem. mss.*

che appena d' ordine del Duca eransi sta- 1595
biliti i Cappuccini a Viadana (1), il Duca stesso di consenso del Vescovo di Verona, cui Ostiglia era soggetta nello spirituale, fece erigere in quel Castello pe' Minori Osservanti la Chiesa, e il Convento di S. Maria degli Angeli, e gliene diede il possesso per mezzo di quel Podestà Lodovico Mainoldi (2); e in egual tempo i Minimi coll' ajuto del Duca cominciarono fuori della Porta Pusterla la Chiesa e il Convento di S. Francesco di Paola a canto alla Chiesetta di S. Biagio, che era stata loro accordata due anni addietro (3). Il nostro Vescovo intanto faceva riedificare il Coro del Duomo; introduceva la divozione della Madonna d' Itria dedicandole un Altare nella medesima Cattedrale, e formando in onore di essa una pia unione a benefizio de' poveri; faceva inalzare una Sagristia e una Biblioteca nel Convento de' Francescani, e l' Oratorio della Dottrina Cristiana sotto il titolo dell' Assunzione; e nella sua Terra di Ostiano promoveva la riedificazione di quella Chiesa primaria (4).

(1) Il Decreto Ducale è de' 14 di Giugno del 1594.

(2) *Donesmondi* cit. p. 330., e i documenti dell' Arch. segr.

(3) *Donesmondi* cit., *Amadei* cit. p. 61.

(4) *Donesmondi*, *Amadei* cit., e *Mem. mss.*

1595 VI. Uno sterminato esercito degli Ottomani, che era passato contra l' Impero, e che colla invasione di parecchie Provincie minacciava persino la Capitale, mosse i Signori dell' Italia a spedir soccorsi all' Imperatore Rodolfo, che per meglio provvedere ai bisogni teneva aperta in Praga la Dieta de' Principi dell' Alemagna. Ma il Duca Vincenzo si distinse fra tutti col volere andarvi in persona con millequattrocento guerrieri a cavallo armati di tutto punto, e di valore sperimentato. Partì infatti ai 31 di Luglio, dopo avere mandata avanti buona parte delle sue truppe con Carlo Gonzaga della linea dei Marchesi Principe dell' Impero (1); e tenne al suo seguito altri sei della famiglia Gonzaga, e i Cavalieri Germanico Savorgnano, Giambattista Guerrieri, Giulio e Uberto Strozzi, Marsilio Gambara, Galeazzo Canossa, Giulio Caffini, ed Antonio Biandrati, oltre ai Capitani Carlo Rossi, Ercole Rosa, e Alessandro Fantoni, e a Ferdinando d' Avila Vescovo di Ascoli, il quale seco portava una particella del Sangue di Gesu' Cristo, che si venera in S. Andrea. Arrivato a Praga fu

(1) Carlo fu decorato del titolo di Principe con Diploma Cesareo del giorno 1 di Marzo del 1593.

sommamente onorato dall' Imperatore, che andò egli stesso ad incontrarlo fino a piè delle scale, il volle alla sua mensa, e lo tenne alloggiato nel medesimo suo palazzo, e il fece sedere a canto a se nelle udienze; nelle quali il Duca compariva co' suoi Cavalieri vestito al pari de' più grandi Monarchi. Colà fu raggiunto dal Conte Cristoforo Castiglioni con altri trecento Cavalleggeri, che per la dispostezza e ferocia erano la maraviglia della intera Città. Frattanto Carlo Gonzaga e il Capitano Rossi, che avevano preceduto il Duca nel Campo, si colmarono di gloria nella impresa di Strigonia posseduta dai Turchi: perocchè non essendo agl' Imperiali riuscito di guadagnare in quell' assedio un bastione, Carlo si mise alla testa di una schiera di essi e coll' ajuto di qualche centinaja di Mantovani diede un furioso assalto e lo guadagnò; del che il Rossi avvertito a tempo, co' suoi Soldati da un' altra parte si accostò al muro; e ambedue quasi ad un' ora entrarono nella Città con tal furia, che i Turchi rimasero spaventati, e all' ingresso degl' Imperiali abbandonarono la Città e il Castello senza resistere. Il nostro Duca desideroso di gloria, abbreviò la sua dimora in Praga, e regalato dall' Imperatore volse i suoi passi a Strigonia, credendo di arrivarvi a 1595

1595 tempo per segnalarvisi: ma tardi giunse a quella impresa, laonde si diresse sotto Vicegrado assediato dagl' Imperiali, dove fu ricevuto dall' Arciduca Mattia e dai primi Capitani colla massima distinzione. Appena colà arrivato con tutta la Cavalleria Mantovana, arrecò grande vantaggio ai Cristiani; perocchè essendosi ammutinate le Compagnie dei Valloni per difetto di paga, e propendendo altre schiere ad eguale risoluzione, il Duca solo fu quegli, che seppe ricondurle al dovere distribuendo fra esse una grossa somma di denaro, e promettendo che in avvenire sarebbero regolarmente soddisfatte delle loro mercedi. Oltre a ciò essendo stato in vano dato l' assalto per due volte a Vicegrado, d' onde i Turchi impedivano la navigazione del Danubio ai Cristiani; il Duca stesso col Marchese Carlo, e co' suoi Mantovani risolvette di avvicinarsi a quella fortezza per riconoscerne le posizioni: e tale e tanta prontezza ed energia spiegò in quel frangente pericoloso, che tolse l' animo agli Ottomani, i quali si arresero a patti al Duca medesimo. Prosperando in tal maniera le cose, già si meditava di prevalersi della occasione per fare altri tentativi a danno de' Turchi: ma alcune malattie, che attaccarono gl' Italiani non avvezzi a quel clima, e le forti indispo-

sizioni di Mattias, di Gianfrancesco Aldo- 1595
brandino Duce de' Pontificj, e finalmente del Duca stesso, indussero a limitarsi alla difesa de' paesi occupati: dietro a che il Duca se ne ritornò a Mantova. Quì arrivò il dì 29 di Ottobre, e dispose tostamente che si compisse il Coro di S. Andrea, e si facesse il Sotterraneo di questa Basilica per collocarvi a pubblica venerazione la insigne Reliquia del Sangue di G. Cristo (1). Nell' anno appresso MDXCVI 1596
volle che si riedificasse solidamente il luogo del Monte di Pietà per assicurare i denari e gli oggetti, che vi si custodivano, da ogni pericolo d' incendio e di furto (2). E siccome per una straordinaria inondazione del fiume Po da cinquanta case ruinarono in Viadana colla morte di molte persone, e colla perdita di bestiami, e d' ogni sorta di biade in quel Vicariato; così il Duca, dopo aver fatto riconoscere, che i danni colà sofferti ascendevano a cinquantamila Scudi, ordinò generosamente che del proprio Erario si pagasse una egual somma a quelle famiglie, che non

(1) Tutti i nostri Storici convengono, il *Muratori Ann. d' Ital.*, e alcuni diplomi, e memorie dell' Arch. segr.

(2) *Amadei* cit. p. 77, e la iscrizione in marmo, che vi esiste tuttora.

1596 cessarono di benedirlo (1). Il nostro Vescovo frattanto, che per le sue virtù erasi acquistata molta fama in Italia, fu dal Sommo Pontefice creduto il più idoneo a persuadere la pace ai due Monarchi di Francia, e Spagna; e venne quindi nella qualità di Nunzio Apostolico spedito a tale effetto a Parigi insieme al Cardinale de' Medici, che andava col carattere di Legato alla Corte di Francia (2). Altre perdite fece Mantova d' illustri suoi Cittadini nelle persone di Lattanzio Domanini, di Teodoro Masio, e di Antonio Gianotti. Il Domanini abbracciò assai giovane l' istituto della Congregazione Carmelitana di Mantova, e nel 1575 fu laureato in Teologia nella Università di Bologna. Di 32 anni sostenne in Reggio con plauso pubbliche conclusioni su varie scienze, onde il Duca Gulielmo se lo elesse a Teologo. Il Duca Vincenzo poi lo creò suo Consigliere, e tanto il protesse, che gli ottenne da Sisto V nel 1587 il privilegio di fondare l' Accademia de' Felici, e di conferire la laurea teologica ai Candidati dell' Ordine. Il Domanini, che fu due

(1) *Vita ms. del Duca Vincenzo.*, AMADEI cit., e *Mem. mss.*

(2) DONESMONDI cit. p. 340., *Sacco Vita di Frà Franc. Gonz.* p. 66.

volte Vicario generale della suddetta Con- 1596
gregazione, mise ogni sforzo a formare per essa una sceltissima Libreria; e sarebbe facilmente stato noverato fra' Cardinali, se nella età di non ancora dieci lustri non fosse morto. Scrisse in latino due volumi intorno alla divina Provvidenza, de' quali il primo fu stampato a Mantova nel 1592, e ristampato a Verona dopo quattr' anni. Compose altre operette sulla Immortalità dell' anima, sulla Creazione, sul Fine dell' Uomo, e sul IV delle Sentenze, che restarono inedite, e che lo dimostrano assai versato in ogni parte della Letteratura sacra e profana (1). Teodoro Masio circa il 1534 entrò pure nella Congregazione Carmelitana, e fu sempre dedito agli studj filosofici e teologici, nei quali si distinse sì fattamente che ebbe la cattedra di Metafisica nella Università di Bologna. Il Cardinale Nicolò Sfondrati Vescovo di Cremona (che ascese poi al Sommo Pontificato col nome di Gregorio XIV) il volle seco al Concilio di Trento, e se ne servì come di Teologo e Consultore. Sostenne lodevolmente le Cariche primarie del suo Ordine, e terminò la sua

(1) *Volta Diario del 1786*, *Amadei* cit. p. 76., *Vaghi Chronol. Carmelit.* L. III. p. 208, e *Mem. mss.*

1596 vita intorno al 1596. Diverse opere egli avea composte, che rimasero manoscritte; e di lui non abbiamo a stampa che la Metafisica pubblicata a Bologna nel 1559, e le sue Orazioni Latine impresse nel 1562 a Ferrara (1). Gianotti Antonio figlio di Girolamo, e di Barbara Luzzara nobili Mantovani, divenuto Cameriere Apostolico, andò Vescovo di Forlì nel 1563, in cui fu destinato a portare al nostro Federico Gonzaga la berretta Cardinalizia. Promosso nel 1578 all' Arcivescovato di Urbino, venne da Clemente VIII spedito suo Vicelegato in Avignone, dove adoperò le maggiori sollecitudini per conciliare il Re di Francia Enrico IV colla Sede Apostolica. Passò quindi Vicelegato a Bologna, e quivi compianto da tutti morì nel

1597 MDXCVII. L' Ughelli lo disse nato a Montagnana sul Padovano; ma invece dovea mettere Motteciana, villaggio Mantovano sul Po, dove la famiglia Gianotti possedeva i suoi beni (2). Al 1.° di Gennajo avea preso il possesso del Vescovato di Alba il nostro Concittadino Giannanselmo de' Carminati (3): ed era divenuto Podestà di

(1) *Volta Diario del 1788.*, *Amadei* cit. p. 78.

(2) *Amadei* cit. p. 79., *Ughelli Ital. Sacr.* T. II. p. 628 e 884.

(3) *Amadei* cit., *Donesmondi* cit. p. 343. *Ughelli* cit T. IV. p. 425.

Mantova Girolamo Natta giureconsulto di Casale, al quale quest' anno medesimo venne poi surrogato Giambattista Tornielli di Novara, che conservò tale magistratura oltre un triennio (1). 1597

VII. Nuove tragedie accadevano frattanto nel territorio di Castiglione delle Stiviere. Quel Marchese Francesco avea perseguitato gli autori, e i complici dell' assassinio di suo Zio Alfonso, e del fratello Ridolfo; ma non essendo riuscito ad averli nelle sue mani, li fece nondimeno condannare al patibolo da due giudici processanti, che furono Paolo Ruggeri Podestà di Castiglione, e Niccolò Baldovino Podestà di Solferino. I ribaldi però seppero tenersi nascosti; e scorgendo poi inevitabile la propria infamia, qualora cadessero tra le forze della giustizia, si decisero a tentare da disperati l' esterminio della Famiglia del loro Principe. Condottieri di cotesti assassini erano il Capitano Alessio e suo fratello Giovanni de' Bertolotti, due fratelli de' Saraceni, ed altri due de' Ferrari; i quali si diedero a scorrere le campagne e le ville con orde di fuorusciti in guisa da mettere lo spavento per sino fra gli abitanti di Castiglione. Finalmente vedutisi forti d' armi e di nu-

(1) *Mem. mss.*

1597 mero, la notte successiva ai 18 di Agosto penetrarono d' improvviso nella Rocca di Solferino, dove la infelice Marta Tana madre di S. Luigi stavasi ricoverata col figliuolo Diego dell' età d' anni 14; e la costrinsero col figlio stesso a cavalcare con essi alla volta di Castiglione, acciocchè ad inchiesta di lei si aprisse loro la porta di quel Castello, entro cui il Marchese stavasi ritirato. Ricusava Marta di prestar opera al tradimento, e persisteva nella sua negativa: per lo che appena arrivati a Castiglione, mentre discendeva dal cavallo, fu scaricato uno schioppo nel ventre di Diego, che cadde tra le braccia della madre tramortita. Portati allora nella Casa di Jacopo Ferrari, un Sicario scagliò varie pugnalate nel petto a Marta, che fu creduta estinta: ma per buona sorte le ferite non erano mortali, sì che rinvenne a tempo da porgere alcun conforto al figliuolo, che poco dopo spirò. Allora il nerbo dei masnadieri poggiò le scale al Castello per darvi assalto; e già era per compiersi l' impresa: quando alcune sentinelle se ne avvidero; e colle archibugiate uccisero e rovesciarono i più arditi, e chiamando a quella parte il Castellano Ferrante Bellini con qualche soldatesca, resero inutili gli sforzi di quegli uomini scelerati; i quali dai medesimi

abitanti, che al suono della campana era- 1597
no accorsi al tumulto, vennero costretti a fuggirsi da Castiglione. In quello scompiglio restarono morti alcuni Terrazzani, ed altri feriti; e gli aggressori si sbandarono per le campagne mettendo a ruba i caseggiati, fino a che molti di essi si allontanarono da que' contorni, ed altri imprigionati pagarono il fio de' loro atroci misfatti (1). Anche quest' anno l' Imperatore chiese dall' Italia nuovi ajuti per ostare alle poderose forze Ottomane; e il nostro Duca volle ritornare in Ungheria conducendo seco il fiore della Nobiltà Mantovana, e uno scelto corpo di Soldati a cavallo. Se ne partì ai 19 di Luglio; e appena colà giunsero le truppe Italiane ascendenti ad oltre a ventimila guerrieri, le cose della guerra cominciarono a prosperare: sì che in pochi giorni la Fortezza di Pappa cadde in mano degli Imperiali; alla quale impresa il Duca cooperò molto colla propria cavalleria. Si strinse poi d' assedio Giavarino, che era difeso da una guarnigione assai numerosa; e il nostro Duca, che era Capitano della Vanguardia, per soccorrere alcune compagnie assalite dagli assediati andò a pericolo della vita, quantunque poi riuscisse a

(1) *Amadei* cit. p. 79., e *Mem. mss.*

1597 a salvarle. Ma la stagione cominciava a divenir rigida, e avvicinavasi un forte esercito Turco a liberar Giavarino: e fu perciò che i Cesarei si ridussero a' quartieri d'inverno, e il Duca a Mantova, dove entrò ai 29 di Novembre (1). Nel seguente
1598 anno MDXCVIII con più felice esito si aprì la campagna; perocchè Giavarino dovette cedere agl' Imperiali, che passarono ad assediare Buda capitale dell' Ungheria. E fu allora, che Carlo Conzaga Duca di Nivers, mentre colle truppe ausiliarie di Francia dava l' assalto, restò gravemente ferito in una spalla, onde fu costretto a ritirarsi dall' armi (2). Era morto senza figliuoli Alfonso II Duca di Ferrara, che avea nominato per successore Don Cesare suo Cugino. Ma il Papa Clemente VIII insorse a pretendere il Dominio di quella Città devoluto alla Santa Sede per la linea finita in Alfonso: e siccome Don Cesare non sapea risolversi a siffatta cessione; così vi fu spinto dall' Interdetto, e dalle mosse di un esercito Pontificio, e dovette ritirarsi nel suo Ducato di Modena. Il Papa stesso corteggiato da gran numero di Cardinali, e Vescovi andò a prendere

(1) Tutti gli Storici di Mantova, *MURATORI Ann. d' Ital.*, e *Mem. mss.*

(2) *AMADEI* cit. p. 82., *AGNELLI* cit. p. 928.

il possesso di Ferrara; dove fra altri Prin- 1598
cipi, e Signori accorse a baciargli il pie-
de il Duca Vincenzo, che venne incontra-
to solennemente, come se fosse stato un
Monarca, da quasi tutti i detti Vescovi e
Cardinali. Il vestimento del Duca, e dei
Cavalieri, che lo accompagnavano, e il
trattamento, che usò egli ne' dieci giorni
della sua permanenza, arrecò maraviglia;
perocchè non solamente volea superar
tutti nelle comparse, ma nel palazzo, che
avea preso a pigione, teneva corte ban-
dita in guisa che il consumo negli appa-
recchj e nelle vivande bastar poteva al
mantenimento quotidiano di tre mila per-
sone. Nè qui cessarono le spese. Arrivata
a Ferrara l' Arciduchessa Margherita d' Au-
stria figlia dell' Arciduca Carlo, la quale
con grande seguito veniva di Germania
per andare in Ispagna moglie del Re Fi-
lippo III, e giuntovi pure l' Arciduca Al-
berto, che deposte le insegne Cardinalizie
dovea sposare l' Infanta Isabella figlia del
Re Filippo II, il nostro Duca li invitò
tutti a Mantova: dove infatti li ricevette
con istraordinaria pompa la sera de' 20
di Novembre. Quattro giorni la Principes-
sa si fermò tra noi; e il Duca non guar-
dò a spesa per trattenerla colle sette mila
persone, ch' ella aveva di seguito, in con-
tinui divertimenti di musiche, di tornei,

1598 e di teatri, ove si recitò il *Pastor fido* del Guarini: anzi una solennissima funzione si eseguì in S. Barbara, ove il dì 22 l' Arciduchessa tenne al sacro fonte Eleonora figlia del Duca, che era nata ai 23 di Settembre. Nel giorno 24 il nostro Vincenzo regalò a Margherita un diamante del valore di dodici mila scudi d' oro, e ad Alberto una spada tempestata di gioje: per lo che gli augusti Ospiti partirono stupefatti della generosità del medesimo (1). Don Ferrante Gonzaga figliuolo di Cesare I Signor di Guastalla ebbe l' onore di accompagnare Margherita in Ispagna; e là dalle stesse mani del Re fu decorato dell' Ordine del Toson d' Oro (2). Ai 28 di Marzo era stato ordinato dal Duca ai Vicarj del Territorio di spedire ogni settimana Corrieri a Mantova per portarvi le carte d' Ufficio, e per ricever quelle che dai Magistrati erano dirette ai detti Vicarj (3): e quest' anno stesso il Duca dispose che si fabbricasse l' appartamento Ducale presso il Salone degli Arcieri sotto la direzione di Antonio Maria Viani Pittore, ed Architetto Cremonese

(1) *Fioreta Vita ms. de' Gonzaghi*, *Vigilio* cit., *Andreasi Vita di Vincenzo*, *Muratori Ann. d' Ital.*, e documenti dell' Arch. segr.

(2) *Amadei* cit. p. 87., e *Mem. mss.*

(3) Il Decreto a stampa sta nel gridario.

(1). Il Vescovo Frà Francesco Gonzaga, 1598
terminata la sua Nunziatura in Francia colla pace di Enrico IV, e di Filippo II, tornò in Mantova sul finire di Ottobre, e portò seco da Parigi, oltre a bellissimi arredi di Altare, quella Statuetta di lega metallica, che rappresenta Maria Vergine, e che si conserva gelosamente nella Cattedrale, dove si espone a pubblica venerazione, qualora le calamità pubbliche il richieggano (2). Nell' anno MDIC è degno 1599
da memorarsi il matrimonio di Carlo Duca di Nivers con Catterina di Lorena; e il diploma dell' Imperatore Ridolfo, con cui abolisce la Zecca stata permessa nel Feudo di Gazoldo (3); come pure la esposizione fatta da' Padri Domenicani dell' incorrotta Salma della B. Osanna Andreasi alla comune venerazione (4); la consecrazione della Chiesa di S. Barnaba de' Ser-

(1) *ANTOLDI Descrizione del R. Palazzo* p. 14., e Mem. dell' Arch. segr.

(2) *AMADEI* cit. p. 85.
Abbiam veduto un giornale che comprende dal dì 8 di Febbrajo al 6 di Luglio 1598 quanto avvenne d' importante sul Trattato di pace di Wervins; il quale fu scritto da Frà Francesco, e contiene cose molto interessanti.

(3) Documenti dell' Arch. segr.

(4) *AMADEI* cit. p. 89., e *Mem. mss.*

1599 vi di Maria (1); e il termine delle controversie colla Repubblica Veneta sul regolamento delle acque del fiume Tartaro, mediante solenne Convenzione de' 29 di Ottobre, per la quale nel detto fiume doveasi mantenere la quantità d' acqua sufficiente alla continua navigazione (2). Ai 25 di Agosto morì Curzio Gonzaga figlio di Luigi de' discendenti di Corrado, al quale molte lodi si tributarono dagli Scrittori dell' età sua. Da prima diede opera agli studj con tanto impegno, che ancor giovanetto si rese celebre: ma poi datosi al mestiere dell' armi, trattovi dal suo spirito ardente, ben presto anche in tale esercizio si acquistò molto nome. Trasferitosi per altro a Roma si accese nuovamente della Letteratura, e frequentò l' Accademia delle Notti Vaticane, istituita da S. Carlo Borromeo, fino al 1575, in cui cominciò a scrivere il poema eroico intitolato il *Fido Amante*, che meritò gli encomj di Torquato Tasso, e che vide la luce in Mantova nel 1582, e fu ristampato a Venezia dopo nove anni. Prese diletto anche della lirica poesia; e le sue Rime si ritrovano impresse del 1585, e del 1591. La fama di Curzio si estese

(1) *Donesmondi* cit. p. 356.
(2) *Gionta Fioretto* p. 96.

per Italia ed Oltremonti; sì che venne 1599
più volte invitato a illustri Cariche in varie Corti: ma egli persistette nel suo ozio Letterario, e visse contento ora in Mantova, ora nel suo Castello di Borgoforte, dove ai 5 di Aprile in età di 63 anni entrò nel sepolcro (1). Margherita Gonzaga Vedova di Alfonso II Duca di Ferrara erasi ritornata a Mantova per opera del fratello Duca Vincenzo, che la volea spedire governatrice del Monferrato. Siccome però la nostra Duchessa Eleonora de' Medici, forse per invidia, avea frapposti ostacoli all' esecuzione di siffatto divisamento; così Margherita, già persuasa delle cose di questo mondo, si decise a ritirarsi dalle grandezze; e cominciò quest' anno ai 31 di Ottobre a fondare nella Via delle Borre un piccolo Monastero per dodici Monache Orsoline del Terzo Ordine di S. Francesco, le quali con pubblica processione furono dal Vescovo accompagnate nel sacro Chiostro (2). Ma l' Erario del Duca trovavasi esausto per le prodigalità usate finora. Avvezzo egli a spendere oltre misura sì ne' proprj diverti-

(1) *Quadrio* cit. T. II. p. 267: e altrove, *Tiraboschi* cit. T. VII p. 101., *Volta Diario del 1785*, che malamente il notò morto nel 1594.

(2) *Donesmondi* cit. p. 356., *Amadei* cit. p. 91., e *Mem. mss.*

1599 menti che per comparire più d'ogn'altro Principe generoso, avea già venduto una porzione degl'immensi suoi beni allodiali, ipotecata un'altra, e ricevute a prestito grandi somme; le quali però in breve erano andate pure in malora. Costretto quindi a cercar mezzi, da cui ritrarre alcun rimedio alle sue ristrettezze, si rivolse alla Corte di Spagna per ottenere con qualche luminosa Carica un assai grosso stipendio. E se a principio gli nacque la speranza di conseguirla, mercè le promesse de' Ministri di quella Corte; si trovò poscia deluso: perocchè, ne fosse cagione la fama del suo vivere sregolato, o non si avesse in lui una stabile confidenza, gli venne offerto il generalato delle galere di Portogallo colla dipendenza dall'Ammiragliato, che già sapevasi dover essere conferito ad un Principe di Savoja. Arse di sdegno il Duca per cotale proposizione, e l'animo suo si riempì d'odio verso la Spagna. Portatosi quindi nelle Fiandre alla metà di Giugno per titolo di salute, la quale era veramente alterata, si trattenne colà in segreti colloquj con Carlo Duca di Nivers, e con altri Ministri di Francia; il che indusse qualche sospetto nel cuore degli Spagnuoli (1). Ritornato

(1) *Vita ms. di Vincenzo*, e *Mem. mss.*

egli a Mantova con un tesoro di sacre Reliquie, che avea comperate a gran prezzo, ne arricchì la Basilica di S. Barbara (1); promosse le arti e i mestieri in guisa che si numerarono in Mantova cinquantamila abitanti (2); e nell' anno appresso, che fu il MDC, chiamò il celebre Giannantonio Magini, professore di Matematica e Astronomia nell' Università di Bologna, acciocchè le insegnasse ai Principi Francesco, e Ferdinando suoi figlj (3). La pia unione de' Confratelli di S. Croce, essendo divenuta assai numerosa, ampliò in miglior forma l' Oratorio di S. Maria del Melone; e il Vescovo, che aveva comperate alcune case vicino alla Chiesa di S. Agnese, vi eresse uno stabilimento per ricoverarvi le Orfanelle derelitte sotto il titolo di S. Anna. Andò egli poi alla Mirandola a presiedere al Capitolo generale de' Padri Carmelitani; quindi passò a Roma a visitarvi i Luoghi Santi aperti pel Giubileo: e, ritornatone, in una Sala del Vescovado fece dipingere le immagini di tutti i Vescovi Mantovani già trapassati

1599

1600

(1) *Vigilio* cit., *Donesmondi* cit. p. 354.

(2) *Mem. mss.*, *Bettinelli Lett. e Arti Mant.* p. 79.

(3) *Tiraboschi* cit. p. 653.

1599 (1). Essendosi conchiuso il matrimonio di Enrico IV Re di Francia con Maria sorella di Ferdinando de' Medici granduca di Toscana, mentre il Re stesso per quistioni insorte sul Marchesato di Saluzzo scacciava di Savoja quel Duca; la nostra Duchessa Eleonora ai 27 di Giugno partì per Firenze onde assistere alle Feste nuziali, e accompagnò fino a Marsilia la sorella Regina raccomandandole fortemente di mettere il Duca Vincenzo sotto la protezione di Enrico (2). La quale imprudente raccomandazione non servì che a ravvivare i sospetti della Spagna a carico di Vincenzo, e a dar motivo alle disavventure, che sapravennero in appresso ai Gonzaghi (3).

VIII. Continuando la guerra contro i Turchi, Don Ferrante Gonzaga era stato chiamato dall' Imperatore al Governo dell' Ungheria superiore, ed aveva anche avuto il comando delle truppe stanziate in quella provincia: ma crescendo i bisogni dell' Impero, perchè a dismisura si

(1) *Donesmondi* cit. p. 361., *Amadei* cit. p. 93. Fu lo stesso Donesmondi che diresse il lavoro della Sala de' Vescovi; ma errò nel loro numero e nelle epoche. La Sala poi andò a male nel ricostruire del 1827 il Seminario novello.

(2) *Vigilio* cit., *Muratori Ann. d' Ital.*

(3) *Andreasi* cit.

aumentavano le forze Ottomane; si tornarono a chiedere gli ajuti de' Signori d' Italia, che li spedirono per far argine ai progressi del comune inimico. Il Duca Vincenzo volle per la terza volta andarvi in persona, preceduto da Carlo Rossi suo Capitano con due scelte schiere di soldati a cavallo: e colà giunto sul finire di Luglio del MDCI, gli convenne prendere il comando di uno de' tre corpi d' esercito all' assedio di Canissa, dove provò tutto il suo grand' animo nello stringerla, e nel mettersi ai maggiori pericoli tra le prime file in qualsiasi movimento. Sorte però delle male intelligenze fra i Capi di quella impresa, e ritardatesi le operazioni militari, sopravenne la piovosa stagione dell' Autunno, che cagionò gravi malattie fra le truppe; e fu quindi forza ritirarsi a' quartieri: onde il Duca se ne partì co' suoi, e arrivò a Mantova ai 19 di Dicembre (1), tanto più disgustato, in quanto che Don Ferrante avea dovuto abbandonare il suo Governo per malcontento fra gli Ungheri insinuato da persone invidiose (2). Era allora nostro Podestà Raimondo Calori da Casale; e, per opera del

1600

1601

(1) *Muratori Ann. d' Ital.*, *Donesmondi* cit. p. 364., *Vigilio* cit.

(2) *Ziliolo Stor. memor.* P. I. L. IV. p. 103.

1601 Duca, S. Camillo de Lellis introduceva in Mantova i Preti regolari Ministri degl'infermi, cui fu assegnata la Chiesa di S. Tomaso con alcune case vicine (1). Nel
1602 seguente anno MDCII ad insinuazione della Duchessa Margherita si ammisero in Mantova i Chierici Regolari Teatini, che dopo due anni presero possesso della Chiesa e Convento delle Orsoline situato nella via delle Borre, e poi passarono in quella di Cristo flagellato, dove fabbricarono la Chiesa di S. Maurizio (2). Inoltre due Sorelle del Casato nobile degli Agnelli convertirono le proprie sostanze nella fabbrica del Convento di S. Catterina da Siena, e vi si rinchiusero con altre Donne a professarvi la regola di S. Domenico; mentre gli abitanti di Governolo alzavano la Chiesa di S. Francesco di Paola (3). Il nostro Vescovo pertanto si trasferiva a Guastalla per togliere alcuni dissidj fra il Clero, e il Popolo, e li ritornava alla pace: presiedeva qual Commissario Apostolico alla Congregazione generale de' Carmelitani in Mantova, e cooperava alla elezione del Vicario generale nella persona di Frate

(1) *Donesmondi* cit. p. 368., *Vigilio* cit.

(2) *Donesmondi* cit. p. 390, *Amadei* cit. p. 106, e *Mem. mss.*

(3) *Donesmondi* cit. p. 386., *Volta Diario del 1805.*

Paolo Brunelli da Pomponesco: ordinava 1602
a valenti Artisti di fare a sue spese nella Sagristia della Cattedrale il bellissimo Scrigno ove si custodiscono le preziose Reliquie; e delegato dal Sommo Pontefice col Vescovo di Modena a comporre le differenze insorte a Reggio fra i Monaci di S. Pietro, e la Collegiata di S. Prospero intorno alla Salma di questo Santo, e ai redditi dell' Abbazia; vi corrispose egli col maggior zelo, e contribuì a sedare anche il tumulto manifestato ne' Cittadini (1). Ma più gravi disordini erano per accadere a Mantova, ove a tempo non si fossero adoperati gli opportuni rimedj. Già da qualche anno per le usure degli Ebrei era nato ne' Mantovani dell' odio contra i medesimi; e il Duca stesso aveva loro proibito di abitare frammezzo ai Cristiani, di aprire le botteghe ne' giorni festivi, e di mostrarsi in occasione di processioni ecclesiastiche (2): quando arrivò ai 7 di Agosto il Padre Bartolomeo Cambi da Solutivo dell' Ordine di S. Francesco, uomo di vita austera, e che colle sue prediche si era acquistata grande fama in Italia. Immensa moltitudine si raccolse il dì dopo

(1) *Donesmondi* cit. p. 369., *Affarosi Mem. Stor.* P. II. p. 244, e 251.

(2) L' Editto è de' 31 Gennajo del 1601.

1602 nella Piazza del Duomo, sulla cui porta maggiore da un pergamo arringò il popolo con tanta unzione e fervore, che lo forzò a straordinario commovimento. Declamò egli, presente il Duca, contro il vizio, e specialmente contro la libertà degli Ebrei; e conchiuse coll' esortare a circoscriverne le abitazioni in un sol luogo, onde vivessero segregati affatto dai Cittadini. Da ciò irritati gli Ebrei pensarono di schernire il Padre, e la nostra Religione col farsene le beffe nella lor Sinagoga: ma il Vescovo, che ne fu avvisato, denunziò la cosa al Duca, il quale dopo un processo sommario ne fece il dì 19 di Agosto impiccare sette nelle persone di Giacobbe Sacerdoti, Salomone Meli, Salomone Furlani, Lucio Soari, Gioseffo Nati, Moisè Fano, e Raffaele Franciosi, che furono trovati colpevoli; condannando a perpetuo esiglio le loro famiglie coi discendenti (1). Non si era però il Popolo soddisfatto di simile punizione, e stava per avvenirne qualche generale sollevamento; se il Vescovo non avesse calmato gli animi colle più vive esortazioni, e con un zelantissimo discorso tenuto dal pulpito; e se il Duca non avesse poste in ar-

(1) *Donesmondi* cit. p. 372., *Vigilio* cit., e l' Editto a stampa che abbiam fra le mani.

mi le milizie, e chiamati i sudditi al buon ordine sotto pene gravissime. A contener quindi gli Ebrei ne' soli limiti della mercatura, e a rimovere ogni pericolo di sommossa ne' Cittadini, con Editto de' 7 di Novembre ordinò ai primi di vendere fra un anno i terreni che possedessero, e di non tenere ordinaria abitazione fuori della Città e de' Castelli, e vietò ai secondi di avere con loro nessun' altra corrispondenza fuori di quella che dal commercio si richiedesse (1). Nè qui si arrestarono le sollecitudini del nostro Principe pel bene di nostra Patria; perocchè dopo aver regolato il valore delle monete, e pubblicato un limite al prezzo de' vini, giacchè le vendemmie erano state scarse; si prese cura delle arti della seta e della lana, che andavano decadendo, coll' eccitare i Mercanti a più diligenza, e coll' invitare gli stranieri a stabilirsi in Mantova facendoli esenti da ogni Dazio e gravezza per un intiero decennio (2); e per facilitare la vendita delle nazionali manifatture prescrisse in avvenire, che i Mantovani 1602

(1) *Donesmondi* cit. p. 380., *Possevino* cit. p. 831., *Agnelli Ann. di Mant.* p. 933., e l' Editto.

(2) Gli Editti portano la data de' 29 di Maggio, e de' 25 di Settembre.

1602 non potessero vestire panni nè drappi stranieri (1). Anche all'amministrazione della Giustizia si dedicava il Duca, e forse più de' suoi antenati vi si distinse. Non fidandosi infatti delle proprie sue cognizioni, e temendo che non derivasse danno ai Cittadini dal limitato intendimento de' Giudici, avea scelto i più rinomati giureconsulti per membri del Senato Mantovano; il quale ben presto colle sue decisioni si rese illustre per tutta Europa in guisa d'essere eletto arbitro nelle più difficili cause da varj Principi d'Italia, e dal medesimo Imperatore (2). Nello stesso anno si terminarono le vertenze, che da qualche tempo erano insorte fra il Duca, e il Marchese di Castiglione; e coll'intervento del Vescovo di Cremona Commissario Imperiale si stipulò ai 7 di Novembre il documento della permuta di Castelgoffredo, che rimase al Duca, e di Medole e Solferino dati in compenso al Marchese (3). Due illustri individui perdette Mantova in questo tempo, cioè Marcello Donati, e Fede-

(1) Si possono leggere gli Editti de' 30 di Maggio 1607, e 5 di Dicembre 1609.

(2) Ne forniscono luminose pruove le Raccolte delle medesime Decisioni già rese pubbliche colle stampe.

(3) *Lünig Cod. Ital. Diplom.* T. I. p. 1406, e i Documenti dell' Arch. segr.

rico Pendasio. Nacque Marcello del 1538 1602
in Mantova da Ettore de' Donati, e da Laura figliuola del celebre Pietro Pomponazzo; e dopo assidui studj riportò a Padova con molto applauso la Laurea in Medicina. Di non ancora cinque lustri fu aggregato nel nostro Collegio de' Medici; e nella sua professione e coll' operetta sul Vajuolo pubblicata nel 1569, e con altri opuscoli ristampati nel 1591, e nel 1597, si acquistò somma riputazione, e molte ricchezze. Il Duca Gulielmo l' ebbe caro, e dopo averlo nominato suo medico, lo elesse per Segretario e precettore del Principe Vincenzo nel 1577; e se ne servì collo spedirlo nella qualità di Inviato per gravi affari a diverse Corti d' Italia, e col volerlo presso di se come Segretario e Consigliere di Stato. Morto poi Gulielmo, il nuovo Duca Vincenzo non solamente lo confermò nella carica anzidetta, ma lo creò Conte e Feudatario del Castello di Ponzano nel Monferrato. Marcello però, che nel 1589 divenne Commendatore dell' Ordine di S. Stefano, seppe, malgrado le continue sue politiche occupazioni, trovar agio di attendere agli studj della Medicina e delle Lettere; e diede infatti alla luce nel 1586 la sua opera *de Medica Historia mirabili*, che fu ristampata in Francoforte nel 1664 con delle aggiunte; e

1602 compose i Scolj latini sugli Scrittori della Storia Romana, che gli meritarono l'elogio degli Eruditi (1). Si dilettò anche della Poesia Italiana, mentre fu membro dell' Accademia degl'Invaghiti; e abbiamo di lui alcune Rime quà e là sparse in varie Raccolte. Avea preso in moglie Cecilia de' Laziosi, che non gli diede mai figliuolanza; e chiuse i suoi giorni agli 8 di Giugno, compianto da ogni classe di Cittadini. Nella sua casa, situata sulla via di Pradella presso a S. Orsola, Marcello si era fatto un Orto botanico, che stava sempre aperto a chiunque; ed inoltre avea raccolta una quantità di antichi marmi con molta spesa da varie parti d' Italia: ma ben presto l' Orto andò a male; e i marmi, che furono venduti a vil prezzo, vennero adoperati a rendere solidi i fondamenti della Chiesa di S. Orsola (2), meno que' pochi, che pervenuti in legato al Duca Vincenzo passarono poi ad accrescere le antichità del Museo Mantovano (3). Ciò, che per altro muover debbe la nostra gratitudine, si è il testamento di Marcello, che tutto spira vero amore di

(1) Si hanno stampati del 1604, e furono riprodotti dal *Grutero Thesaur. critic.* T. VI.

(2) *Amadei* cit. T. I. p. 7.

(3) *Codde' Elogio di Bellavite* p. 57.

Patria: perocchè dispose che, estinto il Casato de' Donati, tutte le sue sostanze cadessero in dominio del Monte di Pietà, a condizione che nella sua casa si tenesse pubblico insegnamento di Logica, e di Letteratura Greca e Latina; si dessero sessanta Scudi d'oro ogni anno a tre giovani poveri, che fossero a studio in qualche Università; e si mantenesse un esperto Naturalista per la conservazione del suo Orto botanico. Ma il patrimonio di Marcello soffrì in appresso delle perdite rilevanti; sì che, quando il Monte nel 1772 ne prese il possesso, non potevano le rendite supplire alle accennate disposizioni, e appena bastarono a costruire nel 1780 il nuovo Orto botanico (1). 1602

Federico Pendasio trasse pure a Mantova i suoi natali da nobile famiglia (2) intorno al 1526; e, dopo aver compiuti i suoi studj a Bologna, si trasferì a Padova e vi ottenne la Laurea Dottorale. Ben presto si rese celebre per la sua dottrina; e ancor giovanetto venne aggregato al Collegio de' Filosofi in Venezia, e a quel de'

(1) *Volta Diario del 1783*, *Castellani Vita di Marcello*, *Tiraboschi* cit. T. VII. p. 915; e *Mem. mss.*

(2) *Zucchi Memor. mss. delle Famiglie Mantovane.*

1602 Medici in Mantova, e di soli 23 anni fu chiamato a leggere Logica in Pavia. Il Cardinale Ercole Gonzaga, che lo aveva in somma estimazione, il volle presso di se al Concilio di Trento come Teologo, e lo adoperò presso la S. Sede in oggetti della maggiore importanza. Morto poi questo suo Mecenate, a richiesta del Senato Veneto lesse Filosofia nella Università di Padova negli anni 1564, e 1565 (1); indi tornato a Mantova sposò Barbara Verrari, che gli morì di parto l' anno seguente; e riammogliatosi con una degli Aldegati, n' ebbe varj figliuoli, uno de' quali fu il primo de' Conti Pendasj di Bologna, la cui famiglia si estinse nel 1734 col Conte Lorenzo (2), e un' altro fu di nome Francesco, che nel 1605 divenne Vescovo d' Alba. Voleva Federico stabilirsi in Patria; ma per la morte del Professore Francesco Fava essendo invitato a succedergli nella Cattedra di Filosofia all' Università di Bologna, vi andò egli collo stipendio di seicento Scudi Romani, e cominciò le sue lezioni nel Dicembre del 1571 con tanto applauso, che nella Scuola non po-

(1) *Facciolati Fast. Patav.* P. III. p. 275, 280.

(2) *Fantuzzi Scrittori Bolognesi* T. VI. p. 342.

tevano capir gli Uditori. E a dimostrare 1602
il valore del Pendasio nell' insegnamento, basti il dire, che furono suoi discepoli Torquato Tasso, i due Cardinali Federico Borromeo, e Scipione Gonzaga, Jacopo Mazzoni, Fortunio Liceto, Girolamo Amalteo, Girolamo Muzio, i Pinelli, i Baldi, i Vizzani, e tanti altri, che primeggiarono nelle Lettere, e che non cessarono di tributare encomj al loro insigne Maestro (1). Continuò nella sua Cattedra sino all' anno MDCIII; in cui si mise in riposo 1603
con una gloriosa pensione, e col godimento della Bolognese Cittadinanza: ma dopo pochi giorni terminò la sua vita ai 19 di Dicembre, e onorato di solenni esequie ebbe la sepoltura nella Chiesa di S. Giacomo (2). Di questo Filosofo sono le opere *de natura corporum coelestium* stampata a Mantova nel 1555; e *de physica auditionis textura* impressa a Venezia nel 1603 (3); e molte altre che si conservano manoscritte a Milano nella Biblioteca Ambrosiana ed altrove.

(1) *Gonzaga Comment.* p. 35., *Borromeo de fugienda ostentat.* L. I., C. I.

(2) *Fantuzzi* l. c., *Possevino* cit. p. 832. *Volta Diario del 1788*, *Tiraboschi* cit. T. VII. p. 584, e *Mem. mss.*

(3) La prima fu ignota al Tiraboschi, e la seconda al Fantuzzi.

1603 IX. Al principio del detto anno 1603 il Duca volle premiare il Conte Vincenzo Guerrieri col titolo di Marchese, e decorò di quello di Conte il nostro Concittadino Valeriano, non che i suoi nipoti Gulielmo, ed Alessandro della famiglia Cattanei oriunda di Milano, e stabilitasi in Mantova fino dalla metà del secolo XV: anzi prescelse il medesimo Valeriano per Ajo e precettore del Principe Francesco suo figlio (1). E poi o per cercare un' atmosfera più confacente alla sua mal ferma salute, o per trovar motivo di spendere, comperò a Maderno presso il Lago di Garda sulla Bresciana una villa, che indarno gli era stata offerta in dono dalla Repubblica di Venezia, e spese centomila Scudi d'oro a renderla deliziosa col fabbricarvi un magnifico palazzo, e col ridurre i dintorni a giardini, a viali, e a luoghi di caccia: nella qual opera si servì del famoso Architetto Antonio Maria Viani da Cremona, che il Duca avea seco condotto da Monaco con grosso stipendio fino dal 1595 (2). E giacchè parliamo del

(1) *Possevino* cit. p. 831., *Amadei* cit. p. 100.

(2) *Possevino* cit. p. 839, e *Rossi Mem. Bresc.* p. 214. Si ha delle delizie di Maderno una carta disegnata dal Fiammingo Francesco Geffelf, e stampata del 1659 colla dedica al Duca Carlo.

dotto Artista, per non interrompere in avvenire le storiche narrazioni accenneremo, ch' egli diresse la costruzione del Palazzo Ducale nel bosco della Fontana di Marmirolo a comodo delle caccie de' nostri Principi; che ampliò egli, e piantò sovra colonne di marmo il Sotterraneo di S. Andrea, collocandovi nel mezzo un Altare, su cui custodivasi la insigne Reliquia di quella Basilica; che egli fece il nuovo grandioso appartamento di Corte, il quale divenne residenza dei Duchi, e che doveva continuarsi fino alla Torre dello Zucchero sopra colonne di marmo per non impedire il passaggio dalla Piazza alla Chiesa di S. Barbara; che inventò ed eresse i corridoj, i quali dal Palazzo mettono alla detta Basilica, alla Cattedrale, e al Teatro, che fu poi eretto in Castello; che fabbricò egli la bellissima Galleria chiamata la Mostra, quella di Passerino, e l' appartamento sotto la grande Armeria; che finalmente ridusse a miglior forma l' altro appartamento del Paradiso. Per le quali cose il Viani si acquistò un nome immortale; e Mantova gli è debitrice della magnificenza del Palazzo di Corte, il quale se fu lo stupore di que' tempi, sì che pochi altri delle più insigni Capitali il potevano 1603

1603 pareggiare (1); ove fosse stato compiuto, sarebbe tuttora per avventura il primo d' Italia (2). Frattanto che si eseguivano i lavori a Maderno, il Duca fu consigliato a portarsi a Napoli, onde coll' uso de' Bagni a Pozzuolo procurare di liberarsi dai dolori, che di sovente gli si manifestavano alla testa, al ventre, e ai ginocchj. Vi andò infatti, e venne da quel Vicerè accolto con grandi onori; e dopo aver trovato giovamento nella salute, e visitati i Santuarj di Loreto e di Assisi, invitato dal Papa si portò a Roma, dove promosse la beatificazione di S. Luigi Gonzaga, e si restituì a Mantova sul fine di Giugno (3). Altro Sinodo diocesano erasi tenuto dal nostro Vescovo; e siccome vi si era ordinato di rimodernare le Chiese, che ne avessero di mestieri, così fra le altre venne rifatta quella di S. Martino più ampla di prima e più regolare. Anche Margherita Duchessa di Ferrara avendo

(1) Il *Briezio ne' Paralelli geografici* T. II. p. 822 così si esprime: *Hic Ducis palatium tam amplum, tam magnificum, ut quinque Reges hospitio possit recipere, Duce ipso non excluso; nam* DL *cubicula numerantur, omnia praetiosis stragulis ecc.*

(2) *Amadei* cit. p. 101., *Andreasi* cit., e *Mem. mss. di Mantova.*

(3) *Andreasi* cit., *Amadei* cit.

ottenuto dal Sommo Pontefice di ergere 1603
un Monastero con clausura per cinquanta persone, comperò dai Marchesi Gonzaga sul Borgo della Pradella un vasto casamento, e fece costruirvi un Convento, in cui trasportò le Orsoline dal ritiro che quattro anni avanti dessa avea fabbricato nella via delle Borre, assoggettandole alla Regola di S. Chiara, ed entrandovi ella medesima ai 21 di Ottobre (1). A questo luogo giova ricordare, che con Editto de' 22 di Marzo erasi vietato di fare qualsiasi testamento senza disporre alcun Legato a pro dello Spedale, e con altro Editto de' 22 di Ottobre si prescriveva la stretta santificazione delle Feste, che erano trentatre oltre alle Domeniche (2). Pel successivo anno MDCIV ci limitiamo a far 1604
sapere, che sostenne la carica di Podestà un Mario Carbonelli da Paola; che ai 13 di Febbrajo il Duca fu investito di Castellaro da Carlo Mandruccio Vescovo e Principe di Trento (3); e che il Duca stesso ordinò nel Venerdì Santo la sacra Funzione del Preziosissimo Sangue di G. CRISTO in S. Andrea, ingiugnendo di rin-

(1) *DONESMONDI* cit. p. 388., *GIONTA Fioretto* p. 98.

(2) Si vegga il nostro Gridario.

(3) Il documento è nell' Arch. segreto.

1604 novarla negli anni seguenti (1). Dobbiamo anche far menzione di Sigismondo Maisi da Mantova dottissimo Francescano, il quale dopo aver calcati i pergami delle primarie Città morì nella Quaresima a Roma, dove predicava in S. Maria di Trastevere, e lasciò un libro *sulla tolleranza degli Ebrei* (2); di Benedetto Lucchini, che scrisse la *Cronaca della Contessa Metilde* stampata a Mantova del 1592, e morì nel Febbrajo essendo Abate del Monastero di S. Benedetto di Polirone (3); e di Giannanselmo de' Carminati Vescovo d' Alba, che lasciò di vivere in
1605 Luglio, e del quale nel prossimo anno fu successore Francesco Pendasio figlio del Filosofo Federico (4). Ma più di loro increbbe la perdita di Camillo de' Capilupi nato a Mantova nel 1531 dall' altro Camillo, e da Lucrezia di Grado. Il Vescovo Ippolito suo zio lo condusse a Roma per dedicarlo agli studj, e alla carriera eccle-

(1) *Cremonesi Fram. Stor.* p. 70, *Donesmondi* cit. p. 389., *Amadei* cit. p. 103., e *Mem. mss.*

(2) Il *Donesmondi* cit. p. 390., e il *Volta Diario del 1786* lo dissero conservato inedito nel Convento de' Francescani di S. Martino dall' Argine.

(3) *Donesmondi* l. c., *Amadei* cit. p. 106., *Tiraboschi* cit. T. VII. p. 1200.

(4) *Donesmondi* cit. p. 399., e *Ughelli Ital. Sacr.* T. IV. p. 425.

tiastica; e lo allevò infatti come desiderava: perocchè Camillo col molto ingegno e con maravigliosa diligenza avendo percorse tutte le scuole filosofiche e teologiche, quantunque assai giovane, divenne Protonotario Apostolico, indi Referendario della S. Sede. Pio IV, Pio V, e Gregorio XIII lo ebbero in grande stima, e lo adoperarono in varj affari; come il Granduca Francesco lo onorò della sua confidenza, e i Gonzaghi, che di lui si prevalsero, lo premiarono di sovente. Era subentrato ad Ippolito nel Ministero della Corte di Svezia presso quelle di Roma, e Napoli: ma stanco delle fatiche si ridusse a Mantova per riposarsi nella vecchiezza, e vi terminò la sua vita ai 4 di Dicembre colmo di gloria politica e letteraria (1). Trovandosi egli in Francia, quando accadde nella giornata di S. Bartolomeo la memoranda strage degli Ugonotti, ne volle colle stampe di Roma dare la relazione col titolo di Stratagemma di Carlo IX Re di Francia contro gli Ugonotti (2). Ebbe egli parte nelle Lettere per gli affari di Svezia; e 1604

(1) *Donesmondi* cit. p. 413., *Volta Diario del 1788.*

(2) Il *Volta* l. c. accenna un' altra opera col titolo *di morte di Gasparo di Colignì e d' altri;* ma questa è la stessa dello *Stratagemma.*

1604 compose due Trattati sulle ragioni della S. Sede pel Ducato di Ferrara, un discorso dopo il successo de' Francesi in Anversa del 1583, un volume di Memoriali, e un altro in foglio di *Curiosi aneddoti* del Secolo XVI (1). Agli 11 di Febbrajo del

1605 MDCV per male di squinanzìa fu tratto al sepolcro quel Don Ferrante Gonzaga Principe di Bozzolo, che abbiam veduto accorso più volte in Ungheria contro i Turchi. Erasi egli accasato con Isabella Gonzaga di Novellara, che poi divenne moglie del settimo Duca Vincenzo; e datosi al mestiere dell' armi, tanto si mostrò valoroso nelle Fiandre, e nell' Ungheria, che divenne Mastro di Campo generale dell' Arciduca Massimiliano, e a maggior fortuna sarebbe asceso, se la sua vita non terminava coll' undecimo lustro. Fu padre di sei figliuoli, il cui primogenito Scipione gli succedette nel Principato; e gli altri si distinsero nella carriera militare in Italia, e nella Germania (2). Anche Donna Marta Tana vedova di Don Ferrante Gonzaga Marchese di Castiglione delle Stiviere, ter-

(1) Tutte queste opere, che si conservano nella Libreria Capilupiana, servono a far conoscere perfettamente lo spirito di quel Secolo, e meriterebbero la luce pubblica.

(2) *Zilioto* cit. P. I. L. IV. p. 103., *Amadei* cit. p. 107.

minò la sua vita ai 26 di Aprile, dopo tante sciagure, senza poter gustare della contentezza di sentire beatificato il figlio Luigi (1). Essendo stato inalzato sul finire del Maggio al sommo Pontificato Paolo V, il Duca non solamente spedì a Roma il nostro Vescovo ad ossequiarlo; ma vi andò egli stesso, e adoperò tutte le sollecitudini, e ottenne l'intento per la canonizzazione del predetto Luigi. Appena infatti fu ritornato alla Patria, il Papa preconizzò fra i Beati quel santo Giovane; e giuntane la Bolla a Mantova, il Duca ordinò una solennissima processione alla Chiesa de' Gesuiti, e la erezione di un Altare a lui dedicato nella Basilica di S. Barbara, mentre il Vescovo un altro gliene consecrava nella Cattedrale. Anzi il Duca stesso volle inoltre, che nella Chiesa dei medesimi Gesuiti si inalzasse un sontuoso Altare maggiore di marmo in onore di Luigi, e ne adornò il Coro con tre preziose tavole dipinte dal celebre Rubens, l'una delle quali rappresentava il Battesimo di Gesu' Cristo, l'altra la Trasfigurazione sul Monte Tabor, e quella di mezzo il Duca Gulielmo con Eleonora d'Austria da una parte, e il Duca Vincenzo con Eleonora de' Medici dall'altra in atto 1605

(1) *Amadei* cit. p. 108, e *Mem. mss.*

1605 di adorare la SS. Trinità (1). Intorno a questa epoca si stabiliva a Mantova l'Accademia degl' *Invitti*, la quale però dopo cinque lustri cadde in oblìo (2); e da Giambattista Arrigoni si era fondata a Padova l'altra degli *Avveduti*, che vi si mantenne soltanto fino al 1619 (3). In egual tempo il Parroco Giambattista Possevino riedificava la cadente Chiesa di S. Leonardo; mentre il Vescovo Frà Francesco rialzava dai fondamenti nella sua Terra di Ostiano il Monte di Pietà, dotandolo di grossa somma per vantaggio de' Poveri (4).

X. Ardentissima era la carità del Vescovo per la sua Greggia; nè si limitava a savie ordinazioni, ad abbondanti elemosine, ad erezione di Luoghi pii, al mantenimento delle ecclesiastiche discipline. Aveva a più riprese visitata la Diocesi;

(1) *Donesmondi* cit. p. 401, *Gionta* cit. p. 99, e tutti i nostri Storici. Il Quadro poi di Rubens rappresentante la SS. Trinità fu sul cadere del Secolo XVIII tagliato a pezzi da un graduato Francese, che il voleva trafugare; ma si scoprì il furto, e ricuperato si collocò alla meglio nella R. Biblioteca, ove si ammira tuttora.

(2) *Mem. mss.*

(3) *Mazzucchelli* cit. T. I. p. 1132, *Volta Diario del 1788.*

(4) *Donesmondi* cit. p. 400., e *Mem. mss*

aveva di frequente convocati de' Sinodi; 1605
avea intrapresi penosi viaggi per trattar paci fra i Principi, per promuovere il bene de'popoli e specialmente de' Mantovani; e ogni anno spendeva a pubblico benefizio le rendite vescovili, e quelle del ricco suo patrimonio. Ma di ciò non contento, per adempiere a' suoi doveri andava egli stesso ad ammaestrare dal pulpito, ad amministrare i Sacramenti, a visitare le famiglie e specialmente le bisognose, soccorrendole di consiglj e denaro; e finalmente avea voluto essere avvisato quotidianamente dei moribondi della Città, ai quali di giorno e di notte senza distinzione accorreva a prestare la maggiore assistenza, nè soleva abbandonarli prima di avere esercitato pienamente il Ministero Sacerdotale. Vinto però dagli anni e da sì gravi fatiche, cominciò a vacillare nella salute; sì che ad insinuazione de' medici, e alle preghiere di autorevoli Personaggi si lasciò indurre a non più uscir di casa di notte. Continuò non pertanto fino alla morte ad operare nelle pastorali incombenze con un fervore sempre vivo, e quasi incredibile: e nell' anno MDCVI dopo aversi co- 1606
strutta la sepoltura nel Presbitero della Cattedrale, che da lui venne lastricato di marmo, e dopo avere nella Chiesa di S. Marco de' Padri Camaldolesi eretto un al-

1606 tro sepolcro al Vescovo Martino da Parma già defunto sino dal 1272 (1), indusse varj Cittadini ad inalzare la Chiesa di S.. Lodovico Re di Francia sulla via degli Stabili per le Terziarie di S. Francesco; fece andar avanti la fabbrica dell' Oratorio di S. Girolamo sulla Pradella già incominciato dal giureconsulto Oppiani morto quest' anno: indi, quantunque la Terra di Gazoldo non sia soggetta alla episcopale giurisdizione, vi si recò non ostante per rimediare a gravi disordini; e riuscitovi, con Apostolica facoltà conferì il titolo d' Arcipretura a quella Chiesa, che è di giuspadronato de' Conti Ippoliti (2). Nuovi beneficj recò a Mantova il suo Sovrano; perocchè ai 10 di Febbrajo ingiunse di mettere in attività il Maglio del ferro edificato con molta spesa, proibendo l' esportazione di questo metallo non lavorato; ai 7 di Ottobre invitò i Cittadini a concorrere alla riparazione e al miglioramento della Chiusa delle acque del Mincio a Governolo, progettati dal nostro valente Matematico Gabriele de' Bertazzoli (3); e ai 19 di Giugno commise al medesimo di

(1) Veggasi al T. I. L. IV § XI di questo Compendio.

(2) *Donesmondi* cit. p. 403, *Sacco Vita di Frà Francesco*, e *Mem. mss.*

(3) Si vegga il *Gridario Mantovano.*

disegnare esattamente la Carta topografica del Mantovano, la quale venne poi pubblicata (1). Eransi da varj mesi trattate le nozze di Margherita figliuola del nostro Duca con Enrico Duca di Lorena; e furono conchiuse ai 24 di Aprile, in cui nella Basilica di S. Barbara con solenne pompa il Cardinal Madruzio Vescovo di Trento eseguì il Rito ecclesiastico, essendo rappresentato il Lorenese dal Principe Francesco fratello di Margherita: e dopo varie feste e spettacoli si avviò dessa con numerosa Corte verso la Francia (2). Dal qual matrimonio derivarono molti figlj e nipoti, tra cui Francesco Duca di Lorena, e Gran Duca di Toscana, che fu eletto Imperatore nel 1745 (3). Nel prossimo anno MDCVII il Vescovo fece inalzare dai fondamenti la Chiesa di S. Anna per le povere derelitte, di cui parlammo nel 1600; e venne riedificata quella di S. Gervasio per opera di Cornelio Brescia, che ne era Rettore (4): e ai 24 di Dicembre al Prin- 1606 1607

(1) *Amadei* cit. p. 102, e *Mem. mss.*

(2) *Donesmondi* cit. p. 405, e gli Atti dell' Archivio Segreto convincono d' errore il Possevino, il quale alla p. 839 narra tal matrimonio nel 1608.

(3) *Amadei* cit. p. 109, *Muratori Ann. d' Ital.* agli anni 1740, e 1745.

(4) *Donesmondi* cit. p. 411.

1607 cipe Ferdinando secondogenito del Duca fu presentata la Berretta Cardinalizia, benchè non avesse ancora compiuto il ventunesimo anno: per la qual cosa si fecero non poche allegrezze (1). Ma vie maggiori feste si andavano apparecchiando per gli Sponsali del Principe Francesco colla Infanta Margherita di Savoja figlia del Duca Carlo Emanuele. Non ostante che le nevi fossero alte più di due braccia (2), il Duca nostro col Principe, e con fastoso seguito di Nobili e di Cavalieri si diresse a

1608 Torino, dove ai 19 di Febbrajo del MDCVIII si eseguirono le debite cerimonie matrimoniali, e fra tre giorni quelle si fecero di Alfonso figlio di Cesare Duca di Modena con Isabella altra figliuola del Savojardo. Otto giorni durarono gli Spettacoli, e i tripudj per tali nozze; dopo i quali il Duca se ne ritornò a Mantova, onde preparare quanto occorreva per ricevere la Nuora con una pompa straordinaria: al che consentiva tutta la Cittadinanza esultante, perchè credeva con tal nodo dissipate tutte le vertenze pel Monferrato, e consolidata la pace d' Italia. Si rinnovarono allora le pitture sui muri e-

(1) *Possevino* l. c., *Donesmondi* cit. p. 416, *Gionta* cit. p. 99.

(2) *Gionta* cit., *Muratori* cit.

sterni delle case, si allestirono alla reale 1608
gli appartamenti di Corte, si vestirono superbamente le Milizie, si eressero archi e trofei, si addobbò senza risparmio di spese la Basilica di S. Andrea, si approntarono pubbliche mense per molte migliaja di persone, e si adornarono i Teatri, e si spedirono per acqua su magnifici Bucentori le più insigni Dame a Torino, onde accompagnassero la Principessa Margherita nel viaggio. Partì questa infatti di là con un treno da grande Regina, e giunse a Viadana accolta pel Duca da Don Ferrante di Guastalla, ivi a tale uopo trasferitosi con un drappello di Nobili; e finalmente sbarcata a Pietole fu condotta al Palazzo del Te il giorno 24 di Maggio. Quivi se le presentò a servirla in grand' abito di gala il Marchese Claudio Gonzaga con quaranta Nobili giovanetti vestiti di tabì candido a ricami d' oro e di gioje, i quali dovevano portare il baldacchino, e tenere le briglie e le staffe del cavallo, su cui sedeva l' Infanta. Il corteggio era preceduto dal Tenente generale dell' Armi Conte di Rivarra co' suoi Livreati, e con cinque Compagnie di Soldati a cavallo tutti adorni di sopravesti, e di pennacchj sull' Elmo: seguivano i Marchesi Giannottavio, ed Ercole Gonzaghi col Cavallerizzo maggiore Marchese di

1608 Montebello, e 250 tra Cavalieri e Gentiluomini a cavallo colle loro livree; dopo essi era il Principe di Guastalla Don Ferrante, e subito dopo il Principe di Piemonte, che aveva a destra suo fratello, e a sinistra il Principe Francesco Gonzaga. Sotto ricchissimo baldacchino cavalcava l' Infanta con vestimenti tempestati di gemme e d' oro, e con in testa la Corona Ducale; e le venivano appresso tutte le Dame parimenti a cavallo accompagnate a sinistra da Cavalieri, che gareggiavano a chi più potea comparire. Immensa era la moltitudine da Porta Pusterla sino alla Cattedrale lungo le vie per godere di sì grandioso trionfo; ed incessanti erano le acclamazioni di giubilo, che miste al suono di musicali stromenti, e al fracasso delle artiglierie assordavano la Città. Il Vescovo in abito Pontificale con tutto il Clero ricevette la Infanta sulla Porta del Duomo, e la benedisse intonando il *Te-deum*: e poi tutti si avviarono al Castello, dove le Duchesse di Mantova, e di Ferrara abbracciarono la Sposa a piè dello Scalone, e il nostro Duca la accompagnò nella Sala, in cui diversi Principi ed Ambasciatori erano adunati per complimentarla. Vi si trovavano infatti il Principe di Modena colla novella Moglie, il Duca di Nivers Carlo Gonzaga, e i Rappresen-

tanti degli Arciduchi d' Austria Ferdinando, e Mattias, e gli Ambasciatori di Venezia, del Granduca di Toscana, dei Duchi di Lorena, di Baviera, e d' Urbino; e innumerabili altri Marchesi, Conti e Signori venuti a felicitare gli Sposi, e a godere dei pubblici divertimenti, che diversi giorni si succedettero senza interruzione, e senza risparmio di spese. In sì fausta occasione si aprì il nuovo Teatro costruito nel Castello sotto la direzione dell' Architetto Cremonese Viani, e che in bellezza superava quanti allora ne sussistevano; nel quale si rappresentarono i drammi del Guarini, e del Rinuccini, e si eseguirono diverse cantate del Chiabrera, che fu assai premiato ed onorato dal Duca (1). Inoltre una sera si fecero illuminare il ponte di S. Giorgio e ambe le rive del lago inferiore per un combattimento navale, che fu inventato dal celebre Bertazzoli, e che riuscì a meraviglia pei fuochi d' artificio, pei cavalli marini, e per tante altre prospettive, e apparizioni di moli, di palazzi, e di macchine non più vedute in addietro. Per le quali feste il nostro Duca consumò trecento mila zecchini, oltre l' importo de' vestimenti, delle gioje e 1608

(1) *Tiraboschi* cit. T. VII. p. 1779.

1608 degli addobbi della sua Corte (1). Ma quì non terminarono le magnificenze del Duca stesso. Nel giorno 25 di Maggio si portò egli con tutta la sua Famiglia nella Chiesa di S. Andrea, dove il Vescovo lo attendeva; e, fatta leggere la Bolla del Sommo Pontefice, che gli accordava l' istituzione dell' Ordine cavalleresco del Redentore, ne pubblicò le Regole già registrate in un libro: e siccome egli, e i suoi successori erano dichiarati Capi dell' Ordine; così nominò Gran Cancelliere il Primicerio Tullo Petrozzani, e Segretario il Consigliere Annibale Iberti, ed elesse poi in Cavalieri il Principe Francesco suo figlio, Giulio Cesare Gonzaga Principe dell' Impero e di Bozzolo, Andrea Gonzaga Principe dell' Impero e di Guastalla, Girolamo Adorni Marchese di Palavicino, Giordano Gonzaga Principe dell' Impero e Signore di Vescovato, Guido Sangiorgi Marchese di Volpiano, Alessandro Bevilacqua Conte di Manerbe, Carlo Rossi Capitano generale della Milizia, Galeazzo Conte di Canossa, Federico Gonzaga Principe dell' Impero, Brambati Conte Francesco, Gi-

(1) *Donesmondi* cit. p. 417, *Agnelli* cit. p. 935, *Muratori* cit., e *Mem. mss. dell' Arch. Segr.*

rolamo Martinengo nobile Veneziano, Latino Orsino Duca di Selice, Piermaria Gonzaga Principe dell' Impero e Marchese, e Luigi Gonzaga Marchese di Palazzolo. Lo Statuto dell' Ordine è diviso in ventotto Capitoli, la somma de' quali è che il Cavaliere debba essere sommamente onorato, e giurare di essere sempre pronto alla difesa della Fede Cattolica, e alla protezione delle vedove e degli orfani, portando sempre la medaglia dell' Ordine appesa al vestito. L' abito poi da tenersi ne' giorni delle solennità principali, e nelle convocazioni dell' Ordine, consisteva in un manto di raso cremisino fregiato d' oro all' intorno, e ricamato di tanti crogiuoli contenenti un fascetto di verghe d' oro e sottoposti al fuoco, e col motto *Probasti Domine*; in un collare fatto di pezzi d' oro di forma elittica, sui quali alternamente era l' impronta di un crogiuolo, e del motto suddetto, restandovi in fondo appesa una medaglia d' oro, su cui era impresso il vasetto del Sangue di G. Cristo venerato nella Chiesa medesima di S. Andrea; e nella Spada, che si consegnava al Cavaliere al momento della sua elezione. Da ultimo si avverte, che al Capitolo XII è prescritto di aversi a solennizzare anche dai Cavalieri ogni anno il giorno del- 1608

1608 l' Ascensione (1). A tale epoca si riferisce il Decreto del Senato, che prescrive di non ammettersi libelli contenziosi nei Tribunali senza la sottoscrizione di un Avvocato, a meno che la lite non riguardi somma minore di cinquanta scudi da lire sei (2); il risarcimento del ponte de' Mulini per opera di Angelo, e Giambattista Bertazzoli (3); e il principio della erezione della bella Chiesa di S. Orsola a spese di Margherita Duchessa di Ferrara, che avea comperate diverse case a tale oggetto, sul disegno del Viani (4). Anche a Castiglione delle Stiviere fondavasi un sacro Ritiro di nobili Verginelle. Cintia, Olimpia, e Gridonia figlie di Ridolfo Gonzaga Marchese di Castiglione, comprese di orrore, e di spavento per l' uccisione del loro padre, e meditando sulla caducità delle cose di questo mondo, con uniforme animo aveano risoluto di dedicarsi totalmente alla Religione in un Chiostro: ma per qualche tempo trovarono degli osta-

(1) *Donesmondi* cit. p. 418 con tutti i nostri Storici, e lo *Statuto ms.* che sta nell' Arch. Segr.

(2) Il Decreto leggesi nel Gridario.

(3) Esiste tuttora la lapide in marmo.

(4) *Donesmondi* cit. p. 428, *Amadei* cit. p. 125.

coli nel mandare ad effetto un tale divisamento. Ritornato però da Roma il loro zio Francesco Marchese di Castiglione, e indottosi ad accomodamento colle Nipoti intorno ai diritti, che avevano sulle paterne sostanze, coll' assegnare ad esse una quantità di terreni; elleno si prevalsero dell' occasione, e proposero di fargli la rinuncia de' beni, purchè fondasse un luogo comodo ad una Congregazione di nobili Vergini, ed ergesse un Collegio pei Gesuiti, che dovessero essere direttori della medesima. Accolse il Marchese siffatta proposizione, e la eseguì con premura; sì che ai 21 di Giugno le tre illustri sorelle con altre tredici nobili giovanette si recarono processionalmente al desiderato Ritiro, che oggidì pur sussiste, e dove si educano tuttavia le fanciulle di Gentiluomini. In quel Convento vissero mai sempre le tre Gonzaghe esercitando le più esimie virtù; e morirono in concetto di santità, e i loro corpi si conservano tuttavia nella Chiesa di S. Luigi a pubblica venerazione (1). Anche quest' anno il nostro Duca nella State se ne partì per le Fiandre onde ricuperarsi in salute (2): ma 1603

(1) *Savazzini Vita d' Olimpia, Amadei* cit. p. 47., *Mem. mss.*, e le iscrizioni, che esistono a Castiglione nella Chiesa di S. Luigi.

(2) *Donesmondi* cit. p. 427.

1608 probabilmente il vero fine del viaggio fu quello di andare in Francia alla Corte di Lorena per insinuarsi nell' animo del Re Enrico IV, e farselo protettore: per la qual cosa il Governatore di Milano per gli Spagnuoli ne scrisse al suo Monarca, e cominciò a tener d' occhio i movimenti del Mantovano (1). Di alcuni Cittadini restò priva Mantova nel periodo di pochi mesi, e noi ne faremo un cenno ad onore della Patria Letteratura. Gregorio Comanini attese alla Filosofia e alle scienze sacre a Bologna; e ascritto fra i Canonici Regolari Lateranensi, predicò con applauso in varie Città, e divenne Abate del suo Ordine in Imola, a Gubbio, e da ultimo in Mantova, dove morì nell' Autunno. Di lui abbiamo gli *Affetti della mistica Teologia*, e il *Figino*, Dialogo intorno alla Pittura, stampati nel 1590, l' Orazione funebre in morte del Duca Gulielmo, e quella per l' esaltamento di Gregorio XIV impresse nel 1587, e nel 1591, e il *Canzoniere*, che fu pubblicato dopo la sua mor-
1609 te (2). Nel seguente anno MDCIX mancò in Verona il nostro Ippolito Baccusi Ere-

(1) *Andreasi* l. c.

(2) *Donesmondi* cit. p. 432., *Rosini Museo Lateran.* T. I. p. 380, *Ghilini Teatro degli Uom. ill.* P. I. p. 139.

bitano Conventuale assai dotto nelle sto- 1609
riche cognizioni, ma più stimato come Maestro di musica di quella Cattedrale, e per diversi opuscoli e concerti nella sua arte pubblicati, che gli procurarono molto nome (1). Cessò parimenti di vivere ai 30 di Giugno senza prole Giulio Cesare Gonzaga fratello del nostro Vescovo, della discendenza di Gianfrancesco, e Principe di Bozzolo e dell' Impero, che per le sue azioni cavalleresche era tenuto in somma riputazione (2). Alessio Porri figlio di Pietro entrò nella Congregazione Carmelitana, ottenne a Bologna la Laurea teologica, lesse Filosofia e Teologia ai Candidati del suo Ordine, ed esercitò la predicazione con molta lode. Nel 1587 divenne Vicario generale della detta Congregazione, e poi Consultore primario della Sacra Inquisizione, ed Esaminatore Sinodale del Vescovo. I suoi costumi, la sua saviezza, e la sua estesa dottrina lo resero caro a tutti; in guisa che la Città intera ne pianse la perdita, e fu onorato di solenni esequie, e di funebre Orazione. Egli era in-

(1) *Donesmondi* cit. p. 436.

(2) *Amadei* cit. p. 128, e la mortuaria Inscrizione, che condanna d' errore il Donesmondi, il quale ne pose la morte un anno dopo, e il Puffendorf, il quale nella sua *Histor.* L. II. p. 387 la anticipò di quattr' anni.

1609 defesso nello scrivere; e diede in luce varie opere di qualche pregio, quali sono le *Lezioni morali sopra 48 Sonetti del Petrarca*, un *Discorso contro gli Astrologi*, il *Vaso di verità*, *l' Antidotario contro i Demonj*, un libro sui *Prodigj in morte di G. Cristo*, e parecchie Orazioni: oltre a che restarono inediti tre volumi di materie ascetiche e teologiche, i quali si conservano nella R. Biblioteca (1). Girolamo Menghi finalmente nacque a Viadana, e vi morì nel Luglio di questo anno. Era egli di grande ingegno, e si distinse fra i Teologi nell' Ordine de' Minori Osservanti: ma datosi allo studio degli Esorcismi, vi consumò il restante della sua vita. Le sue opere, che hanno il titolo di *Fustis Daemonum*, *Flagellum Daemonum*, e *Compendio dell' Arte esorcistica*, furono a que' tempi accolte con una specie di entusiasmo; ma vennero meritamente poste nell' Indice come superstiziose (2). Non debbesi però defraudare di ogni lode pel suo *Celeste Tesoro*, in cui ragiona del vero culto delle sacre Immagini, nè pel suo Orto delizioso de' Frati Minori, ove si danno salu-

(1) *Donesmondi* cit. p. 435., *Volta Diario del 1786*, e le stesse opere del Porri.

(2) *Volta* l. c., *Donesmondi* l. c.

tari ammaestramenti a tutte le classi dei Cittadini (1). 1609

XI. Si cominciava la edificazione della Chiesa di S. Catterina da Siena presso il Convento, che si era fabbricato sette anni addietro (2); si ergeva quella di S. Maurizio pe' Teatini colla demolizione della vecchia di S. Margherita (3); e di commissione del Duca si continuava fuori di Porto il magnifico Palazzo di delizie detto la *Favorita*, al quale si era dato principio da alcuni anni sul disegno di Niccolò Sebregondi da Como illustre Architetto e Matematico (4). In pari tempo essendo Podestà Niccolò Crova Referendario Ducale nel Monferrato, l' insigne Matematico Gabriele Bertazzolo agli 8 di Marzo diede cominciamento alla nuova Chiusa o Sostegno di Governolo, giacchè la vecchia non era gran fatto servibile, e minacciava ruina: e siccome una tale opera era desiderata sommamente dai Mantovani per la li-

(1) *Arisi Cremon. liter.* T. II. p. 402.

(2) *Amadei* cit. p. 127.

(3) *Donesmondi* cit. p. 436.

(4) *Mem. mss.*

Non ostante le guerre andate esiste ancora il Palazzo, che negli ultimi tempi divenne di ragione particolare. Mancano però le fontane, il giardino, le ampie scale, e le statue d' ogni maniera, che lo rendevano maestoso mirabilmente. Il Sebregondi poi divenne Prefetto dei palazzi Ducali, e si segnalò in altre belle opere.

1609 bera navigazione del Mincio; così quel giorno fu riputato come solenne, e a presenza di gran numero di Cittadini, e con intervento delle Autorità ecclesiastiche e civili vennero gettate nei fondamenti molte medaglie d'argento e di bronzo allusive all'impresa, e collocate quà e là diverse marmoree inscrizioni onde perpetuarne la memoria ne' posteri. Il medesimo Bertazzolo volle in un discorso a stampa pubblicare quanto appartiene a quel grandioso lavoro, frammettendovi non poche erudizioni relative a Governolo (1). Maggiore giubilo però ebbe Mantova ai 29 di Luglio, in cui nacque al Principe Francesco la figliuola Maria; la quale divenne poi unico rampollo de' Duchi, e pel suo matrimonio col Gonzaga di Nivers fu cagione di gravi calamità alla Patria (2). Ma un disastroso infortunio cangiò le gioje nella più miseranda costernazione. Sul finire dell'Ottobre dirotte pioggie caddero nella pianura, immense nevi sulle vicine montagne; e a qualche rigore di freddo succedette un vento australe, che intepidì l'atmosfera, e che liquefacendo le nevi e facendo piovere acque senza intermissione

(1) *Possevino* cit. p. 840, e Mem. dell' Archivio Segr.

(2) *Donesmondi* cit. p. 434, e i documenti dell' Arch. Segr.

cagionò uno straordinario gonfiamento dei 1609
fiumi; e il Pò ben presto minacciò gli argini fieramente. Accorsero da ogni parte le Comunità con genti e legnami; si piantarono contrargini di terra, rinforzandoli con tavole ed alberi; si procurò difendere le rive con ogni argomento a giudizio dei Matematici: tutto però fu indarno; chè quanto si faceva, di giorno, veniva a notte disfatto dall' impeto delle onde e della bufera. Finalmente l' altezza dell' acque stesse vinse i ripari, e soverchiò quella degli argini, e aprendosi ampio varco a Luzzara, e a Quingentole, tutte furiosamente allagò le campagne e ville dell' Oltre Pò ai 21 di Novembre. Nè quì cessarono le ruine, nè perciò il Fiume depose l' aspetto suo minaccioso; che anzi vie più crebbe, e più divenne terribile col precipizio delle pioggie, che sembravano cadere a torrenti. Infatti la notte successiva ai 23 del mese suddetto, le acque, rotto qualunque ritegno, con immensa forza si scagliarono in S. Benedetto, e portarono seco loro uomini, bestiami e case, e quant' altro incontrarono. Mette orrore la descrizione dello spaventevole disastro, che ne fa il Padre Don Angelo Grillo Abate di quel Monastero di Polirone (1): e i gemiti

(1) Viene riportata per esteso dal *Donesmondi* cit. p. 438.

1609 di coloro, che andavano ad essere affogati nelle onde; le voci di chi implorava ajuto arrampicandosi su per gli alberi e sui tetti, o fuggendo senza saper verso dove; le grida di coloro che chiamavano i parenti, i figli, le moglj; il fracasso delle abitazioni che ruinavano; gli urli delle bestie domestiche; il fragore delle acque del Fiume, l'imperversare delle procelle, non potevano che far credere, come si credeva, giunto il tempo di un novello diluvio. Incalcolabili danni derivarono ai Mantovani nelle persone, e nelle sostanze da una disgrazia sì luttuosa; benchè il Cardinal Ferdinando, essendo assente il Duca suo genitore, non mancasse di portarsi egli stesso sui luoghi di tanto infortunio, e di distribuire a larga mano alimenti, vestiti, e denari a chiunque ne avesse bisogno, facendo ricoverare nel Monastero, e in altre case quelle infelici famiglie, che avevano perdute le abitazioni (1). Il Duca poi, attesa la perdita de' seminati, e sul timore di carestìa, pubblicò diversi Editti, che prescrivevano le denuncie de' grani, e il provvedimento de' vini, e le norme da tenersi, acciocchè in nessuna parte del Territorio si desiderasse il necessario so-

(1) *Donesmondi* l. c., *Amadei* cit. p. 129, e *Mem. mss.*

stentamento (1). Nel MDCX il Duca stesso, 1610
onde promuovere maggiormente i vantaggi dell'arte della seta, concertò col Massaro della medesima Paolo dalla Torre, ed eresse nella Contrada di Bellalancia un ampio edifizio per filare le sete a forza di acque (2): e a sostenere l'Accademia degl'Invaghiti, le cui adunanze erano divenute assai rare, se ne dichiarò protettore, le assegnò in Castello un appartamento, ove i Membri si unissero in giorni determinati a recitare le loro composizioni, e le destinò inoltre a sue spese un pubblico ed ordinario Lettore (3). E frutto delle sollecitudini del Principe, e delle grazie e dei premj da esso accordati a chiunque si distingueva nelle Lettere e nelle Arti, fu la diffusione dell' amor dello studio ne' Cittadini; sì che persino gli artigiani dopo il lavoro vi si dedicavano con grande impegno: e leggiamo ancora infatti non senza compiacenza le rime di Giampietro Stringari venditore di ferramenti, di Francesco Varoli librajo, di Bonifazio Leonardi tessitore di zendadi, di Antonio Tamassia calzolajo, di Giaco-

(1) Gli Editti esistono nel Gridario.

(2) *AMADEI* cit. p. 130, e *Mem. mss.*

(3) *ZUCCHI Famiglie Mantov.*, *BETTINELLI Lett. e Arti Mant.* p. 86.

1610 mo Grigoletto venditore di sapone, e di altri; le quali furono raccolte e stampate dal nostro Eugenio Cagnani (1). In questo mentre il Duca, e il Vescovo aveano stabilito di rinchiudere gli Ebrei nel loro Ghetto; e a tale scopo facendo sloggiare varie famiglie Cristiane, che tenevano in esso le loro case, ai 17 di Marzo si cominciò a mettere i portoni alle quattro strade, che conducono nel Ghetto stesso, e fu ordinato, che si chiudessero esternamente con chiavistelli dall' ora di notte sino al mattino (2). Riuscì bene ancora al Vescovo di edificare presso a S. Gervasio un Convento ed una Chiesa, ove da S. Marta si traslocarono i Cappuccini, che per la insalubrità dell' aria avevano molto sofferto nella salute: e in pari tempo il Duca fabbricava per loro un altro Convento fuori di Goito, nelle cui spese vollero concorrere spontaneamente gli abitanti di Volta (3). Morì al principio di questo anno quel Tullo de' Petrozzani, di cui si è fatta menzione altre volte. Benchè figliuolo di un povero Notajo di Ro-

(1) Furono pubblicate in Mantova nel 1611.

(2) *Donesmondi* cit. p. 450., e il nostro Cridario agli anni 1610, e 1611.

(3) *Donesmondi* cit. p. 451., *Amadei* l. c. e *Diario del 1805.*

digo, seppe tanto profittare nello studio delle Leggi e della Politica, che nel 1578 divenne Avvocato fiscale, e poco appresso giunse ad essere Segretario del Duca Gulielmo, e finalmente Capo del Consiglio segreto. Perduta la moglie, da cui aveva avuto un figliuolo, che conservò il Casato, vestì l' abito ecclesiastico, e ottenne il Primiceriato di S. Andrea, e la Prepositura di S. Benedetto, e dal Duca Vincenzo il dono della Villa di S. Secondo col titolo di Conte, e la carica di gran Cancelliere dell' Ordine del Redentore. Era celebre anche nella Giurisprudenza; ma non istampò che pochi Consulti, e andarono perduti gli altri suoi manoscritti (1). Il vacante Primiceriato venne poi conferito da Paolo V al Marchese Lodovico Gonzaga figlio di Prospero, che ai 5 di Giugno ne prese solennemente il possesso (2). 1610

XII. Il Cardinale Ferdinando era appena ritornato da Roma, dove con molti Prelati e Cavalieri si era portato ad ossequiare il Sommo Pontefice; quando per la morte di Enrico IV Re di Francia quella Re-

(1) *Donesmondi* cit. p. 443, e *Gionta Fioretto* p. 106, che erroneamente ne scrivono la morte al 1609., *Agnelli* cit. p. 944., e *Mem. mss.*

(2) *Donesmondi* cit. p. 452., *Amadei* cit. p. 121.

1610 gina Maria de' Medici sorella della nostra Duchessa desiderò ed ottenne che il Cardinale medesimo suo nipote fosse dichiarato Comprotettore del Regno. Fu perciò costretto ad andare a Parigi nella Prima-
1611 vera del MDCXI; e vi trattò affari della maggiore importanza tanto per la Reggenza della Monarchia, quanto per conchiudere parecchie vertenze fra la S. Sede e quel Regno con soddisfazione dell' una, e dell' altro. Per lo che restituitosi a Roma venne ammesso nelle principali Congregazioni, come uomo assai sperimentato nella politica, e nella prudenza (1). Cade ora in acconcio di parlare del Padre Antonio Possevino il seniore, il quale fu uno dei più maravigliosi ingegni dell' età sua, e che quest' anno passò a miglior vita in Ferrara. Era egli nato di nobile famiglia a Mantova nel 1534, e dopo avere percorsi con molta lode i primi studj, andò a Roma nel 1549 chiamatovi dal fratello Giambattista, che il fece istruire diligentemente in ogni ramo scientifico. Se ne approfittò Antonio con incredibile impegno, e ancor giovane si lasciò indietro quasi tutti i Letterati contemporanei; sì che il Cardinal Ercole Gonzaga non tardò

(1) *Donesmondi* cit. p. 445, e 463., *Amadei* cit. p. 133., e Mem. dell' Arch. Segr.

a volerlo precettore ed Ajo del Nipote 1611
Francesco figlio di Don Ferrante. Allora il Possevino si trasferì col suo allievo alla Università di Ferrara, d' onde per cagione di guerra nel 1557 passò a quella di Padova, e divenne intimo amico del Sigonio, e di altri gran Personaggi. Fermo poi nel divisamento di abbracciare l' istituto dei Gesuiti, non ostante le incontrate opposizioni vi fu ammesso ai 29 di Settembre del 1559, e venne inviato a Roma in quel Noviziato: dove assai poco ebbe a fermarsi, perocchè per affari di Religione sul principio del seguente anno fu spedito alla Corte del Duca di Savoja Emanuele Filiberto, che era testè rientrato ne' proprj Stati; e da tale epoca in appresso la sua vita fu un continuo trovarsi in lunghi e penosi viaggi per legazioni, e per Nunziature, fra pericoli, persecuzioni, ed insidie. Diffatti per ordine di Pio IV andò in Francia, essendo quel Regno sconvolto dagli Ugonotti; e tenne in Lione nel 1564 una lunga conferenza coll' eretico Pietro Vireto: a persuasione di Pio V compose il libro del *Soldato Cristiano* per le Milizie pontificie, che doveano accorrere in Francia a difendere la Religione: e divenuto Rettore del Collegio di Lione scrisse e pubblicò anche sott' altro nome diverse opere per comprimere i Settarj, che spar-

1611 gevano dovunque il veleno. Ne' dieci anni di sua dimora in quel Regno in varie riprese fu a Parigi, ad Avignone, a Tours, a Roano, e in altre Città, sempre insegnando ai popoli, e combattendo i Novatori, e invitandoli a disputare, e fondando Collegi, e sacri ritiri; fino a che nel 1573 dovette ritornare a Roma per essere Segretario del Generale. Ma godette poco riposo; perocchè come Nunzio Apostolico fu da Gregorio XIII spedito in Isvezia, dove indusse ad abjurare le massime di Lutero quel Re Giovanni III, che però dopo alcun tempo ricadde negli errori di prima, Passò poi col medesimo carattere di Nunzio in Polonia, ed in Moscovia nel 1581; e riuscitovi con buon esito accompagnò a Roma gli Ambasciatori dello Czar, coi quali ritornò fino a Varsavia, dove si trattenne sino al 1587 nella qualità di Legato. Rivide allora l' Italia; e per ordine del Generale fermatosi in Padova, ripigliò con ardore i suoi studj: e mentre insegnava la Teologia a S. Francesco di Sales, di cui era direttore spirituale, si accinse a scrivere la grand' opera della *Bibliotheca selecta*, che è una estesa introduzione a tutte le scienze, e che Clemente VIII fece stampare nel 1593 a Roma in due tomi in foglio. Aveva egli composto ad istanza di Innocenzo IX un Giudizio su Filippo

de la Noue, Giovanni Bodino, Filippo de Plessis-Mornay, e Niccolò Macchiavelli, che coi loro scritti menavano rumore; e questo libro fu pubblicato parimenti a Roma nel 1592. Si occupò finalmente dell' altra sua opera, che ha il titolo di *Apparatus sacer*; e la compì al principio del Secolo XVII, essendo venuta in luce a Venezia in tre volumi in foglio nel 1603; nella quale dà egli cognizione della vita e delle opere di oltre a sei mila Scrittori, e un catalogo di codici inediti da lui esaminati in molte biblioteche della Francia, della Germania, e della Polonia. Forse nessun uomo più del Possevino fu amato dalle Corti d' Europa, e fu adoperato dai Sommi Pontefici; pochi pari ebbe egli nello zelo per la Religione, e nella illibatezza de' costumi; a nessuno restò inferiore per coraggio, e perspicacia nel confutare le eresie del suo Secolo; e tutti sorpassò nella immensa erudizione, di cui fece uso nelle predette sue opere; le quali, avendo riguardo a quella età, debbono ritenersi per un prodigio d' ingegno: eppure nel 1610 ebbe il rammarico di essere dal suo Generale per cagioni ignote confinato in Ferrara, dove dopo un anno chiuse i suoi 1611

1611 giorni (1). Oltre alle opere, di cui si tesse il Catalogo degli Autori, che scrissero di lui, è nostro debito di annunziare, che nella Biblioteca Capilupiana esiste una sua Relazione della topografia, e popolazione, del Governo, delle Leggi, e de' costumi del Regno di Svezia, la quale meriterebbe la pubblica luce; e che Ippolito e Camillo Capilupi nelle loro Lettere per gli affari di Polonia e di Svezia offrono di assai belle notizie sul medesimo Possevino. Ma altre disgrazie avvennero a Mantova, che segnarono la decadenza della medesima. Nel Febbrajo la Duchessa Eleonora de' Medici moglie del Duca Vincenzo sorpresa da un attacco apopletico venne trasportata a Cavriana per cercare nel cambiamento dell' aria un rimedio: le convenne però morire ai 9 di Settembre, ed ebbe magnifici funerali in S. Andrea, nel cui Sotterraneo fu seppellita (2). Il Duca non sopravisse guari a tale perdita; chè tormentato da dolori, e oppresso da catarro

(1) *Bettinelli* cit. p. 109., *Donesmondi* cit. p. 462, *Volta Diario del 1786*, *Baronii epist. et opusc.* T. III p. 161., *Ghezzi Vita del Possevino.*, *Tiraboschi* cit. T. VII. p. 1418 e segg., etc.

(2) *Possevino* cit. p. 843., *Donesmondi* cit. p. 466., *Muratori Ann. d' Ital.*

la sera de' 18 di Febbrajo del MDCXII dovè cedere al comune destino, ed ebbe tomba presso la moglie (1). 1612

Principe di grande animo, e di aperto intelletto; amante de' proprj Sudditi, e della giustizia; largo ne' premj, e circospetto nel castigare; promotore delle arti, e Mecenate de' Letterati, e protettore della Religione; si acquistò per tal maniera l' affetto de' Cittadini, che forse niun altro de' suoi predecessori fu come egli compianto da tutti. Alcuni gravi difetti per altro offuscarono cotali virtù: e, se fu tacciato di pazzo scialacquamento, e di uno smoderato abuso de' teatrali divertimenti, onde per istrioni e per cantatrici non dubitò di gittare somme eccessive; venne pure accusato di superbia in guisa da non cedere ai più potenti Monarchi nelle comparse, e nelle spese, che ammontarono a venti milioni di Scudi d' oro; e fu biasimato per le lascive dissipazioni, che gli cagionarono infermità di salute, e il tolsero dal mondo nel fiore dell' età sua. (2).

XIII. Era subentrato nel Governo degli Stati paterni Francesco primogenito di Vin-

(1) *Possevino* cit., *Donesmondi* cit. p. 471, e *Mem. dell' Arch. segr.*

(2) *Amadei* cit. p. 141., *Sansovino Famigl. illustr.* p. 362., *Muratori* cit., e *Mem. mss.*

1612 cenzo, ed avea date ottime disposizioni per sollevarli dalla penuria de' viveri, facendo provvedere e distribuire una quantità di grani a prezzo mediocre: ma non assunse il titolo di quinto Duca di Mantova, e terzo Duca di Monferrato, che il giorno 10 di Giugno, dopo avere il dì 8 fatte eseguire in S. Andrea solenni esequie al suo genitore: nelle quali circostanze volle che si distribuisse al popolo un buon numero di monete d' oro e d' argento (1). Si aumentarono poi le allegrezze per l'avvenimento al Trono Imperiale dell' Arciduca Mattias, il quale essendo marito di Anna d' Austria figliuola dell' Arciduca Ferdinando e di Anna Catterina Gonzaga sorella del Duca Vincenzo, era Cugino del Duca Francesco: nè mancarono in Mantova illuminazioni, feste, e spettacoli d'ogni maniera sul terminare del Luglio, in cui giunse così fausta notizia (2). Venne però interrotta la gioja da Ranuccio Farnese Duca di Parma, il quale, dopo aver troncato il capo a molti Nobili per una congiura, spargea voce che il defunto Duca Vincenzo ne fosse stato il motore: del che adirato il Duca Francesco si diede ad

(1) *Donesmondi* cit. p. 474., *Amadei* cit. p. 142., e *Mem. mss.*

(2) *Donesmondi* cit. p. 478., *Amadei* l. c.

unire le sue genti d' armi; e si sarebbe presa soddisfazione, ove non si fossero interposti a tempo il Duca di Savoja, il Governatore di Milano, e l' Ambasciatore di Francia (1). Ai 30 di Settembre lasciò di vivere Don Silvio Gonzaga figlio naturale del Duca Vincenzo, al quale Francesco avea dato il titolo di Marchese di Cavriana in premio del candore de' suoi costumi, e delle sue azioni cavalleresche, e per secondare il desiderio de' Mantovani, che lo amavano fuor di modo (2). Sviluppatosi intanto il vajuolo, ne fu attaccato il Principino Lodovico, che era nato ai 26 di Giugno dell' anno avanti, e dovette morire ai 3 di Dicembre malgrado tutti i rimedj apprestati. Per la quale disavventura il Duca Francesco rimase sì melanconico, che, a nulla giovandogli le caccie ed altri divertimenti istituiti per frastornarlo, ammalò gravemente; e assalito in fine dal vajuolo egli pure si ridusse agli estremi, e spirò nella età di ventisei anni ai 22 di Dicembre con sommo rammarico de' Sudditi, che nella mancanza di discendenza 1612

(1) *Muratori* cit., e *Mem. mss.*

(2) *Donesmondi* cit. p. 483, *Amadei* l. c.

1612 maschile prevedevano i torbidi, che sarebbero insorti per la pretensione del Monferrato (1).

FINE DEL LIBRO DECIMOTERZO.

(1) *DONESMONDI* cit. p. 487., *GIONTA Fioretto* p. 102., *POSSEVINO* cit. che a questa epoca termina la sua Storia.

ANNOTAZIONI

AL TOMO II.

Quattro avvertimenti ne giunsero, or sono tre anni, sopra materie del tomo secondo del presente Compendio; e ne facciamo menzione per levarci del nostro debito. L'uno fu, che alla pag. 217 linea 11 sta *espertississimo* invece di *espertissimo*; e che alla pag. 218 linea 8 si legge *pospose al suo gran genio guerriero l' amore dei sudditi*, invece di *pospose il suo gran genio guerriero all' amore de' sudditi*; il primo de' quali errori è un trascorso di stampa, e il secondo fu equivoco del copista. = L'altro avvertimento versò sull' aneddoto, che Francesco Marchese IV di Mantova fosse dai Veneziani messo in libertà per le minaccie fatte alla Repubblica dal Monarca Ottomano; quasi che non sembrasse ciò veridico, nè verosimile. Intorno a che invitiamo a bene osservare, che un tale fatto non fu da noi ammesso per assoluto; e ne pare anzi di esserci piuttosto avvicinati alla opinione, che la liberazione del Marchese procedesse dall' opera del Sommo Pontefice. Oltre poi alle citazioni da noi esposte a piè della pag. 289, aggiungiamo trovarsi nell' Archivio segreto diversi curiosissimi originali diplomi de' gran Sultani, coi quali costoro professano al Marchese Francesco, e a Federico suo successore tutta la stima, e il de-

siderio di continuare nella buona amicizia: bell' argomento della somma riputazione, in che erano tenuti i Gonzaga anche presso que' Barbari. = Il terzo avvertimento riguarda alla memorabile difesa di Pavia, che da noi alla pag. 320 si attribuì al singolar valore di Federico Gonzaga Marchese di Mantova. Ne duole di non poter addurre per esteso i documenti; chè empirebbero diversi foglj di stampa: ma non lascieremo di indicare, come l' Imperator Carlo V con diploma de' 22 di Maggio del 1522 dichiara di premiare il Marchese Federico collo spontaneamente donarlo ed investirlo in perpetuo de' beni feudali di Bozzolo, perchè il Marchese stesso, dopo avere sollecitamente provveduto alla sicurezza dello Stato ecclesiastico, avea sì ben difesa per tanti giorni Pavia dall' impeto de' Francesi, e tanto operato a sostenere i Cesarei, più che si potesse mai aspettare da qualunque altro Principe. = L' ultimo avvertimento cade sull' aver noi accennato alla pag. 352, che nel 1530 vivesse Gabriele de' Bertazzoli, quando questi non fioriva che sul principio del secolo XVII. Al che rispondiamo, che Gabriele, il quale disegnò e costruì nel 1609 la Chiusa a Governolo, era nipote dell' altro Gabriele, che nel 1530 divertì le acque del Mincio ne' campi di Migliarino per fare una grata sorpresa all' Imperator Carlo V; la qual cosa viene chiaramente attestata anche dal Bertazzolo nel suo *Discorso sopra il nuovo Sostegno di Governolo alla pag. 39.*

AGGIUNTE

AL TOMO III.

Dopo quanto alla pag. 22 dicemmo della Marchesana Isabella, ne giova accennare aver essa raccolte molte antichità, fra le quali il marmoreo bassorilievo, che dal *Borsa* a pag. 35, e dagli Editori *d' Arco* e *Negretti* a pag. 12 del *Museo della R. Accademia di Mantova* s' intitola per *Orfeo nell' inferno*, laddove non è che *Mercurio al cospetto di Plutone*, siccome dimostreremo in un' opera, alla quale da alcun tempo dedichiamo una parte delle nostre occupazioni.

Al 1560 avevamo dato un cenno biografico del celebre Antiquario Mantovano Jacopo Strada, persuasi che intorno a quella epoca egli avesse terminati i suoi giorni, come parea toccare il chiar. Volta nel Diario del 1788. Avendo poi rilevato, ch' egli era vissuto assai più lungamente, cancellammo quell' articolo per inserirlo nel Libro XIII all' anno 1588: ma ne tradì la memoria, e solo al compiersi la stampa del terzo Tomo ci fummo accorti della omissione; onde ne è forza supplire al mancamento, come facciamo, in via di appendice.

Jacopo Strada adunque trasse i natali in Mantova da famiglia cittadinesca al cominciare del Secolo XVI. Applicatosi agli studj con sommo impegno, ben presto riuscirongli prediletti que', che il portavano

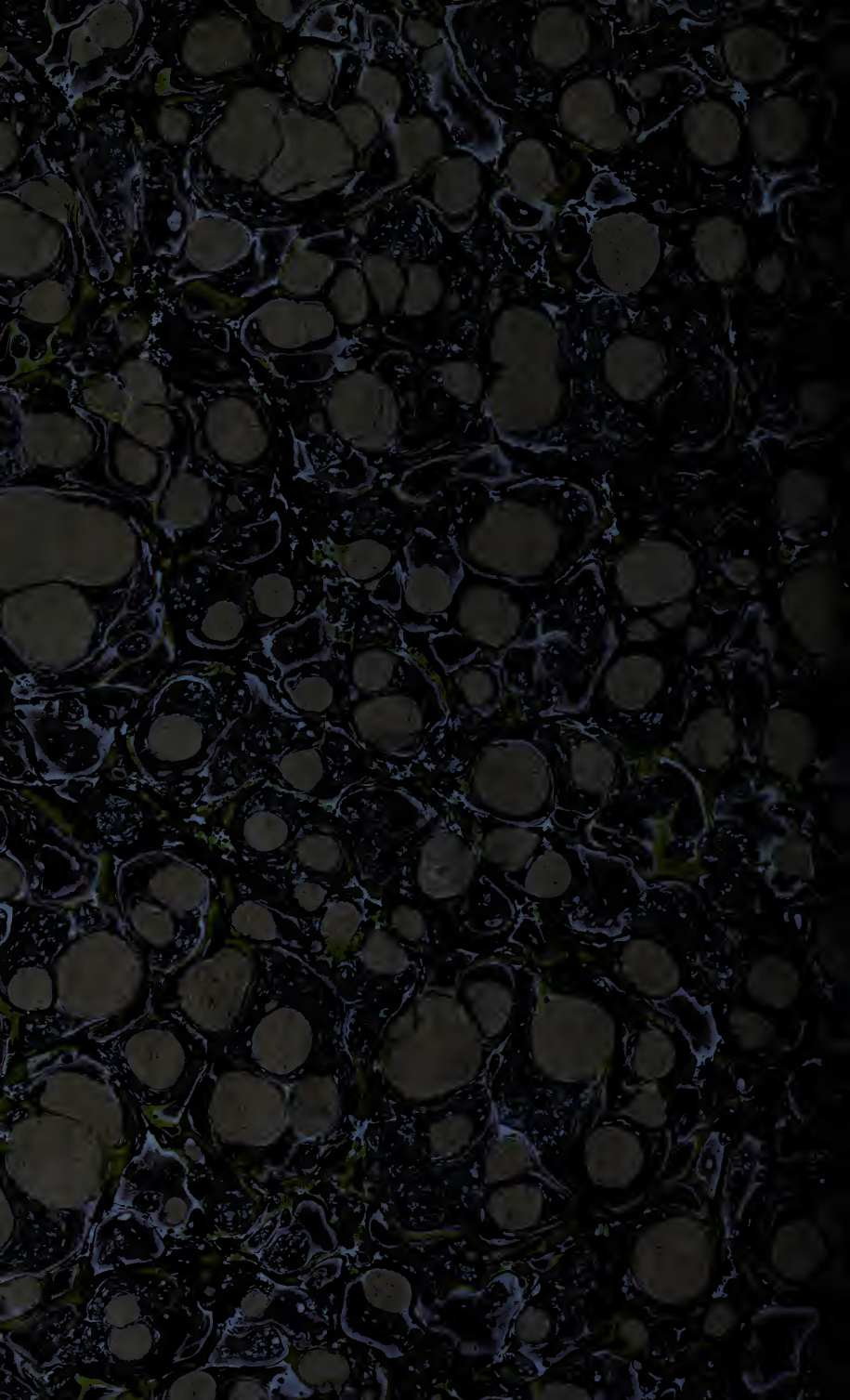
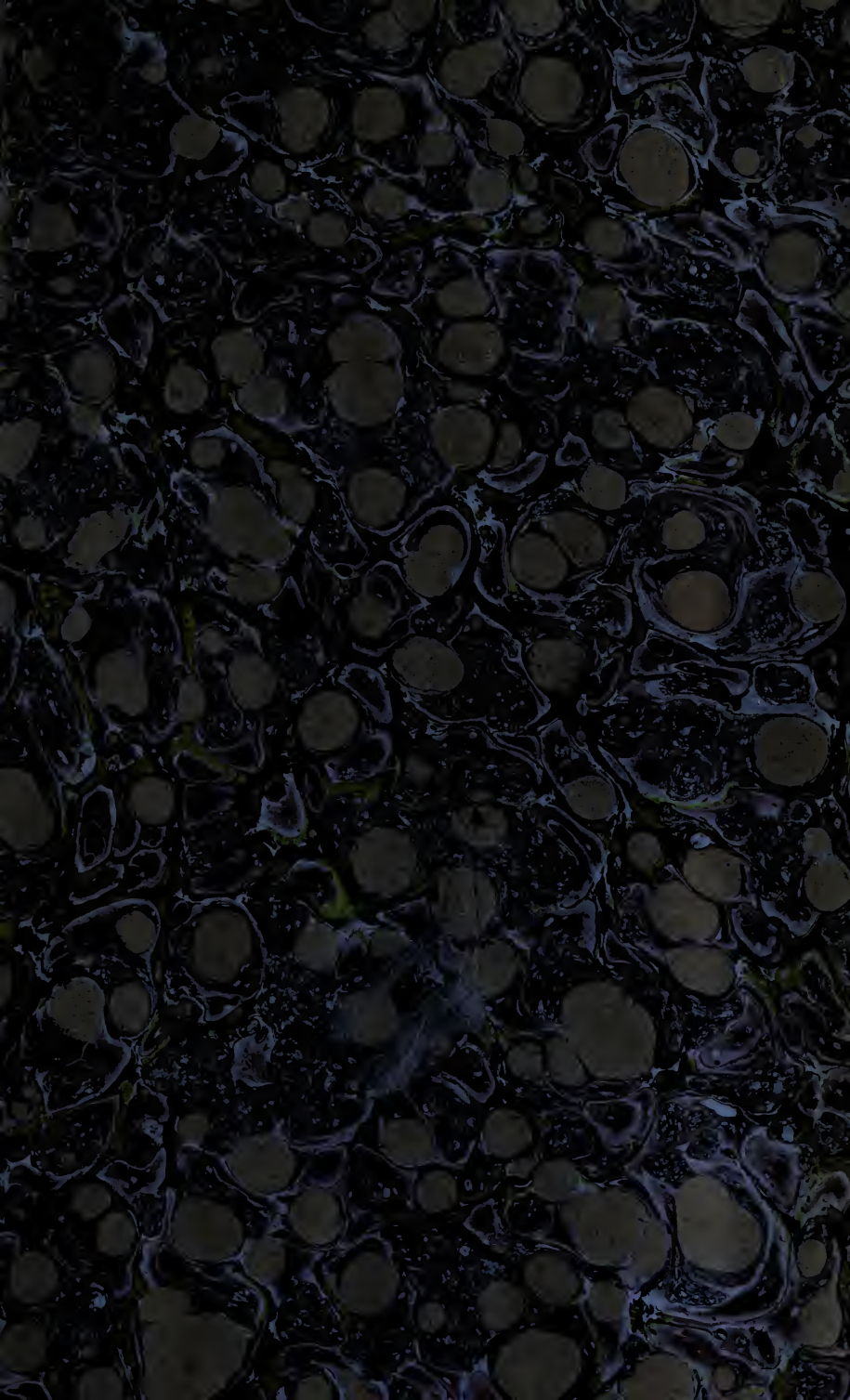
a conoscere i monumenti dell'antichità; tal che si dedicò tutto a questi; e, scorsa l'Italia per istruirsi, in breve tempo fece illustre il suo nome, e fu onorato della Romana Cittadinanza. Quando l'Imperator Carlo V fu coronato in Bologna, lo Strada gli offerì diversi suoi disegni di pezzi antichi, e una collezione di medaglie greche e romane: per la qual cosa dall'Augusto Monarca ebbe in dono una preziosa collana, e la carica di Antiquario Imperiale. Crebbe allora il suo coraggio, e raddoppiò gl'impulsi del suo genio: e scorrendo la Germania, le Fiandre, la Francia, la Spagna, e altri paesi, raccolse da ogni parte antichità di qualunque maniera, e intraprese erudite corrispondenze coi migliori Letterati contemporanei. E tanto più sì fu spinto a continuare con indefesso animo nelle sue dotte occupazioni; in quanto che, oltre alla magnanima protezione di Cesare, godeva anche il favore di Giangiacomo Fugger Conte di Kirchberg, il quale non cessava di avvalorarne i lavori con una splendidezza da Principe. A costui infatti dedicò Jacopo il suo Compendio latino del *Tesoro delle antichità* pubblicato del 1553 la prima volta a Lione; e presso di lui dimorava nel 1557, quando diede in luce a Venezia con illustrazioni, aggiunte, e figure i *Fasti* e *Tri-*

onfi Romani di Onofrio Panvinio. Due anni dopo stampò a Zurigo in foglio magno coi medaglioni in grande le sue *Descriptiones cum imaginibus Imperatorum:* e nel 1575 nuovi applausi si acquistò colla edizione de' *Commentarj di Giulio Cesare* in foglio a Francforte sul Meno, corredata di iscrizioni, di elogj tratti da antichi marmi di Spagna, e di Portogallo, di buone annotazioni, e dei disegni de' luoghi, degli accampamenti, e delle macchine, dedicandola al Principe Alberto Conte Palatino, e Duca di Baviera altro suo Mecenate (1). Scrisse inoltre l'opera stimatissima *Symbola Imperatorum, aliorumque Regum ac Principum,* che esiste in un grosso volume nella Biblioteca della Chiesa di S. Maddalena in Breslavia: come pure le Vite degl' Imperatori d' Oriente, e d' Occidente da Giulio Cesare sino a Rodolfo II, ricche dei disegni di molte, e rare medaglie greche, romane, e gotiche, di cui avea reso dovizioso il proprio Museo; il qual lavoro in dieci volumi in foglio si conserva nell' Imp. Biblioteca di Vienna (2). Finalmente a preghiera del

(1) Si veggano le accennate opere, e lo *Struvio biblioth. numism.* Sect. VI. p. 33.

(2) *Lambecii Comment. de Caes. biblioth. Vind.* L. I. p. 76, e L. II. p. 685 e 739.

Conte Antonio Fugger figlio di Giangiacomo avea composta un' altra grandiosa opera, che comprende la serie d' innumerevoli monete Consolari e Imperatorie, i cui disegni gli vennero pagati con altrettanti talleri di Germania; e la quale in trentun volumi in foglio serviva d' ornamento alla Ducale Biblioteca di Gota (1). Colle quali ed altre dottissime fatiche il nostro Jacopo diffuse nella Germania l' amore delle antichità, e sì acquistò una fama immortale, e onori straordinarj fino all' ultimo de' suoi giorni, che fu il dì 6 di Settembre dell' anno 1588. Con diploma dell' Imperatore Massimiliano II dei 20 di Settembre del 1574 Jacopo era stato dichiarato insieme a' suoi discendenti Nobile dell' Impero: e da altro dell' Imp. Rodolfo II del 1599 si rileva, che da sua moglie Ottilia Skinkin de Rosberg ebbe un figlio di nome Ottavio, Consigliere, ed Antiquario Cesareo, e marito di Barbara di Lucemburgo, il quale morì nel 1612 lasciando varj figliuoli, che salirono in molta fortuna (2).

(1) *Cypriani Catal. Codd. mss. bibl. Goth.* p. 83.

(2) *Volta Diario del 1788;* e diverse *Mem. mss.*, e *Tiraboschi Stor. Lett.* T. VII. p. 1146, il quale non parla che di due opere dello Strada.